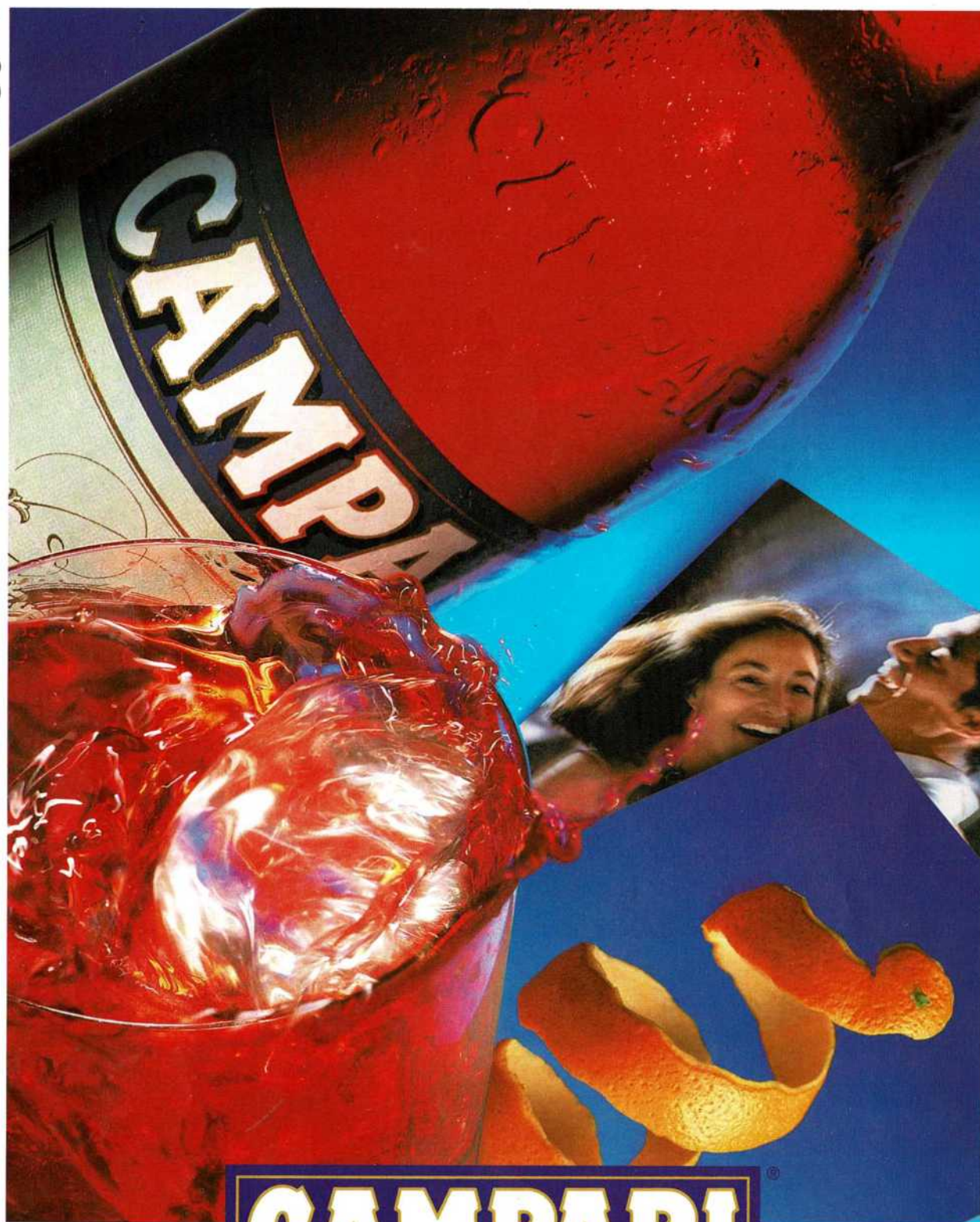
DA QUESTO NUMERO MARINO BARTOLETTI
TORNA ALLA DIREZIONE DEL GIORNALE
GUERIN SPORTIVO
9
SETTIMANALE DI CRITICA E DI
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 9 (935) 3/9 MA
BB. POST. GR. II/70
L. 3.500
MENTRE IL MILAN PENSA GIA' ALLE COPPE ROMA CALCISTICA TROVA IL SUO RISCATTO
UNICUM
SIMOD
SPORT SHOES
Il primo gol di Riedle: la Lazio passa a Genova
Il gol di Giannini: per la Juve è crisi profond
E' ROSSONERA LA NAZIONALE DI LENTINI
EUROPA ECCOMI!

I T ' S F A N T A S Y

Classico
Bitter Campari con seltz
o soda freschissimi

On the rocks
Ghiaccio, Bitter Campari
e una fetta d'arancia

Shakerato
Bitter Campari e ghiaccio
nello shaker

Campari orange
Ghiaccio, succo d'arancia
e Bitter Campari

CON L'ENTUSIASMO DI SEMPRE

di Marino Bartoletti

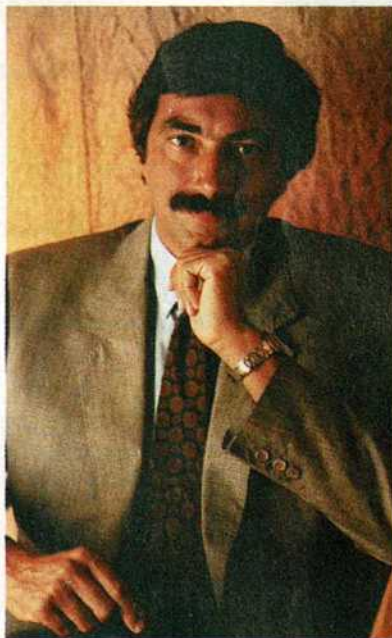
AI LETTORI

Marino Bartoletti è, da questo numero, il nuovo direttore del Guerin Sportivo al posto di Filippo Grassia al quale va il ringraziamento per il lavoro svolto.
Bartoletti torna alla direzione di questo giornale dopo due anni e mezzo di assenza e, soprattutto, dopo un triennio di comando (1987-1990) durante il quale erano stati raggiunti risultati storici sia sul piano delle vendite che su quello del prestigio. Siamo lieti di affidargli di nuovo l'antico e sempre giovane «guerriero» nella certezza di aver reso, innanzi tutto, un magnifico servizio ai lettori. La stagione del calcio, che va avvicinandosi a grandi passi verso il fondamentale appuntamento dei Campionati del Mondo negli Stati Uniti, è quantomai propizia per rinsaldare il vincolo di amicizia tra lo sport e questa sua voce tuttora vivacissima dopo ottantun anni di vita. Non ho bisogno di sollecitare la scaramanzia degli auguri per sapere che le sorti di questo giornale che ci è così caro non avrebbero potuto essere affidate a mani più autorevoli e sicure.

Vittorio Parrini

Scusate la banalità, ma mi sembra ieri. Mi sembra ieri che, con un po' di commozione, raccolsi le ultime cose dalla stessa scrivania sulla quale sto scrivendo questo nuovo, ennesimo capitolo della mia lunga storia d'amore col Guerin Sportivo. Mi sembra ieri che, tentato dalla malìa e dalla straordinaria potenzialità dell'avventura televisiva alla Fininvest (nonché dal piacere della sfida), mi lasciai volontariamente alle spalle una vicenda professionale e umana — la direzione del Guerino, appunto — che è rimasta la più coinvolgente e la più ricca della mia ormai lunga vita professionale. Mi sembra ieri. Ma non posso e non voglio guardare al passato. Perché l'impareggiabile ragazzo ultraottantenne che mi ritrovo fra le mani (il Guerino, come sapete, è stato fondato nel 1912) ha sempre tratto la sua forza e il suo successo dall'intensità e dalla franchezza con cui ha saputo vivere e interpretare il presente. Quando lo lasciai, nell'agosto del 1990, questo giornale era al culmine della sua terza giovinezza, dopo lo storico boom del periodo breriano e quello addirittura epico della gestione-Cucci: era florido, sano, vigoroso, temuto e amato allo stesso tempo. I miei due eccellenti successori (che curiosamente sono anche i miei predecessori) ne hanno difeso con impegno e orgoglio le posizioni acquisite.

Foto Benini

Ma ora i tempi sono cambiati. Lo stesso calcio — il calcio di un Paese che si chiama Italia, non Bengodi o Shangri-la — sta attraversando momenti di riflessione e di prudenza. Le sue vicende, le sue proposte, i suoi disagi ma anche le sue possibili rinnovate energie vanno interpretati in chiave diversa: sferzante e propositiva assieme. Avrei voluto titolare questo editoriale di rientro «Amici di nessuno», perché oggi più che mai il Guerino ha il diritto-dovere di rivendicare la propria indipendenza e la propria capacità critica: perché oggi più che mai le esperienze (anche quelle personali, certo!) devono indurre alla circospezione se non alla diffidenza. Ma, nonostante tutto, a me piace continuare a credere fermamente e razionalmente nella possibilità di un messaggio ancora positivo: il calcio italiano ha sempre posseduto, a dispetto delle cassandre, gli anticorpi per metabolizzare o respingere ogni tipo di avversità (dagli scandali alla recessione, dalla violenza alla... noia). Sono certo che la stagione internazionale che sta per entrare nel vivo, il progetto vincente del Milan, l'orgoglio delle grandi sconfitte, il ritrovato fascino della Nazionale e il traino di Usa 94 garantiranno ancora una volta il carburante per sostenere la corsa della macchina-calcio e dei suoi passeggeri.

E in questa volontà di recupero, il Guerin Sportivo si proporrà ancora all'avanguardia, facendo leva sui suoi cardini storici: l'affetto vincente di un Editore disposto a credere e a investire nello sport, la cultura e la professionalità di una redazione che lasciai già matura e che ritrovo straordinaria, ma soprattutto l'amore dei lettori — di voi lettori — patrimonio raro e insostituibile che ha accompagnato questo giornale in ogni stagione della sua vita passata e recente. Molti amici sono gli stessi di un tempo, molti sono cambiati, qualcuno si è perso per strada. Io, che prima di tutto sono stato uno di loro, vorrei fin da ora riabbracciare tutti, facendo una promessa che è ben più di un impegno: la gestione che sto per inaugurare sarà caratterizzata, come mai in passato, proprio dal «potere» dei lettori. Il Guerino diventerà — e capirete presto il perché — il «giornale della gente»: della «sua» gente. Sul Guerino si potrà scrivere, disegnare, inventare, apparire, protestare, litigare, discutere, riappacificarsi e, dunque, collaborare da protagonisti. Le novità, in questo e in altri sensi, le scopriremo piano piano (non dimenticate che sono stato paracadutato in questo posto da poco meno di 48 ore): tempo poche settimane e vedrete come intendo cambiare il mio, anzi, il «vostro» Guerino. Guardandoci in faccia: e con l'entusiasmo di sempre! □

SOMMARIO 9

Anno LXXXI n. 9 (935) L. 3.500
3-9 marzo 1993

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice
Mario Sconcerti, Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Bruno Liconti, Gianni Nascetti, Gianni Spinelli

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

PRESIDENTE
VITTORIO PARRINI

AMMINISTRATORE DELEGATO
FABIO MASSIMO PANZIRONI

CONSIGLIERE **UBALDO POGGI**

DIRETTORE EDITORIALE **ADOLFO GALLEAZZI**

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

NASCE IL NUOVO GUERINO IL GUERINO DEI LETTORI!

● Volete cimentarvi nel giornalismo?

● Vi sentite in grado di scrivere un editoriale?

● Volete far conoscere la vostra opinione anche a caldo su un avvenimento, una partita, un campione?

● Avete un messaggio importante per il mondo del calcio?

● Scrivete poesie sul calcio che nessuno ha mai pubblicato?

● C'è un argomento che vi sta particolarmente a cuore?

● Vi piacerebbe «apparire» sul Guerin Sportivo?

● Siete riusciti a fare un'intervista originale?

● Il vostro sogno è quello di diventare un fotografo sportivo?

● Vorreste ricevere una risposta da quel conduttore televisivo?

● Avete una lamentela da fare?

● Siete dei grandi disegnatori incompresi?

● Avete messaggi da inviare ai tifosi della vostra o di un'altra squadra?

● Avete subito un torto allo stadio?

● Volete ritrovare un compagno di trasferta o un avversario con cui fare pace?

● Siete stufi di sentirvi accusare di essere un ultrà senza poter spiegare le vostre ragioni?

Nei prossimi numeri verranno messe a punto particolari rubriche in grado di soddisfare ogni vostra esigenza. In poche settimane UN'INTERA PARTE DEL «GUERIN SPORTIVO» VERRÀ FATTA DA VOI!

LENTINI, UNA DOMENICA DA LEONE

EUROPA ECCOMI!

Dalla delusione azzurra in Portogallo alla doppietta rifilata alla Sampdoria: Gigi trova la sua Nazionale nel Milan e si proietta verso un fantastico mercoledì in Coppa dei Campioni

di Carlo F. Chiesa

Stando a certi resoconti che hanno funestato il dopo-Portogallo, per il Grande Invalido Gigi Lentini non si presentava che un'alternativa, in merito all'ente cui affidare le sue claudicanti sorti: un'unità di pronto intervento del Servizio Sanitario Nazionale oppure la Protezione civile. Drammatici problemi personali ne ostacolavano il cammino, congiurando con i classici sintomi dell'affaticamento fisico a gettarlo in una cupa crisi esistenziale, che neppure il rigenerante appuntamento mensile con la busta paga era più in grado di attutire. Invece al fantasista del Milan è bastato scegliere una terza via, evitando accuratamente i servizi pubblici e scendendo in campo contro la Samp, per dimenticare Sacchi e il tira e molla sul proprio impiego e dunque recuperare le conosciute dimensioni di campione: quelle, d'altronde, cui solo raramente aveva abdicato nella sua squadra di club. Un paio di assist, un paio di gol e le strazianti ferite interiori si sono per incanto rimarginate, lanciandolo verso un fastoso mercoledì europeo. Sorge l'impressione (e magari qualcosa di più) che gli eccessi del Milan, fatalmente, richiamino altri eccessi, nella disperata ricerca di motivi in grado di soffiare un po' di ossigeno in bocca a questo torneo formato asma letale. Lo stesso Sven Goran Eriksson rientra nella categoria degli eccessi, ovviamente a modo suo. Essendo un tecnico col pallino dei primati, non c'è da stupirsi se, dopo aver centrato in scioltezza quello del ritorno miliardario nel Paese in cui già aveva seminato memorabili «padelle», stia ora inseguendo con encomiabile lena quello del maggior numero di reti subite da una difesa composta tutta da giocatori nazionali. A voler sottilizzare, infatti, pure Sacchetti, sostituto dell'infortunato Mannini a San Siro, veste abitualmente l'azzurro, sia pure dell'Under 21. Fortuna vuole che per la Samp nulla sia perduto, dopo la batosta milanese, grazie al gigantesco ciapanò che continua a divampare alle spalle dello stesso Milan.

LA VECCHIA S'IGNORA

Vessillifera di questo nuovo gioco di società è ancora una volta la Juve, sul cui martoriato corpo tattico Trapattoni si ostina a infliggere tremendi colpi di bisturi. Sollecitato dalle intuizioni di Sacchi, il tecnico bianconero aveva deciso di schierare all'Olimpico una formazione nuova di zecca: il ritorno di Julio Cesar gli consentiva di schierare Carrera sulla linea dei terzini, affiancandogli Torricelli come incursore di sinistra così da liberare l'eroe di Oporto (Dino Baggio) a centrocampo. E per risolvere il rebus-stranieri, ecco pronta la soluzione vagheggiata in estate: dentro l'enigmatico Platt e fuori il fin qui efficacissimo Möller. Risultato: Dino Baggio è tornato alle misure che usa frequentare in campionato, Torricelli come terzino sinistro ha assunto le curiose sembianze di un trapano alle prese con l'acqua e Platt ha confermato la

A fianco, Gigi Lentini: ha riscattato la prova azzurra. Sotto, a sinistra, Roby Baggio con Garzya. Nella pagina accanto: sopra, Giannini e, sotto, Gascoigne, leader delle romane che finalmente sorridono in coppia

Salvare il Genoa non sarà facile, perché la ruspa di Lograto, nel nobile tentativo di dissodare il terreno per rinvenirvi chissà quale tesoro tattico, ha finito col recidere impietosamente persino le più liete certezze della squadra. L'ex rivelazione Christian Panucci, da qualche tempo in condizioni impresentabili dopo tanti sballottamenti, incarna il mesto emblema dell'operazione «tempesta sul grifone» che ha ormai puntato la prua della squadra rossoblù verso la Serie B. E a frenare la rabbia dei tifosi non serve più neppure il rotear di sciarpa bicolore, che resta, a ben guardare, l'unica vera innovazione tattica portata da Maifredi sotto la Lanterna. Conquista nuovamente il ruolo di terza forza, la squadra di Zoff, e a confortarla c'è la sempre più netta sensazione che i suoi autentici valori tecnici, in vista del salto di qualità previsto per la prossima stagione, stiano emergendo decisamente. Aron Winter si è confermato a Genova il prezioso fulcro del centrocampo, un secondo Rijkaard in grado di garantire qualità e quantità al reparto. E Riedle, superata finalmente la crisi da tribuna, rispetta la propria fama di attaccante di rapina di straordinario talento, ideale complemento del solito implacabile Signori. A questo punto manca all'appello il reparto difensivo e qui i problemi non sembrano semplici, perché neppure i cospicui investimenti estivi sono riusciti a migliorare la situazione. D'accordo che Bonomi è finito in bacino di carenaggio, ma nè Luzardi nè Cravero sono ancora riusciti a convincere.

drammatica idiosincrasia a una qualsiasi utilità tattica negli schemi di Trapattoni. Conclusione: la Juve continua a non sapere praticamente nulla di se stessa e il dato è particolarmente allarmante, mentre si avvicina l'ora della verità in Coppa Uefa, grande rifugio delle residue aspirazioni bianconere. La zoppia juventina è stata comodamente sfruttata dalla Roma e il fatto che ad assestare il colpo di grazia all'Olimpico sia stata una magistrale prodezza di Hässler conferma il maligno sortilegio che affligge il bastonatissimo Trapattoni da quando è riapprodato alla corte di Madama. È infatti sufficiente che un esponente bianconero cambi casacca (o diventando un ex o vestendo l'azzurro) per trasformarsi in un implacabile fenomeno. Facile intuire quale possa essere la cura per il sempre più disastrato Vialli, ormai soprannominato «l'ombra che cammina».

LA POSTA DEL (NUOVO) DIRETTORE

tornerà regolarmente sul numero 10

PETALI DI ROMA

Le uniche consolazioni per Trapattoni vengono da Gigi Maifredi, che, da quando ha lasciato Torino, persegue con vistoso successo il generoso obiettivo di non farsi rimpiangere. A Genova la Lazio si è concessa il lusso di una favolosa rimonta, cui tuttavia la palese inferiorità dell'avversario ha sottratto un poco di sapore.

IN NOME DI PAPIN RE

Le debolezze della terza linea sono diventate peraltro un leit motiv del campionato e probabilmente l'insipienza di

segue

molti reparti arretrati è tra le cause della fragorosa esplosione di tanti superbomber. Le medie-gol sono assolutamente impressionanti: Van Basten guida ancora con un gol a partita (dodici su dodici), ma alle calcagna l'asso olandese si ritrova una muta di agguerriti inseguitori: Signori con 0,95 (diciannove gol in venti partite), Balbo con 0,9 (diciotto su venti), Roby Baggio con 0,81 (tredici su sedici) e il compagno di squadra Papin con 0,79 (undici su quattordici). I meriti di questo gruzzolo di fuoriclasse che il campionato sta spendendo senza risparmio sono ovviamente innegabili, specie alla luce di certe perentorie conclusioni. Jean-Pierre Papin, tanto per dire, ne ha offerto domenica un paio di eloquenti saggi, ormai consueti d'altronde per l'asso transalpino da quando il doloroso infortunio di Van Basten gli ha restituito il sorriso dei bei tempi francesi. Però in tanto fulgore di stelle offensive la broccaggine dei difensori c'entra, eccome. Un esempio lo ha offerto il duello tra Fiorentina e Inter, una specie di gagliardo corpo a corpo tra il modello «gruviera» scelto dalla retroguardia viola e quello «fori imperiali» adottato invece dai nerazzurri. Svirgolare sembra diventata la parola d'ordine nelle retrovie del nostro massimo campionato; la figura del libero soffre di una drammatica crisi di interpreti e anche i marcatori puri, di cui un tempo era prodigo il nostro vivaio, si rivelano incapaci di reggere i ritmi di questo calcio sempre più veloce. I recuperi sono trafelati, gli orrori di tocco si sprecano, l'insicurezza dilaga, promossa dall'analfabetismo dei piedi. Il campionato più frollo del mondo sembra non avere più difese all'altezza.

La difesa blucerchiata si stringe intorno a Jean-Pierre Papin: ma il francese riuscirà comunque a realizzare una splendida doppietta (fotoBorsari)

L'UOMO DELL'ANNO

Se poi si mette a far centro pure Oliveira, un centravanti finora al di sopra di ogni sospetto (di pericolosità sotto rete), allora per terzini e stopper è davvero finita. Il Cagliari, a questo punto, può davvero avanzare la propria candidatura alla zona-Uefa, perché a Mazzone mancava fino a qualche domenica fa un adeguato peso offensivo, e ora i guizzi di Moriero e del brasiliano-belga appaiono in grado di bilanciare almeno in parte la straordinaria forza di difesa e centrocampo. In fatto di squilibri, comunque, il primato spetta di diritto all'Udinese, che dalla cintola in su potrebbe ambire a qualunque traguardo. È dall'inizio del torneo che il trio Sensini-Dell'Anno-Balbo viaggia a medie di rendimento eccelse e il match col Foggia ha pienamente confermato le doti dei tre. Nestor Sensini è un «big» che nessuno reclamizza, ma la sua concretezza di diga davanti alla difesa e la precisione dei rilanci ne fanno un uomo davvero prezioso. Balbo è cannoniere spietato, che può contare su doti tecniche sopraffine, ideale rampa di lancio per le conclusioni a rete. Dell'Anno, infine, manda in onda ogni domenica uno spietato «j'accuse» contro l'insipienza di tanti operatori di mercato. Gente capace di svenare i propri club per monumentali bufale di fuorivia, ma non in grado di accorgersi che questo ventiseienne romano rappresenta oggi il meglio (in assoluto) in fatto di regia e rifinitura. Nessun uomo d'ordine del nostro massimo torneo possiede le sue qualità di palleggio e fantasia; chissà se qualcuno sarà disposto a spendere la prossima estate qualche lira per portarsi a casa uno dei migliori talenti espressi dal nostro calcio negli ultimi anni.

PECCATI DI ZOLA

È noto, d'altronde, che la fantasia nel calcio logora soprattutto chi non ce l'ha. Così è bastato al Napoli non poter disporre dell'estro di Zola per perdere le tracce di Fonseca e, al dunque, un punto prezioso a favore dell'Ancona. Una squadra, quest'ultima, che probabilmente non arriverà a coronare il sogno della salvezza, ma sta reagendo con grande dignità alla propria ingrata sorte. Almeno Guerini non dovrà più lamentarsi di provare vergogna per le prestazioni dei suoi; solo il rigoroso letargo in cui ormai da qualche settimana è scivolato Detari potrebbe suggerirgli qualche residua tentazione in proposito. La domenica del crollo genoano ha visto confermata in coda l'ormai leggendaria sfortuna del Brescia, tartassato sin qui da ogni sorta di calamità. Dopo l'infortunio interno col Parma, agevolato dalle troppe assenze e dall'abulia che ha colpito Hagi, la squadra di Lucescu lamenta due punti di distacco dalla coppia Fiorentina-Foggia e il dato sembra decisamente preoccupante, perché sprecare gli appuntamenti casalinghi non è precisamente la ricetta migliore per recuperare posizioni. Il Parma ne ha approfittato per risalire verso quote più serene, nel pieno rispetto degli obiettivi stagionali, puntati più che altro sul fronte europeo. La conferma di Asprilla titolare indica la strada per un finale di stagione positivo, soprattutto se Scala potrà finalmente disporre della sua celebre linea dei terzini al completo. Ultima citazione per il Torino, che continua a sperimentare un «turn-over» modello-Milan, con la differenza che a ispirarlo non sono i miliardi ma proprio il loro contrario, cioè una assoluta indigenza. Quella che ha consigliato l'estate scorsa di risparmiare il legno per la panchina, una delle più corte della Serie A. Il ricorso al vivaio consente a Mondonico di infierire sul Pescara e di continuare a coltivare legittime ambizioni. È proprio un Toro da Toppa Uefa.

Carlo F. Chiesa

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

539 i gol segnati nelle prime 21 giornate di gare, ben 109 in più rispetto al primato precedente (430) relativo agli ultimi cinque campionati, ossia da quando la Serie A è tornata a 18 squadre

29 i gol segnati domenica scorsa. Siamo ben lontani dai 48 (record assoluto per la Serie A) della quinta giornata.

19 i gol segnati da Signori. Nello stesso arco di campionato, il capocannoniere assoluto di tutta la storia della Serie A, Angelillo, era andato a bersaglio 25 volte.

56 le gare giocate in campionato dal Milan senza subire sconfitte (38 vittorie, 18 pareggi).

13 le gare giocate da Lazio e Milan senza mai smarrire la via del gol.

9 le partite consecutive giocate dalla Fiorentina senza ottenere vittorie. Peggio del Pescara che, con 8 turni senza vittorie (tra la seconda e la nona giornata), aveva stabilito il poco invidiabile record della peggior serie negativa stagionale.

2 i punti esterni conquistati dall'Ancona.

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di Adalberto Bortolotti

1 Jean-Pierre PAPIN
Milan

Altri due gol di squisita fattura, acrobazia e potenza, più l'assist a Lentini: ovvero come essere costretti a rinunciare a Marco Van Basten e vivere ugualmente felici. Jean Pierre Papin è il turbo del Milan e dà un calcio al turn-over.

2 Abel Eduardo BALBO
Udinese

A proposito di gol. Questo argentino sottovalutato in patria che da noi non ha ancora sbagliato una stagione, ha toccato quota diciotto e sta trascinando l'Udinese. Ha un passaporto italiano: peccato non valga per Sacchi.

3 Dino ZOFF
Lazio

Domenica compiva cinquantun anni. Si è regalato il terzo posto in solitudine e l'ennesima vittoria su Maifredi, che ha sempre un sapore speciale. Contestato, a volte irriso, Superdino oppone (invano?) la forza dei fatti.

4 Gianluigi LENTINI
Milan

Quante critiche dopo Oporto. Persino il presidente magno Matarrese gli ha tirato le orecchie. Rivincita a stretto giro di posta, condita da due gol. Lentini ha talento da vendere. Se ne ricordasse sempre, che pacchia!

5 Thomas HÄSSLER
Roma

Grande giocatore lo è sempre, ma quando incontra la Juve aggiunge un pizzico di pepe. Gol da incorniciare, che in piazza Crimea avranno provveduto a sistemare nella galleria dei rimpianti. Già riccamente fornita.

6 Francesco DELL'ANNO
Udinese

Sarebbe l'ora di mettere in archivio le chiacchiere del passato e cominciare a considerarlo per quello che è: il più dotato, geniale, determinante, centrocampista di regia del calcio italiano. L'azzurro deve restare tabù?

7 Ruben SOSA
Inter

Doveva essere lo straniero di scorta per Bagnoli, è ormai il faro offensivo di un'Inter che ai suoi gol aggancia un piazzamento di riguardo in classifica. I calci piazzati che hanno trafitto la Fiorentina sono da oreficeria.

8 Massimiliano CAPPIOLI
Cagliari

Ragazzo ricco di qualità e di sfortuna, sta ora rifacendo il terreno perduto, sotto la saggia guida di Mazzone. Venticinque anni, gran fisico, spiccata duttilità d'impiego: ha infilato all'Atalanta un gol d'autore.

9 Karlheinz RIEDLE
Lazio

Tra infortuni, polemiche e part-time maldigeriti, aveva smarrito quel suo genuino fiuto del gol per il quale si era sempre raccomandato. Lo sta ritrovando a tappe forzate, in un tandem sempre più micidiale con Signori.

10 Vujadin BOSKOV
Roma

Quante ne ha dovute incassare, nei giorni bui. Adesso la Roma sta risalendo la classifica, è in corsa nelle coppe e lui si permette una mossa raffinata: fuori Giannini, dentro Muzzi, Hässler centrale. Scacco al Trap.

DIETRO LA LAVAGNA

Paul GASCOIGNE
Lazio

Quale sublime tempismo! Gli arbitri lo avevano appena pubblicamente ringraziato per la sua correttezza in campo, ed ecco l'espulsione. Dopo pernacchi e venticelli, i calci: en-plein.

Gigi MAIFREDI
Genoa

La picchiata verso la Serie B sembra irresistibile. Spogliatoio spaccato, stranieri in crisi. Tacconi all'indice, pubblico furente. Non era facile, in un tempo così ristretto...

Dino BAGGIO
Juventus

I (meritatissimi) elogi portoghesi sono già lontani. A Roma, Trap lo impiega come Sacchi comanda, ma i risultati sono tragicamente diversi. Com'era la storia della rondine?

SERIE A

TIFOSI IMBESTIALITI A GENOVA

DIETRO LA PORTA (DI ORSI)

Dal 2-0 al 2-3: il Genoa si fa beffare dalla Lazio e subisce la violenta contestazione degli ultras. Per Maifredi e per la squadra, assediati negli spogliatoi e protetti dalla polizia all'uscita dallo stadio, sono tornati i tempi cupi. E la Serie B è vicina...

Domenica di straordinaria follia a Marassi, dove il Genoa e Maifredi vivono un'altra tappa dolorosa del loro calvario. A scatenarsi, infatti, non sono Skuhravy e compagni, ma i tifosi della Nord dopo la beffa di un 2-0 che diventa 2-3. Alcuni di loro sfondano la recinzione e irrompono in campo, proprio dietro la porta del laziale Orsi che fugge terrorizzato. La partita viene sospesa per qualche minuto, gli invasori vengono respinti e la partita, in qualche modo, giunge al termine. Ma la paura continua all'uscita del pullman dallo stadio, quando è l'intervento della polizia a impedire il contatto fra i contestatori e la squadra. Non è esattamente quello che ci si sarebbe aspettato per festeggiare il centenario del glorioso Grifone...

LA PROSSIMA SCHEDINA

DOPPIA AD ANCONA

CONCORSO N. 29 DEL 7 MARZO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Genoa	1 X	X	1 X
Atalanta-Inter	X	X	X
Foggia-Brescia	1	1	1 2
Juventus-Napoli	1 X	1 X	1 X
Milan-Fiorentina	1	1	1
Parma-Lazio	1 X 2	1 X 2	X
Pescara-Udinese	1 X 2	1 X 2	1 2
Roma-Cagliari	X	1 X 2	X
Sampdoria-Torino	X	X	X
Cesena-Cosenza	1	1	1
Lucchese-Piacenza	1 X	1 X	1 X
Carpi-Empoli	X	X	1 X
Catania-Perugia	1 X	1 X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 28 di domenica 28 febbraio: 21X21X1111XXX. Il montepremi è stato di lire 30.217.168.220. Ai 106 vincitori con 13 punti sono andate lire 142.533.000; ai 4.111 vincitori con 12 punti sono andate lire 3.675.000.

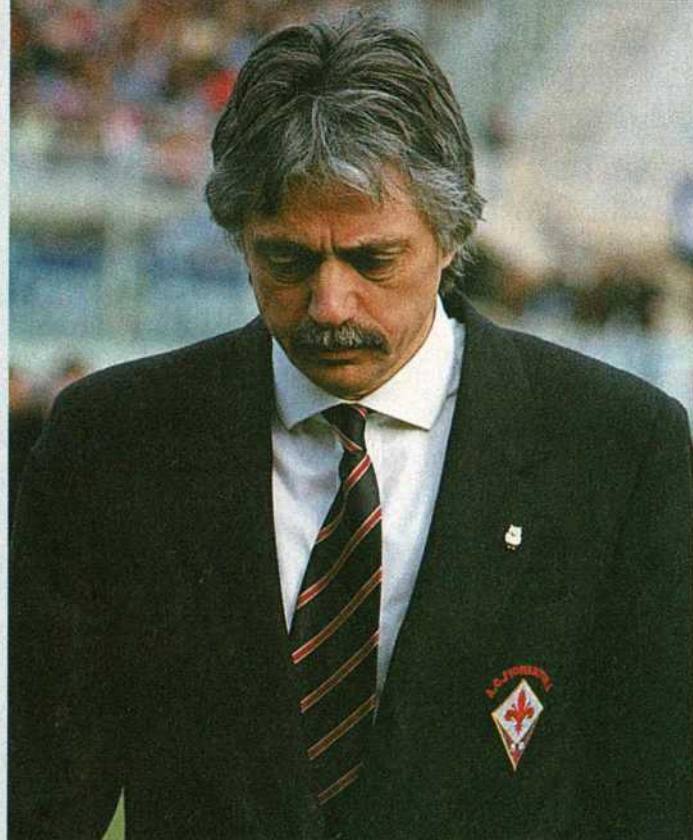
SERIE A

LA VIA CRUCIS DI AGROPPI

BRIVIDO ALDO

Il pareggio colto in extremis contro l'Inter non risolve i problemi della Fiorentina: la zona retrocessione è dietro l'angolo

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

In alto, Aldo Agroppi: un'altra domenica di passione per lui e soprattutto per i viola. Sopra, Effenberg tra Berti e Manicone. Pagina accanto, Bergomi ostacola Baiano (fotoAmaduzzi e Sabe)

FIRENZE. La Fiorentina guarda tutti dall'Aldo. Due mesi dopo la cacciata di Radice, il match della verità con l'Inter consente di tracciare un primo bilancio del lavoro di Agroppi. L'esito è confortante anche al di là del risultato, perché l'anchor man di Piombino si riprometteva, al momento di tornare in riva all'Arno, di cambiare i connotati della squadra viola: e ora può constatare con soddisfazione che del piccolo capolavoro realizzato da Radice non esiste più neppure una minima traccia. Lo spicciativo sistema adottato per l'operazione (una bella carica di tritolo tattico sotto i glutei dell'undici titolare e via) ha dato i frutti sperati. Non era facile, d'altronde, distruggere in così breve tempo la paziente opera realizzata in cinque mesi dal suo predecessore, eppure Agroppi c'è riuscito. Tre punti in sette partite, una media-disintegrazione più che da semplice retrocessione, dimostrano che con l'entusiasmo e la cieca fede nelle proprie qualità ogni impresa è possibile.

Vista all'opera oggi, la Fiorentina reca inconfondibili sul proprio tessuto tecnico i segni della catastrofe. Si comincia da Mareggini, su cui l'assiduo lavoro psicologico del tecnico sta producendo esiti vistosi: convintosi finalmente di essere una stella, l'estremo difen-

sore gigliato, che ha letto Cronin, ora sta diligentemente a guardare, sublimando in una serie di incertezze clamorose le proprie qualità. Del resto è proprio sul reparto difensivo che i furiosi colpi di piccone del nuovo allenatore si sono abbattuti con maggiore ostinazione. Levato di mezzo il modulo a zona, che consegnava la manovra complessiva a un'armonia in grado di nascondere persino qualche vistosa lacuna tecnica dei singoli interpreti, tutte le debolezze sono emerse con raccapricciante evidenza. All'Inter, tanto per fare un solo esempio, è bastato in avvio tenere l'indiavolato Sosa a destra per mandare all'aria tutte le carte viola: con Luppi impegnato nel controllo di Orlando e Carnasciali costretto a inseguire l'uruguaiano, sul versante destro dei viola il compito di tamponare è toccato al cireneo Iachini, col bel risultato di consentire a De Agostini di stazionare stabilmente in avanti, là dove può ancora far valere la sua indiscutibile superiorità di tocco. Al centro della difesa, gli impacci di Pioli, costretto a menare terribili fendenti e a subire ben presto l'ammonizione, hanno indotto il tecnico a scambiarlo di posizione col libero Faccenda. Cambiando l'ordine dei fattori, recita un'antica formula, il risultato non cambia, perché la qualità dei protagonisti rimane piuttosto contingentata. E la rinuncia a Carobbi, unico interprete testuale del ruolo di terzino di fascia mancina disponibile nella rosa, assume sempre più i lugubri contorni di un atto di cieca volenza sul martoriato corpo della squadra. Perduto in pratica il contributo di Iachini, il centrocampo è finito sulle spalle di Di Mauro e Effenberg e anche sui due costruttori di gioco la mano di Agroppi ha lasciato un'impronta precisa.

Il tedesco, che in avvio di stagione mulinava l'efficacissimo randello delle sue turbinose iniziative, quasi sempre assistite dalla precisione dei lanci, soggiace ora al fascino del caos, una causa cui si vota senza cedimenti. La geniale trovata della fascia di capitano — roba da premio Nobel per la psicologia — è riuscita a trasformarlo al punto che il suo attivismo disperato mena terribili fendenti a desta e a manca, senza che un minimo di raziocinio tattico intervenga a diradare almeno in parte le ombre. Si è tanto sgolato, nelle scorse settimane, il loquace vicepresidente Vittorio, per decretare l'incedibilità del prode Stefan: sarebbe bastato lasciarlo giocare ancora un po' e la notizia si sarebbe diffusa comunque, senza inutile spargimento di comunicati.

Al campione di Germania dà manforte Di Mauro, che scivola tra le maglie del gioco senza incidere, incapace di riassumere le ragioni della regia arretrata così come di imporsi in fase di filtro. Si dice che qualche acciacco continui a tormentarlo, certo lui tormenta il gioco con interventi in costante ritardo, tra le pieghe dei quali pare irrimediabilmente smarrita la splendida lucidità tattica di inizio stagione. Quanto a Laudrup, è quasi crudele metterlo a confronto con la sua edizione autunnale. Gli ultimi autentici segni di vita, come tramandano i tifosi di più robusta memoria, risalgono all'esaltante successo sulla Juve: quando il suo dribbling di velluto sapeva produrre squarci nella difesa avversaria, accendendo con micidiale continuità la scintilla dell'occasione da rete. Ora Brian appare impegnato in una malinconica caricatura di se stesso, in cui le movenze e i passi di danza sono gli stessi di prima, ma cadono irrimediabilmente fuori tempo, concedendo ancora preziosi passaggi, ma agli avversari.

Gli ultimi fuochi, in conclusione, li accende l'indomito Baiano, che sembra non essersi accorto dei cambiamenti intervenuti in queste settimane. Incurante del nuovo clima, inanella prodezze e tocchi felini, riuscendo nella circostanza persino ad attivare la vena ormai appassita di Gabriel Batistuta, incapace di astenersi quando il pallone regalatogli dal tacco del compagno di linea gli offre la verginità di Zenga su un piatto d'argento.

Eccola qui, allo specchio crudele della realtà, la nuova Fiorentina. Una squadra che ha perduto la faccia, non solo quanto a cifra di gioco ed esiti di classifica, ma anche e soprattutto nel senso dei propri connotati tecnici. L'estremo obiettivo della salvezza rimane alla portata esclusivamente perché al piano sottostante di classifica gli inquilini sembrano incapaci di risalire. Se qualcosa da Brescia e Genoa dovesse però improvvisamente muoversi, sarebbero dolori. Per la prima volta, domenica scorsa, pesanti contestazioni hanno coinvolto Vittorio Cecchi gori, segno che il disfacimento della Fiorentina è giunto a toccare anche le corde più sensibili del tifo. Le prospettive future restano avvolte dalla nebbia più fitta. Non c'è più squadra, non c'è più Fiorentina, non c'è più lo spettacolo che l'undici di Radice (unico vero contraltare al Milan, sotto questo aspetto, nella prima fase del torneo) era in grado di offrire al campionato. Bisognerà ricominciare da capo e non si tratta di un programma confortante. Ma sì, in Aldo i cuori, chissà mai che presto mamma tivù non abbia bisogno nuovamente di un commentatore dallo spirito corrosivo. Dal canto suo, più corrosa di così la povera Fiorentina non potrebbe davvero essere. □

LUNEDI' 22

OCCHIO NON VEDE

La notizia ha gelato perfino Joseph Blatter, profeta del Calcio nuovo, audace sperimentatore grazie al quale, un giorno, lo sport del pallone diventerà più avvincente e seguito di Giochi senza frontiere. L'Istituto di biomeccanica di Valencia ha reso noti gli sconvolgenti esiti di uno studio sulla segnalazione del fuorigioco: tema che, come noto, figura nel programma di ogni fondazione scientifica degna di questo nome. I ricercatori spagnoli lo hanno svolto applicando metodologie rigorose e sono stati premiati da conclusioni sintetizzabili come segue: «*È impossibile evitare l'errore nella segnalazione del fuorigioco. Seguendo le indicazioni del regolamento*» viene spiegato «*per il guardalinee è impossibile, nell'ambito delle riconosciute capacità umane, svolgere bene il suo compito... La velocità di reazione del guardalinee è inevitabilmente inferiore a quelle contemporanee di pallone e giocatori*». In effetti, «*il regolamento e la logica impongono al guardalinee di osservare attentamente il pallone onde "fermare l'immagine" nel momento in cui scatta in teoria il fuorigioco, dopo di che egli osserverà la linea ideale stabilita dall'ultimo difensore, il che equivale a un salto di almeno 20 centesimi di secondo, tempo sufficiente per un erroneo apprezzamento del movimento (contemporaneo e spesso in senso inverso) di difensori e attaccanti*». Il sospetto di tanti tifosi imbestialiti trova dunque un'autorevole conferma: il fuorigioco non può essere rilevato. Ragion per cui, estremizzando il ragionamento degli studiosi spagnoli, non esiste. Abolirlo ufficialmente? Il già citato Blatter ci starà pensando. In un futuro non lontano, forse, per ricordare i vecchi tempi rimarrà solo un monumento di bronzo: Franco Baresi con il braccio alzato.

L'Istituto di Biomeccanica di Valencia ha finalmente dissipato ogni dubbio: i guardalinee sbagliano sempre (fotoDeBenedictis)

MARTEDI' 23

GATTAI DA PELARE

È in tempi avventurati come questi che emergono gli ideali più puri, diamanti ai quali il contrasto con le miserie della realtà quotidiana conferisce un lucore abbagliante. Oggi, il palazzo del Coni ha trovato la forza per rompere l'assedio dei moralisti fanatici, lanciando un messaggio di speranza che commuoverebbe anche l'austero barone De Coubertin. Si è infatti tenuto il primo Consiglio federale della neonata Figb (Federazione italiana gioco bridge), evento che sancisce il riconoscimento ufficiale di questa disciplina come sport a tutti gli effetti. Narrano le gazzette che si tratta del secondo caso a livello internazionale dopo l'Olanda. Ma il significato della prestigiosa riunione, alla quale hanno partecipato anche il presidente del Coni Gattai e il segretario Pescante, travalica ovviamente la cronaca. L'iniziativa è un pesante schiaffo morale a chi presenta lo sport italiano come una succursale di Tangentopoli, in procinto di crollare sotto il peso di irregolarità amministrative, denunce, rinvii a giudizio e appelli al Tar. Essa rappresenta un monito: i valori dell'agonismo leale, ben lungi dal passare di moda, si manifestano in forme sempre nuove e di alta suggestione etica. Anche se i soliti cultori del vilipendio a buon mercato si sono affrettati a osservare che, visto il clima, un altro nobile gioco di carte, più del bridge, avrebbe meritato l'affiliazione: il rubamazzo.

MERCOLEDI' 24

POSTI A SEDERE

Allo stadio di Oporto, in una fredda serata invernale, giunge agli sportivi italiani una conferma che allarga il cuore alla speranza, spalancando davanti al nostro calcio orizzonti di gloria: il posteriore del bravo Arrigo Sacchi è come il Cimitero di Milano. Monumentale.

GIOVEDI' 25

BRUNO PER TUTTI

Non c'è pace per l'Inghilterra. Paese dalle tradizioni gloriose, afflitto da cronici complessi di superiorità, da qualche tempo è costretto all'autocommiserazione dallo sbriciolarsi delle antiche certezze. La crisi economica, morale e di identità sembra non avere mai fine. Ma né la disoccupazione in aumento, né la sterlina alla deriva, né l'incendio di castelli secolari aveva gettato nello sconforto l'opinione pubblica come la nuova minaccia che si profila all'orizzonte: l'approdo di Pasquale Bruno nel campionato di calcio. «*È vero*» ha esultato il valoroso difensore granata in Tv. «*Ho passato il week-end in Inghilterra e lunedì scorso mi sono allenato con il Manchester City: se avevo qualche dubbio, questi giorni passati là me l'hanno tolto... L'allenatore, Peter Reid, voleva che mi aggregassi subito alla squadra; lì il mercato è sempre aperto. Ma ora per me è impossibile, fino a giugno sono vincolato al Torino. Dai discorsi che ho fatto con i dirigenti granata, mi sembra di capire che vogliano confermarmi. Sono certo, però, che sia loro sia i tifosi comprenderebbero la mia scelta... I soldi non c'entrerebbero e poi servirebbe anche alle mie bambine*». Con questa osservazione, da padre premuroso che tiene alla cultura cosmopolita della prole, l'estroverso atleta leccese conta di poter vincere la proverbiale diffidenza degli inglesi: e poco importa se i tifosi dello United, rivali acerrimi del City, si sono già ispirati al simpatico soprannome italiano di Pasquale («O' animale») per introdurre suggestive varianti in una canzone di successo, che ora suona «Simply the Beast». Ma fonti attendibili, provenienti dal ministero dell'Interno, assicurano che a determinare il parere favorevole all'ingaggio potrebbe essere addirittura la sezione locale di Scotland Yard, comprensibilmente preoccupata per il dilagare del crimine nelle zone industriali più povere. Con Bruno in giro, assicurerebbe una nota riservatissima, certa gente avrà il buon senso di starsene rintanata in casa.

Un indeciso Pasquale Bruno (fotoMana) tenta di vedere chiaro nel proprio futuro

VENERDI' 26

PERFIDA ALBIONE

I drammatici sviluppi del caso-Bruno rischiano di aprire un delicato contenzioso diplomatico fra Regno Unito di Gran Bretagna e Italia. *«Bruno cosa dici!»* è lo scandalizzato commento attribuito dalle gazzette alla dirigenza del Manchester City, interpellata sulla love-story con l'esuberante Pasquale. *«Bruno è venuto a trovarci senza essere stato invitato»* racconta il manager Peter Reid. *«Era in Inghilterra per una visita al suo amico Ian Rush, e l'idea di passare da Manchester è stata tutta sua. Non abbiamo deciso nulla. Vedremo a fine stagione se Bruno ci interessa»*. Quanto al famoso allenamento, Reid si è rifiutato di fornire dettagli, ma i giornalisti presenti sostengono che il granata era davvero in campo, anche se pare che non ci siano state vittime tra i presenti, ma solo una buona dose di comprensibile spavento. Rimane da chiedersi cosa possa aver determinato la piccata reazione del Manchester al rilievo con cui la stampa ha trattato l'episodio. Un amico d'oltremanica, specializzato nel «gossip» (pettegolezzo) di Palazzo, ci ha bisbigliato nell'orecchio un'ipotesi sconvolgente. Le esitazioni del glorioso club discenderebbero nientemeno che dal timore di incorrere nelle ire del severissimo Ufficio per l'immigrazione britannico. Il quale avrebbe fatto presente come Bruno sia sprovvisto di un requisito fondamentale per l'immigrazione: la conoscenza approfondita della lingua inglese. Abbiamo già obiettato al nostro interlocutore che la spiegazione non ci convince, in base alla semplice constatazione che i due Paesi in questione fanno entrambi parte della Comunità europea e devono dunque facilitare la libera circolazione dei lavoratori. E poi, se le difficoltà di rapporto con l'idioma nazionale costituissero davvero un ostacolo a una proficua carriera pedatoria, non si capirebbe come avrebbe potuto lo stesso Bruno trovare a suo tempo posto in prestigiosi club italiani.

SABATO 27

CODA DI MAGLIA

Si teme una vera e propria invasione di palestinesi a Bologna, dopo che la città è stata eletta capoluogo (morale) del Sinai. Il Corriere dello Sport-Stadio ha infatti rilevato che proprio nell'operoso centro emiliano, mercoledì sera, si è ripetuta, a distanza di qualche migliaio di anni, la suggestiva cerimonia di consegna delle Tavole della legge. Nelle vesti di Mosè, le due guide spirituali dei giocatori del Bologna, l'allenatore Aldo Cerantola e il diesse Giuseppe Cannella. A confermare la tragica decadenza dei tempi, sottolineandola fino alla blasfema mortificazione, anche l'estensore del sacro testo: *«Ventitré comandamenti (ma il numero nove racchiude un punto A e un punto B) da seguire alla lettera, tre fogli dattiloscritti firmati da Piero Gnudi da portare sempre dietro, da non dimenticare mai. Quali sono questi comandamenti? Sentite qua. Per le interviste, i giocatori devono attenersi alle disposizioni della società (rispettando tempi e luoghi); è vietato l'uso dei telefonini negli spazi sociali; non saranno tollerate frasi irriguardose nei confronti di compagni e società; sarà punito con una multa salata chi arriva in ritardo all'allenamento; i pasti dovranno essere consumati almeno tre ore prima delle sedute* (non saranno ammessi atti «alla Gascoigne» nelle due ore precedenti l'impegno, n.d.r.). *Il rientro nelle proprie abitazioni dovrà avvenire entro le ventitré la domenica e il lunedì, entro le ventidue il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, entro le ventuno il sabato (queste disposizioni valgono anche per i giocatori non convocati). E ancora. Il lunedì il giocatore deve restare a riposo senza allontanarsi dalla sede se non ha l'autorizzazione della società (i permessi devono essere richiesti tre giorni prima e devono essere concessi dall'allenatore); dopo ogni partita i rossoblù potranno essere convocati in un locale scelto dalla società; chi scambia la maglia con un avversario alla fine della partita dovrà pagare il prezzo della maglia stessa»*. Abbiamo interpellato un celebre giureconsulto e il suo giudizio ci ha confortato: *«Quel pregevole documento rappresenta un passo avanti dell'umanità. Più che comandamenti, direi che il precedente diretto è rappresentato dalla Legge delle Dodici tavole, che avviò il popolo romano sull'ardua ma esaltante strada del diritto. Il presidente Gnudi merita per questo di entrare nella galleria dei grandi di questa Disciplina»*. Senza contare che con la sua iniziativa ha offerto un impulso decisivo alla valorizzazione di una dote troppo spesso trascurata: la coglioneria.

DOMENICA 28

VADO E «SVENGO»

«Sono tranquillo, fiducioso e curioso» aveva rivelato Sven Goran Eriksson prima di Milan-Sampdoria. E, a chi gli faceva notare come la sua squadra apparisse chiusa dal pronostico, l'insuperabile teorico della zona-emmenthal rispondeva con un monito severo: *«Pure stavolta cercherò di scegliere la tattica giusta»*. Una sorta di cupa minaccia, che, sulla scorta dei precedenti, pare abbia messo in allarme le prefetture di mezza Italia, timorose degli eccessi di giubilo a cui avrebbero potuto abbandonarsi i tifosi del club intitolato a Tito Cucchiaroni. Quanto all'avversario, ecco il suggestivo paragone proposto dal maestro-filosofo svedese,

«Svengo» Eriksson sta spiegando come è riuscito a fermare il Milan nel big match del Meazza (fotoSabattini)

la cui capacità di spaziare tra le varie discipline sportive rappresenta uno dei segreti del suo successo: *«È come affrontare Tyson quando era il migliore del mondo»*. La Samp ammirata a San Siro, invece, sembrava Dante Cané con il raffreddore.

CONTROCAMPIONATO/L'ITALIA SI SPACCA

PRO DUOMO SUA

Lo strapotere dei rossoneri induce tutti a guardare quasi esclusivamente al proprio orticello: per rilanciarsi la stampa sportiva nazionale punta dunque sul federalismo?

di Elio Domeniconi

Il campionato visto con l'occhio del Campanile (e della tiratura). La Gazzetta dello sport a caratteri cubitali: *«Gioielli Papin»*. «Il Corriere dello sport-Stadio»: *«Il Festival di Roma»*. «Tuttosport»: *«Juve, una polveriera!... Il Toro la sorpassa in classifica»*. Ogni città ha un campionato diverso.

A TEMPO DEBITO

Sempre a Milano. Il «Corriere della sera»: *«Riapre il nuovo Milan Paradiso»*. E «Il Giorno»: *«Il Milan dà spettacolo»*. Mentre «Il Giornale»: *«Roma risorge, Genova precipita»*. Notato? L'unico a non fare il titolone sul Milan è stato il giornale di Berlusconi.

IL PRIMATO DI BERLUSCONI

Paola Bottelli su «Il Sole 24 Ore» in prima pagina: *«Milan primo anche nei debiti»*. Forse questo è l'unico primato di cui Berlusconi avrebbe fatto volentieri a meno.

Da «Tuttosport», Vladimiro Caminiti su Sampdoria-Milan: *«Lentini 7: il mio Zaffiro azzurro solca il campo con la felicità dei giorni migliori...»*. Ossia: quando i giornalisti sportivi vogliono imitare i letterati.

CHI ROMPE, PAGANIN

Riccardo Signori su «Il Gironale»: *«L'Inter caccia Agroppi, ma poi lo richiama»*. Però forse l'ha richiamato l'arbitro Baldas. Che ha prolungato la partita di ben quattro minuti. Signori ha voluto dare i voti anche al pubblico della Fiorentina. Bocciato con 5. Motivazione: *«Per me una contestazione esasperata e un po' provinciale contro l'arbitro»*. Ma se il pubblico non gli avesse messo paura, l'arbitro Baldas non avrebbe prolungato la partita sino all'autorete di Paganin.

SCESI DAL PERUZZI

La Juventus a Roma ha perso nonostante le prodezze di Peruzzi. E il portiere ha avuto 7,5 da Marco Cherubini su «Il giornale», 7 da Giuseppe Pistilli sul «Corriere dello sport-Stadio» e da Stefano Boldrini su «l'Unità». Franco Colombo su «Tuttosport» e Bruno Bernardi su «La Stampa» si sono fermati a 6,5. Come sempre i voti più brutti i giocatori della Juventus li hanno presi dai giornalisti di Torino.

Gian Maria Gazzaniga su «Il Giorno»: *«Siccome per i giornalisti sportivi che suonano volentieri la grancassa e poi fanno stecche o commettono fotte enormi non esistono avvisi di garanzia, anzi possono continuamente produrre scombussolamenti popolari e ribellioni di curve con le loro suonate, passa ancora come un'alzata d'ingegno l'idea che codesto ragioniere del centrocampo, solerte e parsimonioso, sia un fac-simile sia pure alla lontana di Falcao»*.

Allora Manicone deve essere rispedito all'Udinese?

Voti agli allenatori. Pistilli: 6,5 a Boskov e 5 a Trapattoni? Mentre Bernardi ha dato 6 a tutti e due. Ha messo sullo stesso piano l'allenatore che ha vinto e quello che ha perso. È chiaro che questa pagella è stata ispirata dall'amicizia.

Gianluca Vialli ha avuto 4,5 da Colombo su «Tuttosport», 5 da Franco Melli sul «Corriere della sera», 5,5 da Bernardi su «La Stampa» e 6 da Cherubini su «Il Giornale». Ciascuno ha visto un Vialli diverso.

Sulla «Gazzetta dello Sport» Ruggiero Palombo ha bocciato Vialli con 5 e ha scritto senza voto a Ravanelli che l'ha sostituito negli ultimi 22 minuti. Su «La Stampa» Bernardi ha dato 5,5 a tutti e due. Forse perché quando è entrato Ravanelli la Juve ha perso?

Il direttore di gara Graziano Cesari giudicato dalla critica: 6,5 di Gianni Melidoni su «Il Messaggero», 6 di Pistilli sul «Corriere dello sport-Stadio», 5,5 da Melli sul «Corriere della Sera» e 3 da Bernardi su «La Stampa». Chi l'ha messo tra i migliori in campo e chi l'ha giudicato il peggiore.

DESIDERI REALIZZATI

Su Udinese-Foggia i nostri quotidiani si sono espressi così: *«Foggia, i sogni son Desideri»* («Corriere dello sport-Stadio, Roberto Omini); *«Un gol chiamato Desideri»* («Gazzetta dello Sport», Paolo Condò); *«Udinese, Desideri di serie A»*, («Il Messaggero», Guido Barella): *«L'Udinese dei Desideri spezza l'illusione del Foggia»* («Corriere della sera», Nino Oppio). E Roberto Zanitti ribadisce il concetto addirittura su due quotidiani: *«Con gli ultimi Desideri i friulani fanno il pieno»* (su «l'Unità») e *«L'Udinese dei Desideri»* (su «Il Giornale»). Con un cognome così, Stefano Desideri avrà sempre il titolo assicurato.

A fianco, Baggio e la Juve sono proprio a terra... Sotto, il cagliaritano Oliveira contro la difesa dell'Atalanta. Sotto a sinistra, Apolloni segue Schenardi in Brescia-Parma. Nella pagina accanto, l'effimera gioia di Padovano: il Genoa affonderà di fronte alla esaltante rimonta della Lazio

IL SOGNO DI ZEMAN

Il mezzobusto Franco Zuccalà su «La Sicilia»: «*Ora non me lo immagino proprio questo Zeman alla guida di uno squadrone, per il semplice motivo che mi sembra un maestro di scuola, uno più in grado di insegnare ai ragazzi gli elementari rudimenti del calcio, della tattica, e della zona, e non un grande diplomatico capace di mettere insieme grandi campioni già miliardari e più ricchi di lui, che possono spazzarlo con una congiura di spogliatoio*». A questo punto sorge spontanea una domanda: ma allora il povero Zdnek Zeman sarà costretto a rimanere sulla panchina del Foggia vita natural durante?

LA BIRRA DEL TORINO

Voti incompatibili tra loro anche all'italobelga Vincenzino Scifo (Torino-Pescara). 4,5 di Fabio Rondelli su «Il Giornale», 5 di Sergio Tavola sul «Corriere della Sera», 6 di Gino Franchetti sulla «Gazzetta dello sport» e 6,5 di Marco Ansaldo su «La Stampa». Chi legge vari giornali resta sconcertato.

Il nuovo presidente del Torino visto da Donata Gianeri («L'Europeo»): «*Il notaio Goveani è un tipo spartano, abituato a dormire tre ore per notte, non fuma, beve solo birra, mangia in modo essenziale e si è sempre mostrato rigorosissimo con se stesso e gli altri*». Imporrà la birra anche ai giocatori del Torino?

E lo stesso Goveani raccontato da «Panorama» (Renzo Redivo): «*Aspetto da Rambo in doppiopetto... Un buon matrimonio (la moglie ha una catena di negozi d'abbigliamento)*». Non avrà mica comprato il Torino con la dote della moglie...

«l'Unità» come sempre ha dato le pagelle a tutte le partite. Niente voti invece per Torino-Pescara. Federico Rossi ha forse fatto sciopero? E su «Tuttosport», titolo all'intervista di Fabio Ravezzani: «*Galeone si sente ormai affondato*». Se non cambia il cognome l'allenatore del Pescara avrà sempre titoli marinari.

segue

ROMENO MALE

Il Parma è andato a vincere a Brescia e il Brescia, come si sa, è una succursale della Romania. Quindi Federico De Carolis sul «Corriere dello Sport-Stadio»: *«Scala ringrazia la Romania»*. E Francesco Rossi su «Il Messaggero»: *«Brescia ancora nessuno aiuto dai romeni»*.

Ma sino a prova contraria è l'Italia che sta aiutando la Romania, non viceversa. È assurdo aspettarsi un aiuto proprio dai romeni.

ONDE IN ALTOMARE

Il Napoli contro l'Ancona ha dovuto fare a meno di Zola. Bianchi l'ha sostituito con Altomare. Ed Emanuele Fabiani su «Il Giornale»: *«Il Napoli resta in Altomare»*. Il cognome promette bene, Altomare può avere molti titoli.

INDRO PARK

Dall 'editoriale di Italo Cucci sul «Corriere dello sport-Stadio»: *«...ci coglie quasi un senso di tenerezza nella decisione del cittadino Indro Montanelli, - romano di Piazza Navona* (ma non è di Fucecchio? n.d.r.) *che il popolo incontra e saluta con cordialità, di dare in omaggio con il suo giornale le biografie dei Grandi Italiani, a cominciare da quella di Caio Giulio Cesare che rese imperiale nel mondo il nome di Roma. Con i tempi che corrono le uniche biografie di contemporanei spendibili presso i romani sono quelle di Signori e Carnevale...»*. Ma le biografie di Signori e Carnevale può scriverle Cucci, non certo Montanelli.

GIANNI DI PIOMBO

L'on. Gianni Rivera su Il Messaggero: *«È finalmente giunto il momento delle squadre romane»*. Da quando scrive sul giornale della Capitale l'ex bandiera del Milan è diventato «romano de Roma». Da «Il Giorno», rubrica di Paolo Ziliani: *«Franco Costa. Il popolare "Crosta" dopo aver detto: "Pareggia il Foggia con Dell'Anno" e "Il Foggia in trasferta ha sempre perso"»* (infatti ha pareggiato 3 volte) ha concluso dicendo: *«Fa freddo, restituisco la linea»*. Stufe Argo. Voto 3,5.

A fianco (fotoMana), Emiliano Mondonico e il nuovo presidente del Torino Roberto Goveani: la birra è l'unico vizio che questi si concede

QUANTE VOLTE, GAZZA?

Oliviero Beha su «L'Indipendente»: *«Come si forma un giornalista sportivo? Deve sapere anche come è nato lo sport in Italia... Oppure basta che sappia quanto pare che Cragnotti abbia pagato Gascoigne (e ormai qual è la eiaculazione media di "Gazza"...)»*. Se è per questo, basta intervistare la sua affascinante compagna Sheryl. Come fanno i giornalisti del «Sun».

Lo scrittore Giulio Nascimbeni sulla «Gazzetta dello Sport»: *«Se mi è consentito un paragone letterario, Gazza sembra appartenere al famoso "Circolo Pickwick" raccontato da Dickens...»*. Ossia: quando i letterati vogliono imitare i giornalisti sportivi.

TOTÒ E LE DONNE

Totò Schillaci raccontato da Andrea Masala, giovane emergente della «Gazzetta dello sport»: *«Adesso sembra arrivata la svolta, anche nelle faccende di cuore. Nella sua vita privata, difesa con cura da qualsiasi intrusione, sembra ci sia una nuova compagna»*. Quando la «Gazzetta» cerca di imitare «Novella 2000».

IL TELEFONO DELLA RUTA

Sfogo di Maria Teresa Ruta con Tiberio Fusco («Il Giorno»): *«Devo tutto alla "Domenica sportiva", ma alla fine mi riducevo a portare il telefono a Ciotti»*. E pensare chissà quante ragazze sarebbero felici di andare a portare il caffè ad Aldo Biscardi.

SANTA RITA

Da «Eva Express», diretto da Paolo Mosca (fratello di Maurizio): *«Rita pensaci tu!, le gridano dagli spalti i tifosi che non approvano il ritorno di Agroppi alla guida della Fiorentina. Ma Rita Rusic, 32 anni, per ora preferisce "allenare" il marito Vittorio Cecchi Gori e il suocero Mario»*. Invece, per il bene della Fiorentina, bisognerebbe che allenasse anche Aldo Agroppi.

MINOLI LO SFONDARETI

Il conduttore di Mixer, Giovanni Minoli, ha raccontato a Marilù Simoneschi («Gente»): *«Ero un centravanti scatenato e sognavo di diventare un grande calciatore professionista. Nereo Rocco, il grande allenatore del Milan, mi convocò per un provino ad Asiago e si disse entusiasta del mio scatto e del mio senso del gol. Tutto era dunque pronto per il mio acquisto, ma mia madre pose ferocemente il suo veto: "Non c'è niente di serio in uomini in mutande, che corrono dietro a un pallone". Non ebbi il modo e la forza di contrastarla e rinunciai»*. Peccato. Avremmo avuto un conduttore in meno ma un centravanti in più. E forse non ci avremmo rimesso.

Elio Domeniconi

MISTER SERIE A 1992-93

IL CAMPIONATO PIÙ BELLO DEL MONDO

NOME ____________________

COGNOME ____________________

PROFESSIONE ____________________ ETÀ ______

INDIRIZZO ____________________

CAP ________ CITTÀ ____________________

IL MIO CAMPIONE PREFERITO È

____

TRE AGGETTIVI: IO LO VEDO COSÌ...

____

____

La lotta è serrata e, in certi casi, fratricida, visto che mette di fronte Maldini e Van Basten, Roberto Baggio e Casiraghi, Zenga e Berti. In palio, l'unico titolo ancora... disponibile in questo 1993 targato Milan: Mister Serie A. E allora, se volete aggiudicarvi la maglia del vostro campione preferito, ritagliate la scheda, compilatela indicando il calciatore più bello e simpatico del nostro massimo torneo e inviatela all'indirizzo indicato qui sotto. Sul prossimo numero pubblicheremo la prima classifica parziale di questo entusiasmante torneo.

Compilate, ritagliate e spedite la scheda a
Guerin Sportivo - Il campionato più bello del mondo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

MIRA AL PORTIERE SE VUOI FAR GOL

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

La pensava così Felice Borel, mitico goleador degli Anni 30 da poco scomparso. La sua vita e la sua carriera, spese all'insegna della generosità, dell'eleganza e dello spirito di sacrificio, devono servire da esempio ai giovani calciatori

Fu un goleador straordinario, tanto da aver stabilito un record ancora ineguagliato a distanza di sessant'anni. Forse avrebbe superato tutti se a 21 anni non si fosse rotto un ginocchio in allenamento: lacerazione dei legamenti e inizio di un lunghissimo calvario. Operazione, nuovo cedimento del ginocchio, altri interventi, decine e decine di distorsioni, frequenti estrazioni di liquido, molti viaggi in Inghilterra per curarsi, il ritiro a 25 anni, il ritorno dopo nove mesi, la sofferenza come compagna abituale, ore e ore di esercizi per sbloccare l'arto, giorni di felicità in cui poteva volare in campo e giorni in cui faticava a salire le scale di casa, la speranza di essere guarito puntualmente delusa da un nuovo incidente, veder crescere la sfiducia attorno, l'orgogliosa volontà di recuperare, di andare avanti, di non arrendersi. E Felice Borel detto farfallino, non si arrese, chiudendo la carriera alla bella età di 34 anni, nel Napoli in Serie B. Per dirne la grandezza, per far capire quale fuoriclasse stratosferico avrebbe potuto diventare, bastano le prime due stagioni nella Juve, quando era ancora integro. Debuttò in prima squadra a diciotto anni e mezzo, a campionato già avviato: eppure ne fu il capocannoniere segnando 29 gol in 28 incontri, alla fantastica media di 1,03 mai più avvicinata da nessuno. L'anno dopo, ventenne, concesse il bis con 32 gol in 34 partite. Per trovare dei goleador così spietati e precoci bisogna aspettare Pelé. All'età in cui i calciatori sono ancora in fase di maturazione, Borel era già una star, si guadagnava il posto in Nazionale, contribuiva alla conquista del titolo mondiale, collezionava scudetti e segnava gol come nessuno prima e dopo di lui.

C'è l'abitudine di dire: a quei tempi far gol era assai più facile. Vero fino a un certo punto. La scienza della difesa ha fatto grossi progressi da allora e si gioca in modo più prudente. Ma anche allora i difensori erano bravi e ben più duri di quelli odierni; rispetto a certi personaggi di quei tempi anche Pasquale Bruno era un angioletto. D'altra parte basta leggere le classifiche dei tiratori scelti, campionato per campionato, e si capisce come fra ieri e oggi non ci fosse poi molta differenza: nel '31-'32 Petrone e Schiavio erano capocannonieri con 25 gol come Van Basten l'anno scorso; nel '37 Piola s'imponeva con 21, nel '38 Meazza con 20 e nel '39 Boffi e Puricelli con 19, cifre più volte superate nei tornei a sedici degli ultimi tempi. Il fatto incredibile è che Borel abbia fatto all'età di 19 anni ciò che neppure Meazza, Piola, Schiavio, Guaita, Gabetto fecero al massimo della carriera e che nessuno è riuscito a ripetere: dai due Mazzola a Boniperti, da Altafini a Nordahl, da John Hansen a Pivatelli, da Angelillo a Sivori, da Nyers a Charles, da Brighenti a Nielsen, da Riva a Prati, da Vinicio a Boninsegna, da Chinaglia a Pulici, da Rossi a Giordano, da Bettega a Pruzzo, da Platini a Van Basten.

Ma che tipo di goleador era Borel? Chi l'ha visto ne sottolinea lo scatto da centometrista, la corsa danzante, l'abilità nel dribbling, l'armonia nei gesti e nel tocco del pallone. Doveva avere una personalità tecnica assai forte, facilmente individuabile per meritarsi quell'appellativo di «farfallino». Una levità, una grazia di movenze probabilmente anche legate al fisico snello, da ballerino. Dicono assomigliasse un po' a Paolo Rossi. Però possedeva un tiro fortissimo con entrambi i piedi; col destro sapeva calciare in modo poderoso anche a palla ferma. Cercava spesso il gol tirando da fuori, da venticinque, trenta metri. Spiegava perché: «*Quello è il momento in cui il portiere è in maggiori difficoltà, perché non sa cosa fare, non è preparato a scattare, non sa come si svilupperà l'azione. Cercavo di tirargli addosso: la palla ha sempre un leggero scarto. Se vuoi prendere la porta è inutile mirare gli angoli, finisci per mandarla quasi sempre fuori. Tira sul portiere con forza e il pallone finirà nello specchio nove volte su dieci*».

Nei viaggi in Inghilterra, dove l'aveva invitato un celebre tecnico (Whittaker) conobbe un altro famoso allenatore: Herbert Chapman dell'Arsenal. Si convinse dei vantaggi offerti dal «sistema» e ne apprese i segreti. Contagiò il presidente del Torino, Ferruccio Novo. Quando nel '41 lasciò la Juve (insieme a Gabetto e Bodoira) per passare fra i granata contribuì in modo sostanziale a imporre la nuova tattica con cui il grande Torino conquistò cinque scudetti di seguito. L'anno dopo rientrò alla casa madre; dei bianconeri fu anche allenatore-giocatore. Ebbe il merito di dar fiducia a un ragazzetto scoperto in provincia: Giampiero Boniperti. Fu allenatore, direttore generale della Juve, direttore tecnico del Toro (le sue due squadre), fondò «Hurrà Juventus», diresse un bel periodico («Il campione» cui collaborava anche Fausto Coppi), fece bene il giornalista, aprì una boutique in cui si serviva Gianni Agnelli di cui acquistò per 22.000 lire la macchina, visse con l'eleganza, la misura, lo stile, la generosa bontà di un uomo splendido, ancor più grande del campione che fu. □

DAL PORTOGALLO A... USA '94

IN NOME DI DINO

Nell'impegno più temuto del girone, gli azzurri di Sacchi sbaragliano il campo aprendosi la strada ai Mondiali americani. A guidarli, la «juventinità» riscattata: in primis proprio dal più... insospettabile dei due Baggio

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

OPORTO. Chissà se questa è la volta buona. In caso di risposta (a futura memoria) affermativa, si imporrebbe per molti di noi, vostro cronista in testa, una robusta aspersione del capo a base di cenere. Operazione oltretutto in singolare sintonia col calendario, visto che proprio di mercoledì delle ceneri gli azzurri di Sacchi hanno centrato il trionfo che ci spalanca davanti, finalmente, l'agognato cammino verso Usa '94. È stato tutto talmente bello, nella trasferta portoghese, o talmente brutto, che

Nella pagina accanto, Dino Baggio realizza il gran gol che chiude la partita. Sotto, la gioia degli azzurri. In basso, i vincenti di Oporto; in piedi: Maldini, Casiraghi, Tassotti, D. Baggio, Pagliuca; accosciati: Costacurta, Fuser, R. Baggio, Signori, Albertini, Vierchowod

si fatica ad attribuire alla vicenda valori assoluti e stabili, da codificare e tramandare all'immediato futuro. Sgombriamo il campo dai possibili equivoci e precisiamo che di molto brutto, nella circostanza, c'è stato solo il Portogallo, che però ha fatto letteralmente per tre, in sintonia col numero dei gol subiti. Un avversario che pochi secondi di partita sono bastati a paralizzare di fronte alla prodezza d'esordio della irresistibile coppia Maldini-Roby Baggio; e che poi, per tutto il primo tempo, non ha fatto che aggrovigliarsi al modo di una matassa senza capo né coda. C'è il precedente di Eindhoven, ad ammonire contro troppo facili entusiasmi, assieme alla constatazione, puramente statistica, che ad Oporto è andata in scena la seconda Nazionale valida sulle tredici complessive messe in campo da Sacchi in oltre un anno e mezzo. Però, che squadra. Equilibrata, ricca di sostanza, con le dosi giuste di qualità in ogni reparto per assumere un'autorevole dimensione internazionale e supplire persino alle inevitabili carenze. Tanto da far pensare che, con l'ovvia eccezione del recupero di un paio di indisponibili (Baresi e Bianchi) il Ct abbia in terra lusitana trovato la pietra filosofale dell'undici che andava cercando dal primo giorno di questa avventura. Come dicevamo, incombe il precedente di Eindhoven, ad ammonire sulla caducità di certe frettolose promozioni in massa. Da quella magica sera è addirittura mutata l'«anima» della squadra:

segue

SACCHI-TRAPATTONI 3-0

Da Oporto giunge l'ufficializzazione del divorzio annunciato: campionato e Nazionale non hanno più nulla da dirsi (e da darsi), da oggi ciascuno per la sua strada. Che una conclusione del genere fosse, alla lontana, inevitabile lo si era intuito sin dall'ascesa al soglio azzurro di Arrigo Sacchi, un tecnico di così spiccata indipendenza, di così irresistibile vocazione al controcorrente, da ereditare sempre malvolentieri il lavoro altrui, da preferire di gran lunga l'attività creativa a quella di assemblatore. L'iniziale genuflessione al fenomeno Milan (che peraltro egli stesso aveva a suo tempo plasmato) è durata proprio lo stretto indispensabile. Poi l'infaticabile Arrigo ha preso a sperimentare, in modo anche assai discutibile, ad aprire e chiudere nuove frontiere, a cercare senza posa una «sua» squadra, tanto meglio se in antitesi con i verdetti della domenica.
Ora può finalmente concedersi una pausa. Il Portogallo gli ha restituito la fiducia nel proprio lavoro e nel proprio stellone, una fiducia forse lievemente incrinata dalle più recenti delusioni (quella maltese, in primis). La Nazionale che ha trionfato a Oporto, soffrendo e tremando talvolta, ma anche deliziando con lampi di calcio totale e avvolgente, è una sua esclusiva costruzione. I pilastri ne sono stati i rappresentanti della squadra più deludente della stagione, la povera Juventus subissata di critiche e condannata dalla classifica e dalla contestazione ormai cronica dei suoi fans più affezionati. Non solo i gol, per quanto la coincidenza che le tre reti siano state firmate dai soli tre bianconeri in organico risulti piuttosto significativa. Ma la trasformazione, il messaggio a distanza inviato a Trapattoni, cui saranno fischiate le orecchie per tutti i novanta minuti del mercoledì notte.
Roberto Baggio-Casiraghi micidiale e perfettamente assortita coppia d'attacco, in grado di determinare, con due folgoranti assolo in venti minuti, la conquista dell'America (ormai problemi di qualificazione non dovrebbero essercene più: il girone era facile e scarsamente competitivo, come abbiamo sempre sostenuto sin dal momento del sorteggio). Bene, la Juve, che già li aveva, ha investito quaranta miliardi su Vialli per poi dirottarlo a centrocampo, nel tentativo disperato di toppare una falla enorme, che neppure l'esperimento Platt aveva provveduto a colmare. Ma quale falla? Sacchi propone nel ruolo Dino Baggio, che la Juve impiega in tutti i modi, quello escluso, e l'omonimo del celebre codino si erge a dominatore del settore, interdice, rilancia e sinanco conclude, mandando la partita in archivio con una memorabile botta dalla distanza. Ecco quindi come gli uomini che fanno penare Trapattoni (il quale aveva giudicato rischiosa la convocazione di Roberto Baggio, per un'ora straordinario protagonista, addirittura a livello mondiale) possono invece far sognare Sacchi e l'Italia. Un capovolgimento clamoroso, una sfida a tutta una politica societaria e a una conduzione tecnica. Non dimentichiamo che lo scatenato Casiraghi del ruggente avvio è lo stesso pallido fantasma che alla Juve lascia spesso spazio a Ravanelli.
Ma c'è dell'altro. Prendiamo il Milan, dominatore così ingordo della stagione da aver concesso alle teoriche concorrenti qualche briciola appena. Il suo apporto alla squadra azzurra è sempre meno determinante. Facendo debita astrazione per Paolo Maldini, la cui continua crescita tecnica e atletica sinceramente ci spaventa (siamo al cospetto di uno dei rari fuoriclasse universali del calcio), ecco che la Nazionale può rinunciare a Baresi senza traumi insuperabili, dopo aver già cancellato dai ranghi Donadoni ed essendo prossima a farlo, di questo passo, con un Lentini impresentabile, irritante nel suo incaponirsi a non sfruttare adeguatamente le situazioni tattiche più favorevoli (è entrato in campo sul due a zero, doveva esaltare le sue qualità di contropiedista incursore, si è invece aggrovigliato in iniziative individuali senza sugo).
I rossoneri più puntuali e presenti, nello schema di Sacchi, sono Costacurta e Albertini, che, con tutto il rispetto, figurano elementi marginali nei trionfi del Milan di Capello. La liberazione dalla schiavitù-Milan, che pareva destinata ad accompagnarlo in tutta questa sua avventura azzurra come una scomoda tutela, come un indelebile marchio di scuderia, è una grande vittoria di Sacchi, una dichiarazione d'indipendenza. Alla tredicesima partita, il commissario tecnico può segnare per la prima volta un punto fermo della sua gestione. Bloccata la giostra degli uomini e degli schemi, da adesso si parte da una base sicura. Non immutabile, per carità, perché il vocabolo non ha cittadinanza nel calcio. Ma affidabile, questo sì, e sganciata dai condizionamenti del torneo. La Nazionale vive ormai di vita propria, speriamo che sia una vita felice.

Adalberto Bortolotti

milanista allora, juventina (a dispetto del numero di rossoneri, che ancora di misura prepondera) oggi.

BAGGIO MUSICALE

Soffia prepotente, in questa squadra completamente inedita, il vento bianconero. E parte proprio dall'uomo meno sospettabile, quel Dino Baggio che fin qui al famoso «ruolo alla Rijkaard» aveva sempre solo potuto aspirare piuttosto velleitariamente. Non solo — per dirla tutta — a causa dell'ostracismo dei tecnici, ma anche allo specchio brutale degli esiti, nelle sporadiche circostanze in cui, la scorsa stagione in maglia interista, in questa con i colori della Signora, aveva tentato di calarsi nel ruolo. E allora il famoso «Dino nella piaga» col quale commentammo la sua non esaltante prova nell'amichevole a Firenze contro il Messico è diventato a Oporto una sorta di grata invocazione: «in nome di Dino»; perché il ventunenne virgulto juventino nella circostanza ha interpretato con tale sicurezza la parte da potersi concedere persino il lusso di suggellare chiusure e rilanci quasi sempre pertinenti con l'eurogol che ha decretato in pratica la fine della partita. La sua accoppiata con Albertini, lucido e ispirato nella prima frazione, ha consentito al gioco azzurro di svilupparsi secondo un ordine armonico ed efficace. Da quel centro motore sono nate la tranquillità della difesa (peraltro insufficientemente sollecitata dall'attacco-zanzara di Queiroz) così come le folgoranti verticalizzazioni in grado di sorprendere gli statici dispositivi dei lusitani. In altre parole, per una volta, la fantasia è andata a nozze con il rigore degli schemi, che l'ha promossa senza soffocarla, e i figli concepiti dal connubio hanno preso subito a sgambettare con promettente vivacità. È appena evidente che la formula ha funzionato grazie soprattutto allo stato di grazia di alcuni uomini-guida e sembrano davvero inconcepibili, una volta di più, le polemiche che fino a ieri l'altro hanno accompagnato l'ascesa di Roberto Baggio, fuoriclasse di folgorante immediatezza espressiva. La sua media-gol, in azzurro come in campionato, lo colloca già in prospettiva tra i grandi marcatori di ogni tempo della nostra storia. Eppure solo poche settimane fa, all'indomani del fiasco impagliato da Sacchi sotto il sole di Malta, qualche commentatore spiegò «urbi et orbi» che al nostro calcio mancano gli autentici campioni, capaci di onorarlo come i predecessori di anche recenti epoche passate. È stata infine l'efficacia di Casiraghi, combattivo e gladiatorio fino alla esecuzione del raddoppio pagata con l'infortunio, a chiudere la trilogia bianconera, dimostrando quanto possa contare, vestendo l'azzurro, la «juventinità» così drasticamente e impietosamente randellata in campionato.

L'ECO DELLA STAMPA/CORO UNANIME

GRAZIE JUVE!

Da Torino, con legittimo orgoglio piemontardo: *«L'Italia si fa bella con la NazioJuve»* («La Stampa»); *«È azzurro Juve!»* («Tuttosport»). Grazie alla Nazionale, Torino torna a essere la capitale del calcio. Interpretazione di Giuseppe Tassi («Il Resto del Carlino»): *«Grazie Juve e benedetto contropiede»*. Cioè Sacchi ha vinto con la tattica di Trapattoni. Mentre Gianfranco Teotino sul «Corriere della sera»: *«...a leggere marcatori e pagelle resta il rimpianto che Sacchi non alleni la Juve. Pensate che bel campionato ci sarebbe ancora»*. Cioè: se i giocatori della Juventus in Nazionale rendono di più, il merito è di Sacchi. E di conseguenza la Juve delude per colpa di Trapattoni.

Leader. Tutti hanno elogiato Roberto Baggio e il suo codino. Il nuovo leader della Nazionale ha avuto 8 su «L'Indipendente» e «Il Messaggero», 7,5 da «Tuttosport» (Franco Colombo), «Il Giorno» (Gian Maria Gazzaniga), la «Gazzetta dello sport» (Lodovico Maradei), «Il Secolo XIX» (Piero Sessarego) e «La Nazione» (Alessandro Fiesoli). Su «La Stampa», Marco Ansaldo gli ha dato solo 7. Come sempre, i giocatori della Juve i voti più brutti li ricevono dal giornale di Agnelli.

Padrone. La stessa cosa possono dire i giocatori del Milan nei confronti de «Il Giornale» di Berlusconi. Prendiamo il leggendario Tassotti. Ha avuto 7 da «L'Indipendente» e «Il Messaggero», 6,5 da critici autorevoli come Gianfranco Giubilo, che su «Il Tempo» ha parlato di *«un Tassotti olimpico, autoritario»*, da Maradei e Fiesoli e 6 da Ansaldo, Luigi Ferrajolo («Corriere dello sport-Stadio»), Tassi, Gazzaniga, Giancarlo Padovan («Corriere della sera») e Sessarego. Su «Il Giornale», che dovrebbe essere l'organo... ufficiale del Milan, non ha avuto nemmeno la sufficienza: Riccardo Signori l'ha bocciato con 5,5!

Pagelle. Un classico esempio di pagelle all'italiana ce lo offre il giocatore più pagato d'Italia, Gianluigi Lentini. Ha avuto 6,5 da «L'Indipendente», 6 da Maradei, Padovan, Ansaldo e Ferrajolo, 6 meno da Gazzaniga, 5,5 da Tassi e Signori, 5 da Sessarego, Fiesoli, Giubilo e Colombo. Mentre su «La Repubblica», Gianni Mura, erede (si fa per dire) di Gianni Brera, l'ha fucilato con 4,5. Ciascuno ha visto un Lentini diverso.

Elmetto. Dalla cronaca di Piero Sessarego sul «Secolo XIX»: *«Pubblico feroce. Accoglienza intimidatoria di tipo greco, slavo o sudamericano, perfino nei confronti di noi giornalisti»*. Allora i cronisti sportivi dovranno mettere nella valigia pure l'elmetto.

Parate. Il portiere Pagliuca ha avuto 7,5 da «Il Messaggero», 7 dalla «Gazzetta dello Sport», 6,5 dal «Corriere dello Sport-Stadio» e 6 da «La Stampa». Per alcuni ha salvato la partita, per altri non ha... giocato.

Fascino. Da «Il Messaggero», firmato Nino Petrone: *«Il mistero agonistico resta intatto, fascinoso come i vignaioli e i pescatori di questa antica Portus Cale»*. Ovvero quando si pensa che la letteratura serva per far capire la partita.

Umorismo. Titolone del «Corriere dello sport-Stadio»: *«È un'Italia al Baggio»*. Voleva essere un titolo spiritoso? Giochi di parole del «Resto del Carlino»: *«Bravo Sacchi, così si Usa la Juve»*. E così, soprattutto, si va in America.

Elio Domeniconi

A USA E CONSUMO

Parlando di fuoriclasse, tuttavia, sarebbe delittuoso dimenticare Paolo Maldini, le cui espressioni tecniche e agonistiche, da sempre elevate, stanno conoscendo un momento di crescita addirittura vertiginosa. L'anticipata maturità consegna alla Nazionale un'autentica forza della natura, un trascinatore che trascende persino i rigorosi limiti di competenza impostigli dal ruolo. È allora non solo i campioni il nostro calcio li ha, ma rappresentano la prima, importante bandiera conficcata lungo il crinale dei Mondiali americani. Il Portogallo costituiva lo spauracchio del girone, eppure ha dimostrato che al di là della fiammeggiante classe di Futre ben poco ha da offrire sul piano dell'organizzazione di gioco e su quello dell'efficacia dei suoi raffinati palleggiatori. Dopo tante paure, la strada verso Usa '94 si spiana e il nostro calcio (assieme agli organizzatori della manifestazione iridata, diciamolo pure) può tirare un vigoroso sospiro di sollievo. Il risultato è importante, perché consente di lavorare d'ora in poi col conforto di una salutare tranquillità. La buona sorte ha dato una mano a Sacchi, come lo stesso Ct ha intelligentemente ammesso, perché centrare la porta altrui al secondo minuto e scoprire altrettanto in fretta che l'avversario è solo una sbiadita copia delle attese che lo hanno circondato rappresenta un bel viatico nella circostanza cruciale del girone. È probabile che Sacchi faccia tesoro dell'esperienza di Eindhoven, mantenendo questa volta saldo il nucleo della squadra e lavorando unicamente a colmarne le lacune, allo scopo di migliorare senza stravolgere. Un antico proverbio ammonisce drammaticamente che una rondine non fa primavera. Auguriamoci che invece un Dino Baggio riesca nell'impresa, perché ciò significherebbe che a Oporto la Nazionale ha finalmente imboccato la strada giusta.

Carlo F. Chiesa

COSÌ IN CAMPO

Oporto, 24 febbraio 1993
Portogallo-Italia 1-3

PORTOGALLO: Vitor Baia 6, João Silva Pinto 6, Helder 4,5 (35' Rui Barros 5,5), Fernando Mendes 5,5, Fernando Couto 5,5, Oceano 5, Semedo 5,5, Figo 5, Domingos 4,5, Futre 7, Carlos Xavier 5,5 (46' Rui Aguas 6).
In panchina: Silvino, Vitor Paneira, João Vieira Pinto.
Commissario tecnico: Queiroz 5.
ITALIA: Pagliuca 6, Tassotti 6, Maldini 8, D. Baggio 7,5, Costacurta 6, Vierchowod 6, Fuser 6, Albertini 6,5, Casiraghi 7 (27' Lentini 5,5), R. Baggio 7,5 (85' Mancini n.g.), Signori 6,5.
In panchina: Marchegiani, Lanna, Di Mauro.
Commissario tecnico: Sacchi 7.
Arbitro: Bo Karlsson (Svezia) 4.
Marcatori: R. Baggio (I) 2', Casiraghi (I) 25', Fernando Couto (P) 57', D. Baggio (I) 74'.
Ammoniti: Casiraghi, Fernando Couto, Costacurta, Tassotti, D. Baggio.
Espulsi: nessuno.

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 1

GARE GIOCATE
Estonia-Svizzera 0-6
Svizzera-Scozia 3-1
Scozia-Portogallo 0-0
Italia-Svizzera 2-2
Malta-Estonia 0-0
Svizzera-Malta 3-0
Scozia-**Italia** 0-0
Malta-**Italia** 1-2
Malta-Portogallo 0-1
Scozia-Malta 3-0
Portogallo-**Italia** 1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**7**	4	3	1	0	14	3
Italia	**6**	4	2	2	0	7	4
Scozia	**4**	4	1	2	1	4	3
Portogallo	**3**	3	1	1	1	2	3
Estonia	**1**	2	0	1	1	0	6
Malta	**1**	5	0	1	4	1	9

GARE DA DISPUTARE
24-3-1993 **Italia**-Malta
31-3-1993 Svizzera-Portogallo
14-4-1993 **Italia**-Estonia
17-4-1993 Malta-Svizzera
28-4-1993 Portogallo-Scozia
1-5-1993 Svizzera-**Italia**
12-5-1993 Estonia-Malta
19-5-1993 Estonia-Scozia
2-6-1993 Scozia-Estonia
19-6-1993 Portogallo-Malta
5-9-1993 Estonia-Portogallo
8-9-1993 Scozia-Svizzera
22-9-1993 Estonia-**Italia**
13-10-1993 Portogallo-Svizzera
13-10-1993 **Italia**-Scozia
10-11-1993 Portogallo-Estonia
17-11-1993 **Italia**-Portogallo
17-11-1993 Malta-Scozia
17-11-1993 Svizzera-Estonia

N.B.: le prime due classificate si qualificano per Usa '94.

In alto, l'«eroe» Casiraghi salta il portiere Vitor Baia. Al centro, Roby Baggio esulta dopo il gol e la «rapina» di Fernando Couto. A fianco, Maldini

L'UNDER 21 DOPO LA PRIMA SCONFITTA

LA PRIMAVERA DI BRAGA

Nella cittadella portoghese che undici anni fa diede il viatico «mundial» agli uomini di Bearzot, gli azzurrini, pur battuti nettamente dalla squadra-spauracchio del torneo, hanno tenuto il campo con dignità, mostrando segni di progresso

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

BRAGA. La Nazionale dei poveri procede nel cammino con grande dignità. Cesare Maldini raccoglie periodicamente le reti, in questo biennio gramo, e riesce persino a gabellare gli sparuti prodotti generazionali per una autentica pesca miracolosa. Anche in Portogallo, dovendo scientemente marciare verso il massacro, contro la formazione probabilmente più forte del mondo (nel giugno dell'anno scorso gran parte degli uomini oggi schierati da José Alberto Costa vinsero il titolo mondiale Under 20), il Ct azzurro è riuscito nonostante tutto a mandare in campo una formazione plausibile, equilibrata, a tal punto ricca di dignità tecnico-tattica da sfiorare nel primo tempo addirittura il vantaggio. Solo un provvidenziale salvataggio di Rui Bento sulla linea ha impedito alla mezz'ora il gol a un gran tiro di Favalli e c'è da riconoscere che a quel punto il vantaggio, se non avrebbe certo espresso una decisa superiorità azzurra, non sarebbe comunque suonato paradossale, premiando la squadra delle due più efficace, concreta e incisiva. Poi, si sa, a gioco lungo i valori tecnici finiscono con l'imporsi e non c'è dubbio che sotto questo profilo i raffinati palleggiatori lusitani siano in grado di dare parecchi punti anche a formazioni più attrezzate della nostra.

È rimasto, a Maldini, il comprensibile rammarico che il punteggio sia stato confezionato con l'indispensabile complicità di un paio di disattenzioni della nostra difesa (il «centrale» Jorge Costa lasciato incustodito su calcio d'angolo e libero di colpire di testa; l'esitazione fatale di Visi, rimasto a mezza via tra l'uscita e la porta, che ha consentito a Toni la prodezza in pallonetto del raddoppio); ma non si può tacere che l'intenso lavorio ai fianchi del nostro reparto arretrato da parte dei portoghesi non poteva alla lunga non provocare qualche

COSÌ IN CAMPO

Braga, 23 febbraio 1993
Portogallo-Italia 2-0

PORTOGALLO: Brassard 6, Nelson 6, Rui Bento 7, Jorge Costa 6,5, Paulo Torres 6,5, Abel Xavier 7, Gil 6, Bino 5,5 (46' Sà Pinto 6), Toni 7, Rui Costa 7 (85' Alvaro Gregorio n.g.), Capucho 6.
In panchina: Tò Ferreira, Marco Paulo, Miguel Bruno.
Allenatore: José Alberto Costa.

ITALIA: Visi 5, Sacchetti 5,5, Favalli 6, Cois 6,5 (63' Scarchilli n.g.), Panucci 6, Mignani 5, Orlandini 6,5 (74' Lorenzini n.g.), Maini 6, Muzzi 5,5, Marcolin 6, Del Vecchio 6.
In panchina: Cudicini, Delli Carri, Francesconi.
Allenatore: Cesare Maldini.

Arbitro: Philippi (Lussemburgo) 6,5.
Reti: Jorge Costa al 53', Toni al 60'.
Ammoniti: Orlandini, Abel Xavier.
Espulsi: nessuno.

A fianco, gli azzurrini. In piedi da sinistra: Visi, Panucci, Del Vecchio, Maini, Mignani; accosciati: Orlandini, Favalli, Marcolin, Muzzi, Sacchetti, Cois. Sotto, il Portogallo. A sinistra, Cesare Maldini sconsolato. A destra, Muzzi salta Abel Xavier. In alto, i due gol portoghesi: l'1-0 di Jorge Costa e il raddoppio di Toni, che sfrutta un'incertezza di Visi

distrazione. Le prospettive a questo punto si fanno complicate, non tanto sul piano immediato della classifica, quanto su quello più generale della caratura tecnica delle due squadre che verosimilmente si giocheranno il passaggio del turno.

Al proprio attivo gli azzzurrini hanno il punto in più conquistato rispetto ai portoghesi in Scozia. Sull'altro piatto della bilancia, un paio di considerazioni non proprio tranquillizzanti. Innanzitutto, occorre ora vincere sempre, per sperare di giungere all'appuntamento finale del girone (lo scontro di ritorno col Portogallo il prossimo 18 novembre) con qualche chance di successo. Ed è appena ovvio che non si tratta di un compito agevole, soprattutto se la situazione non cambierà, con l'esplosione di qualche talento nuovo, e Maldini sarà costretto a celebrare le nozze coi fichi secchi, giungendo a ogni appuntamento con gli uomini rigorosamente contati.

In secondo luogo, il match di Braga ha confermato nel Portogallo l'autentica squadra-spauracchio dell'intera manifestazione, un complesso affiatatissimo, ricco di individualità di spicco, privo magari di uno sfondatore in attacco ma talmente forte da poter supplire agevolmente alla lacuna. E allora non sarà facile escludere una simile potenza dalla corsa continentale. Maldini a occhio e croce è riuscito sin qui a far quadrare i conti del centrocampo, perché Cois, Orlandini, Maini e Marcolin garantiscono qualità e quantità, pur se la desuetudine agli impegni agonistici (il solo Orlandini, reduce peraltro da infortunio, è titolare nella squadra di club) ne penalizza la tenuta atletica.

In difesa non è del tutto risolto il problema del portiere, Sacchetti non offre piena garanzia come vice-Bonomi e Mignani, ora che nella Spal è confinato tra le riserve, desta più di una perplessità come libero. In attacco manca il «crack», l'elemento di spicco in grado di fungere da leader offensivo.

Del Vecchio sta crescendo, Muzzi è discontinuo e viene quasi impiegato da tornante, Vieri sta conoscendo a Pisa più di una delusione. In questo reparto, però, sono sulla rampa di lancio un paio di di-

ciannovenni di valore, come Del Piero (Padova) e Dionigi (Milan), confermatisi al recente Torneo di Viareggio. Sono soprattutto loro ad aprire il cuore del Ct alla speranza. Dovesse riuscire a potenziare l'attuale undici fino a prevalere sui «mostri» di José Alberto Costa, Maldini metterebbe a segno un'impresa davvero storica. □

CARNEVALE O QUARESIMA?

MARTEDÌ MAGRO

Sulla «Gazzetta dello sport» Alberto Zardin, il giornalista preferito da Bagnoli, l'ha definita così: *«Under, difetti di crescita»*. Ma invece di crescere, sembra che questi azzurrini facciano come i gamberi. «Il Resto del Carlino»: *«Altro che martedì grasso. È stata una magra»*. Maldini e c. invece di festeggiare il Carnevale hanno anticipato la Quaresima.

Pagelle. Come ha giocato il sampdoriano Sacchetti? Zardin sulla «Gazzetta» l'ha bocciato con 4,5, Alessandro Bocci su «Tuttosport» gli ha dato 5, Rinaldo Boccardelli sul «Corriere dello sport-Stadio» è arrivato al 5,5 e Giorgio Gandola su «Il Giornale» l'ha promosso con 6. Ciascuno ha visto un Sacchetti diverso. Nel resoconto (anonimo) del «Secolo XIX» di Genova, si è letto: *«Affidate le due punte Gil e Toni ai genovesi Sacchetti e Mignani, validi mastini d'occasione...»*. È chiaro che chi ha fatto quell'aggiunta ha confuso Panucci (che ha marcato appunto Toni) con Mignani (che ha fatto il libero). Cose che, purtroppo, capitano.

Assente. Sul «Corriere dello sport - Stadio», Boccardelli ha definito Mignani *«assente ingiustificato»*. Purtroppo, invece, era presente nelle azioni che hanno portato in gol i portoghesi. Bocci su «Tuttosport» ha spiegato le incertezze di Mignani con la *«tanta panchina alla quale lo costringe Marchesi nella Spal»*. Ma se Mignani fa la riserva in Serie B, possibile che debba diventare titolare nell'Under 21?

Romani. Muzzi ha avuto 6 dal severo Franco Rossi su «Il Giorno», mentre è stato bocciato con 5 da Antonella Pirrottina («Il Tempo»), Rinaldo Boccardelli («Corriere dello sport-Stadio»), Vittorio Zambardino («Repubblica») e ha avuto 5,5 da Gianni Marchesini («Il Messaggero»). Come sempre, i giocatori della Roma i voti più brutti li ricevono dai giornali romani.

Vivaio. Nota di Fabio Monti sul «Corriere della Sera»: *«Il campionato portoghese soffoca di stranieri, ma da queste parti c'è un'attenzione per il vivaio che da noi non esiste»*. Ma allora non è vero che gli stranieri soffocano i vivai, come sostiene l'avvocato Campana.

Elio Domeniconi

GRUPPO 1

Gare disputate
Svizzera-Scozia 2-0
Scozia-Portogallo 0-0
Italia-Svizzera 1-0
Svizzera-Malta 4-0
Scozia-**Italia** 1-2
Malta-**Italia** 0-1
Malta-Portogallo 0-2
Scozia-Malta 3-0
Portogallo-**Italia** 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	6	4	3	0	1	4	3
Portogallo	5	3	2	1	0	4	0
Svizzera	4	3	2	1	0	6	1
Scozia	3	4	1	1	2	4	4
Malta	0	4	0	0	4	0	10

Gare da disputare
25-3-1993 **Italia**-Malta
30-3-1993 Svizzera-Portogallo
16-4-1993 Malta-Svizzera
27-4-1993 Portogallo-Scozia
28-4-1993 Svizzera-**Italia**
18-6-1993 Portogallo-Malta
7-9-1993 Scozia-Svizzera
12-10-1993 Portogallo-Svizzera
13-10-1993 **Italia**-Scozia
16-11-1993 Malta-Scozia
18-11-1993 **Italia**-Portogallo
N.B.: la prima classificata si qualificherà per i quarti di finale.

Le due anime di Balbo: quella argentina (la foto risale a Italia '90) e, a fianco, quella italiana evidenziata dal costume garibaldino. Il bomber dell'Udinese è nato a Villa Constitución l'1 giugno 1966. Prima di arrivare in Italia, nel 1989, ha giocato nel Newell's e nel River

LE SFIDE DI ABEL L'«ITALIANO»

UDINE. Che lo voglia o no, Abel Balbo è personaggio da copertina. Lui ne farebbe a meno e lo confessa candidamente: il suo ideale sarebbe passare inosservato, non appena riguadagnati i panni borghesi dopo l'ennesimo gol. Però gli hanno detto che così non va, che bisogna abituarsi ai giornalisti, dedicare più tempo alle interviste e all'autopromozione in genere. Il momento è delicato, la possibile (o meglio, probabile) svolta della carriera è dietro l'angolo, occorre arrivare preparati alle esigenze che la militanza in un grande club metropolitano comporta. Del resto, il look non si presta a critiche e ha l'indubbio vantaggio di corrispondere quasi testualmente alla sostanza. Perché non approfittarne per chiarire il concetto anche fotograficamente? Detto e fatto. Il costume giusto, un salto al Circolo ippico friulano e Abel vince la naturale timidezza per trasformarsi in ciò che effettivamente è: il bomber dei due mondi, argentino orgoglioso della cittadinanza italiana appena conseguita e fratello d'Italia che non dimentica le radici. Non è solo la doppia nazionalità, comunque, a giustificare il Balbo garibaldino. Ci sono diverse battaglie, da affrontare tutte a viso aperto: per la consacrazione in una squadra da scudetto, contro la patente di extracomunitario, contro l'ingiustificato ostracismo che gli oppone il Ct della Selección, Basile. E c'è il carattere, che è

segue

GARIBALBO

Vinta la battaglia per la cittadinanza, il bomber dell'Udinese parte alla conquista di nuovi traguardi: la consacrazione in un grande club, il riconoscimento come calciatore comunitario e il ritorno nella Nazionale argentina

dal nostro inviato Marco Strazzi
foto di Maurizio Borsari

A fianco (fotoCalderoni), Balbo con la maglia dell'Udinese

«ottocentesco» nel senso migliore: semplice, leale, profondamente religioso, sensibile. All'antica, come si suol dire. Anche se lui si schermisce e, a proposito di una fedina disciplinare immacolata (nessuna espulsione in carriera), ammette che qualche volta, forse, gli arbitri non hanno sentito bene certe sue... eccezioni procedurali espresse in termini piuttosto vivaci. Falli di reazione no, mai, nonostante le tante botte prese. Basterebbe questo per giustificare la fama di Abel «Faccia d'angelo», gentleman delle aree di rigore. Quanto alla natura introversa, è vera anche quella. Ma basta scavare un po' per scoprire che il personaggio ha diverse cose interessanti da raccontare. Purché, beninteso, non gli si chiedano informazioni precise sul futuro.

Allora, l'unica cosa certa è che lascerai l'Udinese...

Probabile, più che certa. Per quanto riguarda la destinazione, non ne ho la minima idea, davvero. Se ci sono dei contatti, avvengono con la società, non con me.

Però il tuo contratto scade l'anno prossimo. Per «venderti bene» bisogna fare presto.

Vero. A meno che non mi offrano il rinnovo...

Ti piace l'idea di giocare al fianco di Bergkamp?

Molto. Ma mi piace anche l'idea di giocare con tanti altri campioni della Serie A.

Perché hai chiesto la cittadinanza italiana?

Perché sento che il mio futuro è qui, anche quando avrò smesso di giocare. Farò la spola fra l'Italia e l'Argentina, ora sono cittadino di due Paesi.

È stato difficile vedere accolta la tua richieta?

È stato lungo. Quasi due anni, un iter burocratico interminabile. Ma ero fiducioso: ho parenti italiani sia da parte di padre che di madre, anche se per la domanda ho utilizzato solo quelli materni perché sono ancora in vita.

Li conosci personalmente?

Non ancora. Vivono in provincia di Macerata e conto di andarli a trovare presto.

Hai scritto una lettera aperta al Corriere dello Sport per protestare contro la Federazione, che ti considera extracomunitario. Hai avuto risposte ufficiali?

No, ma ci spero. Comunque vorrei chiarire che non l'ho fatto con intenti polemici. Mi interessava semplicemente sottoporre all'attenzione di tutti un problema che non riguarda solo me. Ho tenuto moltissimo a diventare italiano e ora, allo stesso modo, vorrei essere riconosciuto come cittadino della Comunità europea. Ho sentito dire che è allo studio una norma per cambiare lo status almeno degli extracomunitari che sono già in Italia: sarebbe la soluzione ideale.

Hai degli alleati, in questa campagna?

L'avvocato Campana ha promesso di occuparsi del caso e di aiutarmi, nei limiti delle sue possibilità.

L'Udinese si salva, secondo te?

Sì, ne sono convinto. Abbiamo le potenzialità per raggiungere una posizione di classifica più tranquilla.

Ma perché queste potenzialità si manifestano solo nelle partite interne?

È quello che ci stiamo chiedendo anche noi dall'inizio della stagione, ma senza trovare una risposta «concreta»: probabilmente è una questione di mentalità. Lo dimostra l'ultima trasferta, quella contro la Samp a Genova. Nel primo tempo abbiamo dominato, potevamo andare in vantaggio, io ho anche fallito un rigore. Nel secondo abbiamo sbagliato tutto, ci siamo fatti infilare senza reagire. Credo sia un problema di convinzione, non saprei spiegarlo in altro modo.

Il pubblico non influisce, visto che i tifosi del Friuli non sono certo come quelli del San Paolo o di San Siro...

Già. E non c'entra nemmeno il modulo tattico, perché le abbiamo tentate tutte. In casa facciamo molti gol, fuori è un disastro. Che posso dire? È un mistero.

Come vede se stesso Abel Balbo?

Non mi piace parlare di me, lo trovo antipatico. Forse la dote migliore è conoscere i miei limiti, l'umiltà nel cercare di correggere i difetti. Che sono tanti, a cominciare dal piede sinistro: faccio anche dei gol «mancini», ma sono di più quelli che sbaglio.

Quanto ti ha cambiato la Serie A italiana?

Moltissimo. Sono migliorato in tutto, mi sono europeizzato: sono più mobile; anche più cattivo, in un certo senso. Del resto ho sempre detto che mi sento un giocatore italiano, ormai. E a livello di personalità non è nemmeno possibile un confronto fra com'ero prima del trasferimento all'Udinese e adesso. In Argentina avevo vinto uno scudetto con il Newell's, però ero ben lontano dalla maturità.

Quali sono stati gli allenatori più importanti della tua carriera?

Bilardo e Menotti, a pari merito. Con loro ho imparato moltissimo.

Due tipi diversi...

Sì, ma credo che per me sia stato un vantaggio. Ho cerca-

to di sfruttare i lati migliori di ognuno. Quanto al rapporto con loro, non è stato poi così difficile. Io ho un modo solo di comportarmi e di lavorare: credo che il mio impegno sia stato apprezzato da entrambi, anche se devo ammettere che un po' di confusione in testa ce l'avevo.

In che senso?

Beh, il fatto è che nel 1989 sono stati i miei allenatori contemporaneamente: Bilardo in Nazionale e Menotti al River Plate. Cambiavo preparazione due volte alla settimana: dal martedì al venerdì, con Bilardo, si marcava a uomo; gli altri giorni, con Menotti, facevamo pressing e zona in ogni settore, applicando il fuorigioco fin dalla linea di centrocampo. Per un giovane senza esperienza come me, c'era da perdere la testa. E poi, come noto, i due sono molto differenti anche sul piano umano.

Chi è il più severo?

Nessuno dei due in particolare. Mi facevano capire quando sbagliavo, ma senza umiliarmi con rimpròveri pubblici. Verso di loro sento solo gratitudine.

E in Italia chi ti ha insegnato di più?

Qui ho imparato soprattutto ad allenarmi nel modo giusto. Non che in Argentina si lavorasse di meno: è solo che in Italia il lavoro è più produttivo perché è programmato in modo razionale, scientifico. All'Udinese, poi, siamo all'avanguardia in assoluto: solo Milan e Parma, per quanto ne so, svolgono una preparazione così moderna.

Di che si tratta?

Di un programma in cui i carichi di lavoro vengono determinati individualmente dal computer. Io ho cominciato l'estate scorsa, su consiglio del professor Bordon; avevo deciso di restare a Udine per le vacanze e ne ho approfittato per sperimentare su me stesso le nuove metodiche. Ne sono stato entusiasta: nel giro di quindici giorni ero migliorato nella potenza, nello scatto, nel salto, in tutto. Adesso, ogni volta che ne ho la possibilità (quando c'è una sosta del campionato, per esempio), faccio un richiamo.

segue

GLI ORIUNDI IN NAZIONALE

FRATELLI D'ITALIA

Si chiamavano Luisito (Monti), Enrique (Guaita) e Raimundo (Orsi) tre degli undici azzurri che il 10 giugno 1934 a Roma, battendo la Cecoslovacchia 2-1, conquistavano il primo titolo mondiale della storia del calcio italiano. Erano nati a Buenos Aires e dintorni; in Argentina avevano iniziato a giocare ed erano diventati bravi e famosi. Il calcio italiano li aveva chiamati a sé pagandoli fior di quattrini e, sfruttando le loro indubbie origini nostrane, li aveva schierati in azzurro. Venivano definiti «rimpatriati», quelli che in seguito sarebbero poi diventati gli «oriundi». Anche nell'Italia che il 19 giugno 1938 a Parigi si confermava campione del mondo, superando l'Ungheria 4-2, c'era un «rimpatriato», il centrosostegno di origini uruguaiane Miguel Andreolo. Ma già sul finire degli anni Venti la Nazionale aveva fatto ricorso a questi figli di emigranti che avevano varcato l'oceano in cerca di fortuna. Il primo oriundo che ha vestito la maglia azzurra è stato Julio Libonatti, formidabile attaccante del Torino di origine argentina, che faceva il suo esordio a Praga il 28 ottobre 1926. Un esordio sfortunato, in quanto la Cecoslovacchia s'imponeva 3-1. In seguito Libonatti disputava altre 16 partite, nel corso delle quali segnava la bellezza di 15 reti. Fra i 44 oriundi che hanno indossato la maglia azzurra delle nazionali A, B e Giovanile, Libonatti è quello che ha realizzato più gol. Mumo Orsi è invece quello che vanta più presenze, 35. Per tutti gli anni Trenta l'impiego degli oriundi in Nazionale era un fatto normale. Dopo le deludenti prestazioni della nostra Nazionale ai Mondiali del '50 e del '54, dove si era presentata con giocatori unicamente di scuola italiana, gli oriundi tornavano prepotentemente di moda verso la fine degli anni Cinquanta, ma con scarso successo. La Nazionale che il 15 gennaio 1958 a Belfast veniva battuta dall'Irlanda del Nord 2-1, venendo così esclusa per la prima e unica volta dalla fase finale di un Mondiale, allineava ben quattro oriundi: gli uruguaiani Schiaffino e Ghiggia, già vincitori della Rimet nel 1950 con la «celeste», l'argentino Montuori e il brasiliano Da Costa. Una lezione che serviva a poco, perché il calcio italiano insisteva su questa strada, schierando assi come gli argentini Sivori e Angelillo e il brasiliano Altafini. Ma le loro presenze non facevano decollare la nostra Nazionale, che nella Rimet cilena del 1962 veniva eliminata al primo turno. Fra i 22 azzurri quattro erano oriundi: gli argentini Sivori e Maschio e i brasiliani Altafini e Sormani. Edmondo Fabbri, nominato c.t. dopo il mondiale cileno, accantonava gli oriundi, con l'unica eccezione di Angelo Benedicto Sormani, già suo allievo nel Mantova. Anche Sormani però usciva di scena dopo poco tempo, a Mosca, il 13 ottobre 1963, dove l'Urss batteva l'Italia 2-0. Da allora nessun oriundo ha difeso i colori della nazionale italiana. In base alla normativa vigente Abel Balbo, pur essendo ormai cittadino italiano, non può vestire la maglia azzurra, avendo già giocato nell'Argentina.

r.d.

Nella pagina accanto, Abel con la moglie Lucila e il figlio Nicolas. A fianco, l'ultima formazione azzurra con un oriundo, in questo caso il brasiliano Angelo Benedicto Sormani (secondo in piedi da destra): era il 13-10-1963

Stai diventando un culturista, insomma.
No, tutt'altro. Questo è un lavoro che non è diretto alla massa muscolare, ma alla forza esplosiva: l'ideale per un calciatore. Ora mi sento al riparo da crisi come quella che ho attraversato nel girone di ritorno l'anno scorso.

Già, che ti era successo? Nove gol nella prima parte del campionato, due nella seconda...
È stato un periodo difficile, come ne capitano a tutti i giocatori. Certo però che fisicamente mi sentivo a pezzi, come buona parte dei miei compagni. Credo che la colpa sia stata della preparazione. Con Scoglio il professor Bordon non poteva lavorare. Così siamo andati bene nei primi mesi, poi siamo scoppiati. E in Serie B non ci si possono permettere cedimenti atletici: alla fine ce l'abbiamo fatta, ma per il rotto della cuffia. Per quanto mi riguarda, poi, avevo anche problemi extracalcistici. Non c'ero con la testa, oltre che fisicamente.

Sopra (fotoLarraquy), Balbo nel River Plate: era il 1989

E ti sei giocato il trasferimento all'Inter.
Purtroppo, ma l'esperienza mi è servita. Quest'anno mi sono preparato meglio e qualche soddisfazione me la sto togliendo. Non so se andrò effettivamente in una grande squadra, ma l'importante è non tornare in B. Di botte ne ho prese anche troppe.

Capitolo Nazionale: Basile non ti vede proprio...
Ai giornalisti dice sempre che in Argentina ci sono sei o sette attaccanti migliori di me. Non mi resta che rispettare le sue opinioni. Forse è giusto che abbia scelto un gruppo di giocatori e vada avanti con quelli; anche perché gli hanno fatto vincere la Coppa America nel '91.

Dicono che sconti il fatto di essere appartenuto all'era Bilardo.
È probabile. Ma ciò che sconto di più, almeno credo, è il Mondiale: dopo la partitaccia contro il Camerum, non ho avuto prove d'appello. Ero troppo giovane, sbagliai molto e sto ancora pagando le conseguenze. Comunque ho cercato di metterci una pietra sopra. L'importante è giocare bene qui: se poi arriverà la chiamata di Basile, tanto meglio. Francamente, però, ci credo poco. Non accenna mai a me, anche se sto facendo un buon campionato.

A fianco e in basso, altre immagini di Abel «garibaldino»

Recentemente hai partecipato a un convegno in qualità di relatore: hai già trovato il lavoro per il futuro?
Niente di tutto questo. Si trattava di parlare della violenza contro i bambini, un tema che mi sta molto a cuore. Non avevo nessuna esperienza come oratore, ma ho accettato volentieri e spero di aver fatto una cosa utile. Ci tengo molto, a sapere che ogni tanto servo a qualcosa...

L'intervento rientrava nel tuo impegno come cattolico praticante?
La religione nella mia vita è molto importante. Ma in questo caso c'entra solo fino a un certo punto: chiunque si indignerebbe, a sentir parlare di violenza sui bambini. Farò sempre tutto ciò che sarà in mio potere, se servirà per risparmiare sofferenze a chi non può difendersi. In passato avevo già fatto qualcosa per l'Unicef.

Torniamo alla tua religiosità. Ne vuoi parlare o è un argomento troppo privato?
Volendo sintetizzare al massimo, penso che conoscere Dio sia un privilegio riservato a pochi. Io sono stato sempre credente, ma la fede vera è venuta in seguito a un episodio drammatico. Ero malato gravemente e in modo apparentemente incurabile; poi, senza alcuna spiegazione, guarii. Avevo 9 o 10 anni; quella vicenda ha segnato tutta la mia vita e mi ha permesso di conoscere Dio. Adesso mi piacerebbe fare qualcosa per divulgare il suo messaggio, in particolare nei confronti dei bambini. Noi calciatori abbiamo un grande ascendente su di loro; dovremmo approfittarne per aiutarli a crescere. E conoscere Dio, secondo me, significa crescere meglio.

Cosa fai nel tempo libero?
Sono un tipo molto casalingo. Cerco di stare il più possibile con Lucila, mia moglie, e Nicolas, mio figlio, che è nato nel luglio scorso.

Leggi qualcosa, oltre alla stampa sportiva?
La Bibbia è la mia compagna di viaggio fedele, dovunque vada. E poi mi piacciono i libri di scacchi: sono un grande appassionato della teoria del gioco e quando ho tempo cerco di metterla in pratica con il computer che ho in casa.

Marco Strazzi

L'IDENTIKIT

Nome: Angelo
Cognome: Alessio
Data di nascita: 29 aprile 1965
Luogo di nascita: Capaccio Scalo (Salerno)
Altezza: 1,81 m.
Peso: 74 kg.
Esordio in Serie A: 19-5-1985, Verona-Avellino 4-2
Squadre: Solofra, Avellino, Juventus, Bologna, Juventus e Bari
Auto: Delta integrale
Hobby: pesca e tennis
Pregio: dovrebbero essere gli altri a indicarlo
Difetto: anche in questo caso, non sta a me parlare
Sogni: la pace nel mondo e, sul piano calcistico, ritornare in A col Bari
L'idolo: Gigi Riva
L'allenatore ideale: Zoff
Piatto preferito: lasagne al forno
Città ideale: Bologna
Momento più esaltante: quando è nata mia figlia Alessandra
Delusione più grande: la mancata qualificazione Uefa con la Juve di Maifredi
Persone decisive per la carriera: Armando Maffei, presidente del Solofra
Quotidiano: Corriere della Sera
Attore: Patrick Dewaere
Attrice: Meryl Streep
Cantante: Zucchero

A fianco (fotoSabattini), Alessio in azione con la maglia del Bari. A destra, Angelo assieme alla moglie Patrizia e alla figlia Alessandra (fotoDeBenedictis)

L' ANGELO D

BARI. Il suo attore preferito è Patrick Dewaere, specialista nei ruoli da duro. Un piccolo particolare che farebbe riflettere lo psicologo. Perché Angelo Alessio, 28 anni ad aprile, è dolce, riflessivo, prudente, timido per qualche verso, sentimental-romantico. Insomma, un tipo che del duro ha magari solo la faccia. Prendete il suo racconto degli anni verdi, quelli trascorsi in famiglia, a Capaccio Scalo, alla periferia di Salerno. Papà Armando operaio specializzato in un'azienda zootecnica (allevamento di bufali). La mamma che accudisce una marea di figli. Undici, sei maschi e cinque femmine. *«Noi siamo molto uniti. Ora siamo tutti sistemati, sposati, con attività diverse. Uno dei miei fratelli si dedica, ad esempio, alla coltivazione delle rose»*. Angelo, da buon meridionale, comincia dalla famiglia. Vecchi valori. Che contano, anche nell'anno di grazia (e di tangenti) 1993. Dalla famiglia e dalle mozzarelle di bufala al calcio e agli studi. Angelo ricorda: *«Ho cominciato nel Poseidon Paestum, dove avevo un presiden-*

te-albergatore, Giuseppe Acanfora. Fino a sedici anni ho giocato lì. C'era un allenatore a cui devo molto. Si chiamava Salvatore Apadula. Piccoletto, apparentemente insignificante, ma molto in gamba. Non c'è più: è morto a 44 anni, in un incidente stradale».

Dal Poseidon al Solofra, non perdendo mai di vista gli studi (Alessio è diplomato ragioniere e ha frequentato per un po' l'Isef). Anche al Solofra una storia di ordinaria umanità: un presidente amico, Armando Maffei, che poi

segue

ALESSIO, UN TIPO TRANQUILLO

Ricorda con affetto l'esperienza bolognese agli ordini di Maifredi e la stagione juventina con Zoff, però non ha rimpianti o rivincite da inseguire. Ce la mette tutta per riportare il Bari in Serie A: e appena può, si rintana in casa assieme alla moglie e alla figlia...

di Gianni Spinelli

EL FOCOLARE

diventa dirigente accompagnatore dell'Avellino e si porta Alessio al seguito. Siamo al campionato 1984-85 e l'Avellino è in Serie A grazie al presidente Graziano, personaggio discusso (poi avrà guai notevoli con la giustizia), ma sicuramente trascinante. Alessio, ovviamente, non si permette di giudicare. Tre tornei con l'Avellino e arriva la Juventus: *«Un sogno. Il primo anno va bene, il secondo no: c'erano Rush e Laudrup. Tentativi di schierarmi da mediano. Risultati scarsi, per cui a settembre mi mandarono a Bologna, allenatore Gigi Maifredi. Ventinove presenze, quattro gol. Giocai da centrocampista, nel mio ruolo. E poi con Maifredi era un piacere...»*.

— A proposito di Maifredi, come spieghi la sua parabola discendente? Anche al Genoa...

«Sta lavorando con una squadra che hanno fatto altri. Per un allenatore come lui è importante avere la squadra fino dal ritiro precampionato: la zona si assimila piano piano. Gli scompensi di oggi si spiegano in questa maniera. Auguro a Maifredi di portare il Genoa in salvo. È un allenatore eccezionale».

— Che tu hai ritrovato in seguito a Torino, alla Juve...

«Al mio ritorno c'era Zoff. Bel campionato, con le vittorie in Coppa Italia e in Coppa Uefa. Maifredi me lo ritrovai la stagione successiva...».

— E fu un fallimento.

«Alla Juve non gli diedero il tempo necessario. Avevano fretta. Maifredi saltò, assieme alla sua zona»

— E ricominciò la seconda era trapattoniana.

«Per me una stagione così-così, con venticinque partite e due reti».

— Tu cominciasti, a questo punto, ad analizzarti...

«Un calciatore fa i bilanci. La Juve è una grande società. Potevo restare, ero sotto contratto. Però in certi casi prevalgono altre considerazioni: vivacchiare o trovare altrove motivazioni più serie? L'offerta del Bari mi fece uscire dal tunnel: città importante, società con voglia di riemergere, possibilità per me di non fare la comparsa e, ancora, avvicinamento a casa. Quest'ultimo particolare non è trascurabile: gli affetti sono una cosa seria».

— Dunque, Juve addio...

«Certo. Senza rimpianti. Un'esperienza importante. La stagione più bella? Quella con Zoff. Arrivammo anche terzi in campionato. Zoff mi è rimasto nel cuore, è un grande allenatore. Non parla? È un freddo? Non comunica? Tutte balle. Semmai parla poco. È uno di quegli uomini che non si sprecano in chiacchiere. Dice le cose giuste, essenziali. Quando lo conosci a fondo, apprezzi l'uomo. Un uomo severo, ma profondamente buono».

Sopra, Alessio nel Bologna. A sinistra, con la maglia dell'Avellino e, a fianco, con quella della Juventus (fotoArchivioGS)

Bari. Il Bari. Su Alessio sono subito fiorite storielle da letteratura. La prima: il signore è venuto qui per svernare, tira indietro il piedino, è demotivato. La seconda: il signore pretende de giocare dove crede. Ossia, Alessio avrebbe fatto, a Lazaroni prima e a Materazzi dopo, questo discorso: *«Io sono centrocampista. Potevo adattarmi a fare il tornante alla Juve. Qui di certo no»*. Insomma, dopo otto campionati di A, Alessio si sarebbe sentito autorizzato ad alzare la voce. L'interessato rigetta le accuse: *«Io confermo di aver scelto Bari con convinzione. Non mi pento. La piazza è buona e il Bari è in grado di rilanciarsi. Svernare a Bari? Ma potevo farlo meglio alla Juventus, dove avevo la possibilità di restare: panchina, qualche partita e molta tribuna. Sarebbe stata una pacchia. Invece no: sono venuto a Bari per ritrovare le motivazioni giuste»*.

— E la richiesta di giocare da centrocampista?

«Anche qui è stato travisato tutto. Ho giocato a centrocampo, quando Terracenere si infortunò. Col rientro di "Terra" ho ripreso a fare il tornante, salvo spostarmi qualche volta per necessità o scelte tattiche. Certo, se dovessi esprimere una preferenza, direi che prediligo una posizione più centrale. Ma questo è un altro discorso. È la vocazione».

— Questo Bari, partito per far tremare la B, ha avuto alti e bassi. Vi sentite colpevoli di qualcosa?

«Quando le cose vanno male, tutti si sentono in colpa. Ma il senso di colpa è diverso dalla coscienza sporca. La mia è pulita».

— Lazaroni: chi era costui? Un bluff o solo uno che non conosceva la B?

«Un buon tecnico. Siamo stati tartassati dagli infortuni. A un certo punto, abbiamo vinto quattro partite e sembrava avessimo trovato la quadratura del cerchio. Invece abbiamo ripreso a perdere, vedi la sconfitta in casa con il Lecce e le batoste fuori. E Lazaroni ha pagato per tutti. La verità è la solita: pure Lazaroni avrebbe avuto bisogno di tempo. A noi è dispiaciuto: Sebastiao è una persona simpatica e molto onesta».

— Acqua passata. Adesso in panchina c'è Materazzi. Guardiamo al futuro: il Bari può ancora agguantare la Serie A?

«In B si corre da matti, è dura. Il torneo è lungo. Il Bari? Intanto, vedo in A sicuramente la Reggiana. Quindi il Lecce, se continua così. La Cremonese dovrà lottare: i cali in B sono frequenti; poi il Verona, il Piacenza, il Bari, l'Ascoli, il Cosenza...».

— Il Bari dovrebbe pure ritrovare per strada Joao Paulo...

«Ritornerà questo mese. Ma ci sono Protti e Tovalieri, attaccanti di sicuro affidamento. Ben venga, comunque, Joao Paulo. Può essere un recupero decisivo».

— Dal Bari ai massimi sistemi. Tu come vedi questa invasione di stranieri?

«Se gli stranieri sono bravi, c'è un salto di qualità che fa bene a tutti, mi sembra evidente. Però non devono essere più di tre».

— Le tangenti si pagano anche nel calcio? Qualcuno ha sparacchiato contro i procuratori...

«Una Tangentopoli calcistica? Mi auguro di no. Non credo. Io non ho procuratori: posso fare da solo. Prima mi ha seguito Biagio Govoni. Lo lasciai quando mi accorsi di potermi autogestire. Govoni era una bravissima persona. Lo ricordo con stima (Govoni è morto, n.d.r.). *I procuratori sono delle figure entrate nel nostro mondo e hanno un loro ruolo. Non mi sento di condannarli o di metterli alla porta»*.

Alessio ha parlato. Con cautela, a voce bassa, misurando le parole e i giudizi. L'uomo che nel cinema predilige i duri, nella vita di tutti i giorni è un moderato, un tranquillo borghese amante della famiglia. Tutto premure per la moglie Patrizia e la figlioletta Alessandra. Un uomo che ha saputo dimenticare la signora Juventus. Meglio leader o quasi a Bari che ultima ruota del carro a Torino.

Gianni Spinelli

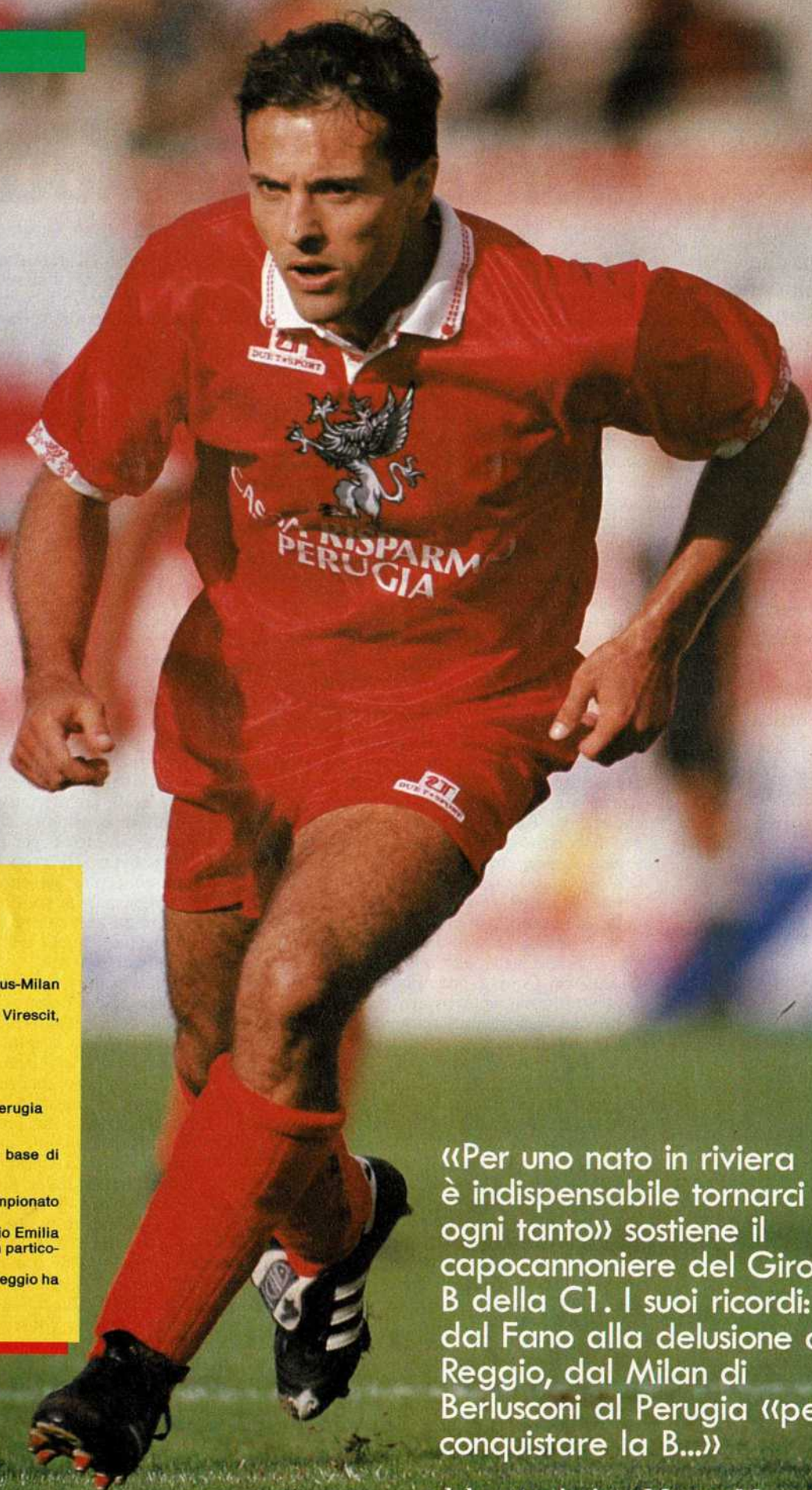
IL CONI È UN PESO MORTO: ABOLIAMOLO

Più che una carenza di onestà, il nostro sport soffre una crisi di efficienza. Create per una gestione povera, le strutture si sono rivelate inadeguate a maneggiare i miliardi. Adesso è ora di voltare pagina, sopprimendo un inutile apparato burocratico

È vero che, nell'Italia assordata dallo sferragliar di manette, anche lo sport sta per voltare pagina? Molti indizi lasciano pensare che questa ipotesi abbia buone probabilità di avverarsi. Proviamo a capire perché. Secondo alcuni — gli scandalisti — il Coni vivrebbe giornate d'angoscia sotto una incombente bufera, il famoso palazzo H del Foro Italico sarebbe sede di inimmaginabili misfatti. Secondo altri — i conservatori — è il clima di caccia alle streghe a far sembrare gravissime colpe certi peccatucci veniali, tanto da non concedere neanche l'onore della prima pagina alla notizia della richiesta di rinvio a giudizio dell'intera Giunta del Coni per il modesto reato di «abuso d'ufficio».

In verità, la crisi c'è ed è seria. Ma proprio per questo va spiegata agli sportivi rifuggendo tanto dagli scandalisimi perfidi e distruttivi, quanto dai silenzi omissivi e omertosi. Va dunque detto subito che nei confronti di dirigenti sportivi non c'è, allo stato, nessuna ipotesi di accuse gravi: come quelle di malversazione o corruzione, per esempio. In altre parole: nessun magistrato si è finora permesso di ipotizzare che al Foro Italico o nei paraggi ci siano, per dirla spicciola, dei ladri. Tuttavia bisogna aggiungere che l'estremo disagio dell'organizzazione sportiva italiana — di fronte all'incalzare di tante, troppe irregolarità su tanti, troppi versanti — è testimoniato da un fatto altamente significativo: il rinvio della elezione della nuova Giunta del Coni. L'adempimento elettorale, statutariamente fissato con la scadenza del quadriennio olimpico, doveva essere assolto a settembre-ottobre 1992. Si va invece verso l'estate 1993. Come dire che l'attuale governo del Coni si è concesso quasi un anno di prorogatio, allungandosi la vita con prassi che ha rari riscontri della storia del Comitato. Superfluo domandarsi cosa ne pensi il Ministro «vigilante» per legge, che è quello del Turismo e spettacolo. La signora Boniver, socialista e dunque del partito che sponsorizza da anni i vertici del Foro Italico, non ha una competenza molto profonda di cose sportive e comunque, di questi tempi, ha ben altro verso cui indirizzare la propria attenzione.

L'istituzione strisciante del «quinquennio olimpico» è anomalia emblematica di uno scenario magmaticamente inquietante: l'indagine giudiziaria sulla lievitazione dei lavori dell'Olimpico e dei relativi costi, passati da 80 a 223 miliardi; l'indagine giudiziaria su un incasso televisivo della Federcalcio finito sui conti svizzeri; le irregolarità contestate alle elezioni della federazione di pallavolo (un migliaio di voti fantasma); l'avviso di garanzia al presidente della federazione d'atletica per uso improprio di strutture di servizio. Il panorama non è confortante, specialmente se si sovrappone ai commissariamenti della Federmotonautica (due volte), della Federtennis, e delle federazioni dei disabili e del pattinaggio a rotelle, nonché alle vicende del doping, del salto truccato di Evangelisti, delle piste d'oro di atletica, che hanno riempito le pagine sportive degli ultimi anni. L'allarme aumenta se si osserva che, a questo infittirsi della «cronaca nera» dello sport, hanno fatto riscontro il declino del Totocalcio e un sensibile peggioramento dei risultati olimpici e mondiali.

Più che una crisi di onestà — della quale, ripeto, la magistratura non ci ha finora dato notizie certe, serie e attendibili — quella del nostro sport è una crisi di efficienza. Il sistema non tiene più: concepito per gestire un'attività povera nel dopoguerra, si sta rivelando inadeguato a fronteggiare gli appetiti che l'attività è andata via via sollevando coi miliardi prima del Totocalcio e poi anche di sponsor e tivù. Gli statuti federali, architettati per garantire una salutare continuità di gestione, sono diventati strumento per perpetuare satrapie fallimentari. Il rapporto Coni-Federazioni, concepito per garantire allo sport indipendenza dalla politica, è diventato strumento per cementare gli interessi del controllore con quelli della maggioranza dei controllati: il tutto sotto riconoscibili padrinati politici, a livello di Coni, di federazioni e di leghe. Sono dunque caduti i bastioni che avevano difeso fin dai tempi di Giulio Onesti la cittadella dello sport. Il fair-play dell'ambiente è un lontano ricordo, vista la frequenza di irregolarità e anomalie. L'orgoglio dei risultati s'è ridotto: Barcellona fu una frana, i Mondiali di Morioka hanno bruciato subito le gioie dell'ultima Olimpiade invernale. L'indipendenza dalla politica una barzelletta: dai tempi di Franco Carraro (che tuttavia seppe dire no a Craxi per il boicottaggio a Mosca '80) il Coni è ufficialmente in «quota Psi», mentre federazioni e leghe sono state presidiate da parlamentari e ministri. Questo vuol dire che nulla più giustifica la conservazione di una struttura, che ha avuto grandi meriti, ma che è adesso superata e quasi travolta. Non so se il prossimo presidente del Consiglio sarà Mario Segni (fautore del «ministero dello sport» proposto da Gianni Rivera) o Romano Prodi, come prevede Eugenio Scalfari: ma non è difficile supporre che, quando la partitocrazia sarà liquidata, anche lo sport dovrà voltare pagina. □

L'IDENTIKIT

Nome: Giovanni
Cognome: Cornacchini
Data di nascita: 22 luglio 1965
Luogo di nascita: Fano (Pesaro)
Esordio in Serie A: 15-9-1991, Juventus-Milan 1-1
Squadre: Fano, Foligno, Reggiana, Virescit, Piacenza, Milan e Perugia
Auto: Mercedes 250 s.w.
Hobby: tennis e fotografia
Pregio: la sincerità
Difetto: essere distratto
Sogno: vincere il campionato con il Perugia
Idolo: Van Basten
Allenatore ideale: Cagni
Piatto preferito: qualunque purché a base di pesce
Città ideale: Bergamo
Momento più esaltante: vittoria del campionato di C con il Piacenza
Delusione più grande: l'anno di Reggio Emilia
Partita migliore: non ne ricorda una in particolare
Quotidiano: nessuno. Dopo l'anno di Reggio ha smesso di leggerli
Attore preferito: Robert De Niro
Attrice preferita: Meryl Streep

«Per uno nato in riviera è indispensabile tornarci ogni tanto» sostiene il capocannoniere del Girone B della C1. I suoi ricordi: dal Fano alla delusione di Reggio, dal Milan di Berlusconi al Perugia «per conquistare la B...»

dal nostro inviato Matteo Marani
foto di Gianni Santandrea

GENTE DI MARE

A fianco, Cornacchini con la figlia Eleonora davanti a un pupazzo del Carnevale di Fano. Nella pagina accanto (fotoBriguglio) il bomber del girone B della C1 in azione con la maglia del Perugia. «A tutti i costi dobbiamo raggiungere la promozione in B» dice l'attaccante

FANO. Ama il silenzio. Lo adora. Lo difende gelosamente dai ficcanaso che vorrebbero entrare nella sua vita privata. Per questo motivo raccogliere le confessioni di Giovanni Cornacchini è impresa ardua, soprattutto per chi cerca di scoprire qualcosa di più sotto la maschera dell'attaccante che a suon di gol sta attirando su di sé gli interessi di tutta la Serie C. Quando ci si avvicina ai suoi affetti scatta, automatica, l'autodifesa, che rende impossibile sorpassare il muro. Non serve neanche il paesaggio rassicurante di Fano, una cittadina deliziosa, nata per mano romana e cresciuta per mano di amministratori competenti, immuni dalle burrasche tangentizie. Nemmeno il sole serve a far sciogliere la

segue

riservatezza del bomber del Perugia, gentile e simpatico, ma sempre pronto a risollevare la guardia. C'è solo una cosa che apre il suo animo: il mare. Sì, perché per un uomo di riviera le onde e la battigia hanno sempre un sapore liberatorio, conciliante: *«Per uno che è nato qui il mare è tutto. Non posso stare troppo lontano: alla fine devo tornare a vederlo».*

Con il mare, naturalmente, il pesce. A Perugia, sul tavolo di casa Cornacchini, non manca mai. È il papà di Giovanni a procurarlo ogni settimana per il suo ragazzo: *«Quello fresco è difficile da trovare»* dice Giovanni, *«perché il lunedì i marinai non vanno al largo».* Sono abitudini che per la gente di mare, burrascosa e calma come è l'acqua, hanno un significato speciale. Gente amante della buona tavola e delle amicizie sincere. Cornacchini, a Fano, ne conserva ancora tante. *«Nonostante il tempo per stare con loro sia poco»* spiega la moglie Francesca, madre della piccola e bellissima Eleonora. Anche Francesca è nata qui e anche lei capisce quanto siano importanti le origini, per un uomo: *«I paesi piccoli sono fondamentali per la qualità della vita. Si può passeggiare serenamente, si può stare tranquilli perché si conosce tutti. Mancheranno forse le occasioni che si presentano in una grande città, ma esistono tanti altri pregi».*

Fano, per il capocannoniere del Girone B della C1, arrivato a 15 gol personali, non vuole dire solo la città natale, significa anche calcio. Con la maglia del suo paese ha iniziato la carriera, affacciandosi sull'Italia del pallone. La prima apparizione fuori dalle mura di Fano, dove gioca per quattro campionati fra C1 e C2, avviene nella stagione 1985-86, a Foligno: 5 gol in 25 partite. Torna a casa dopo 12 mesi, per segnare nel torneo successivo 12 reti in 33 gare. È il passo cruciale della sua carriera: finisce alla Reggiana, impegnata pure lei in C1. *«Fu la prima ribalta importante»* ricorda Giovanni, che però conserva un bruttissimo ricordo di quell'anno in Emilia. Il pubblico non gli perdonò mai alcuni errori e altrettanto fecero i giornali locali, con cui il bomber del Perugia ha ancora un conto aperto: *«Fu una stagione sfortunatissima. Ogni volta le mie conclusioni finivano sul palo o venivano salvate miracolosamente dai difensori. Nessuno, però, parlò mai di malasorte. Tutti a darmi contro, giornali in testa. Pensate che finivo ogni lunedì nell'Inferno, all'interno di un disegnino dantesco di un quotidiano del luogo».* Il ricordo di Reggio lo provoca: *«Quando ho fatto due gol alla Reggiana ho provato una grande gioia. Ho dimostrato a tante persone che non ero il brocco che dicevano loro».*

Dalla Reggiana si salta al Milan, anche perché l'anno della Virescit (*«Bergamo è una città favolosa»*) e i due di Piacenza (*«Nei quali ho raccolto alcune delle maggiori soddisfazioni della mia carriera»*) non hanno lasciato tracce negative nella memoria di Cornacchini. *«Il Milan... Beh, è quanto di meglio possa esserci per un giocatore. All'inizio non volevo crederci. Per qualsiasi problema c'era la persona adatta a risolverlo: un'organizzazione incredibile». «Pensate un po'»* aggiunge Francesca *«che avevamo una lista lunghissima di persone da chiamare in caso di necessità. Un giorno nostra figlia Eleonora non stava bene. Ho chiamato il medico del Milan, Tavana, e dopo mezz'ora a casa nostra c'era già il pediatra, che ha continuato a venire nelle settimane successive. Un'altra volta si era rotto un tubo dell'acqua e anche lì l'idraulico ha tardato pochissimo».*

La potenza di Berlusconi non si misura solo nella capacità di far arrivare un idraulico, che di solito fa attendere famiglie intere per settimane. La potenza di Sua Emittenza viene anche dagli incentivi ai calciatori: *«È una persona straordinaria»* dice con ammirazione Cornacchini. *«Ti dà tanto, ma pretende il massimo da tutti. Molte volte i giocatori che escono dal Milan si trovano disorientati, abituati come sono alla precisione e alla puntigliosità di Milanello. Per questo capisco i problemi di chi lascia il Milan per un'altra squadra. Basta pensare che i ragazzi della Primavera hanno già la divisa ufficiale, mentre alcune società in Italia non le hanno nemmeno per la prima*

squadra». Cornacchini ha uno spirito di devozione verso Berlusconi: *«Lo ammiro perché sa mettere tutti a proprio agio. Anche con me, che ero l'ultimo arrivato, è stato sempre gentilissimo. Se il Milan è una formazione invincibile il merito è soprattutto suo». «Quando facevamo le cene di squadra»* rincara la signora Cornacchini *«sembrava uno di noi. Non fa mai pesare a nessuno il suo potere o i suoi soldi. È la cosa che mi ha colpito di più del presidente rossonero».*

Eppure l'avventura milanista di Giovanni è finita presto. *«Giocare nel Milan è un'enorme soddisfazione, ma il punto è proprio questo: giocare. Non ce la facevo a guardare gli altri dalla tribuna. La voglia di scendere in campo era troppa. Altri compagni, come per esempio il bravissimo Filippo Galli, riuscivano a dare sempre il massimo, a impegnarsi allo spasimo in allenamento, sapendo comunque di non avere il posto in squadra».* Si comprende bene come l'impossibilità di giocare fosse insostenibile, per lui. *«È vero. Nonostante l'organizzazione perfetta, il livello del gruppo e la cortesia dei dirigenti, la cosa più importante per me era ed è la partita alla domenica».*

L'ultimo capitolo, perciò, non poteva più essere quello rossonero. *«Cercavo una formazione che mi desse la possibilità di tornare a giocare. La Spal, per esempio, mi aveva offerto quest'estate le stesse condizioni, ma io ho preferito Perugia».* Il perché è presto detto: *«Sono ottimista sul futuro di questa squadra. Il presidente Gaucci ha grandi progetti. Vi dico di più: se riusciremo a essere promossi in B, sono convinto che farà una formazione per affrontare in modo adeguato il torneo cadetto».* Proprio sul discorso promozione si sofferma volutamente il cannoniere biancorosso: *«Dobbiamo salire in Serie B a tutti i costi. Il presidente lo ha detto diverse volte e pure la città aspetta con ansia il ritorno fra i cadetti. L'anno passato il Perugia fu a un passo dalla promozione e poi la perse come tutti sappiamo. L'ambiente non ha ancora digerito il fallimento e quindi anche per noi le cose sono diventate più complesse».* Come se non bastasse, il Perugia non è riuscito a rientrare nel Girone A della C. *«Eravamo quasi certi di farne parte e invece all'ultimo momento siamo rimasti nel Girone B. Un peccato, perché al sud, mi sia permesso, non si gioca al pallone. In certi campi pensano solo a farti male, a intervenire con cattiveria sulle gambe degli avversari. E questo con il gioco non ha nulla a che vedere...».*

Sul volto di Cornacchini sono scolpiti i segni del calcio e soprattutto dei calci. Dimostrazione che non si scherza davvero: *«Nel Girone B non hanno nessuna importanza le qualità tecniche di un giocatore, è sufficiente saper picchiare. È inutile tocchettare, perché arriva subito qualcuno dietro e ti falcia... Credetemi: il bel calcio è impossibile».* E per il Perugia è una disgrazia doppia, visto che i suoi giocatori sono ottimi elementi. *«È vero. Ho dei compagni fortissimi, uomini che anche in Serie A farebbero la loro bella figura. Prendete Pagano: dicono che Galeone lo stia rimpiangendo, ma sono sicuro che farebbe comodo a tante altre squadre che vanno per la maggiore. Peccato, perché pure lui è costretto a sacrificarsi per il tipo di gioco che dobbiamo fare».* C'è chi pensa alla C come a un bocciatura per chi ha giocato nel Milan, ma Cornacchini non è d'accordo: *«L'ho detto prima. Potevo andare per la stessa cifra alla Spal. Ho scelto Perugia perché è una piazza importante e perché ha un presidente con grandi obiettivi».* Lo stesso che però si è scagliato contro i suoi giocatori. *«È un personaggio vulcanico»* spiega Giovanni, quasi ad assolvere il suo capo. *«Una persona che è rimasta scottata la passata sta-*

gione e che vorrebbe finalmente spiccare il volo. Un sentimento che vivono anche i tifosi, con i quali fortunatamente ho un rapporto eccellente. Io mi auguro, attraverso i miei gol, di poter aiutare loro e il presidente a raggiungere la Serie B. Di reti voglio farne ancora tante: posso promettere solo questo». Anche perché le parole buttate al vento finiscono in fondo al mare...

Matteo Marani

Sopra, Giovanni con la moglie Francesca e la piccola Eleonora. A sinistra, le prime tre maglie della sua carriera: Fano, Reggiana e Virescit. A fianco, con quella del Piacenza. A destra, con quella del Milan

PAOLO A UN PASSO DALLA SERIE A

Sta per compiere ventotto anni e, dopo tanto girovagare, è sul punto di coronare il sogno della sua vita: grazie alla Reggiana riuscirà a cimentarsi nel massimo campionato

di Roberto Gotta

UN SACCHETTI BELLO

Sopra, Paolo Sacchetti in azione con la Reggiana. Nella pagina accanto, riempie la rete... di gol. La pesca è uno degli hobby preferiti del centrocampista granata, che ora sogna di poter spiccare finalmente il volo verso la Serie A... (fotoSantandrea)

REGGIO EMILIA. Sacchetti di grinta, Sacchetti di saggezza, Sacchetti di determinazione. Quella che serve per arrivare a un traguardo inseguito da ormai dieci anni e spesso apparso tra le nebbie di una carriera che non sempre ha preso la direzione giusta. Paolo Sacchetti è in testa alla classifica con la Reggiana, alla quale ha dato con continuità gol e corse, partendo dalla sua posizione sulla fascia destra, dalla parte opposta rispetto a Morello, che però ha avuto tante più difficoltà di lui a smuovere il fondo della rete avversaria. A quasi 28 anni il centrocampista di Cesenatico, luogo dove ritorna ogni lunedì a sciacquare in riva al mare i ricordi giovanili ancora testimoniati dalla parlata romagnola, ha trovato un posto nella considerazione di chi segue il calcio, dopo tante occasioni perdute in un accordo non mantenuto o in un rendimento non costante. Colpa sua, se la Serie A non l'ha mai avuta? *«Difficile dirlo, perchè in casi come questi ci si basa sulle opinioni personali, non verificabili. Grossa fortuna non ne ho mai avuta, però forse questo è accaduto perchè non mi meritavo la Serie A. Adesso, vista*

segue

L'IDENTIKIT

Nome: Paolo
Cognome: Sacchetti
Data di nascita: 27 aprile 1965
Luogo di nascita: Cesenatico (Forlì)
Esordio in B: 27-2-1983, Palermo-Bologna 2-0.
Le squadre: Modena (tre volte), Bologna, Sassuolo, Montevarchi, Salernitana, Carpi, Messina e Reggiana.
Auto: Passat 1800 nera.
Hobby: stare in casa e passare il lunedì a Cesenatico.
Il pregio: sono buono.
Il difetto: sono un po' testone. Me lo dice mia moglie Luciana.
Sogni: arrivare in A, anche a 28 anni.
L'idolo: tanti, ma scelgo Tardelli.
Gli allenatori ideali: Marchioro, Pasinato e Ulivieri.
Piatto preferito: i primi, soprattutto le tagliatelle al ragù.
Città ideale: Cesenatico e in generale le città piccole.
Momento più esaltante: il 19 giugno scorso, quando è nata mia figlia Mara.
Delusione più grande: la retrocessione in Serie C con il Messina.
Persone decisive per la carriera: Bulgarelli e Marchioro.
Partita migliore: Messina-Cosenza dello scorso anno, vincemmo 2-0 con due gol miei.
Quotidiano: Stadio.
Attori preferiti: Dustin Hoffman e Robert Redford.
Attrice preferita: Kim Basinger.

la situazione della Reggiana, la massima serie è a portata di mano. Io su questo ho un'idea ben definita: va bene vincere la B ed essere promossi, ma io in A vorrei proprio giocare, anche a costo di rimanerci solo per un anno». E questa insomma è la tua occasione. Leggendo il tuo curriculum sembra che tu abbia avuto la valigia sempre pronta...

«Ho girato molto, e come ho detto non sempre mi è andata bene. Prendiamo l'anno scorso, ad esempio. A Messina le previsioni e la consistenza dell'organico parlavano di una stagione con possibilità di promozione, invece siamo retrocessi ed è stata una grossa delusione, una delle maggiori della mia carriera».

— Però ti sei salvato arrivando alla Reggiana: che idea avevi in mente, dal momento che per due volte i granata avevano sfiorato la promozione fallendo proprio alla fine?

«Mi ricordavo di quello che avevo provato affrontando la mia attuale squadra per due volte, cioè una profonda ammirazione e la convinzione che fosse una formazione con tutte le capacità di andare in Serie A. Quando sono arrivato qui sentivo che incombeva sull'ambiente il peso delle delusioni precedenti, coglievo discorsi pieni di scetticismo. Mi accorgevo che la squadra doveva mettere da parte una certa paura, ma io in fondo come ultimo arrivato ero meno condizionato dalle voci pessimistiche. È stato importantissimo avere l'appoggio del pubblico quando sono arrivati i primi risultati, ad esempio nessuno si è sognato di contestare Pacione quando all'inizio non riusciva a segnare, e alla fine anche lui grazie a questo atteggiamento dei tifosi ha trovato la sua strada».

— Tranquilli e vincenti, va bene. Ma è tutto così semplice e così pulito, nella Reggiana? È la solita favoletta con il bel finale?

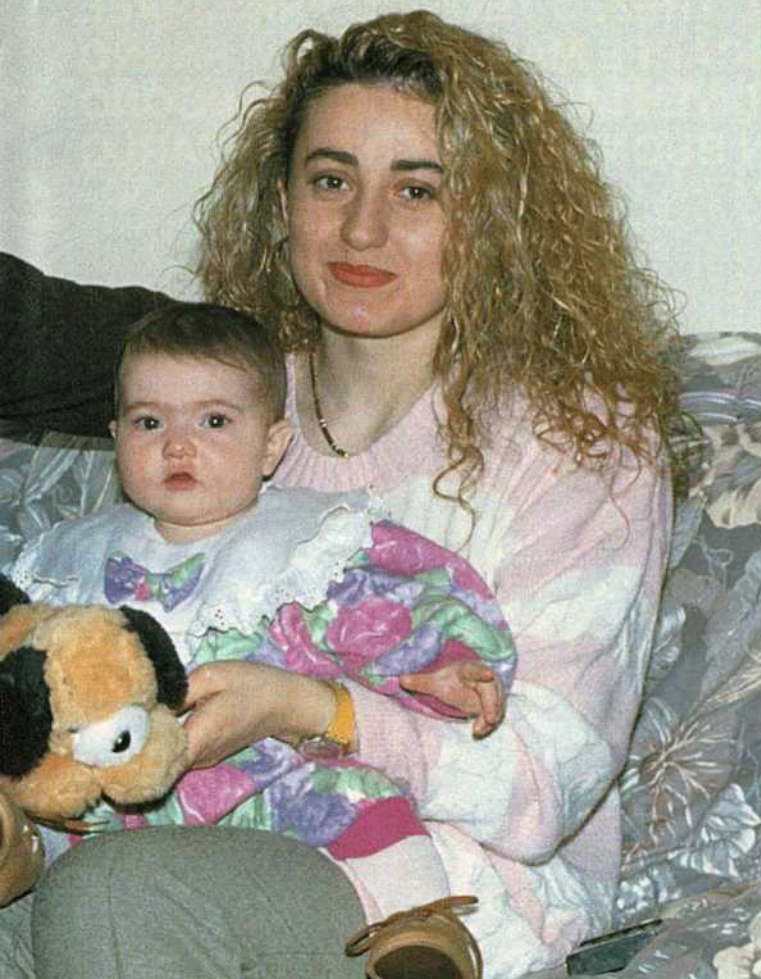
«Perchè no? Gli ingredienti ci sono tutti: ottimo allenatore, giocatori che badano più al successo della squadra che al proprio tornaconto, società che ci sta vicina in ogni momento».

— Primi in pratica dall'inizio: perchè?

«Perchè la nostra forza è riuscire a rimanere concentrati sulla partita successiva senza lanciare lo sguardo troppo in là. So che è un discorso banale, ma è così. È chiaro che per rimanere in testa alla classifica ci vuole anche un po' di fortuna: ci siamo guadagnati con merito tutti i punti conquistati, però — tanto per dire — quando abbiamo vinto a Pisa la buona sorte ci ha dato un discreto aiuto».

— Dopo la sconfitta di Verona vi aspettavano tutti al varco, e quando nella partita successiva il Bari è passato in vantaggio in casa vostra molti hanno pensato: «Ecco, sono già cotti»...

«Peccato per gli scettici che dopo, di gol, ne abbiamo fatti due noi... Proprio questo fatto dovrebbe far capire che quest'anno abbiamo preso una direzione ben definita, possiamo magari perdere una partita o due ma siamo così continui nelle nostre prestazioni che ciò non ci causa danni».

— Di solito un atteggia

A fianco, il giocatore granata con la moglie Luciana e la figlia Mara. Nella pagina accanto, il suo album dei ricordi. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: la maglia del Bologna, con cui debuttò in Serie B nella stagione 1982-83, quella del Montevarchi, quella della Salernitana, quella del Carpi, quella del Modena e, infine, quella giallorossa del Messina

mento di questo tipo germoglia grazie all'allenatore, soprattutto se è uno come Marchioro che ne ha viste anche troppe per farsi fregare un'altra volta. Quanto è pesato il mister?

«Molto. Nel mio caso, dopo anni di carriera in posizioni che variavano dalla punta al centrocampista, ha saputo trovarmi spazio come tornante di destra e i risultati mi sembra siano ottimi. Marchioro è un grande tecnico, conosce il calcio alla perfezione ma soprattutto ha una straordinaria sensibilità anche fuori dal campo. Tratta tutti allo stesso modo, non ha figli e figliastri, da questo punto di vista è l'ideale».

— Prima che i violini suonino troppo, trovagli almeno un difetto...

«Va beh, diciamo che è un po' troppo pignolo, ma forse anche questo è un suo diritto. In fondo noi veniamo al campo, facciamo il nostro allenamento e siamo a posto; lui invece deve guardare tutti i particolari, seguire il lavoro di venti persone e preparare la squadra».

— Hai già battuto il tuo primato personale di realizzazioni e oltretutto ti diverti a variare: tiri da fuori, da vicino, colpi di testa in tuffo, rigori. Ecco, parliamo di questi: hai un segreto per spiazzare il portiere?

«Segreti? Non ce ne sono. Conta mantenere la freddezza e non farsi condizionare dalla pressione, anche perchè non ti giochi la vita. Contro il Venezia ho battuto angolato e Caniato l'ha parato, così il rigore successivo, per rivincita, l'ho tirato fortissimo, come piace a me».

— Domenica avete giocato contro il Bologna: tu hai iniziato in pratica proprio lì, e sei uno dei tanti che hanno fatto fortuna altrove...

«Bulgarelli mi aveva portato in rossoblù, e io mi trovai, a diciassette anni, a giocare otto volte in prima squadra. Ero assieme a Marocchi, ci lanciò Carosi che ci aveva visto giocare con la Primavera, ma fu un brutto anno, con la retrocessione in Serie C. Alla fine me ne andai perchè il Modena, che mi aveva in comproprietà, mi riscattò, ma devo dire che mi dispiacque lasciare Bologna, anche se la società aveva parecchi problemi, un po' come adesso».

— Basta con la tecnica. Mettiamo che arrivi il solito Di Pietro e cominci ad agitare la vanga nel campo di calcio: che cosa verrebbe fuori?

«Mi auguro che non ci sia niente, per il bene di tutti. Se c'è qualcosa che non va, sarebbe giusto scoprirlo. Però il sorgere di scandali sarebbe una grande fonte di delusione per tanta gente, soprattutto per coloro che guadagnano poco, spendono per venire a vedere lo sport più bello del mondo e scoprono che c'è qualcosa di poco pulito».

— È vero che voi calciatori avete il passaporto di un mondo che è assolutamente slegato dalla realtà, che vivete in un altro pianeta?

«Spero proprio di no. Io ho mantenuto a Cesenatico tutte le amicizie che avevo da ragazzo, credo che sia importante fare così perchè effettivamente c'è il rischio di isolarsi dal mondo reale, di montarsi la testa. Cerco di rimanere modesto, perchè se perdi il contatto con la vita di tutti i giorni, quando finisci la carriera ti trovi in grande difficoltà. Credo sia giusto rispettare gli altri, anche se mi rendo conto che il nostro è un mestiere un po' speciale, che può portarci fuoristrada».

— Il calcio corre il rischio di prostituirsi alle televisioni. Meglio duemila persone allo stadio e tre milioni a casa, o spalti pieni e niente diretta?

«Per noi giocatori, egoisticamente, sarebbe meglio avere più gente possibile allo stadio, ma credo che ci si debba anche mettere nei panni di chi non può uscire di casa e magari preferisce gustarsi la partita con un bicchiere di whisky in mano. I veri tifosi però prima o poi tornano allo stadio. Tutto sommato non so dire quale sia la soluzione migliore, anche perchè capisco come di questi tempi andare alla partita rappresenti un rischio: se avessi un figlio in età, avrei paura a mandarlo in curva».

— Tra i vostri obblighi c'è quello della professionalità: cosa pensi della decisione del Parma di multare Benarrivo per la reazione su Mussi?

«Il Parma ha fatto bene, ma non voglio assolutamente gettare la croce addosso a Benarrivo, anche perchè io sono il primo a sapere che a volte non è facile mantenere la calma. Si dovrebbe sempre cercare di accettare un gol o una sconfitta, ed è per questo che la società gialloblù ha reagito subito per tutelare anche la propria immagine, per dare l'esempio».

— Bucci invita i reggiani a usare l'autobus. Tu che pubblicità-progresso vorresti fare, se qualcuno te lo chiedesse?

«Mi piacerebbe fare qualcosa per invitare al rispetto della gente che ha bisogno, per invocare e promuovere maggiore attenzione e rispetto per le persone anziane, che spesso vengono trattate con cinismo in questo mondo un po' così».

— È mattina, ti stai facendo la barba: qual è la domanda che ti ronza in testa più spesso?

«Non so, a volte mi chiedo perchè ci sia tanta delinquenza, perchè gente che magari è ricca e ha tutto finisca col rovinarsi con la droga».

— Credi in Dio?

«Sì, anche se non sono un assiduo frequentatore della chiesa. Diciamo che credo in Dio e nel bene».

— E quindi ti incavoli quando vedi che invece vince il male...

«Certo, non è giusto che chi ruba e ammazza venga giudicato alla stessa maniera di chi ha fatto del bene. Ed è per questo che credo nell'aldilà: spesso mi viene da paragonare la nostra esistenza alla semifinale della Coppa del Mondo. Se vinci, cioè se ti comporti bene, è giusto che tu giochi la finale, cioè il premio dopo questa vita. Altrimenti, che senso ha vincere bene la semifinale e non giocare la finale?».

Roberto Gotta

LE SCARPE PER UN CALCIATORE
SONO L'ATTREZZO TECNICO PRINCIPALE
LE SCARPE MATCH 1 NON VI FANNO
DIVENTARE CAMPIONI MA SONO
UN BUON INIZIO PER DIVENTARLO

MATCH 1

CHIEDETELE NEI MIGLIORI NEGOZI E
SCATENATE LA TIGRE

LONATE CEPPINO (VA) VIA S.LUCIO 67 PH 0331 810763 FAX 0331 842700

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA
28 FEBBRAIO 1993

Iachini interviene su Ruben Sosa, autore di una doppietta nel match pareggiato dall'Inter a Firenze

SERIE A

LA ROMA CONDANNA LA JUVE

FIORENTINA: PARI SOFFERTO

SERIE B

BUON DEBUTTO PER CERANTOLA

ESTERI

MONACO BATTE MARSIGLIA

Con una grande prestazione di Thomas Hässler, ex di turno, la Roma vince la sfida con la Juve

BRESCIA 0 PARMA 1

	BRESCIA 0			PARMA 1	
1	Landucci	6	1	Ballotta	6,5
2	Domini	6,5	2	Pin	6
3	Rossi	6,5	3	Benarrivo	6
4	De Paola	6	4	Minotti	6,5
5	Paganin	5,5	5	Apolloni	6,5
6	Bonometti	6	6	Grun	6,5
7	Sabau	6,5	7	Melli	5,5
8	Schenardi	5,5	14	77' Brolin	ng
13	71' Bortolotti	5,5	8	Zoratto	6
9	Raducioiu	5,5	9	Osio	6
10	Hagi	4,5	13	84' Matrecano	ng
11	Giunta	7	10	Cuoghi	6
12	Vettore		11	Asprilla	6,5
14	Marangon		12	Ferrari	
15	Quaggiotto		15	Pizzi	
16	Piovanelli		16	Hervatin	
All.	Lucescu	5	All.	Scala	6,5

Arbitro: Pairetto di Nichelino 5,5.
Rete: 74' Hagi aut.
Ammoniti: Giunta, Zoratto, De Paola, Benarrivo e Brolin
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.326	4.888	9.214
Incassi	124.172.500	177.821.376	301.993.876

IL MIGLIORE: **GIUNTA 7**
Orfano di Negro e Brunetti, Lucescu lo chiama all'ennesima mutazione genetica (da punta, a centrocampista, a difensore) per marcare Asprilla. Il risultato? Eccellente.

IL PEGGIORE: **HAGI 4,5**
"Frustato" in settimana da Corioni per scarso rendimento, anzichè riscattarsi, sconcerta tutti per accidia e inconsistenza. Per il Brescia un'autentica palla al piede.

CAGLIARI 2 ATALANTA 1

	CAGLIARI 2			ATALANTA 1	
1	Ielpo	7	1	Ferron	6,5
2	Napoli	7,5	2	Porrini	6
3	Herrera	7,5	3	Minaudo	6
4	Bisoli	7	4	Bigliardi	6
5	Firicano	7	16	85' Pisani	ng
6	Pusceddu	7	5	Alemao	6,5
7	Moriero	7	6	Montero	6
8	Cappioli	7,5	7	Rambaudi	5
13	87' Villa	ng	8	Bordin	6
9	Francescoli	7	9	Ganz	6
10	Matteoli	7	10	Perrone	6,5
11	Oliveira	8	11	De Agostini	6
15	85' Sanna	ng	12	Pinato	
12	Di Bitonto		13	Valentini	
14	Bellucci		14	Codispoti	
16	Criniti		15	Magoni	
All.	Mazzone	8	All.	Lippi	6

Arbitro: Collina di Viareggio.
Reti: 34' Cappioli (C), 68' Oliveira (C), 83' Perrone (A).
Ammoniti: Ganz, Porrini, Bigliardi, Moriero e Herrera
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.854	13.174	20.028
Incassi	160.875.000	335.801.815	496.676.815

IL MIGLIORE: **OLIVEIRA 8**
Segna un gol importante dopo averne sbagliato un altro in avvio di partita. Finalmente dimostra di essersi inserito bene nel Cagliari e soprattutto nel calcio italiano.

IL PEGGIORE: **RAMBAUDI 5**
L'ex foggiano non riesce mai a entrare nel vivo dell'azione. Quasi nullo per buona parte della gara. Raramente si fa promotore di azioni offensive.

FIORENTINA 2 INTER 2

	FIORENTINA 2			INTER 2	
1	Mareggini	4	1	Zenga	6
2	Carnasciali	5	2	Bergomi	5
3	Luppi	6	3	De Agostini	6
4	Di Mauro	5,5	4	Berti	6,5
5	Faccenda	6	5	Ferri	6
6	Pioli	5,5	13	58' Paganin	ng
7	Effenberg	5,5	6	Battistini	5,5
8	Iachini	6	7	Orlando	5,5
9	Batistuta	5,5	8	Manicone	5,5
10	Laudrup	5	9	Schillaci	5
11	Baiano	7,5	15	75' Fontolan	ng
12	Mannini		10	Shalimov	6
14	Carobbi		11	Sosa	8
14	Vascotto		12	Abate	
15	Dell'Oglio		14	Tramezzani	
16	Beltrammi		16	Pancev	
All.	Agroppi	5	All.	Bagnoli	6

Arbitro: Baldas di Trieste 5.
Reti: 6' Batistuta (F), 13' e 69' Sosa (I), 93' Paganin (I) aut.
Ammoniti: Pioli, Shalimov, Sosa e De Agostini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	11.186	25.006	36.192
Incassi	547.806.000	913.024.760	1.460.830.760

IL MIGLIORE: **SOSA 8**
Inafferrabile, sgusciante, sempre velenoso nelle intuizioni offensive. L'uruguaiano prevale su tutti anche al di là dei due superbi gol su punizione.

IL PEGGIORE: **MAREGGINI 4**
E' il simbolo della condanna dell'Inter, che ha subito scoperto che sarebbe bastato inquadrare la porta per fare gol. Sulle punizioni di Sosa sta a guardare.

ROMA 2 JUVENTUS 1

	ROMA 2			JUVENTUS 1	
1	Cervone	6	1	Peruzzi	6,5
2	Garzya	6,5	2	Carrera	6
3	Piacentini	6,5	3	Torricelli	5,5
4	Bonacina	6	4	D. Baggio	5
5	Benedetti	6,5	15	81' Galia	ng
6	Aldair	6,5	5	Kohler	6,5
7	Mihajlovic	5	6	Julio Cesar	6
8	Hässler	7	7	Conte	5,5
9	Carnevale	6	8	Platt	5
10	Giannini	5,5	9	Vialli	5
16	68' Muzzi	ng	15	68' Ravanelli	5,5
11	Rizzitelli	6,5	10	R. Baggio	6,5
13	89' Tempestilli	ng	11	Di Canio	5,5
12	Zinetti		12	Rampulla	
14	Petruzzi		13	Marocchi	
15	Rossi		14	De Marchi	
All.	Boskov	6	All.	Trapattoni	5

Arbitro: Cesari di Genova 5.
Reti: 28' R. Baggio (J), 56' Giannini (R), 71' Hässler (R).
Ammoniti: D. Baggio, Piacentini e Tempestilli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	28.611	33.659	62.270
Incassi	1.264.230.000	806.853.000	2.071.083.000

IL MIGLIORE: **HÄSSLER 7**
La vendetta dell'ex si consuma, incontenibile, ai danni prima di Torricelli, poi di Dino Baggio e infine, con il gol della vittoria. Qualcuno lo rimpiangerà senz'altro...

IL PEGGIORE: **D. BAGGIO 5**
Niente a che vedere con la performance offerta mercoledì contro il Portogallo: con lo scatenato Hässler passi, ma non brilla neppure con uno spento Giannini.

TORINO 3 PESCARA 1

	TORINO 3			PESCARA 1	
1	Marchegiani	5,5	1	Marchioro	5,5
2	Cois	6	2	Sivebaek	6
3	Sergio	6	3	De Juliis	6
4	Venturin	6	4	Alfieri	5
5	Sottil	6,5	5	Dunga	5,5
6	Fortunato	6,5	6	Nobile	6,5
7	Sordo	6	7	Compagno	6,5
8	Casagrande	7	8	Ceredi	6
9	Aguilera	6,5	14	78' Di Toro	ng
13	76' Poggi	ng	9	Borgonovo	5
10	Scifo	5,5	10	Sliskovic	6
11	Zago	6	16	62' Bivi	ng
14	88' Della Morte	ng	11	Massara	6
12	Di Fusco		12	Savorani	
15	Falcone		13	Epifani	
			15	Martorella	
All.	Mondonico	7	All.	Galeone	6

Arbitro: Arena di Ercolano 6,5.
Reti: 5' Aguilera (T), 19' Sordo (T), 23' Nobile (P), 51' Casagrande (T).
Ammoniti: Casagrande, Nobile e Sordo
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.775	16.798	18.573
Incassi	40.865.000	448.886.090	489.751.090

IL MIGLIORE: **CASAGRANDE 7**
I ritmi lenti della partita esaltano il suo tocco delicato e agevolano i frequenti rientri a sostegno della difesa. Torna al gol dopo oltre cinque mesi.

IL PEGGIORE: **BORGONOVO 5**
Imbavagliato senza pietà da Sottil, che pure ha dieci anni meno di lui. Mai pericoloso, mai incisivo, spesso falloso. Ma i compagni lo cercano davvero di rado.

UDINESE 3 FOGGIA 2

	UDINESE 3			FOGGIA 2	
1	Di Sarno	6,5	1	Mancini	6
2	Mariotto	6	2	Grassadonia	6,5
14	86' Contratto	ng	3	Caini	6,5
3	Kozminski	6	4	Di Biagio	6,5
4	Sensini	6,5	5	Di Bari	6
5	Calori	6,5	6	Bianchini	6
6	Desideri	7	7	Roy	5
7	Mattei	5	16	74' Bresciani	ng
8	Rossitto	6	8	Seno	7
9	Balbo	7	9	Biagioni	6
10	Dell'Anno	8	10	De Vincenzo	6
11	Branca	4,5	11	Kolyvanov	7
16	88' Marronaro	ng	14	88' Nicoli	ng
12	Di Leo		12	Bacchin	
13	Compagno		13	Fornaciari	
15	Mandorlini		15	Mandelli	
All.	Bigon	6,5	All.	Zeman	6,5

Arbitro: Amendolia di Messina 6,5.
Reti: 37' Desideri (U) aut., 45' rig. e 48' Balbo (U), 53' Kolyvanov (F), 90' Desideri (U).
Ammoniti: Mariotto, Seno, Bianchini, De Vincenzo e Rossitto
Espulso: 90' Bianchini

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.353	11.814	16.167
Incassi	133.350.000	370.320.000	503.670.000

IL MIGLIORE: **DELL'ANNO 8**
Solita grande regia condita da alcuni spunti da autentico campione. Su uno di questi provoca il rigore. E' uno dei migliori in Italia nel suo ruolo.

IL PEGGIORE: **BRANCA 4,5**
Sta attraversando un momento difficile. In altre occasioni, pur non giocando bene, era stato decisivo. Stavolta no. L'attaccante friulano sembra fuori condizione.

GENOA 2 – LAZIO 3

N.	GENOA 2	Voto	N.	LAZIO 3	Voto
1	Spagnulo	6,5	1	Orsi	6,5
2	Van't Schip	6	2	Corino	5
3	Caricola	5	13	46' Gregucci	6,5
4	Panucci	4,5	3	Favalli	6,5
5	Fortunato	6	4	Bacci	6
6	Branco	6,5	5	Luzardi	5
7	Ruotolo	5,5	6	Cravero	6,5
8	Bortolazzi	6	7	Fuser	7
9	Padovano	6	8	Winter	8
16	81' Arco	ng	9	Riedle	6,5
10	Skuhravy	6,5	10	Gascoigne	6,5
11	Fiorin	4,5	11	Signori	6,5
15	87' Onorati	ng	14	87' Sclosa	ng
12	Tacconi		12	Fiori	
13	Collovati		15	Marcolin	
14	Signorelli		16	Stroppa	
All.	Maifredi	4	All.	Zoff	7

Arbitro: Luci di Firenze 6.
Reti: 23' Padovano (G), 24' Skuhravy (G), 26' e 86' Riedle (L), 69' Signori (L) rig.
Ammoniti: Skuhravy e Corino
Espulso: 70' Gascoigne

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.622	19.767	23.389
Incassi	103.292.500	399.676.000	502.968.500

IL MIGLIORE: **WINTER 8**
Non segna, ma suggerisce tutte le azioni più pericolose. Spesso lasciato solo, diventa un trascinatore con la palla al piede. Dà spettacolo, con applausi a scena aperta...

IL PEGGIORE: **MAIFREDI 4**
A tre minuti dal termine, col Genoa sotto di un gol, manda in campo Onorati per risolvere l'incontro. Ma la comica è anche Van't Schip come terzino. Logica la contestazione.

MILAN 4 – SAMPDORIA 0

N.	MILAN 4	Voto	N.	SAMPDORIA 0	Voto
1	Rossi	6,5	1	Pagliuca	7
2	Eranio	7	2	Sacchetti	6
3	Maldini	7	3	Lanna	6
4	Evani	7	4	Walker	5
5	Costacurta	6,5	5	Vierchowod	5,5
6	Baresi	7,5	6	Corini	5
7	Lentini	8	15	78' Chiesa	ng
8	Rijkaard	6,5	7	Lombardo	6
13	58' Tassotti	6,5	8	Jugovic	5
9	Papin	7,5	9	Buso	4,5
10	Savicevic	5	16	78' Bertarelli	ng
14	58' Albertini	6,5	10	Mancini	6
11	Massaro	7	11	Serena	5,5
12	Cudicini		12	Nuciari	
15	De Napoli		13	Bucchioni	
16	Simone		14	Zanini	
All.	Capello	7	All.	Eriksson	5,5

Arbitro: Ceccarini di Livorno 7.
Reti: 7' e 71' Lentini, 27' e 89' Papin.
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.067	73.034	76.101
Incassi	182.080.000	2.007.578.000	2.189.658.000

IL MIGLIORE: **LENTINI 8**
Davanti agli occhi di Sacchi, il giocatore più discusso del momento offre un saggio della sua classe. Domina con disinvoltura nella sua zona e segna due gol.

IL PEGGIORE: **BUSO 4,5**
Non riesce a replicare la buona prestazione offerta prima della sosta. Viene annullato senza particolari affanni dalla difesa milanista. Per lui una domenica no.

NAPOLI 0 – ANCONA 0

N.	NAPOLI 0	Voto	N.	ANCONA 0	Voto
1	Galli	6	1	Nista	6,5
2	Ferrara	6	2	Fontana	6
3	Tarantino	5	3	Lorenzini	6
15	46' Carbone	5,5	4	Pecoraro	6
4	Crippa	5,5	5	Mazzarano	ng
5	Corradini	6	15	25' Centofanti	7
6	Nela	6	6	Bruniera	6
7	Policano	6	7	Sogliano	6
8	Thern	6	8	Gadda	6
9	Careca	5,5	9	Agostini	5,5
10	Altomare	6	16	89' Caccia	ng
14	60' Mauro	6	10	Detari	5,5
11	Fonseca	4,5	11	Vecchiola	5,5
12	Sansonetti		12	Micillo	
13	Cornacchia		13	Deogratias	
16	Bresciani		14	Ermini	
All.	Bianchi	5	All.	Guerini	6

Arbitro: Fabricatore di Roma 5,5.
Ammoniti: Altomare, Fontana e Policano
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.142	41.168	51.328
Incassi	269.570.000	780.201.000	1.049.771.000

IL MIGLIORE: **CENTOFANTI 7**
Guerini lo manda in campo al posto di Mazzarano. A centrocampo è una diga, lotta e recupera tantissimi palloni risultando spesso l'uomo in più dei marchigiani.

IL PEGGIORE: **FONSECA 4,5**
Da un po' di tempo non è più il giocatore che spesso aveva tirato fuori dai guai il Napoli. Abulico, poco determinato, l'uruguaiano è inferiore alle attese.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	GOL F	GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	GOL F	GOL S
MILAN	37	21	16	5	0	49	17	+5	11	8	3	0	22	5	10	8	2	0	27	12
INTER	27	21	10	7	4	36	27	-4	10	6	4	0	19	8	11	4	3	4	17	19
LAZIO	25	21	9	7	5	42	31	-7	11	5	4	2	22	13	10	4	3	3	20	18
TORINO	24	21	7	10	4	25	17	-8	11	5	3	3	17	10	10	2	7	1	8	7
ATALANTA	24	21	10	4	7	26	27	-8	11	8	3	0	20	10	10	2	1	7	6	17
JUVENTUS	23	21	8	7	6	35	27	-8	10	6	3	1	22	9	11	2	4	5	13	18
CAGLIARI	23	21	9	5	7	21	20	-8	10	4	5	1	8	5	11	5	0	6	13	15
SAMPDORIA	23	21	8	7	6	35	33	-9	11	6	3	2	25	15	10	2	4	4	10	18
ROMA	21	21	7	7	7	25	21	-10	10	6	1	3	17	9	11	1	6	4	8	12
PARMA	21	21	8	5	8	23	24	-11	11	6	4	1	15	7	10	2	1	7	8	17
NAPOLI	19	21	7	5	9	29	30	-12	10	5	2	3	17	13	11	2	3	6	12	17
UDINESE	19	21	8	3	10	30	30	-13	11	8	1	2	24	10	10	0	2	8	6	20
FIORENTINA	18	21	5	8	8	34	36	-13	10	4	3	3	21	15	11	1	5	5	13	21
FOGGIA	18	21	6	6	9	25	36	-14	11	6	3	2	15	13	10	0	3	7	10	23
BRESCIA	16	21	5	6	10	18	28	-15	10	4	3	3	12	10	11	1	3	7	6	18
GENOA	16	21	4	8	9	28	42	-15	10	4	4	2	21	19	11	0	4	7	7	23
ANCONA	13	21	5	3	13	30	47	-18	10	5	1	4	17	11	11	0	2	9	13	36
PESCARA	11	21	4	3	14	28	46	-21	11	3	3	5	20	23	10	1	0	9	8	23

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	19	7	12	4
Balbo	Udinese	18	5	13	4
R.Baggio	Juventus	13	8	5	-
Van Basten	Milan	12	5	7	2
Fonseca	Napoli	12	6	6	-
Papin	Milan	11	7	4	1
Ganz	Atalanta	10	4	6	-
Mancini	Sampdoria	10	3	7	3
Agostini	Ancona	9	4	5	1
Detari	Ancona	9	6	3	2
Batistuta	Fiorentina	9	3	6	1
Skuhravy	Genoa	9	3	6	2
Sosa	Inter	9	4	5	3

8 GOL Baiano (Fiorentina, 2); Fuser (Lazio).
7 GOL Padovano (Genoa); Shalimov (Inter); Möller (Juventus); Zola (Napoli); Jugovic (Sampdoria).
6 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Melli (Parma); Borgonovo (Pescara); Giannini (Roma); Aguilera (Torino).

RIGORI

Squadra			Squadra			Squadra			Squadra		
Ancona	3/3	3/3	**Foggia**	7/6	2/2	**Milan**	4/4	3/-	**Sampdoria**	5/5	5/3
Atalanta	2/1	4/4	**Genoa**	2/2	2/2	**Napoli**	1/-	2/1	**Torino**	3/2	3/3
Brescia	2/1	5/2	**Inter**	6/4	-/-	**Parma**	2/2	4/4	**Udinese**	5/4	4/4
Cagliari	1/-	6/4	**Juventus**	4/1	2/-	**Pescara**	5/4	6/6			
Fiorentina	2/2	4/3	**Lazio**	5/4	4/4	**Roma**	1/1	1/1	Totale	**60/46**	**60/46**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

22. giornata
7 marzo (ore 15)

Ancona-Genoa	(4-4)
Atalanta-Inter	(0-1)
Foggia-Brescia	(1-4)
Juventus-Napoli	(3-2)
Milan-Fiorentina	(7-3)
Parma-Lazio	(2-5)
Pescara-Udinese	(2-5)
Roma-Cagliari	(0-1)
Sampdoria-Torino	(2-2)

23. giornata
14 marzo (ore 15)

Ancona-Parma	(0-3)
Brescia-Juventus	(0-0)
Cagliari-Sampdoria	(0-2)
Fiorentina-Pescara	(2-0)
Genoa-Foggia	(2-2)
Inter-Roma	(1-4)
Lazio-Milan	(3-5)
Napoli-Udinese	(0-2)
Torino-Atalanta	(0-0)

MILAN 4
SAMPDORIA 0

Foto Borsari-Fumagalli

Savicevic e Walker si strattonano a vicenda. Sotto, il primo gol rossonero del «ritrovato» Lentini

La zona scudetto è sempre più un monolocale dipinto di rossonero, quella Uefa un affollato condominio tormentato da traslochi in arrivo e in partenza. Nel frattempo, Van Basten (vi ricordate di lui?) ha ricevuto un telegramma: «Magari fatti operare anche l'altro piede. Firmato JPP». Il gioco della Sampdoria a Ericksson è comunque piaciuto: anche Capello dev'essere stato dello stesso avviso

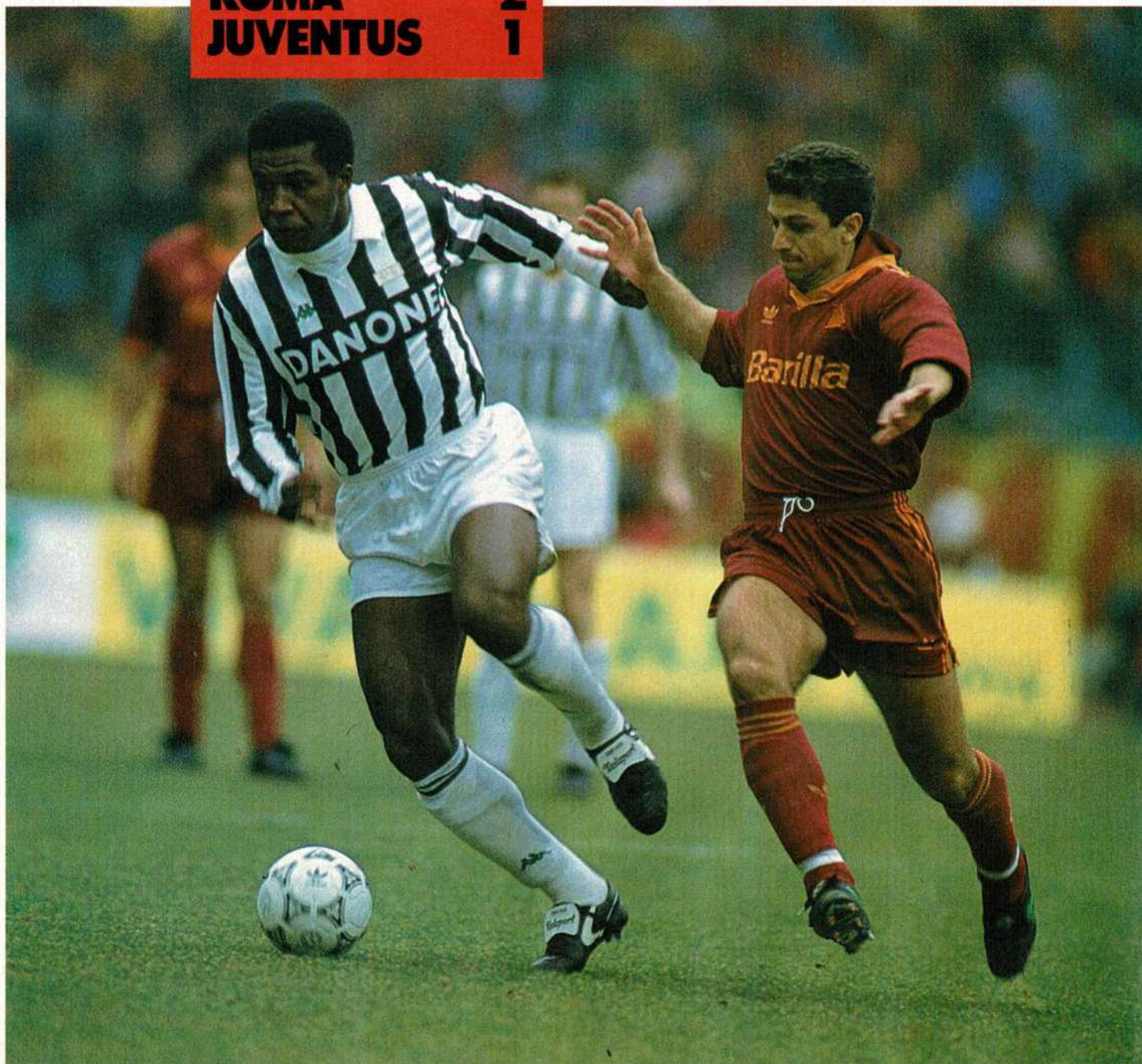
Da un'acrobazia di Papin arriva il raddoppio del Milan

La rete del 2-0 di Papin

Papin e Walker alla caccia del pallone

La seconda rete di Lentini per il 3-0

Lanna ferma Eranio

ROMA 2
JUVENTUS 1

Julio Cesar inseguito da Rizzitelli

LA MOVIOLA di Paolo Sabellucci

foto Cassella-Giglio

Baggio aggira la barriera per la rete dell'1-0 della Juve, Giannini e Hässler ribaltano la situazione

Roberto Baggio porta in vantaggio la Juve su punizione

Giannini rimette in parità le sorti

Boskov finta...

...e disimpegna

Il gol-vittoria di Hässler

Uscita acrobatica di Peruzzi

All'Olimpico, se c'erano, i portoghesi stavano, più o meno felicemente, accomodati in tribuna o sulle gradinate ma non in campo. Se ci aggiungi che il Trap non è Sacchi, così come Giannini e Hässler non sono Rui Barros, ecco che a un inizio identico, un gol di Roberto Baggio, non corrisponde una fine altrettanto trionfante. L'azzurro, sia inteso come cielo sereno, è davvero molto lontano

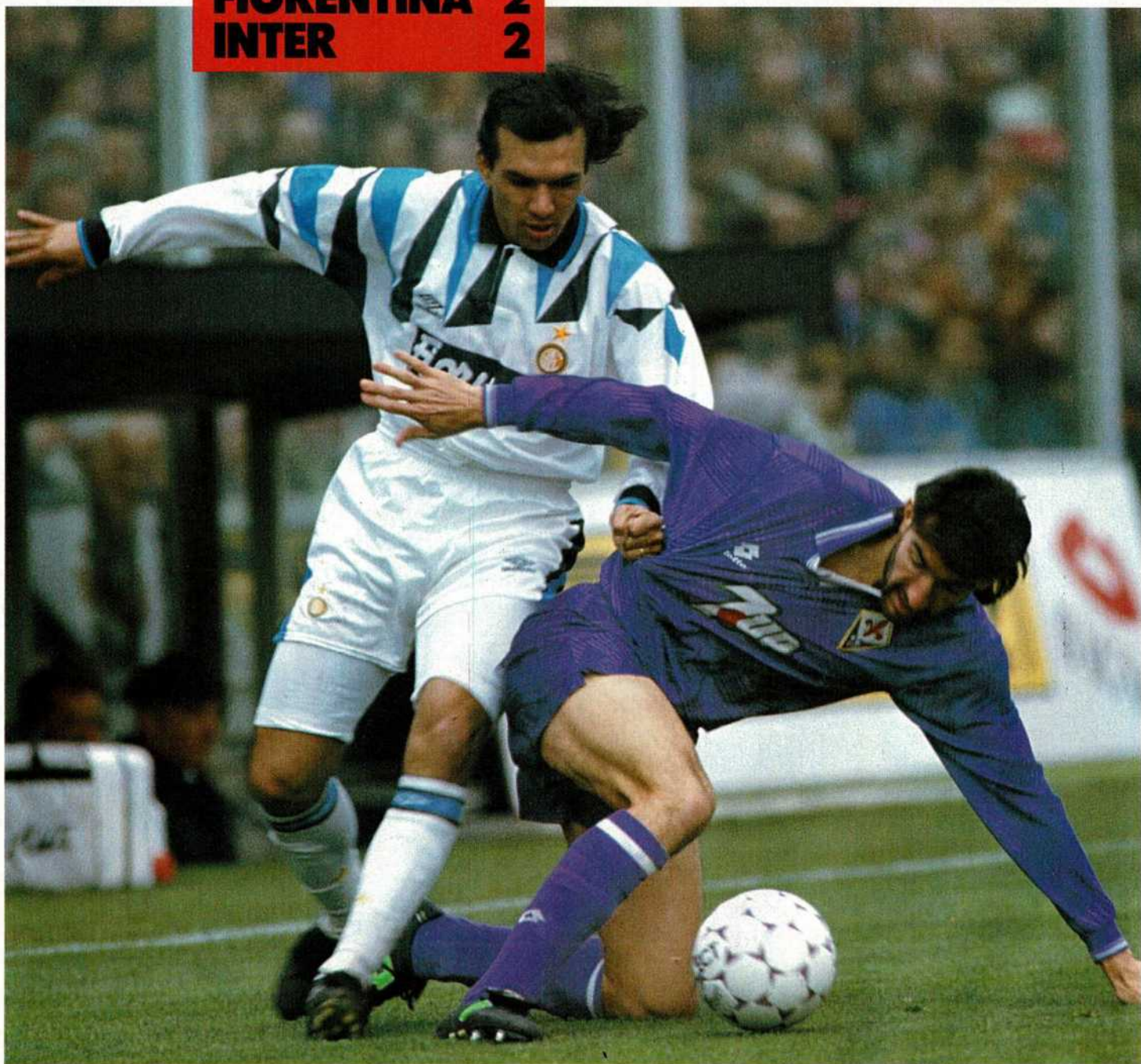
FIORENTINA 2
INTER 2

Carnasciali ostacola Ruben Sosa

foto Amaduzzi-Sabe

Vittorio Cecchi Gori cerca conforto in papà Mario

Dopo Carnasciali, le ceneri: secondo la migliore liturgia se le sparge sulla testa Paganin, ma Agroppi per la Pasqua di resurrezione deve ancora aspettare. Per ora ha solo fermato l'ufficiale giudiziario che stava per scrivere 28 febbraio 1993 sull'ordinanza di sgombero della panchina viola. Mario Cecchi Gori ha dato del maledetto a Sosa: che dopo due gol gli costi anche una squalifica?

Fallo sul rientrante Schillaci

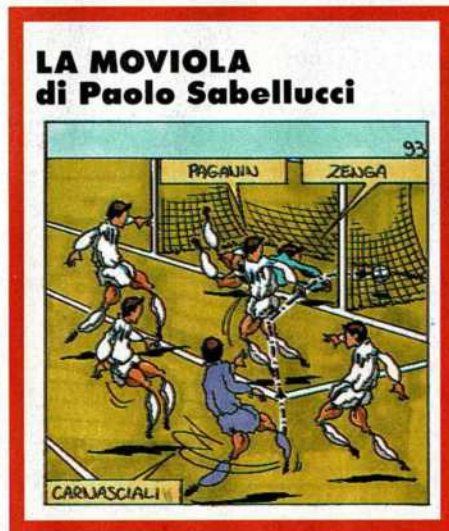
Apre le marcature Batistuta

Agroppi inizia a sperare

Per l'Inter è una giornata strepiSosa. Il primo...

... e il secondo gol dell'uruguaiano

Agroppi non sorride più

Il tecnico al termine è sfinito

Il tiro di Carnasciali che Paganin devia in rete

Il pari con un autogol dell'Inter

GENOA 2
LAZIO 3

foto Nucci

Signori tenta il dribbling su Fortunato. Sotto, l'espulsione di Gascoigne

Quasi cent'anni e li dimostra, specialmente in campo. Anzi: a giudicare dai riflessi, Skuhravy deve averne il doppio. Come nei suoi tempi più bui, il pubblico rossoblù ha addirittura tentato le vie di fatto. E dire che, sul 2-0, Zoff per il suo compleanno si sarebbe anche accontentato di un pareggio, ma la squadra di Maifredi, quando si tratta di regali, non bada a spese: sue

Il Genoa va in vantaggio con Padovano...

... e si porta sul 2-0 con Skuhravy

Comincia la riscossa laziale con Riedle: 2-1

Dagli undici metri segna Signori: 2-2

A quattro minuti dal termine sigla ancora Riedle: 2-3

Tutta l'amarezza di Maifredi

CAGLIARI 2
ATALANTA 1

foto Cannas

Ferron precede in uscita Bisoli. Sotto, il 2-0 di Oliveira

Chi avesse pronosticato il Cagliari alla pari della Juventus e della Sampdoria dopo 21 giornate, certo sarebbe stato rinchiuso in una stanza imbottita, magari adiacente a quella di chi avesse detto che l'Atalanta sarebbe stata quarta. Nella sfida fra sorprese, Mazzone l'ha spuntata su Lippi e, per la prima volta, non ha parlato di salvezza, ma in quel caso avrebbero forse rinchiuso lui...

TORINO 3
PESCARA 1

foto Mana

Borgonovo fra Sordo e Sottili. Sotto, duello a terra fra Venturin e Bivi

Dopo il cambio di mano al vertice societario, i granata insistono anche nel cambio di passo in campo. Non è detto che tra i due fatti il rapporto di causa-effetto sia sempre strettissimo, ma la gita verso i quartieri alti della classifica assume sempre più l'aspetto di un viaggio e, perché no, di un soggiorno. In viaggio ci sono anche gli adriatici, ma sul treno sbagliato. Un convoglio che porta direttamente in Serie B

UDINESE 3
FOGGIA 2

foto Calderoni

Branca in scivolata su Caini

Foggia in vantaggio con un autogol di Desideri

Pareggia Balbo su rigore

Ancora l'argentino realizza per il 2-1 dell'Udinese

Il 2-2 arriva dai piedi di Kolyvanov

Rossitto salta Bianchini

Al 90' Desideri regala la vittoria ai friulani

I sogni son desideri, cantava Cenerentola. L'Udinese Cenerentola non lo era ancora, ma rischiava di avvicinarsi troppo al fuoco e scottarsi. Per sua fortuna, a volte i Desideri non sono solo sogni, ma, con buona pace di Marzullo, aiutano a sognare. Magari con il decisivo aiuto dell'italo... Balbo. Per Zeman poco da fare: il suo modulo, forse riempito male, questa volta non è stato accettato...

BRESCIA 0
PARMA 1

Schenardi in mezzo a Benarrivo e Zoratto

foto De Pascale

Pin, Apolloni e Hagi al suolo. Sotto, l'autogol di Hagi che condanna il Brescia

C'è un proverbio per tutto, per questa partita ce ne sono addirittura due: «Piove sempre sul bagnato» e «Aiutati che Dio t'aiuta». Il primo è per le Rondinelle, che vedono aggravarsi la loro già precaria situazione a causa di un'autorete. L'altro è per gli emiliani: che Minotti si sia accontentato della collaborazione di Hagi senza scomodare divinità, non intacca lo spirito dell'adagio

NAPOLI 0
ANCONA 0

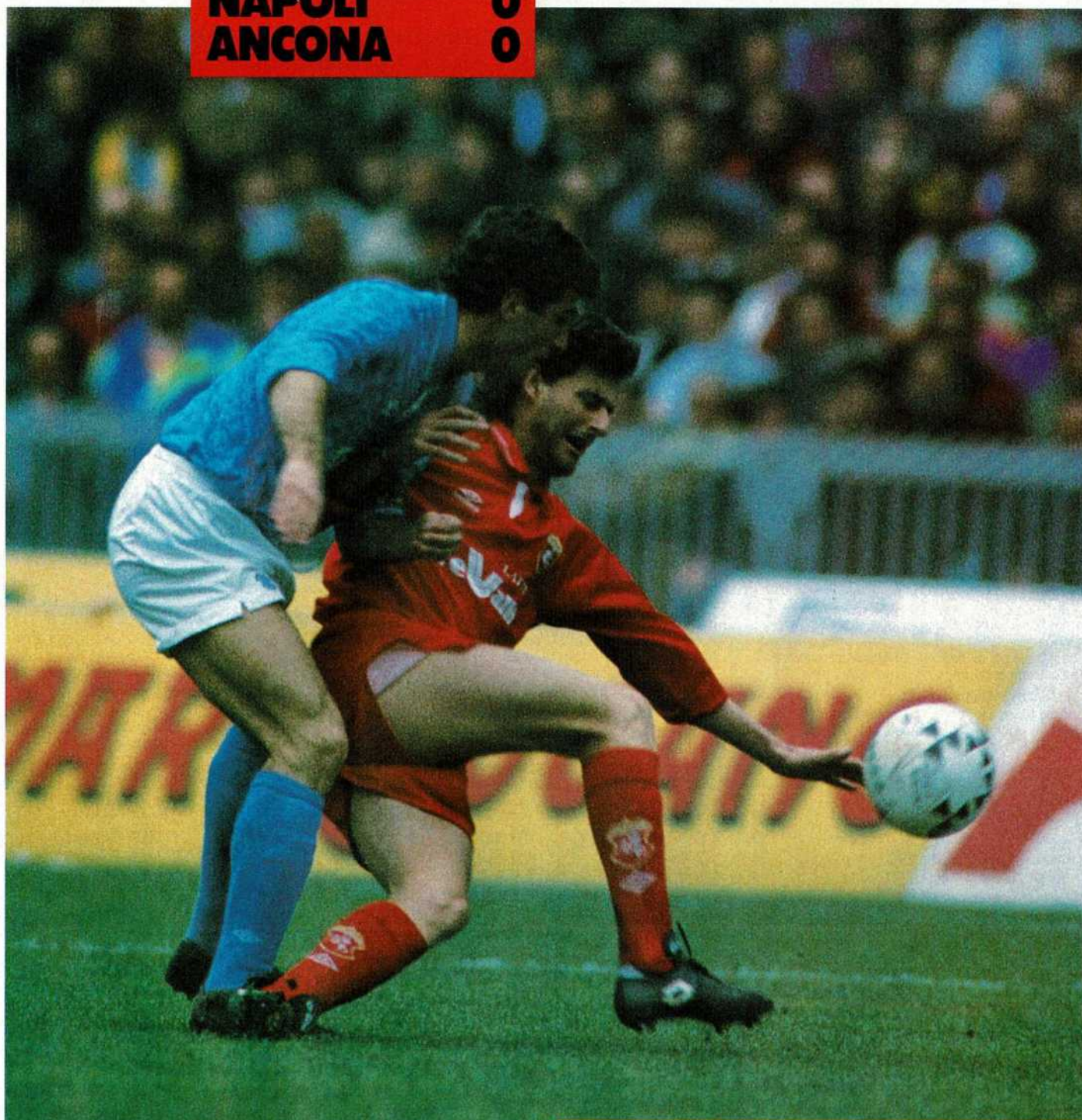



foto Capozzi

Ferrara non dà spazio ad Agostini

Il Napoli riesce a... imporre il pareggio all'Ancona e, visti i risultati delle altre, può anche rallegrarsene. Lontane le pretese dell'estate, delle tre zone possibili, scudetto, Uefa e salvezza, i partenopei devono accontentarsi della terza, dove un punto è sempre d'oro. Non altrettanto possono dire i dorici: una classifica compromessa vanifica un'impresa altrimenti degna di rispetto

Sogliano e Gadda fermano Fonseca

BARI 3 – LUCCHESE 2

#	BARI	3	#	LUCCHESE	2
1	Taglialatela	6	1	Quironi	6
2	Calcaterra	5,5	2	Baldini	5,5
3	Consagra	5,5	3	Ansaldi	5,5
4	Cucchi	4,5	4	Delli Carri	6
13	46' Montanari	5,5	5	Monaco	6
5	Brambati	6	6	Baraldi	6
6	Jarni	6	7	Di Francesco	5
7	Parente	6	16	72' Di Stefano	5
8	Alessio	6	8	Giusti	6
9	Protti	6,5	9	Paci	6
10	Barone	5,5	10	Dolcetti	6
11	Tovalieri	6,5	11	Rastelli	7
14	89' Joao Paulo	ng	12	Mancini	
12	Biato		13	Costi	
15	Di Muri		14	Russo	
16	Capocchiano		15	Bianchi	
All.	Materazzi	6	All.	Scoglio	6

Arbitro: Conocchiari di Macerata 6.
Reti: 8' e 88' rig. Tovalieri (B), 22' Rastelli (L), 61' Protti (B), 93' Paci (L).
Ammoniti: Baldini, Calcaterra, Parente, Brambati, Consagra e Alessio
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.149	4.863	11.012
Incassi	105.714.954	128.220.046	233.935.000

IL MIGLIORE: **RASTELLI 7**
Contende a Protti l'oscar del migliore in campo. Vivace, instancabile, fa di tutto: la punta, il centrocampista ed il cursore. In più mette insieme un gol e due pali.

IL PEGGIORE: **CUCCHI 4,5**
Un pesce fuor d'acqua in un settore delicato per il Bari.. "Frana" su Rastelli in occasione dell'1-1. Dopo i fischi, Materazzi è costretto a bocciarlo al 45'.

BOLOGNA 0 – REGGIANA 0

#	BOLOGNA	0	#	REGGIANA	0
1	Cervellati	6,5	1	Bucci	7
2	Bucaro	6	2	Corrado	6
3	List	6,5	3	Zanutta	6
4	Iuliano	6,5	4	Accardi	6
5	Evangelisti	6,5	5	Sgarbossa	6,5
6	Sottili	6	6	Francesconi	6
7	Casale	6,5	7	Sacchetti	5,5
8	Anaclerio	7	8	Scienza	5,5
9	Turkyilmaz	6,5	9	Pacione	5
10	Porro	6	10	Picasso	6
11	Troscè	6	15	72' Zannoni	6
13	58' Borghi	6	11	Morello	5
12	Pilato		12	Sardini	
14	Bellotti		13	Monti	
15	Zamboni		14	Dominissini	
16	Neri		16	De Falco	
All.	Cerantola	7	All.	Marchioro	6

Arbitro: Cardona di Milano 6.
Ammoniti: Turkyilmaz, Francesconi, Casale e Sottili
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.445	4.170	11.615
Incassi	186.260.000	80.312.200	266.572.200

IL MIGLIORE: **ANACLERIO 7**
Il rossoblù disputa una gara eccellente, senza commettere errori di sorta. Degno rappresentante di un "nuovo" Bologna cui ha giovato la terapia Cerantola.

IL PEGGIORE: **PACIONE 5**
Il bomber granata incorre in una giornata decisamente no. Guardato a vista da un attento Iuliano, risulta disinteressato spettatore. Non un guizzo, non una giocata.

COSENZA 2 – TARANTO 1

#	COSENZA	2	#	TARANTO	1
1	Zunico	6	1	Simoni	4,5
2	Signorelli	6	2	Prete	5
3	Compagno	6	3	Castagna	6,5
4	Napoli	5,5	4	Zaffaroni	6
5	Napolitano	6	5	Amodio	5,5
6	Bia	6,5	6	Enzo	6
7	Monza	6,5	7	Piccinno	5
14	46' Statuto	6	8	Merlo	5,5
8	Catanese	6	14	79' Lorenzo	ng
9	Marulla	6,5	9	Bertuccelli	6,5
10	De Rosa	6,5	10	Muro	6
13	81' Marino	ng	11	Soncin	6
11	Fabris	7,5	13	60' Pistella	5,5
12	Graziani		12	Gamberini	
15	Gazzaneo		15	Camolese	
16	Negri		16	Donadon	
All.	Silipo	6,5	All.	Caramanno	6

Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Reti: 23' De Rosa aut., 39' e 56' Fabris.
Ammoniti: Amodio, Enzo e Statuto
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6,584	1.015	7.599
Incassi	126.875.000	30.948.000	157.823.000

IL MIGLIORE: **FABRIS 7,5**
Buttato nella mischia al posto di Negri, ripaga la fiducia di Silipo con una doppietta. Ha grinta, voglia e determinazione. Da solo tiene sotto pressione la difesa ospite.

IL PEGGIORE: **SIMONI 4,5**
Una giornataccia per lui. Sul primo gol del Cosenza, non trattiene il tiro senza pretese di Compagno. Sull'azione della seconda rete esce a vuoto.

PIACENZA 2 – ASCOLI 0

#	PIACENZA	2	#	ASCOLI	0
1	Taibi	ng	1	Lorieri	6,5
2	Chiti	6,5	2	Fusco	5,5
13	88' Di Cintio	ng	3	Grossi	6
3	Carannante	7,5	14	63' Pergolizzi	ng
4	Suppa	6,5	4	Zanoncelli	6
5	Maccoppi	6,5	5	Benetti	6,5
6	Lucci	6,5	6	Bosi	6
7	Turrini	7	7	Troglio	5,5
8	Ferazzoli	6,5	12	64' Bizzarri	ng
9	De Vitis	6	8	Cavaliere	5,5
16	80' Simonini	ng	9	Bierhoff	5,5
10	Moretti	6	10	Zaini	5,5
11	Piovani	5,5	11	Carbone	5
12	Gandini		13	Pascucci	
14	Iacobelli		15	Menolascina	
15	Brioschi		16	Spinelli	
All.	Cagni	7	All.	Cacciatori	5,5

Arbitro: Borriello di Mantova 7.
Reti: 45' Ferazzoli, 59' Turrini.
Ammoniti: Maccoppi, Moretti e Benetti
Espulso: 64' Lorieri

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.366	2.403	4.769
Incassi	51.502.000	49.415.694	109.917.794

IL MIGLIORE: **CARANNANTE 7,5**
Adesso che ha raggiunto la giusta tenuta atletica, è diventato fondamentale per il Piacenza. Col suo sinistro mette al centro palloni d'oro e la squadra emiliana vola.

IL PEGGIORE: **CARBONE 5**
Sotto gli occhi del c.t. dell'Under 21 Cesare Maldini fornisce una prova deludente. Un po' di movimento, tantissimi errori, mai uno spunto degno di nota.

PISA 0 – CREMONESE 0

#	PISA	0	#	CREMONESE	0
1	Berti	6	1	Turci	6
2	Lampugnani	6	2	Gualco	6
3	Chamot	6	3	Pedroni	5,5
4	Bosco	7	4	Cristiani	6
5	Dondo	5,5	14	39' Ferraroni	6
6	Fasce	6,5	5	Colonnese	6
7	Rotella	5	6	Verdelli	6
8	Cristallini	5,5	7	Castagna	5,5
9	Scarafoni	5,5	8	Nicolini	4,5
10	Rocco	4,5	9	Dezotti	5
11	Polidori	5	16	72' Florjancic	ng
13	70' Vieri	ng	10	Lombardini	6
12	Ciucci		11	Tentoni	5,5
14	Fimognari		12	Violini	
15	Gallaccio		13	Montorfano	
16	Barzaghi		15	Giandebiaggi	
All.	Viviani	6	All.	Simoni	6

Arbitro: Merlino di Torre del Greco 5,5.
Ammoniti: Scarafoni, Cristallini, Pedroni, Tentoni, Castagna e Gualco
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.132	3.501	5.633
Incassi	55.100.000	68.339.474	123.439.474

IL MIGLIORE: **BOSCO 7**
E' il capitano dei nerazzurri, trascinatore in campo con la voce e con l'esempio. Scuote i compagni ed è sempre puntuale nelle chiusure. Una prestazione importante.

IL PEGGIORE: **ROCCO 4,5**
Una bella lotta come peggiore in campo con l'altra "mente" Nicolini. Per l'ex interista una stagione più ombre che luci. Raramente entra nelle azioni che contano.

VENEZIA 1 – SPAL 0

#	VENEZIA	1	#	SPAL	0
1	Caniato	6	1	Battara	5,5
2	Chiti	7	2	Fiondella	6
3	Poggi	7	3	Vanoli	6,5
4	Verga	5,5	14	68' Madonna	ng
5	Mariani	6,5	4	Salvatori	7
6	Bortoluzzi	6	5	Bonetti	6,5
7	Mazzuccato	6	6	Mignani	5,5
13	59' Romano	6	7	Breda	6
8	Di Già	6	15	81' Messersì	ng
9	Bonaldi	5,5	8	Brescia	5,5
15	81' Lizzani	ng	9	Soda	5
10	Maiellaro	5	10	Bottazzi	6
11	Campilongo	5,5	11	Nappi	5,5
12	Bianchet		12	Brancaccio	
14	Delvecchio		13	Lancini	
16	Fogli		16	Olivares	
All.	Maroso	6	All.	Marchesi	6

Arbitro: Franceschini di Bari 5.
Rete: 7' Poggi.
Ammoniti: Bonetti, Nappi, Fiondella, Mariani e Maiellaro
Espulso: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.666	1.998	5.664
Incassi	78.694.000	44.338.423	123.032.423

IL MIGLIORE: **SALVATORI 7**
Annulla Maiellaro togliendogli lo spazio vitale. Una marcatura diligente e redditizia, messa in atto con correttezza nonostante la spigolosità della partita.

IL PEGGIORE: **MAIELLARO 5**
Impreciso, non sempre pronto a trovare il compagno smarcato, mai efficace nelle verticalizzazioni. Una ammonizione ingenua per un "mani" inutile a centrocampo.

LECCE 0 – F.ANDRIA 1

N.	LECCE	Voto	N.	F.ANDRIA	Voto
1	Gatta	6,5	1	Torresin	6,5
2	Biondo	5,5	2	Luceri	6,5
3	Grossi	5,5	3	Monari	6
4	Altobelli	6	4	Ripa	6
5	Ceramicola	6	5	Quaranta	6,5
6	Benedetti	6	6	Cangini	6
7	Orlandini	5,5	7	Coppola	6
16	67' D'Onofrio	ng	13	87' Leoni	ng
8	Melchiori	6	8	Cappellacci	6
9	Scarchilli	5,5	9	Insanguine	6
10	Notaristefano	5,5	10	Nardini	7
15	49' Rizzolo	5,5	11	Petrachi	7
11	Baldieri	6	15	82' Musumeci	ng
12	Torchia		12	Marcon	
13	Flamigni		14	Caruso	
14	Maini		16	Lo Monaco	
All.	Bolchi	6	All.	Rumignani	7

Arbitro: Bettin di Padova 6,5.
Rete: 50' Petrachi.
Ammoniti: Nardini, Baldieri, Cangini e Leoni
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.783	2.079	6.862
Incassi	88.340.000	29.532.022	117.872.022

IL MIGLIORE: **PETRACHI 7**
Sul campo che lo ha visto nascere, è l'uomo in più dell'Andria. Fa ammattire Biondo e tiene sempre in apprensione la difesa leccese. Merita il gol dopo una grande azione.

IL PEGGIORE: **BIONDO 5,5**
Non è nella migliore giornata ed ha la sfortuna di avere contro di sè un Petrachi-super. Va in bambola troppe volte, facendo rivedere i fantasmi del passato.

MODENA 2 – CESENA 1

N.	MODENA	Voto	N.	CESENA	Voto
1	Meani	6	1	Fontana	4,5
2	Montalbano	6,5	2	Marin	5
3	Vignoli	6	13	60' Pepi	ng
4	Baresi	6,5	3	Destro	6
5	Moz	6	4	Leoni	6
6	Mobili	6	5	Barcella	5,5
7	Maranzano	6,5	6	Jozic	6
8	Consonni	6	7	Gautieri	6
9	Provitali	6	8	Piangerelli	5,5
14	85' Cavaletti	ng	9	Lerda	6
10	Caruso	6,5	10	Lantignotti	6,5
15	88' Cucciari	ng	11	Masolini	6
11	Paolino	7	15	44' Pazzaglia	6
12	Lazzarini		12	Dadina	
13	Circati		13	Teodorani	
16	Gonano		16	Hubner	
All.	Frosio	6,5	All.	Salvemini	5

Arbitro: Bolognino di Milano 5,5..
Reti: 44' Paolino (M), 50' Provitali (M), 78' Gautieri (C).
Ammoniti: Masolini, Montalbano, Maranzano, Paolino, Pepi, Destro, Barcella e Piangerelli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.644	1.477	4.121
Incassi	58.485.000	35.855.721	94.340.721

IL MIGLIORE: **PAOLINO 7**
Realizza una rete con freddezza, offre un assist coi fiocchi a Provitali, a testimonianza di una condizione ritrovata. Peccato per il fallo su Masolini, evitabilissimo.

IL PEGGIORE: **FONTANA 4,5**
Vittima di una giornata storta, il portiere regala la palla del primo gol a Paolino, poi non è tempestivo sul cross dello stesso giocatore nel secondo gol del Modena.

MONZA 1 – TERNANA 0

N.	MONZA	Voto	N.	TERNANA	Voto
1	Chimenti	5	1	Dore	6
2	Babini	6,5	2	Della Pietra	5,5
3	Manighetti	6	3	Atzori	5,5
13	90' Del Piano	ng	4	Canzian	5
4	Saini	6	5	Bertoni	5
5	Finetti	6	6	Pochesci	6
6	Soldà	6	7	Papa	4
7	Romano	6	16	46' Ghezzi	4,5
8	Sinigaglia	5	8	Gazzani	5,5
9	Artistico	6	9	Manni	6
10	Brambilla	5,5	10	Carillo	6
11	Carruezzo	4,5	15	76' Barollo	ng
15	79' Cotroneo	ng	11	Fiori	5
12	Castellazzi		12	Rosin	
14	Radice		13	Stafico	
16	Ricchetti		14	Picconi	
All.	Trainini	7	All.	Clagluna	5,5

Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Rete: 21' Artistico.
Ammoniti: Sinigaglia, Canzian, Gazzani, Cotroneo e Manighetti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	341	1.461	1.802
Incassi	7.170.000	14.170.000	21.340.000

IL MIGLIORE: **TRAININI 7**
Il mister merita il voto più alto per l'onestà espressa a fine gara: "L'unica cosa da salvare di questa partita è il risultato: per il resto, meglio non parlare". D'accordissimo...

IL PEGGIORE: **PAPA 4**
Per la serie "Chi l'ha visto?", il centrocampista umbro vaga come un fantasma per tutto il primo tempo. Nell'intervallo Clagluna lo sostituisce ma senza risultati.

VERONA 0 – PADOVA 0

N.	VERONA	Voto	N.	PADOVA	Voto
1	Gregori	ng	1	Bonaiuti	6
2	Polonia	6	2	Rosa	5,5
3	Bianchi	6	3	Gabrieli	6
4	Ficcadenti	6	4	Modica	6,5
5	Pin	7	5	Ottoni	6
6	L. Pellegrini	7	6	Franceschetti	6
7	D. Pellegrini	7	7	Di Livio	ng
16	41' Giampaolo	5	15	7' Pellizzaro	5
8	Rossi	6	13	73' Cuicchi	ng
9	Lunini	5	8	Nunziata	6,5
15	75' Ghirardello	ng	9	Galderisi	6
10	Prytz	6	10	Longhi	5,5
11	Fanna	6	11	Montrone	5,5
12	Zaninelli		12	Dal Bianco	
13	Pagani		14	Ruffini	
14	Lamacchi		16	Simonetta	
All.	Reja	6	All.	Sandreani	6

Arbitro: Chiesa di Milano 5.
Ammoniti: Polonia, Rosa e Pin
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.296	8.562	12.858
Incassi	110.240.000	58.000.000	168.240.000

IL MIGLIORE: **L. PELLEGRINI 7**
Impeccabile nelle chiusure, lucido negli appoggi e sempre pronto negli sganciamenti. Il libero offre ottime garanzie per tutta la difesa del Verona.

IL PEGGIORE: **CHIESA 5**
Lontano quasi sempre dall'azione, fischia spesso a sproposito rischiando di farsi sfuggire di mano la gara. Una giornata decisamente negativa per l'arbitro milanese.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	**36**	24	13	10	1	28	7	=	12	10	2	0	21	3	12	3	8	1	7	4
CREMONESE	**32**	24	12	8	4	42	24	-3	11	8	3	0	23	6	13	4	5	4	19	18
LECCE	**32**	24	11	10	3	29	23	-4	12	8	2	2	14	7	12	3	8	1	15	16
COSENZA	**30**	24	9	12	3	25	14	-6	12	6	5	1	17	8	12	3	7	2	8	6
ASCOLI	**28**	24	11	6	7	36	24	-8	12	6	4	2	21	9	12	5	2	5	15	15
PIACENZA	**28**	24	10	8	6	29	20	-9	13	8	5	0	26	10	11	2	3	6	3	10
BARI	**27**	24	11	5	8	28	27	-9	12	9	2	1	18	6	12	2	3	7	10	21
VENEZIA	**27**	24	10	7	7	29	22	-10	13	8	3	2	17	6	11	2	4	5	12	16
PADOVA	**26**	24	9	8	7	27	25	-9	11	7	3	1	23	12	13	2	5	6	4	13
VERONA	**26**	24	9	8	7	22	19	-10	12	9	2	1	17	6	12	0	6	6	5	13
PISA	**24**	24	8	8	8	14	16	-12	12	4	6	2	7	4	12	4	2	6	7	12
MODENA	**23**	24	8	7	9	24	28	-13	12	7	4	1	18	8	12	1	3	8	6	20
SPAL	**21**	24	6	9	9	19	26	-15	12	4	5	3	13	12	12	2	4	6	6	14
CESENA	**20**	24	6	8	10	25	24	-15	11	5	3	3	16	10	13	1	5	7	9	14
MONZA	**20**	24	4	12	8	14	21	-16	12	4	6	2	7	5	12	0	6	6	7	16
BOLOGNA	**20**	24	7	6	11	19	31	-17	13	4	5	4	12	12	11	3	1	7	7	19
LUCCHESE	**19**	24	4	11	9	22	26	-17	12	3	6	3	10	9	12	1	5	6	12	17
F. ANDRIA	**19**	24	3	13	8	16	23	-17	12	1	9	2	7	7	12	2	4	6	9	16
TARANTO	**14**	24	2	10	12	13	32	-22	12	2	7	3	8	13	12	0	3	9	5	19
TERNANA	**8**	24	1	6	17	12	41	-28	12	1	4	7	8	17	12	0	2	10	4	24

MARCATORI

12 gol: Tentoni (Cremonese).
11 gol: Paci (Lucchese, 5); Provitali (Modena, 4); De Vitis (Piacenza, 3).
10 gol: Lerda (Cesena, 1).
9 gol: Bierhoff (Ascoli); Dezotti (Cremonese, 2).

PROSSIMO TURNO

(7-3, ore 15)

Ascoli-Verona	(0-1)	Padova-Lecce	(0-1)
Cesena-Cosenza	(1-1)	Reggiana-Modena	(1-1)
Cremonese-Monza	(3-1)	Spal-Pisa	(0-0)
F.Andria-Bologna	(1-1)	Taranto-Venezia	(0-1)
Lucchese-Piacenza	(0-0)	Ternana-Bari	(1-3)

BOLOGNA 0
REGGIANA 0

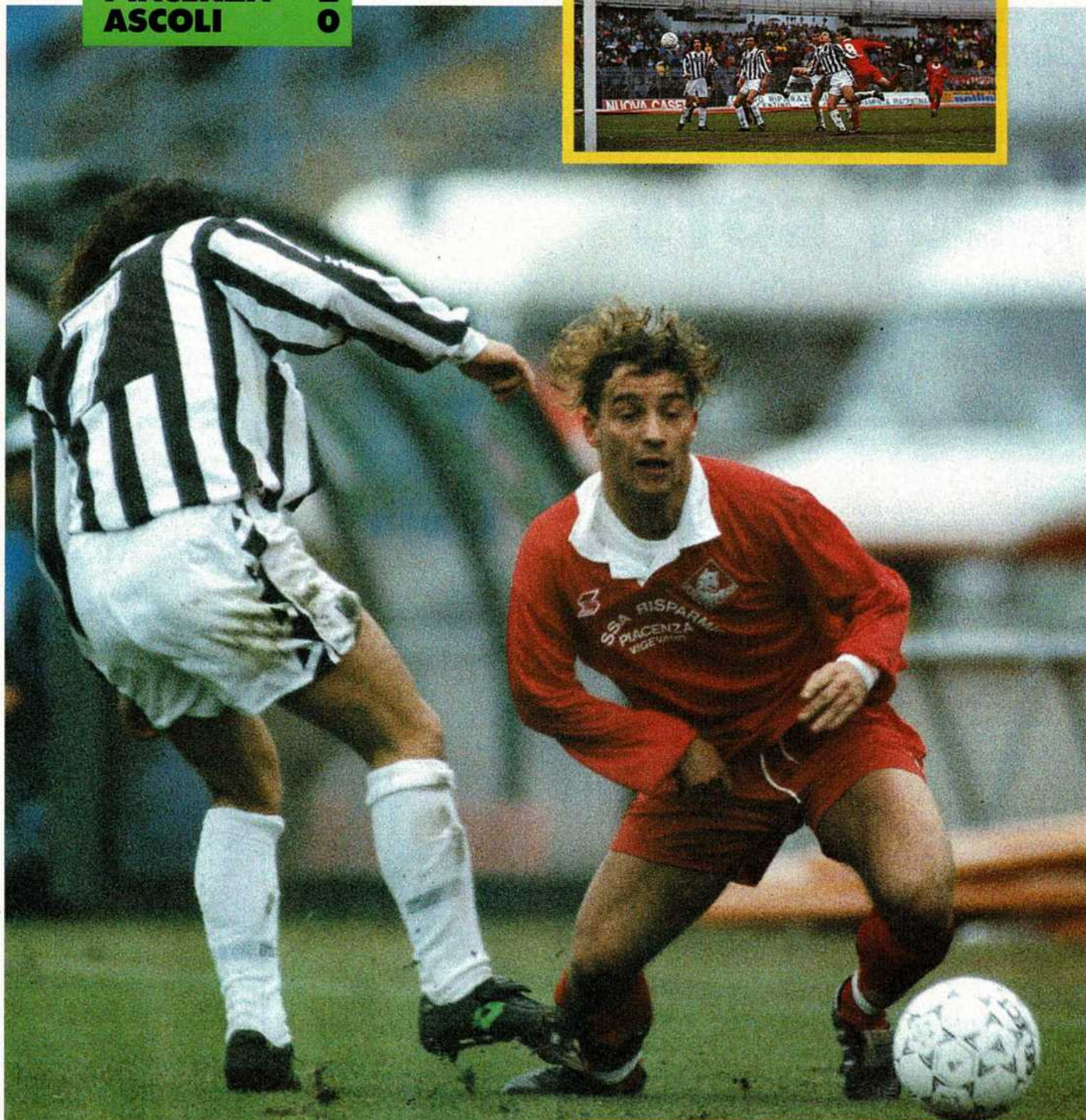
foto Villa

Sgarbossa irrompe su Evangelisti. Nel riquadro, Cerantola, al debutto

Da un certo punto di vista, esordire in panchina contro la prima della classe potrebbe sembrare un tiro mancino, ma è altrettanto vero che, in quel caso, gli obblighi sono certo più limitati. Il Bologna targato Cerantola è riuscito a disinnescare... i granata di Pippo Marchioro. Se il buon giorno si vede dal mattino... tanto più che sotto le due torri non si pretende il solleone

Borghi controlla Scienza

PIACENZA 2
ASCOLI 0

foto Santandrea

Troglio blocca il piacentino Moretti. Nel riquadro, il gol di Ferazzoli

Sconfitta pesante per i bianconeri di Rozzi e Cacciatori che alla stazione di Piacenza sono costretti a scendere dal treno diretto in Serie A e per di più vengono agganciati a quota 28 proprio dai padroni di casa. E non è neppure che lo stop possa essere discusso alla luce di qualche attenuante. Il risultato non fa una piega e due gol sono uno scarto forse inferiore alla realtà

Il raddoppio emiliano firmato da Turrini

INGHILTERRA/SUPER-SHERINGHAM

TEDDY BOYS

Con un'altra doppietta del suo centravanti, il Tottenham continua la scalata verso le posizioni nobili: per gli Spurs è venuta l'ora del riscatto

Tutta l'Inghilterra si ferma un minuto per ricordare Bobby Moore, capitano della squadra mondiale del 1966. ● Quando si gioca, sale in cattedra Ryan Giggs, folletto gallese del Manchester United, che infila stupendamente dopo azione personale di Brian McClair. Una perfetta punizione di Irwin e il diciassettesimo gol stagionale di Eric Cantona completano il risultato dei "red devils" contro il Middlesbrough. ● Yorke mantiene l'Aston Villa in testa alla graduatoria con un preciso colpo di testa su cross di Cyrille Regis. ● Continua il grande momento di Teddy Sheringham, centravanti del Tottenham ormai lanciato verso le zone alte della classifica. Dopo cinque minuti l'attaccante degli Spurs si fa parare da Roberts un rigore, ma poco dopo fissa l'1-0, raddoppiando poi con un colpo di testa su imbeccata di Samways. Sheringham raggiunge quota quindici reti, a un solo centro dall'infortunato Alan Shearer del Blackburn, che senza la sua punta di diamante si ferma sul nulla di fatto a Norwich. ● Succede di tutto tra Sheffield Wednesday e Liverpool. Segna Hutchison, che poi viene... gambizzato da Worthington con un'entrata assassina. Shirtliff esce con un braccio rotto e viene sostituito dal vecchio Viv Anderson. Proprio il 36enne difensore coglie il punto del pareggio, che vale il sedicesimo risultato utile consecutivo.

PREMIER LEAGUE

31. GIORNATA
Aston Villa-Wimbledon 1-0
Yorke 79'
Chelsea-Arsenal in programma lunedì 1
Crystal Palace-Coventry 0-0
Everton-Oldham 2-2
Beardsley (E) 20' rig., Barlow (E) 61', Adams (O) 87' rig. e 88'
Leeds Utd-Ipswich Town 1-0
Dorigo 72' rig.
Manchester Utd-Middlesbrough 3-0
Giggs 20', Irwin 79', Cantona 85'
Norwich-Blackburn 0-0
Nottingham Forest-Manchester City 0-2
White 19', Flitcroft 87'
Sheffield Wednesday-Liverpool 1-1
Hutchison (L) 20', Anderson (S) 82'
Southampton-Sheffield Utd 3-2
Moore (So) 2', Kenna (So) 5', Dowie (So) 40', Gayle (SU) 37', Bryson (SU) 83'
Tottenham-Q.P. Rangers 3-2
Sheringham (T) 8' e 31', Anderton (T) 59', Peacock (Q) 86', White (Q) 89'
RECUPERI
Sheffield Utd-Oldham 2-0
Gannon 45', Littlejohn 77'
Nottingham Forest-Q.P. Rangers 1-0
Crosby 76'
Manchester City-Sheffield Wednesday 1-2
Anderson (S) 72', Warhurst (S) 81', Quinn (M) 85'
ANTICIPO
Arsenal-Leeds Utd 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	**59**	31	17	8	6	48	31
Manchester U.	**57**	30	16	9	5	47	23
Norwich	**52**	29	15	7	7	42	42
Sheffield W.	**46**	29	12	10	7	40	33
Blackburn	**45**	29	12	9	8	42	30
Q.P. Rangers	**44**	30	12	8	10	41	36
Ipswich Town	**44**	30	10	14	6	37	33
Tottenham	**44**	30	12	8	10	39	41
Manchester C.	**43**	30	12	7	11	43	34
Coventry	**43**	30	11	10	9	44	40
Arsenal	**39**	28	11	6	11	26	25
Southampton	**39**	31	10	9	12	38	39
Leeds Utd	**39**	31	10	9	12	41	45
Chelsea	**37**	30	9	10	11	32	38
Liverpool	**36**	29	9	9	11	39	40
Wimbledon	**36**	30	9	9	12	35	37
Crystal Palace	**34**	30	8	10	12	36	46
Everton	**33**	30	9	6	15	33	41
Nottingham F.	**31**	29	8	7	14	29	38
Sheffield Utd	**31**	30	8	7	15	31	41
Middlesbroug.	**30**	30	7	9	14	37	52
Oldham	**28**	30	7	7	16	40	55

MARCATORI: **16 reti:** Shearer (Blackburn); **15 reti:** Sheringham (Tottenham); **14 reti:** White (Manchester City).

FIRST DIVISION

32. GIORNATA: Brentford-Peterborough 0-1; Bristol Rvs-Watford 0-3; Cambridge-Millwall 1-1; Charlton-Bristol City 2-1; Grimsby Town-Notts County 3-3; Leicester-Birmingham 2-1; Luton Town-Barnsley 2-2; Oxford-Derby County 0-1; Sunderland-West Ham 0-0; Swindon Town-Portsmouth 1-0; Tranmere Rvs-Newcastle 0-3; Wolverhampton-Southend Utd 1-1.
RECUPERI: Newcastle-Bristol Rvs 0-0; Oxford-Grimsby Town 0-1; Derby County-Leicester 2-0; Swindon Town-Tranmere Rvs 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**67**	32	20	7	5	55	26
West Ham	**60**	32	17	9	6	56	29
Millwall	**53**	32	14	11	7	53	35
Swindon Town	**53**	31	15	8	8	52	41
Portsmouth	**51**	32	14	9	9	54	38
Tranmere Rvs	**48**	30	14	6	10	50	41
Grimsby Town	**48**	30	14	6	10	47	39
Leicester	**46**	31	13	7	11	42	40
Charlton	**44**	32	11	11	10	37	32
Wolverhampt.	**44**	32	11	11	10	43	39
Watford	**42**	32	11	9	12	49	55
Derby County	**41**	30	12	5	13	48	41
Peterborough	**41**	30	11	8	11	40	44
Barnsley	**40**	31	11	7	13	40	37
Oxford	**39**	31	9	12	10	41	38
Sunderland	**38**	30	10	8	12	31	39
Brentford	**37**	32	10	7	15	39	46
Cambridge	**35**	31	8	11	12	35	49
Luton Town	**35**	31	7	14	10	33	47
Bristol City	**33**	31	8	9	14	35	55
Notts County	**32**	31	7	11	13	38	52
Southend Utd	**31**	31	7	10	14	34	39
Bristol Rvs	**30**	32	8	6	18	38	63
Birmingham	**29**	31	7	8	16	28	53

Sotto (fotoPozzetti), Teddy Sheringham, attaccante del Tottenham: le sue reti stanno portando in alto gli «spurs»

SPAGNA

L'ennesimo big-match della stagione va in onda al Santiago Bernabeu tra Real Madrid e Deportivo La Coruña. I galiziani vanno in vantaggio al 32' con Claudio, lasciato colpevolmente solo in area. All'inizio di ripresa Emilio Butragueño sbaglia un clamoroso gol, da solo davanti alla porta vuota; tre minuti dopo lo stesso Claudio viene espulso per doppia ammonizione. La partita cambia volto: Zamorano l'elicottero vola più alto di tutti e infila Riaño per l'1-1. Il subentrato Esnaider colpisce un palo in mezza rovesciata, due minuti dopo il Deportivo usufruisce di un rigore per fallo di Lasa su Fran, ma Buyo è bravissimo a neutralizzare il pur preciso tiro di Djukic, presentatosi al dischetto al posto di Bebeto, che ha fallito gli ultimi due rigori battuti. A sei minuti dal fischio finale, punizione da sinistra di Prosinecki: sul rasoterra del croato si avventa Michel che trova uno spiraglio nel mucchio e batte Riaño.

24. GIORNATA
Oviedo-Cadice rinviata
Rayo Vallecano-Español 1-1
Riesco (R) 21', Francisco (E) 41'
Celta-Saragozza 0-1
Solana 82'
Siviglia-Ath.Bilbao 3-1
Conte (S) 19' e 67', Ciganda (A) 71', Simeone (S) 74'
Osasuna-Logroñés 1-2
Pepin (L) 51' rig., Kosecki (O) 52', Uribarrena (L) 89'
Real Sociedad-Valencia 1-0
Imaz 53'
Real Madrid-La Coruña 2-1
Claudio (C) 32', Zamorano (R) 55', Michel (R) 84'
Tenerife-Albacete 2-2
Felipe (T) 34', Pinilla (A) 40', Cordero (A) 45', Pizzi (T) 51' rig.
Barcellona-Sp.Gijón 7-2
Laudrup (B) 7' e 42' rig., Beguiristain (B) 12', Salinas (B) 75' e 86', Scotto (S) 76', Stoichkov (B) 81' e 90', Emilio (S) 88' rig.
Burgos-At.Madrid rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**36**	24	16	4	4	46	18
La Coruña	**36**	24	15	6	3	44	17
Barcellona	**34**	23	13	8	2	57	24
Valencia	**30**	24	11	8	5	35	20
Tenerife	**29**	24	10	9	5	39	28
Siviglia	**28**	24	11	6	7	32	29
At.Madrid	**27**	23	10	7	6	35	27
Ath.Bilbao	**25**	24	11	3	10	34	34
Saragozza	**25**	24	8	9	7	25	30
Español	**24**	24	8	8	8	32	32
Rayo V.	**23**	24	7	9	8	28	30
Osasuna	**22**	24	8	6	10	30	28
Celta	**22**	24	7	8	9	16	20
Real Sociedad	**20**	24	8	4	12	30	43
Sp.Gijón	**20**	24	6	8	10	24	39
Oviedo	**17**	22	5	7	10	23	26
Albacete	**16**	24	5	6	13	31	41
Logroñés	**16**	24	4	8	12	18	35
Cadice	**14**	23	3	8	12	18	44
Burgos	**10**	23	2	6	15	17	49

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Barcellona*-Atlético Madrid 6-0; Oviedo*-Extremadura 2-0; Saragozza*-Sporting Gijón 0-1; Real Sociedad*-Lerida 0-0; Real Madrid*-Mallorca 0-2; Valencia*-Siviglia 0-0; Albacete-Valladolid* 0-1; Villareal*-Jaen 0-1.

PORTOGALLO

22. GIORNATA
Estoril-Maritimo 1-0
José Carlos 67'
Belenenses-Beira Mar 0-0
Paços Ferreira-V. Guimarães 1-0
Jussié 29'
Tirsense-Chaves 2-1
Baptista (T) 11', Valério (T) 32', Makukula (C) 47'
Salgueiros-FC Porto 0-3
Timofte 1', Domingos 45', Semedo 80'
Famalicão-Boavista 1-1
Marlon Brandão (B) 37' rig., Barnjak (F) 89'
Sp. Braga-Benfica 0-2
João Pinto 81' e 87'
Sp. Espinho-Sporting L. 3-1
Cadete (S) 6', Chico Faria (E) 29', Eliseu (E) 52', Zinho (E) 63'
Farense-Gil Vicente 3-1
Hajry (F) 50', Hassan (F) 61', Marcelo (G) 87', Portela (F) 90' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**37**	22	17	3	2	45	12
Benfica	**33**	22	14	5	3	35	10
Sporting L.	**29**	22	11	7	4	34	18
Boavista	**26**	22	9	8	5	25	17
Farense	**24**	22	8	8	6	27	19
Belenenses	**24**	22	8	8	6	22	20
Maritimo	**21**	22	8	5	9	29	25
Beira Mar	**21**	22	6	9	7	15	20
Gil Vicente	**21**	22	8	5	9	23	29
Famalicão	**21**	22	6	9	7	18	24
Sp. Espinho	**20**	22	7	6	9	23	31
Salgueiros	**20**	22	6	8	8	19	29
Sp. Braga	**19**	22	8	3	11	20	23
Estoril	**19**	22	6	7	9	23	32
Paços Ferreira	**18**	22	6	6	10	22	35
Tirsense	**17**	22	5	7	10	15	22
V. Guimarães	**17**	22	7	3	12	22	33
Chaves	**9**	22	2	5	15	20	38

MARCATORI: **11 reti:** Cadete (Sporting); **10 reti:** Balakov (Sporting); **8 reti:** Timofte (Porto), Jorge Andrade (Maritimo); **7 reti:** Domingos (Porto), Isaias (Benfica), Hassan (Farense), Edmilson (Maritimo).

MALTA

Secondo stop consecutivo della capolista Floriana, che solo due turni addietro vantava sei punti di vantaggio: dopo la sconfitta con la Valletta, è caduta contro il valido St. Andrews. ● In classifica cannonieri, il leader Karl Zacchau sente sul collo il fiato di Stefan Sultana, dell'Hamrun Spartans, in netta rimonta.

13. GIORNATA: Mellieha-Sliema W. 0-2; Rabat Ajax-Birkirkara 0-0; Floriana-St. Andrews 1-2; Hamrun Spartans-Hibernian 2-2; Valletta-St. George's 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	**20**	13	9	2	2	21	9
Valletta	**18**	13	8	2	3	22	14
Hamrun S.	**17**	13	8	1	4	33	17
St. Andrews	**16**	13	6	4	3	33	20
Hibernian	**15**	13	6	3	4	29	22
Sliema W.	**13**	13	6	1	6	20	20
Birkirkara	**11**	13	4	3	6	16	22
Rabat Ajax	**11**	13	4	3	6	17	24
Mellieha	**5**	13	2	1	10	9	31
St. George's	**4**	13	1	2	10	10	31

MARCATORI: **14 reti:** Zacchau (Hibernians); **13 reti:** Sultana (Hamrun Spartans).

A sinistra, una recente immagine di Bobby Moore in visita a Roma; sopra, il capitano inglese solleva la Coppa Rimet, vinta nel 1966

LA SCOMPARSA DI BOBBY MOORE

ADDIO CAPITANO

A Wembley, nel tardo pomeriggio del 30 giugno del 1966, aveva raccolto lui, dalle mani della regina Elisabetta, l'unica coppa Rimet vinta dai maestri inglesi. Un sogno per tutti i sudditi di sua Maestà, che per cento anni si erano ritenuti i veri depositari del gioco del calcio ma mai ne avevano offerto un'inequivocabile dimostrazione sul campo. Il simbolo di quella squadra con i tre leoni sul petto non c'è più, portato via dal cancro. La seconda moglie Stephanie (sposata nel 1991) dalla sua casa di Putney Heath, sudovest di Londra, ha dichiarato che Bobby è spirato «in pace e senza soffrire». Robert Frederick Chelsea Moore, nato a Barking (Essex) il 12 aprile 1941, debuttò nel 1958 nel West Ham. Nella Football League disputò complessivamente 668 partite con 23 reti. In Nazionale ha giocato 108 volte tra il 1962 e il 1974 con due reti. Vinse la Coppa d'Inghilterra nel 1964 e la Coppa delle Coppe dell'anno seguente. Calciatore dell'anno 1963-64, fu insignito dell'Ordine dell'Impero britannico nel 1967. Elegante, di grande presenza fisica, eccellente organizzatore del gioco difensivo, ebbe in Franz Beckenbauer un degnissimo contraltare a livello internazionale. I suoi guai con la salute erano iniziati nel 1986, quando era stato colpito da un attacco cardiaco. Cinque anni più tardi, aveva sopportato un'operazione allo stomaco, in pratica l'inizio della sua sfortunata battaglia contro il cancro che lo ha ucciso. Solo una settimana prima della sua morte, aveva commentato Inghilterra-San Marino per una radio londinese.

CECOSLOVACCHIA

17. GIORNATA: Tatran Presov-Boby Brno 3-0; Nitra-Slovan Bratislava rinv.; Sparta Praga-Hradec Kralové 2-1; Vitkovice-Ceske Budejovice 1-0; Dukla Praga-Bohemians Praga 1-1; Dunajská Streda-Baník Ostrava 0-0; Spartak Trnava-Slavia Praga rinv.; Inter Bratislava-Sigma Olomouc 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**24**	17	11	2	4	31	14
Dunajská S.	**23**	17	10	3	4	35	21
Slovan B.	**21**	16	10	1	5	35	19
Slavia Praga	**21**	16	8	5	3	32	18
Sigma O.	**19**	17	8	3	6	21	24
Banik Ostrava	**18**	17	6	6	5	28	22
Inter B.	**17**	17	8	1	8	32	27
Tatran Presov	**17**	17	6	5	6	28	23
FC Nitra	**17**	16	5	7	4	15	13
FC Boby Brno	**17**	17	7	3	7	23	30
Vitkovice	**15**	16	6	3	7	14	19
Ceske B.	**14**	17	6	2	9	19	19
Hradec K.	**13**	16	5	3	8	17	18
Dukla Praga	**11**	17	4	3	10	22	43
Bohemians P.	**10**	17	2	6	9	10	32
Spartak T.	**9**	16	1	7	8	15	35

UNGHERIA

17. GIORNATA: MTK Budapest-Diosgyör 3-0; Vasas Budapest-Veszprém 0-1; Vác FC Samsung-Györi Rába ETO 2-1; Videoton Waltham-Siófok 2-1; Nyiregyhaza-Pécs 0-2; Csepel-Ujpesti TE 2-1; Békéscsaba-Ferencváros rinviata; BVSC Novép-Kispest Honved 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vác FC S.	**26**	17	12	2	3	30	15
Kispest H.	**25**	17	11	3	3	28	15
Ferencváros	**22**	16	10	2	4	23	13
Videoton W.	**21**	17	9	3	5	27	19
Vasas B.	**19**	17	6	7	4	21	18
MTK Budapest	**18**	17	6	6	5	29	20
Csepel	**18**	17	7	4	6	20	19
Békéscsaba	**16**	16	5	6	5	20	19
Pécs	**16**	17	7	2	8	20	20
BVSC Novép	**15**	17	6	3	8	15	20
Diosgyör	**15**	17	5	5	7	18	25
Siófok	**13**	17	5	3	9	17	24
Györi Rába E.	**13**	17	3	7	7	16	23
Ujpesti TE	**12**	17	2	8	7	17	23
Veszprém	**12**	17	4	4	9	17	31
Nyiregyhaza	**9**	17	2	5	10	9	23

BULGARIA

16. GIORNATA: Haskovo-Lokomotiv Plovdiv 2-0; Dobrudja D.-Lokomotiv Sofia 0-5; Jantra Gabrovo-Spartak Varna 3-0; Chernomorets Varna-Beroe S.Z. 2-0; Slavia Sofia-Pirin B. 1-1; Levski Sofia-Etar V.T. 3-1; Botev Plovdiv-Sliven 2-0; Lokomotiv G.O.-CSKA Sofia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**28**	16	13	2	1	47	17
CSKA Sofia	**22**	16	9	4	3	31	13
Lokomotiv S.	**21**	16	7	7	2	34	20
Lokomotiv P.	**19**	16	8	3	5	31	15
Botev Plovdiv	**19**	16	7	5	4	24	18
Etar V.T.	**19**	16	7	5	4	16	13
Chernomorets	**17**	16	6	5	5	19	16
Lokomotiv	**15**	16	4	7	5	17	20
Pirin B.	**14**	16	4	6	6	14	21
Spartak Varna	**14**	16	5	4	7	18	28
Beroe S.Z.	**13**	16	4	5	7	16	22
Slavia Sofia	**12**	16	4	4	8	20	30
Dobrudja D.	**12**	16	5	2	9	19	34
Jantra G.	**12**	16	4	4	8	15	30
Haskovo	**10**	16	4	2	10	18	31
Sliven	**9**	16	4	1	11	15	26

GERMANIA/COLONIA IN CRISI

RENANO GHIACCIATO

Dopo la sconfitta contro l'Eintracht, la dirigenza ha deciso di allontanare il tecnico Jörg Berger: la squadra è allo sbando e rischia la retrocessione

La Germania è avvolta in una morsa di gelo, ma ci pensano Kaiserslautern e Bayern a riscaldare l'ambiente con uno scontro all'arma bianca al Fritz Walter Stadion. Dopo aver confermato di essere la squadra più prolifica sui tiri dalla bandierina (Wohlfarth di testa su battuta di Matthäus per la nona rete stagionale scaturita da calcio d'angolo), i bavaresi si chiudevano a riccio, randellando il giusto, e facendo spesso scattare la macchina del contropiede. Schupp (un ex, voto 7) lanciato da Jorginho, e lo stesso brasiliano (voto 7), i realizzatori; più sfortunato invece un altro ex, Labbadia, che colpiva un palo. Colpivano invece le caviglie degli avversari Wohlfarth (escluso nel finale) e Matthäus (spesso ricambiato), che si rendeva protagonista di un teatrale «faccia a faccia» (voto 5) con l'allenatore avversario Zobel per evidente divergenza d'opinioni. ● L'Eintracht liquidava il Colonia, dando in pratica il benservito all'ex tecnico Berger (voto 5) esonerato da oggi. Ci pensava Bein (voto 8) col suo sinistro su punizione a togliere la ragnatela dal «sette» della porta difesa da Illgner, ancora una volta non impeccabile sul gol di Schmitt, imbeccato dal solito «magico» Uwe. Yeboah, che venerdì sera era presente nella sconfitta del suo Ghana contro l'Algeria, s'infortunava dopo pochi minuti; l'attaccante (7 di stima) era reduce da un rocambolesco viaggio conclusosi solo due ore prima dell'incontro. ● Nel derby per eccellenza, Schalke 04-Borussia Dortmund, reti bianche e qualche emozione; ma soprattutto batticuore per il presidente dello Schalke Eichberg, (9 per la passione) che deve pagare un milione di dollari pronta cassa al suo giocatore Mihajlovic. La scrittura privata risale all'epoca del trasferimento del giocatore (voto finora: 5) dal Bayern. Della serie: i «ricchi scemi (voto 4) nascono pure in Germania». ● Un'altra pretendente al titolo, il Werder, perde un punto a Leverkusen. Vantaggio con Bode, autore di un gol rocambolesco, provocato da un angolo battuto da Herzog che rimpallava una decina di volte tra i giocatori in area e i pali, il Werder veniva raggiunto dall'opportunista Kirsten (voto 7) che riprendeva una corta respinta del «solito» Reck (voto 5), e superato da Lupescu (su assist di Thom). Era ormai il novantesimo quando Hobsch (voto 7, due gol in due partite) girava in rete un preciso diagonale. ● Il passato di Willi Entenmann (oggi a Norimberga) sulla panchina dello Stoccarda risultava particolarmente indigesto. Cinque minuti e Strunz insaccava di testa dopo che Fritz Walter aveva colpito il palo su punizione. Venti minuti e ancora Walter concretizza un contropiede orchestrato insieme con Gaudino. Nella ripresa sembra un'altra partita. Pallonetto di Kramny (forse cercava il cross), acrobazia di Wück, ed ancora Kramny (voto 7) di testa ribaltavano il risultato. ● All'inizio della stagione non erano ancora nessuno, adesso appartengono all'elite della Bundesliga. Wynalda e Kirjakov, pur non segnando, caratterizzano il pareggio tra Karlsruhe e Saarbrücken. ● Vittoria del Bochum sul Mönchengladbach con una «bomba» al volo di Wosz (voto 7). Abbracci tra il tecnico Gelsdorf (Bochum), che ha lasciato volontariamente il Borussia qualche mese fa, ed il suo ex vice Krauss (voto 6). ● Arbitro oggetto di lancio di lattine (fortunatamente vuote) alla fine di Uerdingen-Wattenscheid. Al tecnico Funkel, espulso dalla panchina, era stato applicato un congegno per registrare le pulsazioni cardiache durante la gara. **ma.mor.**

In alto, Jörg Berger (fotoRichiardi), il tecnico del Colonia esonerato dopo la sconfitta con l'Eintracht. Sopra, Markus Schupp (fotoAS), mediano del Bayern

19. GIORNATA

Norimberga-Stoccarda 3-2
Strunz (S) 5', Walter (S) 21', Kramny (N) 53' e 78', Wück (N) 58'

Karlsruher SC-Saarbrücken 2-2
Savichev (S) 7', Bender (K) 27' e 45' rig., Kostner (S) 73' rig.

VfL Bochum-Borussia MG 2-1
Wosz (Bo) 17', Herrmann (BM) 60', Max (BM) 87'

Schalke 04-Borussia Dortmund 0-0

Bayer Uerdingen-Wattenscheid 09 1-1
Laessig (B) 15', Prinzen (W) 44'

Kaiserslautern-Bayern Monaco 1-3
Wohlfarth (B) 9', Schupp (B) 54', Kuntz (K) 73', Jorginho (K) 85'

Eintracht Fr.-Colonia 2-1
Bein (E) 30', Schmitt (E) 45', Rudy (C) 88'

Amburgo-Dynamo Dresda 1-1
Pilz (D) 42', Furtok (A) 64'

Bayer Leverkusen-Werder Brema 2-2
Bode (W) 22', Kirsten (B) 57', Lupescu (B) 61', Hobsch (W) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern M.	**29**	19	11	7	1	41	22
Eintracht Fr.	**28**	19	10	8	1	36	20
Werder Brema	**26**	19	9	8	2	32	19
Borussia D.	**24**	19	10	4	5	35	25
Karlsruher SC	**22**	19	9	4	6	40	36
Bayer L.	**21**	19	6	9	4	38	26
Kaiserslautern	**20**	19	9	2	8	33	23
Stoccarda	**20**	19	6	8	5	28	28
Norimberga	**19**	19	8	3	8	19	24
Schalke 04	**18**	19	5	8	6	18	23
Amburgo	**17**	19	3	11	5	24	25
Saarbrücken	**17**	19	5	7	7	28	33
Dynamo D.	**17**	19	5	7	7	22	28
Borussia MG	**15**	19	4	7	8	26	36
Wattensch. 09	**14**	19	4	6	9	26	36
Colonia	**13**	19	6	1	12	24	32
Bayer U.	**12**	19	3	6	10	17	39
VfL Bochum	**10**	19	2	6	11	20	32

MARCATORI: **11 reti:**Walter (Stoccarda).

2. BUNDESLIGA

29. GIORNATA: Hannover 96-Eintracht Br. 0-1; VfB Leipzig-Darmstadt 98 2-0; Wuppertal SV-Hertha Berlino 1-2; Fortuna Köln-FC St. Pauli 2-2; Unterhaching-FC Homburg rinviata; Hansa Rostock-SV Meppen 2-1; Fortuna Düss.-MSV Duisburg 1-0; VfL Osnabrück-FSV Mainz 1-1; VfB Oldenburg-SV Waldhof 2-2; Stg. Kickers-Carl Zeiss Jena 1-1; VfL Wolfsburg-Chemnitzer FC 0-0; SC Freiburg-FC Remscheid 1-1.
RECUPERI: Wuppertal SV-FC Homburg 0-1; Carl Zeiss Jena-Fortuna Düss. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SC Freiburg	**42**	29	17	8	4	64	34
VfB Leipzig	**38**	29	15	8	6	42	28
MSV Duisburg	**37**	29	14	9	6	41	25
SV Waldhof	**35**	29	13	9	7	43	36
Fortuna Köln	**34**	29	13	8	8	36	22
Carl Z. Jena	**33**	29	13	7	9	46	36
Hansa Rostock	**32**	29	12	8	9	40	30
Hertha Berlino	**31**	29	11	9	9	50	37
Chemnitzer FC	**30**	29	11	8	10	37	34
SV Meppen	**30**	29	9	12	8	23	28
Wuppertal SV	**28**	29	10	8	11	37	31
Stg. Kickers	**28**	29	9	10	10	36	37
VfL Wolfsburg	**27**	29	10	7	12	46	49
FC Homburg	**27**	28	9	9	10	33	37
Hannover 96	**27**	29	9	9	11	38	44
FSV Mainz	**27**	29	10	7	12	32	40
FC St. Pauli	**26**	29	6	14	9	30	33
Eintracht Br.	**25**	29	9	7	13	48	54
VfL Osnabrück	**25**	29	8	9	12	38	44
VfB Oldenburg	**24**	29	9	6	14	42	64
Unterhaching	**23**	28	8	7	13	36	46
Darmstadt 98	**23**	29	5	13	11	27	42
FC Remscheid	**23**	29	6	11	12	32	49
Fortuna Düss.	**19**	29	5	9	15	26	43

OLANDA

22. GIORNATA
Ajax-Volendam rinviata
Den Bosch-PSV Eindhoven 2-2
Nijhuis (D) 15' e 31', Romario (P) 27', Van der Gaag (P) 44'
MVV-Sparta 0-2
Van den Berg 55' rig., Boogarts 82'
Feyenoord-Go Ahead Eagles 4-2
Witschge (F) 7', Van Loen (F) 34', Kiprich (F) 59' rig., Gorre (F) 77', Looms (G) 80', Bosvelt (G) 85'
Willem II-Dordrecht '90 5-0
Van Arum 27' e 63', Van Geel 45' e 85', Meys 78'
Groningen-Utrecht rinviata
Twente-Fortuna Sittard 4-1
Kool (T) 4', Janssen (F) 32', Arts (T) 60', Gaasbeek (T) 84', Mols (T) 89'
Vitesse-RKC Waalwijk 2-2
Hoekstra (R) 5', Boogers (R) 21', Eijer (V) 46', Roelofsen (V) 57'
SC Cambuur-Roda JC 1-1
Huiberts (R) 78', Gosgens (C) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV E.	**33**	21	15	3	3	51	18
Feyenoord	**33**	22	13	7	2	51	22
Twente	**30**	22	12	6	4	42	19
MVV	**30**	22	13	4	5	38	27
Ajax	**29**	20	12	5	3	55	15
Vitesse	**26**	22	8	10	4	33	19
Utrecht	**25**	21	9	7	5	30	22
Volendam	**22**	20	7	8	5	29	17
Willem II	**22**	22	8	6	8	24	21
RKC Waalwijk	**22**	22	8	6	8	31	38
Sparta	**20**	22	6	8	8	26	36
Groningen	**17**	20	5	7	8	20	30
Go Ahead E.	**17**	22	6	5	11	28	44
SC Cambuur	**16**	22	3	10	9	22	31
Roda JC	**15**	21	6	3	12	30	41
Den Bosch	**11**	22	2	7	13	18	50
Fortuna Sittard	**10**	21	4	2	15	16	53
Dordrecht '90	**8**	22	2	4	16	12	53

CIPRO

All'82. di Salamina-Pezoporikos, sull'1-0 in favore degli ospiti, l'arbitro Antoniu ha annullato una regolarissima rete dei padroni di casa. A fine gara Kokos Ilia, 22enne attaccante del Salamina, ha aggredito il direttore di gara colpendolo con colpi da karateka. Il giocatore è poi stato arrestato e ha trascorso la notte tra sabato e domenica in prigione, prima di uscire su cauzione. ● Lo sciopero indetto dai calciatori ciprioti ha avuto successo: lo svincolo sarà infatti introdotto il prossimo anno e ne beneficeranno coloro che avranno già compiuto 32 anni.

17. GIORNATA: AEL-Apollon 0-2; Paralimni-Apoel 1-0; Omonia-Anortosi 1-0; Evagoras-Apop 4-1; Salamina-Pezoporikos 0-1; Olympiakos-Ethnikos 3-1; EPA Larnaca-Aris 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**40**	17	12	4	1	55	20
Apollon	**37**	17	11	4	2	44	19
Apoel	**32**	17	9	5	3	35	20
Salamina	**32**	17	10	2	5	26	16
Paralimni	**30**	17	9	3	5	32	28
Anortosi	**27**	17	8	3	6	21	21
Ethnikos	**26**	17	8	2	7	32	26
Evagoras	**20**	17	6	2	9	29	34
Aris	**19**	17	5	4	8	20	34
EPA Larnaca	**17**	17	4	5	8	25	37
Pezoporikos	**16**	17	3	7	7	21	26
Olympiakos	**16**	17	4	4	9	18	35
AEL	**15**	17	4	3	10	23	29
Apop	**5**	17	1	2	14	14	50

N.B.: tre punti per la vittoria.

SCOZIA

Trentesimo gol in campionato, quarantatreesimo complessivo per Ally McCoist contro gli Hearts. ● A segno, nel 3-0 del Celtic sul terreno del Falkirk, anche il vecchio Frank McAvennie, che infila su centro di Collins. ● Derby di Dundee allo United: la rete decisiva è di Ferguson su imbeccata di Crabbe. ● Doppietta di Darren Jackson per l'Hibernian sull'Airdrie: il giovane attaccante mancava da tempo dai campi di gioco per un grave infortunio.

32. GIORNATA
Aberdeen-Partick Thistle rinviata
Dundee United-Dundee FC 1-0
Ferguson 9'
Falkirk-Celtic 0-3
McAvennie 55', Payton 60' e 89'
Hibernian-Airdrie 3-1
Black (A) 11', Jackson (H) 15' e 54', McGinlay (H) 87' rig.
Motherwell-St. Johnstone 1-1
Redford (S) 3', Dolan (M) 21'
Rangers-Hearts 2-1
McCoist (R) 11', Robertson (R) 32', Millar (H) 79'
RECUPERI
Dundee FC-Celtic 0-1
Peyton 47'
Aberdeen-Dundee United 0-0
Motherwell-Rangers 0-4
Hateley 73' e 88', McCoist 76', Mikhailichenko 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**54**	31	24	6	1	76	24
Aberdeen	**43**	30	18	7	5	64	22
Celtic	**41**	32	15	11	6	49	31
Hearts	**37**	32	13	11	8	35	29
Dundee United	**34**	32	13	8	11	34	33
Hibernian	**29**	32	9	11	12	40	45
St. Johnstone	**27**	32	8	11	13	37	51
Dundee FC	**26**	32	9	8	15	39	50
Partick Thistle	**25**	31	8	9	14	35	53
Motherwell	**24**	32	7	10	15	34	50
Airdrie	**20**	32	4	12	16	23	50
Falkirk	**20**	32	8	4	20	44	72

BELGIO

24. GIORNATA
Lierse-Liegi 0-2
Ikpeba 35' e 80'
La Gantoise-Beveren 0-3
Soudan 42', 61' e 84'
Anderlecht-Cercle Bruges 3-1
Lamaire (C) 15', Nilis (A) 16' e 35', Degryse (A) 43'
Genk-Waregem 1-1
Vidmar (W) 52', Busuttil (G) 85'
FC Bruges-Lommel 3-3
Haagdoren (L) 6', Verheyen (B) 20' e 82', Peeters (L) 61', Vanaken (L) 70', Van den Heyden (B) 90' rig.
Boom-R.W.D.M. 0-1
Rubinelson 75'
Standard-Lokeren 0-0
Germinal Ekeren-FC Malines rinviata per neve
Charleroi-Anversa 1-1
Severeyns (A) 88', Brogno (C) 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**40**	23	18	4	1	56	19
Standard	**34**	24	14	6	4	47	28
Waregem	**30**	24	12	6	6	61	33
FC Bruges	**28**	24	11	6	7	35	23
R.W.D.M.	**28**	24	9	10	5	34	26
La Gantoise	**26**	24	10	6	8	35	30
Anversa	**26**	24	11	4	9	41	38
FC Malines	**25**	23	11	3	9	34	26
Lierse	**25**	24	10	5	9	36	32
Charleroi	**25**	24	9	7	8	37	34
Beveren	**25**	24	10	5	9	31	31
Genk	**22**	23	6	10	7	26	23
Liegi	**21**	24	7	7	10	32	49
Cercle Bruges	**19**	24	6	7	11	47	56
Germinal E.	**18**	23	7	4	12	37	45
Boom	**13**	24	5	3	16	32	74
Lokeren	**12**	24	3	6	15	21	43
Lommel	**11**	24	3	5	16	26	58

MARCATORI: **23 reti:** Weber (FC Bruges); **18 reti:** Vidmar (Waregem); **16 reti:** Krüzen (Waregem), Nilis (Anderlecht); **15 reti:** Severeyns (Anversa).

COPPA

QUARTI DI FINALE: Charleroi-Beveren 2-0; Anderlecht-Geel 7-1; Seraing-Waregem 0-1; Germinal Ekeren-Standard 0-1.

VERSO USA '94/LE ALTRE PARTITE

PAN DI SPAGNA

Oltre a Portogallo-Italia, mercoledì 24 ha visto la disputa di altre due partite di qualificazione mondiale. L'Olanda ha battuto la Turchia a Utrecht per 3-1, con reti del 19enne debuttante Marc Overmars e doppietta di Rob Witschge. A Siviglia, la Spagna ha frantumato la debole resistenza della Lituania con cinque reti, lo stesso passivo rifilato alla Lettonia qualche settimana fa.

GRUPPO 2
Olanda-Turchia 3-1
Overmars (O) 5', Feyyaz (T) 37' rig., Rob Witschge (O) 39' e 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**7**	4	3	1	0	15	2
Inghilterra	**5**	3	2	1	0	11	1
Olanda	**5**	4	2	1	1	9	6
Polonia	**4**	2	1	1	0	3	2
Turchia	**3**	5	1	0	4	6	12
San Marino	**0**	4	0	0	4	1	22

GRUPPO 3
Spagna-Lituania 5-0
Cristobal 5', Bakero 13', Beguiristain 17', Christiansen 87', Aldana 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**9**	6	3	3	0	13	0
Eire	**6**	4	2	2	0	6	0
Irlanda N.	**6**	5	2	2	1	7	4
Danimarca	**5**	4	1	3	0	1	0
Lituania	**5**	6	1	3	2	5	10
Lettonia	**4**	7	0	4	3	3	13
Albania	**3**	6	1	1	4	3	11

SVIZZERA

Riprende il campionato con la prima giornata della poule scudetto e dei due gironi per la salvezza. ● Grande novità, l'anticipo televisivo del sabato.

POULE FINALE

1. GIORNATA
Sion-Neuchatel Xamax 3-1
Wittel (N) 49', Hottiger (S) 50', Túlio (S) 63', Orlando (S) 83'
Lugano-Zurigo 2-0
Sylvestre 22', Pelosi 88'
Servette-Aarau 0-2
Alexandrov 6', D. Wyss 62'
Young Boys-Losanna 1-0
Hamzy 28'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**16**	1	1	0	0	1	0
Sion	**15**	1	1	0	0	3	1
Aarau	**14**	1	1	0	0	2	0
Servette	**14**	1	0	0	1	0	2
Lugano	**13**	1	1	0	0	2	0
Losanna	**12**	1	0	0	1	0	1
Zurigo	**12**	1	0	0	1	0	2
Neuchatel X.	**11**	1	0	0	1	1	3

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase, eventualmente arrotondati per eccesso.

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

1. GIORNATA: Bulle-Lucerna 0-0; Delemont-Basilea 0-2; Grasshoppers-Locarno 9-0; Wil-Chenois 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**2**	1	1	0	0	9	0
Basilea	**2**	1	1	0	0	2	0
Chenois	**2**	1	1	0	0	1	0
Lucerna	**1**	1	0	1	0	0	0
Bulle	**1**	1	0	1	0	0	0
Wil	**0**	1	0	0	1	0	1
Delemont	**0**	1	0	0	1	0	2
Locarno	**0**	1	0	0	1	0	9

GRUPPO 2

1. GIORNATA: Grenchen-Etoile Carouge 0-1; Kriens-Chiasso 0-0; San Gallo-Winterthur 1-0; Yverdon-Sciaffusa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yverdon	**2**	1	1	0	0	2	0
San Gallo	**2**	1	1	0	0	1	0
E. Carouge	**2**	1	1	0	0	1	0
Chiasso	**1**	1	0	1	0	0	0
Kriens	**1**	1	0	1	0	0	0
Grenchen	**0**	1	0	0	1	0	1
Winterthur	**0**	1	0	0	1	0	1
Sciaffusa	**0**	1	0	0	1	0	2

AUSTRALIA

23. GIORNATA: Brisbane-Sydney CSC 1-3; Marconi-Wollongong 3-0; Heidelberg-Preston 2-1; Melbourne CSC-South melbourne 1-2; Sydney Olympic-West Adelaide 2-0; Parramatta-Morwell 3-1; Adelaide City-Newcastle 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Melbourne	**48**	22	15	3	4	41	20
Marconi	**47**	22	15	2	5	49	24
Parramatta	**38**	23	11	5	7	36	34
West Adelaide	**36**	23	11	3	9	40	34
Wollongong	**36**	23	10	6	7	28	22
Adelaide C.	**34**	22	10	4	8	26	27
Sydney CSC	**33**	23	10	3	10	32	33
Melbourne	**31**	23	9	4	10	32	33
Newcastle	**29**	23	7	8	8	31	27
Sydney Ol.	**28**	22	8	4	10	28	27
Heidelberg	**26**	23	6	8	9	26	37
Morwell	**25**	23	6	7	10	24	34
Preston	**15**	23	5	4	14	27	38
Brisbane	**15**	23	4	3	16	27	57

FRANCIA/MONACO O.K.

IL MASSIMO DI RANIERI

Con il principe a capeggiare la tribuna VIP, i biancorossi hanno superato il Marsiglia, finalmente appaiandolo in testa alla classifica

L'aggancio è riuscito. Uno scontro diretto Monaco-Marsiglia appassionato e appassionante, preceduto da una accesa campagna di stampa che i marsigliesi hanno definito, a bocce ferme, del tutto favorevole ai biancorossi. ● Decisivo un rigore trasformato da Jérome Gnako per un contestatissimo fallo di Basile Boli su Luis Henrique. Dopo la decisione dell'arbitro Alain Sars nessuno ha protestato, ma nell'intervallo e a fine partita sia Bernard Tapie che Raymond Goethals hanno sputato fuoco e fiamme sul direttore di gara. Il penalty è comunque apparso giustissimo. ● Poco dopo l'episodio del rigore, Basile Boli si è infortunato... da solo: gli è saltato il ginocchio sinistro. ● Cade il Paris SG a Metz. Curiosa la sequenza dei momenti importanti della gara. 1-0: fallo di Ricardo Gomes su Sechet, rigore segnato da Kubik. Pochi minuti dopo, gol di testa dello stesso Gomes, annullato per un suo fallo. 2-0: il portiere Lama stende ancora Sechet, dal dischetto di nuovo Kubik. 2-1: azione identica a quella del gol annullato, colpo di testa di Ricardo, rete valida. ● Torna al gol Xavier Gravelaine nel 3-2 del Caen sul Le Havre: il centravanti (17 centro stagionale) serve a Paille il pallone dell'1-0 e poi firma personalmente il raddoppio prima di appoggiare a Calderon per un facilissimo 3-0. ● Straordinaria prodezza di Baills a Nimes: il difensore dello Strasburgo raccoglie un pallone "morto" appena fuori dalla propria area, si lancia in dribbling continuato verso la porta avversaria, semina ogni oppositore e deposita in rete sull'uscita del portiere. Ricordate il gol di Nicola Berti a Monaco contro il Bayern? Uguale. ● Doppietta di Laslandes per l'Auxerre contro il Montpellier in uno scenario invernale: prima tocca in porta su respinta del portiere, poi appoggia facile su assist di Martins. ● Bellissime le reti di Gohel (destro fulminante all'incrocio) e Corroyer (destro in corsa da fuori area) per il Valenciennes sul terreno del Tolosa. Accorcia le distanze Ferrer con una punizione... alla Maradona. ● Robert Vigouroux, sindaco di Marsiglia, ha presentato la candidatura della sua città per ospitare la finale del Mondiale 1998. Il consiglio municipale si è poi pronunciato sull'ampliamento dello stadio Vélodrome, che passerà dagli attuali 42.297 posti ai 60.000 previsti dal piano di ristrutturazione, che sarà portato definitivamente a compimento entro il 1997.

Riflessi di Monaco-Marsiglia. In alto, il principe Ranieri, attento spettatore. Sopra, dall'alto, Rudi Völler fermato dalla difesa monegasca e il rigore di Gnako che ha deciso la gara. A destra, il match-winner Jérome Gnako (fotoVilla)

27. GIORNATA
Le Havre-Caen 2-3
Paille (C) 30', Gravelaine (C) 46', Calderón (C) 50', Guruli (L) 67', Moreau (L) 84'
Nimes-Strasburgo 2-6
Hasek (S) 3', Cobos (S) 31', Cuciuffo (N) 40', Baills (S) 42', Keshi (S) 49', Monczuk (N) 57', Keller (S) 67' e 71'
Lens-Lilla 0-0
Auxerre-Montpellier 2-0
Laslandes 11' e 57'
Monaco-Marsiglia 1-0
Gnako 33' rig.
Tolone-Sochaux 0-4
Piton 20', Henry 55', Hadzibegic 65', Prat 73'
Bordeaux-Nantes 3-0
Valdeir 50', Dogon 64', Vecchioni 89'
Lione-St.Etienne 0-2
Passi 67', Kastendeuch 75' rig.
Metz-Paris SG 2-1
Kubik (M) 16' rig. e 78' rig., Ricardo Gomes (P) 88'
Tolosa-Valenciennes 1-2
Gohel (V) 14', Corroyer (V) 36', Ferrer (T) 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**37**	27	15	7	5	37	15
Marsiglia	**37**	27	15	7	5	48	28
Paris SG	**35**	27	13	9	5	46	20
Bordeaux	**35**	27	13	9	5	30	16
Nantes	**34**	27	13	8	6	40	25
St.Etienne	**31**	27	10	11	6	22	15
Strasburgo	**30**	27	9	12	6	43	37
Auxerre	**29**	27	12	5	10	38	31
Sochaux	**28**	27	11	6	10	31	38
Lione	**27**	27	7	13	7	29	27
Metz	**26**	27	8	10	9	31	33
Montpellier	**25**	27	9	7	11	24	28
Caen	**24**	27	9	6	12	39	38
Tolosa	**24**	27	5	14	8	23	29
Lens	**23**	27	5	13	9	20	34
Valenciennes	**21**	27	6	9	12	30	40
Lilla	**21**	27	5	11	11	16	33
Le Havre	**20**	27	6	8	13	27	41
Nimes	**17**	27	2	13	12	25	48
Tolone	**16**	27	2	12	13	17	40

BRASILE

Per affrontare degnamente le favoritissime São Paulo e Palmeiras, il Corinthians si sta muovendo sul mercato per pescare rinforzi. Dopo la caduta dell'eterno Vicente Matheus, sconfitto nelle recenti elezioni, il neopresidente Alberto Dualib ha regalato ai tifosi un... pacco-dono con tre giocatori di prestigio: la mezzala Bobo (ex Bahia, São Paulo e Fluminense), il mediano Moacir (in prestito dall'Atlético Mineiro) e il difensore centrale Ricardo (ex América di Belo Horizonte). ● Il centravanti Edmar (ex Pescara) ha firmato un contratto con il Rio Branco della città di Americana, a 140 km da San Paolo.

RIO DE JANEIRO
TAÇA GUANABARA

3. GIORNATA
Volta Redonda-América 2-2
Luis Carlo (A) 14', Pichetti (A) 31', Gilmar Francisco (V) 42' aut., Ricardo (V) 87'
São Cristovão-Bangu 1-2
Lulinha (S) 16', Januário (B) 49', Dionisio (B) 69'
Vasco da Gama-América Tres Rios 6-0
Valdir 8' e 40', Carlos Alberto Dias 17', Bismarck 25' e 47', Torres 69'
Flamengo-Olaria 2-0
Nilson 26', Gaúcho 69'
Americano-Fluminense 1-2
Luis Fernando (A) 48' aut., Vágner (F) 53', Lira (F) 66'
Botafogo-Entrerriense 2-1
Anderson (E) 22', Rogerinho (B) 69', Marcelo (B) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**6**	3	3	0	0	6	1
Fluminense	**6**	3	3	0	0	5	1
América	**5**	3	2	1	0	8	4
Botafogo	**5**	3	2	1	0	5	1
Vasco da G.	**4**	2	2	0	0	10	1
Volta Redonda	**3**	3	1	1	1	4	4
Americano	**2**	3	1	0	2	3	5
Bangu	**2**	3	1	0	2	3	8
São Cristovão	**1**	3	0	1	2	1	3
Olaria	**0**	2	0	0	2	2	6
Entrerriense	**0**	3	0	0	3	1	6
América T.R.	**0**	3	0	0	3	1	9

SAN PAOLO

1. TURNO - GRUPPO A
9. GIORNATA
Ituano-Santos 1-4
Guga (S) 16', 61' e 72', Márcio Flores (I) 77', Cuca (S) 85'
Corinthians-Portuguesa 3-1
Adil (C) 25', Viola (C) 27', Marques (C) 65', Bentinho (P) 83'
Mogi Mirim-Palmeiras 2-2
Evair (P) 7' e 42', Válber (M) 49' e 80'
Guarani-São Paulo 3-2
Palhinha (S) 5', Edu Lima (G) 39' e 90' rig., Cafu (S) 48', Pael (G) 84'
Ponte Preta-Rio Branco 1-3
Mazinho (R) 5' e 48', Claudinho (P) 7', Marcelo Fernandes (R) 15'
Bragantino-XV Piracicaba 3-3
Fabinho (X) 10', Dicão (X) 34' e 56', Chicão (B) 43' e 76' rig., Gil Baiano (B) 67'
Noroeste-Juventus 2-1
Marcos Roberto (N) 10', Indio (J) 38', Marquinhos (N) 86'
U. São João-Marília 1-1
Tosin (M) 68', Glauco (U) 83'
RECUPERI
Palmeiras-U. São João 1-1
Zinho (P) 18', Glauco (U) 56'
São Paulo-Ituano 1-0
Raí 14' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**15**	9	7	1	1	20	10
Palmeiras	**12**	8	4	4	0	16	9
Bragantino	**11**	8	5	1	2	15	9
Mogi Mirim	**11**	9	4	3	2	12	11
Guarani	**11**	9	5	1	3	14	15
Rio Branco	**10**	8	3	4	1	12	7
Portuguesa	**9**	9	2	5	2	14	13
U. São João	**9**	9	2	5	2	13	14
São Paulo	**8**	7	3	2	2	11	7
Corinthians	**8**	9	3	2	4	9	10
Marília	**7**	9	2	3	4	11	13
XV Piracicaba	**7**	9	1	5	3	10	13
Ponte Preta	**6**	9	1	4	4	10	13
Noroeste	**6**	9	2	2	5	7	16
Juventus	**5**	8	2	1	5	10	15
Ituano	**3**	9	1	1	7	9	18

MARCATORI: **9 reti:** Evair (Palmeiras); **6 reti:** Guga (Santos), Edu Lima (Guarani).

1. TURNO - GRUPPO B
8. GIORNATA: XV Jaú-Inter Limeira 2-0; Catanduvense-América 0-3; Santo André-São José 1-1; Ferroviária-Botafogo 3-1; Novorizontino-Araçatuba 4-1; Sãocarlense-Olímpia 3-1; São Caetano-Taquaritinga 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferroviária	**11**	8	4	3	1	14	5
Novorizontino	**10**	8	4	2	2	14	9
São Caetano	**10**	8	4	2	2	12	10
Araçatuba	**10**	8	4	2	2	11	10
Sãocarlense	**9**	8	2	5	1	13	9
América	**9**	8	4	1	3	8	4
Santo André	**9**	8	3	3	2	12	12
Taquaritinga	**9**	8	4	1	3	12	12
São José	**8**	7	2	4	1	7	7
XV Jaú	**8**	8	3	2	3	7	8
Botafogo	**5**	7	2	1	4	7	8
Inter Limeira	**5**	8	1	3	4	6	12
Catanduvense	**4**	8	1	2	5	7	16
Olímpia	**3**	8	0	3	5	6	14

ISRAELE

20. GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Zafririm Hollon 3-2; Maccabi Haifa-Hapoel Petah Tikva 2-0; Maccabi Nathanya-Maccabi Tel Aviv 1-1; Beitar Tel Aviv-Hapoel Beer Sheva 2-2; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 1-1; Hapoel Bnei Yehuda-Hapoel Haifa 2-1.

21. GIORNATA: Bnei Yehuda-Beitar Gerusalemme 3-1; Hapoel Haifa-Hapoel Tel Aviv 4-3; Maccabi Petah Tikva-Beitar Tel Aviv 1-1; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Nathanya 2-1; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Haifa 1-1; Hapoel Petah Tikva-Zafririm Hollon 1-0.

22. GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Hapoel Petah Tikva 2-1; Zafririm Hollon-Maccabi Tel Aviv 0-1; Hapoel Tel Aviv-Bnei Yehuda 1-1; Maccabi Haifa-Hapoel Beer Sheva 0-1; Beitar Tel Aviv-Hapoel Haifa 1-0; Maccabi Nathanya-Maccabi Petah Tikva 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar G.	**45**	22	14	3	5	37	29
Maccabi T.A.	**42**	22	12	6	4	48	25
Bnei Yehuda	**40**	22	12	4	6	43	34
Hapoel B.S.	**37**	22	10	7	5	34	26
Maccabi H.	**35**	22	9	8	5	40	29
Hapoel Haifa	**30**	22	8	6	8	26	28
Hapoel T.A.	**29**	22	8	5	9	37	41
Maccabi P.T.	**27**	22	6	9	7	33	32
Maccabi N.	**23**	22	6	5	11	26	44
Beitar T.A.	**20**	22	5	5	12	22	39
Zafririm	**19**	22	5	4	13	29	38
Hapoel P.T.	**16**	22	4	4	14	24	34

MARCATORI: **15 reti:** Mizrahi (Bnei Yehuda); **13 reti:** Marco (Zafririm Hollon); **12 reti:** Kudritski (Bnei Yehuda).

GRECIA

23. GIORNATA
Kalamaria-Panathinaikos 2-2
Franceskos (P) 13', Borbokis (K) 30', Vlachudis (K) 51', Georgiadis (P) 65'
Athinaikos-Aris 3-1
C. Dimopulos (At) 30' rig. e 34', Muratidis (Ar) 37', Bog (At) 40'
PAOK-Ionikos 4-1 *Anastopulos (I) 17', Lagonidis (P) 48' rig., Ikonomidis (P) 65', Djordjevic (P) 84' e 87'*
Doxa Drama-Olympiakos 1-1
Tsaluhidis (O) 27', Telidis (D) 59'
Apollon-Xanthi 0-0
Panachaiki-Edessaikos 1-0 *Otizi 35'*
Korintos-Larissa 2-1
Inech (K) 50', S. Dimopulos (K) 58', Tzanavaras (L) aut. 70'
OFI Creta-Iraklis 2-2
Georgamlis (O) 23', Pursanidis (O) 27', Andreadis (I) 34', Vakalopulos (I) 42'
AEK Atene-Pierikos 3-1
Dimitriadis (A) 7', Ragelovic (P) 16', Alexandris (A) 22', Sliskovic (A) 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**54**	23	16	6	1	52	16
Panathinaikos	**52**	23	16	4	3	54	13
Olympiakos	**46**	23	13	7	3	44	19
OFI Creta	**44**	23	13	5	5	43	20
Iraklis	**42**	23	12	6	5	37	27
PAOK	**37**	23	11	4	8	39	27
Aris	**32**	23	9	5	9	28	27
Apollon	**31**	23	9	4	10	21	31
Larissa	**28**	23	7	7	9	20	24
Athinaikos	**26**	23	5	11	7	20	26
Doxa Drama	**26**	23	6	8	9	25	41
Panachaiki	**25**	23	6	7	10	24	30
Xanthi	**25**	23	6	7	10	38	46
Edessaikos	**24**	23	6	6	11	31	49
Kalamaria	**20**	23	3	11	9	21	36
Korintos	**20**	23	4	8	11	21	39
Ionikos	**15**	23	3	6	14	17	36
Pierikos	**15**	23	3	6	14	19	47

INIZIA IN AUSTRALIA IL MONDIALE UNDER 20

VIA ALLA «MORTE SUBITO»

C'è un mondiale di calcio che comincia venerdì. Ed è un mondiale importante. Soprattutto per il fatto che coloro che calcheranno i campi australiani saranno, tra due o tre anni, tra i massimi protagonisti del football internazionale. Sedici squadre di cinque continenti, tra cui i turchi campioni d'Europa e i portoghesi campioni delle ultime due edizioni. Anche i sorprendenti statunitensi, i meravigliosi atleti del Ghana, guidati dallo straordinario Gargo, campioni d'Africa. Un mondiale senza Brasile, a qualsiasi latitudine e di qualsiasi categoria, non è un mondiale. E i ragazzi in maglia auriverde non mancheranno. Una delle sorprese potrebbe essere la nazionale dei «socceroos» padrona di casa, mentre l'Italia, come noto, non ci sarà. Dal 5 al 20 marzo prossimi, gli Under 20 saranno «testati» come cavie della nuova regola della «Sudden death», ovvero l'interruzione della gara al primo gol nei supplementari. In caso di parità anche al 120. minuto, si andrà ai rigori. Ma certi spettacoli basati solamente sulla speculazione non dovrebbero ripetersi più. Almeno così spera la Fifa...

Ricardo Setyon

GRUPPO A (Sydney, Canberra)
5-3 Australia-Colombia
6-3 Russia-Camerun
8-3 Colombia-Camerun
11-3 Colombia-Russia
11-3 Australia-Camerun

GRUPPO B (Brisbane)
6-3 Portogallo-Germania
6-3 Uruguay-Ghana
9-3 Germania-Ghana
9-3 Portogallo-Uruguay
11-3 Germania-Uruguay
11-3 Portogallo-Ghana

GRUPPO C (Melbourne)
7-3 Corea del Sud-Inghilterra
7-3 Turchia-Stati Uniti
9-3 Inghilterra-Stati Uniti
9-3 Corea del Sud-Turchia
11-3 Inghilterra-Turchia
11-3 Corea del Sud-Stati Uniti

GRUPPO D (Adelaide)
7-3 Messico-Norvegia
7-3 Brasile-Arabia Saudita
9-3 Norvegia-Arabia Saudita
9-3 Messico-Brasile
11-3 Norvegia-Brasile
11-3 Messico-Arabia Saudita

QUARTI DI FINALE
13-3 Brisbane 1B - 2A (1)
13-3 Sydney 1A - 2B (2)
14-3 Melbourne 1C - 2D (3)
14-3 Adelaide 1D - 2 C (4)

SEMIFINALI
17-3 Melbourne vinc. 2-vinc. 3
17-3 Sydney vinc. 1-vinc. 4

FINALE 3. POSTO
20-3 Sydney

FINALE 1. POSTO
20-3 Sydney

L'ALBO D'ORO

ANNO	LUOGO	CAMPIONE
1977	Tunisia	**URSS**
1979	Giappone	**Argentina**
1981	Australia	**Germania Ovest**
1983	Messico	**Brasile**
1985	URSS	**Brasile**
1987	Cile	**Jugoslavia**
1989	Arabia S.	**Portogallo**
1991	Portogallo	**Portogallo**

ARGENTINA

2. GIORNATA:

Ferrocarril-Independiente 1-3
Forte (F) 10', Perez (I) 16', Craviotto (I) 76', Mohamed (I) 89'

Velez-San Martin 2-0
Pico 5', Assad 28'

Huracan-Dep. Español 1-1
Cruz (H) 11', Parodi (DE) 36'

River Plate-Estudiantes 0-2
Carracedo 51', Calderón 56'

Newell's O.B.-Rosario C. 1-1
Berizzo (N) 70', J.L. Rodriguez (R) 89' rig.

Gimnasia-Argentinos J. 0-1
Cufaro-Russo 59'

Racing-San Lorenzo 1-0
Cabrol 29'

Platense-Lanus 0-1
Caceres 48'

Belgrano Boca Juniors 1-1
Cabañas (B) 49', Artime (B) 56'

Mandiyu-Talleres 2-2
Restelli (M) 3', Barrios (M) 27' rig., Rivaredo (T) 71', Boldrini (T) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**4**	2	2	0	0	6	2
Velez	**4**	2	2	0	0	4	0
Lanus	**4**	2	2	0	0	2	0
Boca Juniors	**3**	2	1	1	0	5	2
Belgrano	**3**	2	1	1	0	3	1
Rosario	**3**	2	1	1	0	3	2
Argentinos J.	**3**	2	1	1	0	1	0
Estudiantes	**3**	2	1	1	0	2	0
Newell's O.B.	**2**	2	0	2	0	1	1
Racing	**2**	2	1	0	1	1	1
Platense	**2**	2	1	0	1	1	1
Mandiyu	**1**	2	0	1	1	1	2
Gimnasia	**1**	2	0	1	1	1	2
S. Lorenzo	**1**	2	0	1	1	1	2
Ferrocallil	**1**	2	0	1	1	1	3
Huracan	**1**	2	0	1	1	2	4
Dep. Español	**1**	2	0	1	1	1	3
Talleres	**1**	2	0	1	1	2	3
River	**0**	2	0	0	2	1	4
S. Martin	**0**	2	0	0	2	0	4

MARCATORI: **3 reti:** Perez (Independiente) e Assad (Velez); **2 reti:** Acosta (Boca Juniors) e J.L. Rodriguez (Rosario).

Sopra, «il turco» Assad, bomber del Velez Sarsfield

EIRE

SECONDA FASE

GRUPPO A

4. GIORNATA: Bohemians-Dundalk 0-1; Derry City-Shelbourne 0-2; Limerick-Cork City 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**34**	26	14	6	6	40	28
Bohemians	**33**	26	11	11	4	39	15
Shelbourne	**32**	26	12	8	6	46	25
Derry City	**32**	26	10	12	4	21	17
Dundalk	**31**	26	10	11	5	31	26
Limerick	**25**	26	6	13	7	25	21

GRUPPO B

4. GIORNATA: Bray Wanderers-Shelbourne 0-1; Drogheda-St. Patrick's Athletic 2-0; Shamrock Rovers-Sligo Rovers 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**25**	26	5	15	6	21	23
Shamrock Rvs	**22**	26	6	10	10	34	28
Drogheda	**21**	26	4	13	9	23	24
Sligo Rvs	**21**	26	5	11	10	14	28
Waterford	**19**	26	7	5	14	25	52
Bray W.	**17**	26	3	11	12	15	37

MARCATORI: **15 reti:** Morley (Cork City).

ALL'ARGENTINA LA COPPA INTERCONTINENTALE

SIAMO FRANCHI

Arrivato alla venticinquesima partita utile della propria gestione, Alfio Basile può seriamente cominciare a tremare. Non tanto per i problemi che potranno scaturire naturali alla prima sconfitta (questo genere di record è fatto per essere battuto), quanto per quelli che dovrà trovarsi ad affrontare quando si presenterà in veste di superfavorito prima alla Coppa America, poi al torneo di qualificazione per Usa '94 e quindi al Mondiale vero e proprio e sarà obbligato a vincere come vorranno i pronostici. Sino ad oggi, non sempre i banchi di prova sono stati attendibili (spesso le avversarie hanno avuto nomi di infimo livello), ma nei momenti importanti (come ad esempio la Coppa Franchi, la manifestazione che la Fifa ha riesumato a nove anni di distanza dalla prima edizione, Francia-Uruguay 2-0 nel 1984) non ha mai fallito. La Danimarca, cenerentola diventata regina nell'Europeo delle sorprese, è stata avversaria non facilmente addomesticabile, e chi pensava che per i danesi il viaggio in Sudamerica avrebbe rappresentato solamente una gita-premio non aveva capito niente. E infatti i centoventi minuti sono finiti sull'1-1 dopo un continuo alternarsi di occasioni da gol. Ridicolo il vantaggio degli ospiti (un autogol di Craviotto alla... Niccolai), bellissimo il pareggio dei biancoceleste con lancio di Simeone, fuga e destro in corsa di Batistuta con tocco conclusivo di Caniggia. Poi, un Maradona che gioca da fermo ma è eternamente pericoloso sui calci piazzati, un ottimo Laudrup, un Simeone con attributi da... toro, uno Schmeichel sicurissimo. Ai rigori, tra i pali c'erano due grandi neutralizzatori di tiri dal dischetto: ha vinto Goycochea 2-1, rinnovando una tradizione che lo vuole sempre decisivo in simili frangenti.

COPPA ARTEMIO FRANCHI
Buenos Aires, 24 febbraio
ARGENTINA-DANIMARCA 1-1 dts 6-5 rig.

Argentina: Goycochea, Borelli, Craviotto (Saldaña 115'), Vázquez, Altamirano, Simeone, Caniggia, Simeone, Batistuta, Maradona, Rodriguez (Franco 62'). Ct: Basile.

Danimarca: Schmeichel, L. Olsen, Mölby, Rieper, Kjeldbjerg, Piechnik (B. Steen Nielsen 38'), Vilfort, H. Larsen, Goldbaek, B. Laudrup, Elstrup. Ct: Möller-Nielsen.

Arbitro: Puhl (Ungheria).

Marcatori: Craviotto aut. 12', Caniggia 30'.

Rigori: Elstrup (gol), Maradona (gol), Mölby (gol), Batistuta (gol), Nielsen (gol), Simeone (gol), Vilfort (parato), Mancuso (gol), Laudrup (gol), Caniggia (parato), Goldbaek (parato), Saldaña (gol).

Sopra, il momento chiave della Coppa Franchi: Goycochea para il rigore di Goldbaek. A fianco, Maradona e Batistuta con il trofeo (fotoLarraquy)

TURCHIA

21. GIORNATA

Kocaelispor-Ankaragücü 2-2
Bülent (K) 14', Saffet (K) 60', Levent (A) 34' e 56' rig.

Fenerbahçe-Altay Smirne 3-1
Çolak (F) 10', Oguz (F) 21', Turhan (F) 87', Reha (F) 90' rig.

Bursaspor-Aydinspor 1-0
Ali Nail 61'

Kayserispor-Bakirköyspor 1-0
Ferhat 85'

Karsiyaka-Gaziantep 2-3
Recep (K) 28', Milinkovic (K) 76', B. Hasan (G) 51' e 88', Bolic (G) 81'

Gençlerbirligi-Sariyer 1-0
Hayrettin 15'

Besiktas-Konyaspor 7-0
B. Metin 14' e 41', K. Ali 39', Sergen 52', Zeki 58', Madida 59', Mehmet 87'

Trabzonspor-Galatasaray 1-0
Cyzio 21'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	**46**	21	14	4	3	58	24
Besiktas	**46**	21	13	7	1	48	18
Galatasaray	**43**	21	13	4	4	43	18
Kocaelispor	**42**	21	12	6	3	47	20
Trabzonspor	**41**	21	11	8	2	37	19
Bursaspor	**35**	21	10	5	6	32	25
Ankaragücü	**28**	21	8	4	9	34	33
Gençlerbirligi	**24**	21	6	6	9	24	38
Sariyer	**23**	21	6	5	10	26	33
Kayserispor	**23**	21	5	8	8	19	26
Gaziantep	**22**	21	6	4	11	24	37
Altay Smirne	**22**	21	6	4	11	20	33
Bakirköyspor	**18**	21	5	3	13	29	38
Aydinspor	**18**	21	4	6	11	16	36
Karsiyaka	**17**	21	3	8	10	23	43
Konyaspor	**11**	21	1	8	12	23	62

MARCATORI: **19 reti:** Çolak (Fenerbahçe); **17 reti:** Saffet (Kocaelispor).

A SANREMO IL MILAN SI CHIAMA RUGGERI

Come quello di calcio, anche il campionato della canzone si è chiuso con un vincitore più o meno annunciato

C'è un altro campionato, più giovane di quello di calcio, che gli italiani seguono più o meno, anno dopo anno, allo stesso modo: il Festival della canzone italiana. Si fanno previsioni, si seguono gli «spogliatoi», si commenta, si discute. Vedo Sanremo da quarant'anni e sempre con piacere. Forse è colpa della nostalgia. Mi ricordo serate fredde alla fine degli Anni cinquanta in cui io e mia madre ci spostavamo in casa di amici alla ricerca di un televisore. E tutti insieme davamo i voti. La padrona di casa faceva i «cenci», o frappe, come le chiamano a Roma, si beveva del vin santo e la serata passava. Il tempo è passato (molto), Sanremo direi molto meno. È rimasta la stessa sciocchezza in grande stile, la stessa occasione di cenci ed illusioni. Non ho mai capito l'atteggiamento dei giornali e dei loro giornalisti che vanno in massa a Sanremo per parlarne male, scandalizzati per principio. Forse hanno ragione loro, ma è un po' strano il fenomeno. Se in una cosa credi, la racconti per quel che vedi; se non ci credi, stai a casa. Andare ma con tanti distinguo non l'ho mai considerato onesto.

Né capisco troppo le polemiche della musica colta, o, se preferite, della musica vera. Dice per esempio De Gregori, di cui mi onoro di essere amico e piccolo compagno di vita se non altro perchè sono invecchiato seguendo i suoi concerti, che Sanremo non rappresenta nulla, che la musica popolare è un'altra, è quella di De Andrè (Fabrizio) è la sua, quella di Battiato. Che a muovere Sanremo sono volontà politiche e truffe discografiche. Lo dicono quasi tutti e deve essere vero. Io francamente non so. Sono tra quelli che si mettono in poltrona e amano il Sanremo piccolo borghese, chiacchiericcio da cortile da prendere per quello che è e che riesce a dare. Credo sia sbagliato chiedergli molto. È come l'acqua col limone strizzato, niente di più, ma senza incazzarsi se non saprà mai diventare un cocktail.

Né credo abbia più la pretesa di rappresentare qualcuno. È un grande spot che i cantanti d'età utilizzano per stare in onda e i giovani tentano come jolly del-

l'anno. Lo sbaglio è farne un anticristo. De Gregori credo si infervori perchè continua a sottovalutare se stesso. Lui è un maestro, ha portato, con altri, la canzone su un piano diverso e ugualmente commerciale. Tutto questo gli viene riconosciuto. E sempre più gli verrà riconosciuta una capacità poetica per adesso ancora da mettere a fuoco come potenza di comunicazione. Sono autori di testi che vendono mezzo milione di copie l'anno, cioè arrivano alla gente come nessun poeta ha mai saputo o potuto arrivare. Montale vendette appena tremila copie di «Ossi di Seppia» e già furono tante. La forza, le conseguenze che la loro «poesia» ha sulla gente sarà misurabile tra qualche anno quando grazie alla loro facilità di messaggio, al loro Sanremo inconscio, sotterraneo, al loro tam tam di comunicazione, saranno diventati ufficialmente i vari artigiani della parola del nostro secolo. Penso che De Gregori, Conte, Guccini, e gli altri dovranno assumersi la responsabilità di confrontarsi con Pascoli o Carducci (meglio loro o gli altri?), non con Sanremo. Sanremo è una legittima bottega d'affari che non a caso moltissimi grandi artisti del rock hanno usato per accelerare il loro bagno di celebrità. Da Battisti a Zucchero, da Vasco Rossi a Dalla. E non c'è scritto da nessuna parte che la canzone non possa essere soltanto melodia: sì, proprio il «trottolino amoroso», o la «Brutta» di Canino ascoltando la quale ho visto piangere decine di tredicenni affrante da un brufolo. Ma che differenza c'è tra il brufoletto e la depressione esistenziale di un uomo fatto? Voltaire diceva che le streghe hanno smesso di esistere quando noi abbiamo smesso di bruciarle. Credo sia un discorso adattissimo a Sanremo. Ha la pretesa culturale che vogliamo dargli. Guardiamolo per quello che è, per il kitch che cerca e trova all'istante, per l'aria da balera nazionale, più zoccola che Grande Fratello. Non diamogli risvolti forti che non può tenere. Nessuno ha mai messo in dubbio che la musica d'autore sia da un'altra parte. Ma nessuno deve nemmeno poter decidere a priori quale sia la musica popolare fra «Viva l'Italia» e «Fin che la barca va». Ci sono momenti e momenti, scelga la gente, che non a caso poi compra i dischi di De Gregori e non quelli di Orietta Berti. Certo l'accattivante motivetto del vincitore qualche disco lo venderà, ma il mercato renderà presto giustizia anche agli altri protagonisti che, secondo buona parte del pubblico, le giurie del Festival hanno trascurato o addirittura escluso. □

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; chiedere lista gratuita. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDO** G.S. anni 82-83-84; annate complete dal 1985 al 90; Inter Club anni 79-80-81-82-85-86, annate complete dal 1987 al 90. **Lorenzo Vivolo, v. Fontanelle 58, 84025 Eboli (SA).**

☐ **ACQUISTO** cartoline stadi mondiali di calcio 1934: Littoriale di Bologna, Giovanni Berta di Firenze, Benito Mussolini di Torino, Valmaura di Trieste, Ascarelli di Napoli, S. Siro di Milano, Luigi Ferraris di Genova ed altri di quell'epoca di tutto il mondo; inviare lista e prezzo. **Elio Landini, v. Gherzi 48/22, 16138 Genova.**

☐ **VENDO** prezzo contenuto cartoline e foto stadi; annate G.S. e Hurrà Juventus; sciarpe originali inglesi; bollo per lista. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (TO).**

☐ **ACQUISTO** e scambio biglietti ingresso stadi per coppe europee. **Claudio Puccetti. v. G. Puccini 1952, S. Anna, 55100 Lucca.**

☐ **VENDO** annate G.S. da metà del 1982 a tutto il 1991 compreso, prezzo economico. **Giovanni Ripoli, v. Francesco Grimaldi 151, 00146 Roma.**

☐ **VENDO** L. 85.000 tuta Torino-Indesit; L. 65.000 maglia originale Inter-Misura Ulh sport mai indossata taglia media (eventuale scambio con maglia della nazionale inglese); quattro libri collana Intrepido-Sport: «I 10 magnifici 10», «Il grande calcio internazionale d'Europa», «I grandi bomber italiani» e «I fantastici big», tutti rilegati e ben tenuti. **Renzo Destro, v. Umberto 51, 13069 Vigliano Biellese (VC).**

☐ **VENDO** in blocco per L. 30.000 venti maxiposter a scelta; gagliardetti vari; foto ed ultrafoto del Milan; bollo per lista. **Massimo Zucchi, v. Oslavia 29, 01100 Viterbo.**

☐ **VENDO** enciclopedia «Juventus 90 anni di gloria» di V. Caminiti L. 95.000 e monografie Tacconi-1987, Brio-1987, Schillaci-1990, Casiraghi-1990, Marocchi-1989, L. 5.000 l'una. **Luciano Ortelio, v. Roma 5, 88030 S. Domenica di Ricadi (CZ).**

☐ **ISCRIVETEVI** al club collezionisti materiale di calcio chiedendo depliant informativo con bollo a **C.C.C. 90, casella postale 1380, 16100 Genova.**

☐ **VENDO** album calciatori Panini completi dal 1963 all'88; cerco materiale calcistico su Venezia dal 1907 al 63 e sull'Udinese dal 1960 al 70. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐ **SCAMBIO** punti Football Watch Parmalat con sciarpe di ultragruppi serie A; 25 punti per una sciarpa; contatto preventivo. **Francesco Sabini, v. Zanrè 4, 43043 Borgotaro (PR).**

☐ **VENDO** al miglior offerente 28 almanacchi illustrati calcio dal 1964 al 91, in blocco dando gratis annate G.S. 1986-87-88-89; cerco storie società di calcio A.B.C. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, 48020 Glorie di Bagnacavallo (RA).**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'una sciarpe ricamate in lana di: Liverpool, Atletico Madrid, Real Madrid, Siviglia, Stella Rossa, Frente Atletico, Ultras Sur, Boixos Nois, Drughi, Area ecc... vendo sciarpe in jacquard modello inglese di: Borussia Dortmund, Verder Brema, Colonia, Aston Villa, Crystal Palace ecc... **Gianfranco Gori, v. G. Verga 2, 50047 Prato (FI).**

☐ **PAGO** o scambio materiale su Kevin Costner, Geena Davis, Jodie Foster, Francesca Neri e Luke Perry. **Prisca Frattari, v. F. Mastrigli 24, 00189 Roma.**

☐ **VENDO** foto di Giannini ed altri giallorossi scattate nei vari ritiri; L. 20.000 maxibusta zeppa articoli e foto di R. Baggio e N. Berti; bollo per lista. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (SA).**

☐ **VENDO** collezione G.S. dall'81 ad oggi; collana «Il grande calcio», «Juventus 87-88» ed. Forti, Storia del calcio italiano e quella mondiale, in blocco con regalo subbuteo, tavola, 8 squadre ed accessori; scambio fototifo serie A. **Luca Pappalardo, v. Gaspare Spontini 22, 00198 Roma.**

☐ **INVIATEMI** in busta chiusa una o più cartoline di stadi per ricavarne altrettante del Dall'Ara di Bologna. **Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.**

☐ **CEDO** album Panini e vendo figurine Score + di 200; scambio solo con biglietti stadi; bollo per lista. **Michel Bal, frazione Chabloz 28, 11020 St. Christophe (AO).**

☐ **CERCO** almanacchi Elch di: Belgio, Lussemburgo, Olanda, Italia, Spagna, Svezia che scambio coi miei; vendo oltre 600 cartoline stadi d'Europa; vendo libro sullo stadio municipale del Lussemburgo con foto e storia dal 1930 ad oggi per L. 11.000; bollo per lista. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

☐ **ACQUISTO** album calciatori Panini ante 1986 completi e non compresi europei e mondiali. **Filippo Bonci, v. Magenta 5, 53100 Siena.**

☐ **VENDO** G.S. dall'83 al 92, annate e sfusi; sciarpe; gagliardetti; spille; libri sportivi; adesivi, Calciomondo; scambio cartoline stadi; film campionato; bollo per lista. **Marco de Ciuceis, v. F. Russo 29, 80123 Napoli.**

☐ **COMUNICHIAMO** esaurimento materiale. **Paolo del Prete, c/o Federazione Italiana disc-jockey, v. Sistina 123, 00187 Roma.**

☐ **VENDO** o scambio: Tuttocalcio B-C dal 1980 all'85; rivista «Football» anno 1970 rilegata; Inter club dal 1977 all'81; annate complete o quasi di «Forza Milan» dal 1971 al 76; G.S. dal 76 al 79; «Forza Milan» del gennaio 1965; «Hurrà Juventus» del dicembre 1964; intere annate «Lo sport» dal 1951 al 56. **Dario Trentini, v. E. Mattei 3, 46044 Goito (MN).**

☐ **ACQUISTO** qualsiasi tipo di materiale riguardante le squadre di calcio basche: Athletico Bilbao e Real Sociedad di San Sebastian. **Luigi Pica, v. Ammiraglio Del Bono 3, 00122 Ostia Lido (Roma).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetto della Lazio, ricamato anni 60 e maglia n. 7 del 1973, con lacci. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto San Giovanni (MI).**

MERCATIFO

☐ **20enne** amante dello sport specie del calcio scambia idee con doriani e leccesi di tutto il mondo. **Monica Indovino, v. R. Caracciolo 23, 73100 Lecce.**

☐ **APPASSIONATA** del calcio femminile italiano scambia idee e cerca ultramateriale della nazionale-donne specie di Morace, Ferraguzzi e Marsiletti; scrivere in italiano. **Pascale Schranz, Braesch-Our 5, L.9414, Viaden, (Lussemburgo).**

☐ **23enne** supersportivo scambia idee con amiche di qualsiasi fede sportiva, specie se della Campania. **Nunzio Giordano, v. Lepanto 65, 80045 Pompei (NA).**

segue

A Campi Pellerina (TO) si sta svolgendo il campionato delle poste di Torino, cui prendono parte le seguenti squadre: Moncalieri P.T., Torino-Ferrovia, Ccsb, Isonzo P.T., Reiss Romoli, Telegrafo P.T. e Decentramento Grosseto (nella foto)

La Palasport Baiano (AV), prima classificata al torneo di calcio a cinque Gaetano Scirea. In piedi da sinistra: De Rosa, Juliano, Litto, Mauriello, Monteforte, Rocco (allenatore); accosciati da sinistra: Sgambati, Rega, la mascotte, Rocco I, Rocco II

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Le formazioni dell'U.S. San Prospero di Correggio (RE), vincitrici dei campionati provinciali del Csi. Nella foto in alto, gli Under 18; sopra, gli Under 20

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs L. 15.000 durata due ore, L. 17.000 tre ore, L. 20.000 quattro ore sul Napoli, sulla nazionale italiana, sul calcio internazionale in genere; italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill; Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **CERCO** Vhs gare del Milan: Milan-Amburgo 2-0 finale coppa coppe del 1968, Celtic-Milan 0-1 semifinale Coppa campioni del 1969, Milan-Estudiantes 3-0 ed Estudiantes-Milan 2-1 finale intercontinentale del 1969, Milan-Leeds 1-0 finale coppa coppe del 1973 e Milan-Inter 2-0 finale coppa italia del 1977. **Roberto Machella, v. per Cesano 29-a/7, 20033 Desio (MI).**

☐ **VEDO** Vhs coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 1988 e 92; Mondiali 1986 e 90 completi; tennis, sci, finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **VENDO** Vhs Italia 90-Notti magiche, film ufficiale; un anno di calcio 90; un anno di sport 90; Mai dire gol anno 91; gara addio al calcio di Altobelli; Assago forum: Juve-Toro e Milan-Inter; Inter-Ajax III memorial Ceravolo; Roma-Inter amichevole 92; Milan-Inter coppa Berlusconi; gare della Germania ad Euro 92 con: Svezia, Csi, Scozia, Olanda, Danimarca; vhs Mondiali 90: Jugoslavia-Germania, Cecoslovacchia-Italia, Italia-Austria e Italia-Camerun con inaugurazione. **Salvatore Russo, v. Rione Toiano a/3 n. 19, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO** sintesi Vhs Napoli-Inter del 20-09-92 e Napoli-Milan dell'8-11-92; un anno di sport 1992; tutte le gare della Germania agli Europei 92; Inter-Atalanta andata-ritorno (6-03-91 e 20-03-91) quarti di finale coppa Italia; XLVIII Internazionali tennis d'Italia, quarti di finale Capriati-Sabatini e finale Seles-Sabatini. **Mauro Sommella, v. Cicerone 29, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO** finali coppe europee, intercontinentale, Italia, super-coppa italiana, europea ed altre; lista gratuita. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

PALESTRA

☐ **CORRISPONDO** con tanti amici/che, scrivendo italiano o francese, su sport e calcio in specie. **Paolo Scarala, v. Mondovì 5, 15100 Alessandria.**

☐ **AVVISO** ragazzi/e viennesi di ricerca notizie utili sulla loro città in previsione di una gita scolastica a metà marzo: scrivere in italiano, francese, inglese o tedesco. **Elio Meriano, v. S. Bartolomeo 9, 14021 Buttigliera d'Asti (AT).**

☐ **FAN** del Famalicao scambia idee ed ultramateriale con tifosi italiani. **Jorge Monteiro, Lugar da Serra 50, Lousado, 4760 Famalicao (Portogallo).**

☐ **TIFOSO** della Juve e della Lucchese corrisponde con fan fiorentini e amanti del tennis. **Simone Pierotti, v. Prà di Lana 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).**

☐ **25enne** corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in arabo, francese, inglese o italiano. **Ahmed Rahmani, v. Garibaldi 19, 13010 Villata (VC).**

☐ **27enne** appassionata di musica romantica scambia idee con amici che italiani/e. **Jesuina Isabel Rufino, rua Bela Vista de Minas 6, 08081-220, San Migule Paulista (Brasile).**

☐ **PREGO** Gaetano Palmiotto di Berkshire (Inghilterra) di fornirmi il suo nuovo indirizzo. **Alessandro Berti, Utrechter, str. 47, 1000 Berlino-65 (Germania).**

La Polisportiva Libertas F.C. di Barletta (BA), militante in Seconda Categoria. In piedi da sinistra: il direttore sportivo Lamberti, Binetti, Rizzi, Carpagnano, Marchianò, Peschechera, Curci, Dibenedetto, Calabrese, Pavone, Lattanzio (allenatore) Pedico; accosciati da sinistra: il presidente Riefolo, Azzarito, Vitrani, Cristallo, Dargenio, Iodice, Piccolo, Francavilla, Musti

I PRIMI ISCRITTI AL GUERIN SUBBUTEO

Abruzzi/Molise: Pablo Novelli - Avezzano (AQ); *Campania:* Massimiliano Pagano - NA; Francesco Vittoria - NA; Andrea del Mauro - NA; Luca Di Frenna - Casoria (NA); Mariano Di Frenna - Casoria (NA); Alessandro Basile - Torre Ann. (NA); Vittorio De Martino - Capri (NA); *Emilia Romagna:* Riccardo Marinucci - Bo; Manuel Scandellari - BO; Davide Massarenti - BO; Claudio Preci - BO; David Cesari - Monteveglio (BO); Roberto Benaglia - PR; Marco Savi - PR; Simone Belli - Tizzano (PR); Cristian Clissa - Lugo (RA); Fabrizio Semprini - Rimini (FO); Massimiliano Baldini - Rimini (FO); *Friuli V. Giulia:* Massimo Vascotto - TS; Edoardo Costanzo -TS; Enrico Bergamasco - Monfalcone (GO); *Lazio:* Riccardo Foletti - Roma; Fabio Agostini - Roma; Maurizio Romano - Roma; Roberto Gallippi - Roma; *Liguria:* Paolo Vallebona - GE; Carlo Maggiolo - GE; Fabrizio Mura - Arenzano (GE); *Lombardia:* Michele Bochicchio - MI; Dario Livaditi - MI; Massimo Corali - Lacchiarella (MI); *Piemonte-Val D'Aosta:* Valerio Minniti - Aosta; Moreno Baggio - Settimo T. (TO); *Puglia:* Luigi Marino - Giovinazzo (BA); Agostino Pozzolongo - Giovinazzo (BA); *Sardegna:* Luca Carta - Sinnai (CA); *Sicilia:* Basilio Di Vincenzo - Torrenova (ME); Omar Pennisi -Augusta (SR); *Toscana:* Alberto Giuliani - Sesto F. (FI); Marco Rosellini - Pescia (PT); Andrea Marconcini - LI; Michele Stilli - PT; *Veneto:* Michele Cortese - S. Martino (Verona); Riccardo d'Alberto - Feltre (BL).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 16° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** francobolli di tutto il mondo per Guerini, riviste, sciarpe ultra e di squadre, scrivere in francese. **Arab Abdelkrim, 18 rue des Freres Bellani, Mohammadia, 2900 (Algeria).**

☐ **FAN** del calcio italiano corrispondo con amici/che d'Italia in inglese, francese o tedesco. **Eric Lumen, Goutstouwesstr. 52, 1651, Lot (Belgio).**

☐ **19enne** studente scambio idee con tanti amici, specie italiani, su argomenti vari. **K.O. Aggei,Owass, p.o. box 849, Kuwas-Ash, (Ghana).**

☐ **INVIATEMI** qualche vecchio G.S. per la mia collezione, vi manderò ultramateriale del calcio brasiliano e scambierò con voi idee. **José dos Santos Ferreira, rua Marechal Floriano 260, vila Vieira, 39580-000 Francisco Sa/MG (Brasile).**

☐ **VENDO** L. 40.000 l'uno tutti gli album calciatori del Belgio dal 1973 al l'88; L. 50.000 l'uno album Vanderhout Belgio 1972-73-74; L. 40.000 l'uno tutti gli album di Coppa del Mondo e coppe europee; L. 70.000 Mexico 70 di Vanderhout, sono tutti completi; L. 50.000 «The Barclays Football club directory 1993» pagine 700. **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19-B4, 8400 Ostenda (Belgio).**

☐ **STUDENTE** appassionato di sport, musica e danze scambia idee in inglese. **Habibu Yakubu, p.o. box 228, Koforidua (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese o inglese materiale di ogni genere con tifosi di: Juve, Inter, Milan, Lazio, Napoli, Torino, Roma, Bari, Cagliari e Sampdoria. **Pascal Prigent, I rue Kerourien, 29200 Brest (Francia).**

☐ **TIFOSO** dello Sport club Corinthians Paulista cerco il Guerino n. 2 datato 9-15 gennaio 1991 con la cronaca sul Corinthians campione brasiliano 1980; offro in cambio poster squadre brasiliane e riviste Placar; scambio materiale con fan di: Genoa, Fiorentina e Roma. **Aprigio de Almeida Jr, caixa postal 144, 13360-000 Capivari-Sp-(Brasile).**

☐ **20enne** collezionista di francobolli, souvenirs e letture scambia idee e materiale. **Asante Yeboah, p.o. box 1703, Sunyani (Ghana).**

☐ **CERCO** «Hurrà Juventus» completi: giugno 1981, novembre e dicembre 1987, ottobre 1988, giugno-luglio/agosto-ottobre-novembre e dicembre 1992, gennaio-febbraio 1993. **Jesmond Curmi, 72 Reid street, Gzroz-Gzira (Malta).**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline postali le scambia con amici. **Jesus Perez, p.o. box 5093, Habana-5, 10500 (Cuba).**

☐ **AMO** lo sport e desidero corrispondere specie con italiani. **Vitu Ciugulea, str. Ionescu II, bl. 138, sc. 2, et. 8, ap. 100, sect. 4 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** con fan della Roma, del Napoli e della Fiorentina ogni tipo di ultramateriale. **Osman Bianchi, rua Antonio Fanessi 6, Baino di Porto Alegre, Capivari, San Paolo (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti di coppe europee ed internazionali scambia con amici del mondo. **Jurgen Custers, Acacialaan 41, B-3583, Beringen (Belgio).**

☐ **VENDO** L. 60.000 maglia nuova del Liverpool 92/93 e nuova Goteborg 91/92; L. 50.000 nuova Dinamo Bucarest 92/93; vendo sciarpe, biglietti, adesivi, sciarpe, distintivi, toppe, foto, cartoline stadi ecc... scrivere in italiano o francese. **Marius Coman, b. dul Metalurgiei 36, bl.r-14, sc.a, et. 10, ap. 41, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** il cinema e con amici/che italiani/e, nella loro lingua, scambio idee. **Zamira Veizi, Lagjia «8 Nentori» P. 25, Ballsh, (Albania).**

☐ **18enni** amiche studentesse scambio idee con coetanei/ee italiani/e in inglese o nella loro lingua su sport, musica e cinema, **Paula Sambu, str. Drumul Taberei 78, bl. m-40 bis, et. 3, ap. 18, sect. 6, 77423 Bucarest; Andrada Botez, str. Drumul Taberei 90., bl. c-8, sc. f, et. 8, ap. 232, sect. 6, 77434 Bucarest (Romania).**

TU, NOI & LA TUA SQUADRA DEL CUORE

IL CONCORSO

Si è tenuta allo stadio Franchi di Firenze la giornata-premio con la squadra viola. Fra autografi, foto e strette di mano, si è trattato di una giornata indimenticabile per i fortunati vincitori, che hanno potuto vedere da vicino i loro beniamini

foto Sabe

Sopra, Valentina Anichini, Barbara la Fata, Andrea Marinelli, Marco Giudici, Roberto Galluzzo e Andrea Gargiulo sorridono davanti all'obiettivo per la foto di gruppo con i giocatori della Fiorentina. Sotto, Valentina Anichini vicina al suo grande idolo Massimo Orlando. Chissà se per una questione tecnica o per una ragione... estetica

Sopra, dall'alto, i fortunati vincitori insieme con la più grande bandiera di tutti i tempi, Giancarlo Antognoni, e al ristorante in compagnia di Mario Faccenda. Come si vede, una giornata davvero okay

ALÈ F

Sotto, ancora una scena della felice giornata dei nostri vincitori con la Fiorentina. Andrea Gargiulo di Roma accanto a Ciccio Baiano per il rituale autografo. L'ex foggiano, come tutti i compagni di squadra, ha mostrato molta disponibilità verso i lettori del Guerino e di Topolino. Suoi tifosi fedeli...

A sinistra, un'altra foto di gruppo per immortalare la visita alla squadra viola. Con Agroppi ci sono Mareggini e Carobbi

A fianco, da sinistra, ancora Massimo Orlando con Marco Giudici e Roberto Galluzzo, intento a firmare le foto per i due giovani tifosi. La visita alla Fiorentina si è poi conclusa con un graditissimo regalo da parte dello staff viola ai nostri lettori: le maglie originali dei giocatori gigliati. Per ricordarsi della bella giornata!

FIORENTINA

ATALANTA-INTER: STESSI COLORI, STORIE DIVERSE

CORRADO ADDIO

Il campo di Bergamo, che aveva visto l'esordio italiano di Helenio Herrera con uno squillante 5-1 nel 1960, trentadue anni dopo è fatale a Orrico, che lascia dopo uno 0-1

di Adalberto Bortolotti

Uscendo dal circuito delle grandi classiche del calcio, soffermiamo per una volta il nostro Amarcord su un derby lombardo, fra la provinciale Bergamo e la grande Milano, lo scontro Atalanta-Inter dalle comuni maglie nerazzurre. Precisiamo subito: non fu per emulazione che l'Atalanta (squadra dalle araldiche origini, ispirata al nome della mitologica fanciulla imbattibile nella corsa) assunse gli stessi colori interisti. Semplicemente perché si realizzò nel 1920, la fusione di due precedenti società, la Bergamasca e appunto l'Atalanta, che vestivano l'una il bianco-nero e l'altra il bianco-azzurro. Eliminato il bianco, che era in comune, la nuova società unì i due colori restanti, a simboleggiare un'identità d'intenti, che, peraltro, rimase a lungo puramente teorica.

Approdata in Serie A nel 1937, l'Atalanta fu subito retrocessa, ma in quella stagione d'assaggio realizzò il suo record d'incasso (ben centomila lire) proprio contro l'Ambrosiana-Inter, destinata a vincere lo scudetto. Quel derby originario finì 1-1, era l'Inter di Meazza e Ferrari, di lì a poco bicampioni del mondo; proprio Giovanni Ferrari pareggiò il gol iniziale dell'atalantino Cominelli.

Scontri roventi, e ricchi di gol, si registrano nell'immediato dopoguerra. Sensazionale e brillantissimo il 3-3 che conclude il derby del 10 dicembre 1950. L'Atalanta ha cominciato il torneo sotto la guida di Varglien, che verrà poi sostituito dall'inglese Denis Neville, tipo preparato ma stravagante che a un certo punto prende il giovane terzino Titta Rota e lo trasforma in estemporaneo centravanti, ottenendone peraltro cinque gol in altrettante partite! L'Inter parte a razzo, con l'uno-due della sua coppia di fuoriclasse, Wilkes e Nyers. Soerensen e un'autorete di Giovannini fruttano il momentaneo pareggio, ancora Wilkes per l'Inter, ancora Soerensen per l'Atalanta. Quel punto perduto costa carissimo all'Inter, che si classificherà seconda, a una sola lunghezza dal Milan, mentre l'Atalanta afferra la salvezza con discreto anticipo.

Dieci anni esatti dopo, sulla panchina dell'Inter c'è il grande Helenio Herrera, che muove le folle col suo incredibile carisma. La «prima» del mago è appunto a Bergamo, il 25 settembre 1960. Alla guida tecnica dell'Atalanta Ferruccio Valcareggi. Attesa enorme. Formazioni: **Atalanta:** Cometti, Griffith, Roncoli,

Pelagalli, Gustavsson, Gasperi, Zavaglio, Maschio, Nova, Magistrelli, Gentili. **Inter:** Buffon, Picchi, Fongaro, Zaglio, Guarneri, Bolchi, Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso. **Arbitro:** Adami di Roma.

Eddie Firmani, sudafricano di scuola inglese, si rivela troppo forte per il compassato Gustavsson. Va in gol al 20' e al 40', al 45' tocca a Valentin Angelillo. L'Inter chiude il tempo sul 3-0, il mago strepita «taca la bala», i tifosi bauscioni sono in delirio. Alla ripresa, subito Firmani per il 4-0, poi il 5-0 di Mariolino Corso, dal sinistro incantatore. E per l'Atalanta è già molto che Magistrelli al 68' firmi il cosiddetto punto dell'onore.

Quell'Inter, peraltro, con grande delusione di Moratti, sarà solo terza, alle spalle di Juve e Milan. In proporzione, meglio l'Atalanta di «zio» Uccio, alla fine onorevolmente nona.

Lo scudetto, l'Inter di Herrera lo vince nella stagione 1962-63, nel corso della quale (guarda il caso) l'Atalanta le strappa tutti e quattro i punti in palio, vincendo a San Siro e a Bergamo. È l'Atalanta di Tabanelli, protagonista di un'annata memorabile. Ottava in campionato e vincitrice della Coppa Italia, in finale sul Torino, grazie a un giovane campione che poi si affermerà completamente proprio nell'Inter: Angelo Domenghini. Tabanelli viene portato in trionfo e licenziato ventiquattro ore dopo: la società si era già accordata con Quario. Ma per tornare al derby con l'Inter, i bergamaschi lo vincono con un gol segnato in apertura dal danese Fleming Nielsen, e poi accanitamente difeso. Eppure sentite che Inter era: Buffon, Burgnich, Facchetti, Zaglio, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Di Giacomo Suarez, Corso!

Ritroviamo Domenghini protagonista sull'altra sponda nel derby del 2 ottobre 1966. Formazioni. **Atalanta:** Cometti, Poppi, Nodari, Pelagalli, Gardoni, Pesenti, Danova, Salvori, Savoldi, Cella, Milan. **Inter:** Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Picchi, Domenghini, Mazzola, Vinicio, Suarez, Corso. Arbitro: Angonese di Mestre. Grande difesa bergamasca, primo tempo chiuso sullo zero a zero. Poi il diluvio. Due volte Sandrino Mazzola, due volte il figlio ingrato Domenghini, autorete del frastornatissimo Poppi. 0-5, Inter senza freni. Eppure riuscirà a perdere incredibilmente quello scudetto, con la beffa di Mantova, la papera di Sarti, il sorpasso in extremis della Juventus proletaria dell'altro Herrera, Heriberto.

Arriviamo a tempi più vicini a noi. Campionato 1989-90, Mondonico e Trapattoni sulle rispettive panchine. Il derby cade alla tredicesima giornata, quando l'Inter è la prima inseguitrice del Napoli fuggitivo, mentre l'Atalanta naviga nelle posizioni di centro. Formazioni. **Atalanta:** Ferron, Contratto, Pasciullo, Bordin, Vertova, Prandelli, Strömberg, Madonna, Evair, Nicolini, Caniggia (Bortolazzi). **Inter:** Zenga, Baresi, Brehme, Matteoli, Bergomi, Verdelli, Bianchi, Berti Klinsmann (Morello), Cucchi, Serena. Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa. È un'Inter severamente menomata in difesa, che dopo un quarto d'ora perde anche la sua punta centrale Klinsmann. L'Atalanta arrocca e contrattacca, passado in vantaggio con il brasiliano Evair. Risponde Berti giusto prima dell'intervallo. Il secondo tempo sembra congelare il pareggio, a tutti gradito, quando, giusto allo scadere, Madonna dipinge la punizione decisiva. Inter in ginocchio, Napoli lontano. Alla fine Inter solo terza, Atalanta splendidamente settima.

Ultimissimo atto, da ricordare soprattutto per un episodio. A Bergamo, come abbiamo visto, ha debuttato sulla panchina dell'Inter Helenio Herrera; a Bergamo a quella panchina ha abdicato Corrado Orrico. 19 gennaio 1992, 1-0 per l'Atalanta, gol di Bianchezi su rigore: Corrado raccoglie la sua zona e prende commiato. Suarez è dietro l'angolo, ma non avrà maggior fortuna. □

A fianco, Angelo Domenghini con la maglia dell'Inter e lo scudetto: fu protagonista dello scontro Milano-Bergamo con entrambe le squadre. Nella pagina accanto, il rigore di Bianchezi che il 19 gennaio 1992 costò la panchina a Corrado Orrico (al centro)

VIAGGIO NEL CALCIO DELL'EUROPA DEI DODICI/4. LA GRECIA

A fronte di un grande entusiasmo popolare, il football ellenico non riesce ad affrancarsi da un secolare immobilismo: colpa di una classe dirigente non all'altezza dei tempi e troppo legata alla politica

di Takis Kontras

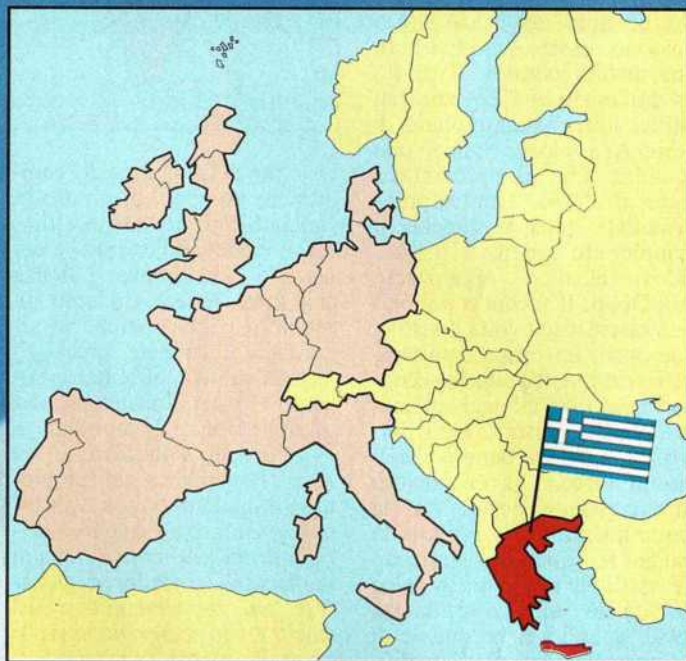
Il calcio in Grecia, terra del primo sport organizzato, nasce più di un secolo fa, esattamente nel 1890 con la fondazione del Panionios a cui fa seguito un anno più tardi l'Apollon, squadre che originariamente risiedevano a Smirne prima di trasferirsi nelle sedi attuali. Tappa fondamentale per la diffusione di questa nuova disciplina sportiva è la nascita delle Olimpiadi moderne nel 1896, disputate ad Atene e che fra le varie discipline presenti comprendevano anche il calcio. Qualche anno prima Vlastos (vissuto a lungo in Inghilterra) aveva iniziato a tradurre dall'inglese il regolamento del gioco, che veniva completato ufficialmente nel 1898 da Ioanis Chrisafis.

Il 12 gennaio 1899 Miltiadis Negrepontis, consigliere della Segas (la prima associazione polisportiva greca), proponeva la disputa di un incontro di calcio, come risulta dalle pratiche ufficiali che esistono in questa associazione, nella quale il football rimane fino al 1926, anno di fondazione dell'Epo, la federcalcio ellenica.

Secondo quanto riporta un'antica enciclopedia dello sport greco la prima squadra in grado di disputare un incontro è stata l'Unione Sportiva Salonicco, e gli artefici di questa iniziativa sono italiani, inglesi, belgi e francesi, ai quali si uniscono greci che conoscono già questo sport per avere vissuto all'estero. Il medico Alfieri e il maggiore dell'esercito Galloni rappresentano l'Italia; il console Kuipers il Belgio; il prete anglicano Tet l'Inghilterra.

La prima società calcistica di Atene è il Gudi, che viene fondata nel 1906. Nelle vicinanze della collina Imitos costruisce il primo campo regolamentare. Sempre nel 1906 fa il suo esordio la Nazionale, che viene sconfitta dalla Danimarca per 9-0. La Fifa però comincia a prendere in considerazione ogni attività nazionale e internazionale a partire dal 1928, anno in cui la nuova federcalcio greca organizza lo svolgimento del primo campionato, che viene vinto dall'Aris Salonicco. Il 7 aprile 1929 la Nazionale greca affronta ad Atene l'Italia B, venendo sconfitta per 4-1. Nel 1932 prende avvio anche la coppa greca e la prima edizione viene vinta dall'AEK Atene.

segue

Due storiche formazioni del calcio greco. In alto, la Nazionale che, superando 1-0 l'Urss, si qualificò agli Europei dell'80. Sopra, il Panathinaikos, che raggiunse la finale della Coppa dei Campioni 1971

DELL'OLIMPO

I 65 anni del calcio greco possono essere suddivisi in due distinti periodi. Il primo va dall'inizio al 1959, anno in cui ha inizio il campionato di Serie A a girone unico, con squadre che rappresentano tutto il Paese. Contemporaneamente iniziano anche il campionato cadetto e il totocalcio ellenico organizzato dall'Opap. Il secondo periodo può essere a sua volta diviso in due parti. La prima comprende i primi vent'anni; la seconda va dal 1980 ad oggi, gli anni del professionismo. Con l'introduzione della Serie A il calcio in Grecia ha conosciuto una crescente popolarità: la gente ha iniziato a seguire da vicino le squadre riempendo gli stadi. Il momento magico del calcio ellenico è datato 1980, quando la Nazionale di Alketas Panagulias si qualificava per la fase finale del campionato europeo, disputato in Italia. Molti, ad Atene e dintorni, credevano che stesse per nascere una nuova potenza calcistica. Invece era solo un fuoco di paglia, perché in seguito la nazionale greca ripiombava nell'anonimato, fallendo sistematicamente le qualificazioni ai mondiali e agli europei. Fallimentare era anche l'esperienza nel campionato italiano di Nikos Anastopulos. Giunto ad Avellino nell'estate del 1987 con la fama di implacabile goleador, il giocatore più rappresentativo del calcio greco sembrava avere le carte in regola per sfondare anche in Italia e invece naufragava clamorosamente.

Con il passare degli anni il calcio in Grecia ha conosciuto una crisi d'identità. Il pubblico, divenuto più maturo e selettivo, si è intiepidito e gli stadi sono sempre meno popolati. Mediamente sui nove campi di Serie A si raggiunge un'affluenza davvero modesta. Il record negativo è stato toccato lo scorso 6 dicembre, quando ad assistere a Korintos- Kalamaria c'erano appena 121 paganti.

Sono grosso modo sette le piaghe che tormentano il calcio greco di questi ultimi anni. Prima causa la violenza, che spesso prende il sopravvento sulla parte sana del tifo. Seconda gli arbitraggi, nota dolente di un calcio avvelenato dai sospetti e dalle congiure. Terza lo scadente spettacolo

che i giocatori offrono domenicalmente sui campi di gioco. Quarta l'atteggiamento esasperatamente difensivo adottato da molte squadre, con conseguente scarsità di reti ed emozioni. Quinta causa i costi sempre crescenti per giocatori di modesto valore tecnico. Sesta la televisione, che può fare vedere in diretta fasi di gioco e non sono poche le volte che i telespettatori possono godersi in contemporanea, comodamente seduti in poltrona, le reti segnate sui campi. Settima e ultima causa la concorrenza del basket: non è lontano il tempo in cui il calcio anche in Grecia era il più popolare degli sport; ora questa supremazia è fortemente messa in discussione dalla pallacanestro.

Comunque, le maggiori responsabilità per il momento di recessione del calcio greco vanno attribuite ai presidenti delle società di Serie A e B, per i quali il concetto di professionismo è molto vago. Per loro è importante mettersi in evidenza, acquisire celebrità. Non hanno la competenza e la sensibilità per risolvere i problemi delle squadre, che con i loro comportamenti finiscono il più delle volte per aggravare.

E non meglio sono i dirigenti della Federazione e della Lega, interessati più che altro a salvaguardare le loro poltrone. Si impegnano in lotte per il potere e non si accorgono delle miserabili condizioni dei campi in cui vengono disputate certe gare dei tornei di A e B. Per non parlare poi dei terreni dei campionati inferiori. Questi dirigenti non riescono quasi mai a varare nessun programma concreto e le loro decisioni sono influenzate dalla volontà dei grandi club.

GIOVANI, IL PANATHINAIKOS IN TESTA

DISCORSO ACCADEMICO

All'interno delle grandi società l'interesse di creare nei vivai i giovani campioni è sempre stato minimo: solitamente la politica dei club è quella di acquistare giocatori già pronti per l'uso. Alcuni anni fa, a far nascere un settore giovanile come si deve ci ha pensato il Panathinaikos, che ha istituito la cosiddetta «Accademia», composta da oltre trecento ragazzi tra i sette e i sedici anni. Primo responsabile fu Lakis Petropulos, una sorta di Vatta greco, che tre anni fa passò le consegne a Velimir Zajec Nikos Karulias, ex nazionali e capitani della squadra maggiore. Con un centro stile-Milanello e modernissime strutture a disposizione non ci sono difficoltà per lavorare a fondo: ma in questi dieci anni i giocatori messisi in evidenza all'Accademia sono stati pochissimi. Tra i titolari di oggi, solamente l'attaccante Giorgos Donis è uscito dal settore giovanile, mentre promette bene il semiprofessionista Kafes. Altri due ragazzi, Kontizas e Sotiropulos, sono in prestito al Korintos, mentre Buras gioca nell'EAR, formazione di Serie B. Da quest'anno si sta muovendo qualcosa anche all'AEK. Il neo responsabile Andreas Stamatiadis, ex attaccante dei gialloneri, ha a propria disposizione 150 ragazzi, che dovrà poi selezionare e ridurre circa della metà. Situazione molto diversa vive invece il Panionios, che con i suoi 103 anni di vita è una delle più antiche società greche. In questa stagione il Panionios milita tra i cadetti, ma pur non possedendo mezzi finanziari al pari delle altre società vanta una lunghissima tradizione: dalle sue file sono usciti campioni come Tomas Mavros, Dimitris Saravakos e Nikos Anastopulos.

In provincia si muovono molto bene il Larissa e il Doxa Drama, in generale tutta la parte settentrionale del Paese e in particolare la Macedonia. Un esempio: l'Olympiakos del Pireo ha una «rosa» composta per tre quarti di giocatori provenienti da quella zona. A livello giovanile, il calcio greco vive innanzitutto di grande entusiasmo: nonostante non esista una giusta e profonda preparazione tecnico-tattica, le rappresentative di categoria hanno spesso ottenuto buoni risultati, laureandosi pure campioni continentali. Purtroppo ci sarebbero i talenti ma mancano le strutture: la federazione preferisce investire in altre maniere i fondi a sua disposizione.

A fianco, da sinistra, Giorgos Sideris, grande goleador degli Anni 60, e il celebre Domasos, più volte capitano della Nazionale, con Bruno Pesaola

A fianco Dimitris Saravakos, bomber del Panathinaikos.
A sinistra, Tomas Mavros, autore di 237 reti in campionato

I mali che affliggono il calcio greco vengono curati con leggerezza. Per un rilancio si punta sulla Nazionale. Una grossa cifra è stata stanziata per la qualificazione a Usa '94. Se i giocatori della nazionale ellenica otterranno il visto per gli Stati Uniti riceveranno un premio di oltre 400 milioni di lire a testa.

Nonostante il consistente sostegno economico, basta ricordare che fra Totocalcio e i diritti televisivi la Serie A si divide oltre 20 miliardi, i bilanci di molti club sono i rosso, con preoccupanti debiti, frutto di gestioni un po' troppo disinvolte. Ma il calcio in Grecia continua ad andare avanti: in questo momento sono iscritte alla federazione 4.170 società e i giocatori sono circa 200mila.

Takis Kontras

4. CONTINUA
GIÀ PUBBLICATI: **Germania** (n. 4), **Francia** (n. 5), **Olanda** (n. 6)

IL DOMINIO DELLE «GRANDI» DELLA CAPITALE

L'ASSE NELLA MANICA

L'intero calcio ellenico gira attorno all'asse Atene-Pireo, ovvero quello della Capitale. AEK, Panathinaikos e Olympiakos sono le tre società veramente padrone, e il loro dominio si può evincere anche soltanto leggendo l'albo d'oro del campionato, comprendendo pure il periodo dilettantistico: nove titoli per l'AEK, sedici per il Panathinaikos e venticinque per l'Olympiakos. Sia prima della seconda guerra mondiale, quando l'Aris di Salonicco prevalse per tre volte, che dopo lo storico passaggio al professionismo, con il PAOK Salonicco (due volte) e il Larissa (una sola occasione), le «piccole» hano fatto di tutto per rovinare il predominio di questo asse.
D'altra parte AEK, Panathinaikos e Olympiakos sono i club più popolari del Paese, e anche le tifoserie più o meno si equivalgono. In pratica, se a un greco si chiede per quale squadra tifi, questi risponderà con il nome di una delle tre «grandi», poi eventualmente con quello della sua città di nascita, nel caso non sia di Atene. Per le «regine», la parola perdere non esiste nel vocabolario, e per giustificare l'insuccesso nei confronti delle rivali le polemiche non mancano mai. La loro influenza, ovviamente, si sente in tutte le direzioni. Mai Federcalcio e Lega delle società hanno preso e prenderanno una decisione senza chiedere e tenere in debita considerazione il loro parere. Naturalmente anche la classe politica si comporta nello stesso modo: andare contro una tifoseria vuol dire rischiare grosso.
E se i dirigenti si comportano così, figuriamoci cosa può capitare agli arbitri. Per chiarire meglio, basta raccontare un paio di episodi. Ottavi di finale della Coppa greca di quest'anno: si gioca tra l'AEK e l'Atromitos, formazione cadetta, dirige il sig. Arnakis di Salonicco. L'AEK disputa una delle peggiori partite della stagione. Al 60' Papaioannu ferma la palla con la mano in area, Arnakis fischia subito il giusto rigore ma pur essendo Papaioannu l'ultimo uomo non viene espulso. Un minuto più tardi il portiere dell'Atromitos, Dessilas, blocca il pallone in area, ma sul'abbrivio finisce con un piede qualche centimetro oltre la riga dei sedici metri. Tra lo stupore generale, Dessilas viene espulso. Rimasti in dieci, gli ospiti perdono la testa: l'AEK pareggia e poi, ai supplementari, si qualifica con un gol in nettissimo fuorigioco. Tutto questo non accade solo adesso.
Tornando indietro nel tempo, alla stagione 1933-34, troviamo un aneddoto ancor più chiaro della situazione. Nell'aprile del 1933, il Panathinaikos si ritira dal campionato ateniese, perdendo così il diritto di partecipare a quello seguente. All'inizio della stagione successiva, la federazione si inventa un torneo-precampionato, al quale il Panathinaikos si iscrive, pretendendo così la possibilità di rientrare nei ranghi. A quel punto avrebbe dovuto rimanere escluso il Gudi, che vantava titoli regolari per la presenza. La federazione, presa tra due fuochi, trova un appiglio regolamentare per cacciare l'Attikos Kolonu, che l'anno prima aveva messo in seria difficoltà il Panathinaikos, tanto da «costringere» l'arbitro di quella gara a fischiare due rigori inesistenti per permettere ai biancoverdi di pareggiare.

ΦΩΣ
ΠΙΣΤΕΥΩ ΟΤΙ ΘΑ ΤΕΛΕΙΩΣΩ ΣΤΟΝ ΠΑΟΚ
Ο ΠΑΛΛΑΚΗΣ 5.52
ΚΙ Ο ΠΑΠΑΚΩΣΤΑΣ 2.36
ο Φίλαθλος
ΑΘΛΗΤΙΚΗ ΦΩΝΗ
ΠΟΛΕΜΟΣ
ΑΕΚ-ΟΛΥΜΠΙΑΚΟ
ΕΘΝΟΣ ΣΠΟΡ
48
48
44
43
ΓΕΓΟΝΟΤΑ ΣΤΟΝ ΟΛΥΜΠΙΑΚΟ
ΑΝΩ-ΚΑΤΩ ΑΠΟ ΤΟ ΣΑΒΒΑΤΟ

IL FENOMENO ETHNOS SPOR

Il panorama editoriale sportivo greco è molto ricco, potendo contare su quotidiani come «O Filatlos» (il tifoso), «Fos» (luce) e «Athletiki Foni» (la voce dell'atletica). Ma il fiore all'occhiello è costituito da «Ethnos Spor», il settimanale illustrato in edicola già il lunedì e regalato insieme all'omonimo quotidiano

PRESENTE AGLI EUROPEI 1980

NAZIONALE

MONDIALI
Sempre assente

EUROPEI
1960 assente
1964 assente
1968 assente
1972 assente
1976 assente
1980 el. 1° turno
1984 assente
1988 assente
1992 assente

I GRECI NEL CAMPIONATO ITALIANO: APPENA DUE

Anastopulos

Ragona

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA	STAGIONI	SQUADRE
Nikos ANASTOPULOS	A	22-1-1958	Olympiakos	1987-88	Avellino
Alfredo RAGONA	A	26-12-1922	Liberi Corfù	1946-52	Bari, Cosenza, Napoli, Brindisi

L'AVVENTURA INGLESE DI BONINI E COMPAGNI

DILETTANTI ALLO SBARAGLIO

Dai campi in terra battuta al mitico stadio di Wembley. Per i giocatori della Nazionale di San Marino è stato il realizzarsi di un sogno. Un insieme di forti emozioni che solo il calcio, se affrontato nel modo giusto, sa regalare

di Marco Zunino

Dilettanti, come noi. Dai 42 gradi di Aleppo a Wembley. Dal centravanti della Sampierana (campionato di Eccellenza) alla rivelazione della Premier League, Les Ferdinand. Dal guizzante numero 11 del Calcinelli (campionato di Promozione) a David Platt. Un triplo salto mortale effettuato senza mai perdere di vista la realtà, né, tantomeno, il buonumore. *«A questi livelli»* sottolinea William Guerra, libero della Nazionale sammarinese *«un passivo di 4-0 per noi equivale a una vittoria, un 6-0 a un pareggio, la sconfitta arriva al settimo gol, quindi, a Wembley, abbiamo pareggiato»*. E scoppia la risata. Ma c'è anche un piccolo segreto. *«Diciamolo, la partita vera, noi la giochiamo sempre alla vigilia della partita ufficiale: vecchi contro giovani, è un appuntamento fisso, 15 minuti, senza esclusione di colpi...»*. Per la cronaca, il 16 febbraio, a Wembley, è finita 2-2, così le formazioni in campo: Benedettini, Canti, Bruno Muccioli, Loris Zanotti, Bonini, Waldes Pasolini, Marco e Paolo Mazza per i «vecchi»; Stefano Muccioli, Bizzocchi, Gennari, Guerra, Matteoni, Manzaroli, Franchini e Bacciocchi per i «giovani».

23.552, tanti sono gli abitanti della Repubblica di San Marino, ovvero neppure la metà degli spettatori presenti mercoledì 17 febbraio nell'Empire Stadium di Wembley (oltre 51mila) per Inghilterra-San Marino. *«Al contrario»* continua Guerra, *«per riempire le tribune dell'"Olimpico" di Serravalle* (il campo sammarinese designato per le partite della Nazionali del Titano, ndr) *basterebbero gli uomini del servizio d'ordine inglese, e parlo solo di quelli ai bordi del campo...»*.

Nel settembre 1987, in occasione dei Giochi del Mediterraneo organizzati ad Aleppo, in Siria, la Nazionale maggiore sammarinese affrontava la sua prima trasferta all'estero. *«Un incubo»* ricorda Benedettini. *«Alloggiavamo in una caserma con tanto di picchetto armato alla porta e da lì non si poteva uscire senza il loro per-*

Alcuni flash sulla trasferta londinese di San Marino. A fianco, «sir» Marco Mazza si informa sulla stampa locale. Sotto, in senso orario, Guerra placa Gascoigne; Benedettini blocca un «Gazza» di cartone; Bonini e compagni in un pub. Nella pagina accanto, una parata di Benedettini (fotoPozzetti)

messo. Ricordo molto bene l'effetto dell'acqua sull'intestino, ma sorvolo per pietà sui servizi igienici. Ci accompagnavano all'allenamento con una scorta in assetto di guerra: c'erano 42 gradi all'ombra, ma non versavamo una goccia di sudore, un caldo asciutto, indescrivibile, che dopo pochi minuti ti trasformava la gola in un forno».

Cinque anni e mezzo dopo, la caserma si è trasformata in un albergo di lusso nel quartiere londinese di Kensington, a due passi dal Museo di Scienze Naturali e l'unica scorta intravista è armata di taccuini, macchine fotografiche e telecamere. Su tutti spicca un'irriducibile troupe della BBC, che sembra andata a scuola da Sacchi per come applica bene il... pressing. Non concede un metro, entra in ogni negozio dove entrano i nazionali sammarinesi e le commesse di Piccadilly Circus vanno in tilt. Per un momento l'Inghilterra di Graham Taylor sembra lontana.

Il portiere Benedettini è più preoccupato di scegliere un regalo per il figlio Michael nel «Walt Disney Shop» di Regent Street che dell'annunciata formazione inglese, ma rischia l'autogol quando viene a sapere che anche il fratello Mario, al seguito come tifoso, pensando al nipote ha fatto un acquisto nel grande magazzino Disney.

Il cuore comincia a salire verso la gola la sera della vigilia. Mentre il presidente federale Giorgio Crescentini soffre sugli spalti del «Kenilworth Road» di Luton, nel prologo che vede l'Under 21 del Titano affrontare i pari età albionici (6-0 per gli inglesini), il c.t. Giorgio Leoni e i suoi ragazzi si recano sul mitico rettangolo di Wembley per l'allenamento di rifinitura. È la prima volta per tutti, capitan Bonini compreso. *«La prima impressione che ho avuto quando mi sono sistemato fra i pali»* racconta Benedettini *«è stata quella di trovarmi su una portarei con la pista di atterraggio in erba»*. Già, l'erba. *«Durante l'allenamento, ogni volta che alzavamo una zolla di terreno»* ricorda sorridendo Bruno Muccioli *«ci preoccupavamo di rimetterla immediatamente a posto; capirai, noi siamo abituati al sabbione dei campi di provincia...». «Però non capivo»* continua Benedettini *«perché il giardiniere a bordo campo ci guardava e rideva»*. Arcano svelato al momento di rientrare negli spogliatoi. Neanche il tempo di fare una doccia che quel giardiniere in vena di burle ne aveva escogitata un'altra delle sue: sostituire con un quadrato fresco di serra ogni parte del tappeto erboso in non perfette condizioni. *«Da non crederci»*, borbottava, sbigottita, la comitiva sammarinese.

Ventiquattro ore più tardi era già partita: *«Ma ci pensi, andiamo a giocare a Wembley...»*. Il coronamento di una vita dedicata al calcio, quello vero, dei campetti impolverati delimitati da una rete di recinzione arrugginita, delle tribune a cielo aperto in nudo cemento, delle magliette da gioco lavate dalla mamma, di un pallone da rincorrere simulando le movenze dei campioni... della televisione, quegli stessi campioni che, come in un sogno, oggi sono lì davanti come avversari. Ed ecco che un agente di viaggio come il numero uno sammarinese Gigi Benedettini, con i suoi tre allenamenti settimanali nelle gambe (due ore alla sera dopo una normale giornata di lavoro), potrà comunque raccontare ai nipotini di avere parato un rigore al capitano della Nazionale inglese; che un muratore come Loris Zanotti racconterà come ha fermato un certo «Gazza» Gascoigne; che un commesso di ferramenta come Nicola Bacciocchi spiegherà come si scappa dalle grinfie di un tale Desmond Walker, considerato da stampa e addetti ai lavori uno dei cinque stopper più forti del mondo.

Anche questo, vivaddio, è il calcio. Come lo è un ragazzotto dal ghigno feroce, zazzera bionda modello «truppe da sbarco», anello d'oro al lobo sinistro, jeans sdruciti, che per 90 minuti si sgola urlando *«Run England, run...»* e apostrofando senza mezzi termini gli inutili dribbling del fantasista del Liverpool John Barnes *«Fuck John Barnes, go out John Barnes...»*. Si interrompe solo per un attimo il ragazzotto, giusto il tempo di applaudire l'uscita dal campo di un giocatore sammarinese. A volte basta un gesto per fare dimenticare notti come quella dell'Heysel, vero signori Bonini?

Quella notte a Bruxelles la gioia di vedere giocare il loro figlio venne soffocata dalla paura, e mamma Bonini, protetta dalle braccia del marito, voltò le spalle al campo e scoppiò a piangere. A Wembley rideva, Massimo era là, con la fascia da capitano e un'inconsueta casacca numero 10. Ma sì, proprio come Michel Platini, del quale, per tanti anni, Massimo era stato il fedele scudiero alla Juventus. *«Eravamo molto affiatati»* ricorda con piacere Bonini *«anche fuori dal campo. Mi invitava spesso a giocare a tennis nel club privato dove praticamente viveva. Ma anche sulla terra rossa giocava per vincere. Io mi aggiudicavo il primo set e lui vinceva la partita divertendosi a scavalcarmi con un lob dietro l'altro. Ho imparato molto da Michel e oggi eccomi qua con la maglia numero 10... A parte gli scherzi, quando giochi per San Marino conta ben poco il numero sulla schiena: piuttosto che il Platini devi essere sempre pronto a improvvisarti terzino».* □

I NORVEGESI IN INGHILTERRA

L'OTTO VALENTE

Prima Thorstvedt, Lydersen, Johnsen e Halle, adesso Björnebye, Berg, Ingebrigtsen e Strandli: la Premier League si è davvero innamorata dei «vichinghi»

di Arild Sandven

Con l'arrivo di Björnebye, Berg, Strandli e Ingebrigtsen, il contingente norvegese in Inghilterra è di colpo raddoppiato, arrivando a quota otto. E sulla porta ci sono anche due Under 21, Haaland e Sundgot. Tutto questo si inserisce in un momento particolarmente felice per il calcio norvegese: in ottobre la selezione giovanile, con reti proprio di Strandli e Haaland, si è imposta a Peterborough sui pari età inglesi per 2-0 e guida la classifica del girone a punteggio pieno. A Wembley, subito dopo, la Nazionale maggiore ha fermato i più quotati rivali sul risultato di 1-1. Ma il Ct della Nazionale, Egil Olsen, non è sicuro che la diaspora verso l'Inghilterra sia un beneficio per il calcio del suo Paese. Secondo lui, infatti, è importante che coloro che varcano il mare possano sempre giocare come titolari, e non debbano sedere in panchina, come accade a Lydersen nell'Arsenal e Johnsen nel Chelsea.

Ai manager inglesi, però, piacciono l'adattamento dei norvegesi alla disciplina e il loro spirito professionale. Oltrettutto, molti di loro parlano già la lingua e, aspetto da non trascurare, costano meno rispetto alle alternative. Il più costoso, al momento, è Stig Inge Björnebye, il cui prezzo non ha superato i sei milioni di corone, circa un miliardo e duecento milioni di lire. Per onestà, bisogna dire che la presenza di tanti norvegesi nella Premier League la dice lunga sull'attuale livello del calcio inglese, molto amato in Norvegia. E a questo proposito, sul quotidiano Dagbladet c'è stata una lunga discussione con la partecipazone dei lettori.

Tra i dieci norvegesi in Inghilterra, quattro erano già presenti prima dell'inizio di questa stagione. Sono il portiere Erik Thorstvedt, 30 anni, del Tottenham; il 27enne difensore dell'Arsenal Paal Lydersen; il 25enne difensore del Chelsea Erland Johnsen; il 27enne centrocampista dell'Oldham Gunnar Halle. Dall'estate del 1992 si sono aggiunti il 23enne difensore Henning Berg del Blackburn; il 23enne difensore Stig Inge Björnebye del Liverpool; il 27enne centrocampista Kaare Ingebrigtsen del Manchester City; il 20enne attaccante Frank Standli del Leeds.

Hanno già firmato il contratto, ma stanno ancora attendendo il permesso di lavoro Alf Inge Haaland, 20enne difensore del Nottingham Forest, e il coetaneo Ole Björn Sundgot, attaccante dell'Oldham.

Nella pausa invernale, il calcio norvegese ha perso anche Roger Nilsen (Viking Stavanger), finito al Colonia, e l'attaccante Kenneth Nysaether (Lilleström), passato al Fortuna Sittard. Complessivamente, i professionisti all'estero sono ventuno, i più famosi dei quali sono Rune Bratseth, leader della difesa del Werder Brema, e l'eroe di Wembley, Kjetil Rekdal, che gioca nel Lierse in Belgio. Due nazionali, invece, hanno percorso la strada inversa: il difensore Tore Pedersen, che ha lasciato l'IFK Göteborg per il Brann Bergen, e il centrocampista Lars Bohinen (che segnò un bellissimo gol all'Italia nel 1991), dallo Young Boys di Berna al Lilleström. □

FASHANU E LA RINASCITA DEL WIMBLEDON

JOHN TRAVOLGE

I nemici del Wimbledon si stanno mettendo il cuore in pace. È noto che i grandi club inglesi, promotori della Premier League, hanno sempre guardato di traverso il club londinese, colpevole ai loro occhi di alcuni peccati mortali: il bassissimo numero di tifosi, lo stile di gioco poco edificante (dire *«palla lunga e pedalare»* è un complimento...), la reputazione di squadra più «feroce» che tecnica. Proprio per questo, dopo il disastroso inizio di stagione, era palpabile la sensazione di sollievo di molti dirigenti della Premier League, ansiosi di liberarsi di un peso morto che danneggiava l'immagine del campionato con i suoi spalti semivuoti e il modesto interesse riscontrato. Ma gli ineffabili contasoldi della Football Association sono rimasti con un palmo di naso: passata la bufera iniziale, negli ultimi tempi i gialloblù hanno messo in collana una serie di buoni risultati (vittorie in casa su Liverpool e Leeds e in trasferta con il Manchester United!) e adesso la loro posizione di classifica è senz'altro più tranquilla. Il merito di questa rinascita sta nel consolidarsi della difesa, disastrosa all'inizio, e nel ritorno in squadra di John Fashanu, assente a lungo per infortunio e la cui ricomparsa al centro dell'attacco ha dato nuovo vigore anche a Dean Holdsworth, acquisto estivo dal Brentford che aveva faticato non poco a ingranare. In FA Cup il Wimbledon è riuscito ad eliminare Everton e Aston Villa prima di fermarsi contro il Tottenham. *«Se non altro l'eliminazione ci permetterà di pensare ancora di più alla salvezza»* dicono i Dons. Ma il manager Joe Kinnear è sempre alle prese con problemi di bilancio, nonostante le generose infusioni del proprietario Sam Hammam: a fine anno, e forse anche prima se la salvezza sembrerà certa, partiranno quattro giocatori discretamente quotati come i difensori Warren Barton (24 anni), John Scales (27) e Roger Joseph (28) e la mezzapunta Robbie Earle (28), autore di 14 gol la scorsa stagione. La loro partenza darà al Wimbledon il liquido necessario per tappare qualche falla e ovviare ai pochi spiccioli che arrivano dai magri incassi. Non partirà invece John Fashanu, a meno che i Dons non retrocedano.

Roberto Gotta

MANCUSO, L'ULTIMO PRODOTTO ARGENTINO

A GONFIE VELEZ

La convocazione in Nazionale da parte di Alfio Basile gli era sempre scappata. Il tecnico lo considerava, aveva il suo nome segnato sul taccuino, ma la speranza non si tramutava in realtà. Alejandro Victor Mancuso, nato il 3 agosto del 1968 a Buenos Aires, un metro e ottantadue, corporatura snella, capelli lunghi, inizia la carriera nel Ferrocarril Oeste. Nel 1987 passa al Vélez Sarsfield e quasi subito debutta in Prima divisione. Sul suo fianco destro giocava Diego Simeone, a sinistra Leo Rodriguez. Mancuso gioca 150 partite sempre come titolare, segnando solo sei gol ma costruendosi un «nome» nell'ambiente. Quando la Selección bussa alla sua porta, lo fa con intenzioni serie. Indossa la maglia numero 5 in una partita contro il Brasile per un match visto in tutto il mondo nella notte del ritorno di Maradona in Nazionale. Segna il gol del vantaggio rubando un pallone sulla tre quarti e sparando in porta su un disastroso Taffarel, che certo lo aiuta a entrare nella storia. Ha dimostrato di essere il giocatore argentino più simile a Fernando Redondo, attualmente infortunato: buon rapporto con la sfera, temperamento, forza fisica, aggressività. Ma anche meno stile, meno classe innata. E, poco dopo la gara, la notizia che il Boca depositava mezzo milione di dollari per la metà del suo cartellino.

Marcelo Larraquy

In alto, Stig Björnebye del Liverpool (fotoBT). Sopra, da sinistra, Frank Strandli del Leeds (fotoEmpics) e Kaare Ingebrigtsen del Manchester City (fotoEmpics). A fianco, Alejandro Mancuso (fotoLarraquy), che ha esordito in Nazionale con un gol. Sopra a destra, John Fashanu (fotoSP)

UNA INIZIATIVA DEL GUERIN SPORTIVO

LO SPO

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerin Sportivo che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu infatti lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata.
Come al solito, proponiamo un **quiz**. A coloro che indovineranno la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine.
Sempre in queste pagine trovate un estratto del regolamento, il quiz al quale dovete rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 12 marzo 1993. Ovviamente per poter avere maggiori possibilità di vincere, si possono inviare più schede (non fotocopiate). Buona fortuna!

Sopra, un'immagine relativa alla festa per lo Sportivo dell'Anno 1991: Alberto Tomba saluta dal palco dei premiati. A fianco, Levico Terme: tra i premi in palio ci sono dei soggiorni nella località turistica del Trentino

IN PALIO 166 PREMI

Superpremio n. 1: Lancia Y10 1100 I.E.
Superpremio n. 2: viaggio e soggiorno di tre giorni per due persone a Manchester, presso il Manchester United F.C.
1° premio: soggiorno di 2 settimane per 2 persone presso le località turistiche di Terme di Levico, Pergine o Roncegno, messi a disposizione dall'Azienda Promozione Turistica di Levico Terme;
2° premio: soggiorno di 10 giorni per 2 persone come sopra;
3° premio: soggiorno di 1 settimana per 2 persone come sopra;
dal 4° al 10° premio: week-end — 2 giorni — per 2 persone come sopra;
11° premio: completo ufficiale Manchester Utd. con giacca e tuta;
12° premio: giaccone ufficiale Manchester Utd.
dal 13° al 17° premio: Album Figurone Score '92 completi di figurine;
18° premio: Gioco Subbuteo mod. Grand Stand;
dal 19° al 21° premio: Gioco Subbuteo mod. Flood Lighting;
dal 22° al 24° premio: Gioco Subbuteo mod. Super World Cup;
dal 25° al 31° premio: completo ufficiale Manchester Utd (maglia, pantalone, calzettoni);
dal 32° al 41° premio: scarpe ufficiali Manchester Utd.
dal 42° al 56° premio: Gioco Subbuteo mod. Club Edition;
dal 57° al 86° premio: maglia stampata Manchester Utd.
dal 87° al 91° premio: Top Game «Alta Finanza»;
dal 92° al 106° premio: Top Game «Tackle»;
dal 107° al 131° premio: maglietta sportiva da rugby;
dal 132° al 166° premio: T-Shirt stampa Manchester Utd.

L'ALBO D'ORO

1975	**Thoeni**	1981	**Lucchinelli**	1987	**Tomba**
1976	**Panatta**	1982	**Rossi**	1988	**Bordin**
1977	**Bettega**	1983	**Platini**	1989	**F. Baresi**
1978	**Rossi**	1984	**Moser**	1990	**Schillaci**
1979	**Mennea**	1985	**Platini**	1991	**Tomba**
1980	**Mennea**	1986	**Maradona**	1992	**?**

Sopra, la Lancia Y10 1100 I.E.: è il primo superpremio. A fianco, due versioni del calcio da tavolo Subbuteo: la Super World Cup (dal 22. al 24. premio) e la Club Edition (dal 24. al 56.)

RTIVO DELL'ANNO

REFERENDUM

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti:
a) servirsi dell'apposito tagliando pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti).
b) votare i tre sportivi che si ritengono più meritevoli del titolo di «Sportivo dell'anno 1992».
c) pronosticare: 1) quanti gol complessivi saranno segnati nella sesta giornata di ritorno di Serie A, domenica 14-3-1993, precisando quanti gol saranno segnati nel primo tempo e quanti nel secondo tempo della partite regolarmente concluse; 2) è prevista anche l'assegnazione di due superpremi a chi, oltre alle risposte richieste al punto 1), indovinerà esattamente quanti gol saranno segnati nella partita Lazio-Milan e, quale discriminante per aggiudicare il primo superpremio, i nomi degli eventuali marcatori.
d) spedire la scheda incollata su cartolina postale in tempo utile perché pervenga entro il 12-3-1993 al seguente indirizzo: **Referendum Guerin Sportivo -Lo sportivo dell'anno 1992 - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.**
e) condizione di validità dei tagliandi: essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente; avere un timbro leggibile; essere spediti mediante cartolina postale (non racchiusi in busta).
f) il giorno 15 marzo 1993 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione regolarmente pervenute entro il giorno 12 marzo 1993 all'indirizzo sopraindicato e suggellate in tale data. Unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio: l'esattezza o, se necessario per l'assegnazione di tutti i premi, la maggior approssimazione del pronostico indicato all'art. 3 punto c). Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio.

Sopra, le «Figurone» (dal 13. al 17. premio). A fianco, le maglie e la tuta del Manchester United: in palio per i nostri lettori ci sono molte divise del club inglese

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I miei tre campioni preferiti sono:

1 ______________________

2 ______________________

3 ______________________

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati, nei primi e nei secondi tempi, della sesta giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A, in programma domenica 14 marzo 1993?

1. tempo ____________ 2. tempo ____________

SUPERPREMIO

Quanti gol saranno segnati nella partita Lazio-Milan e chi saranno gli eventuali marcatori?

Risultato ______________________

Marcatori ______________________

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE GS N.9

Nome ______________________

Cognome ______________________

Professione ____________ Età ____________

Titolo di studio ______________________

Indirizzo ______________________

Cap. ________ Città ________ Provincia ________

Taglia M L XL

Aut.Min. 4/10755

IL FESTIVAL DI VIAREGGIO

VIAREGGIO. Squadra corta, palla in eterno movimento, copertura attenta ed efficace, scambi stretti, contropiede sistematico. E tanti piedi buoni. L'Atalanta di Prandelli vince il torneo che doveva vincere con due giorni d'anticipo e manda chiari e positivi segnali sul proprio settore giovanile. Una metropoli di talenti in via di costruzione, un saggio esemplare di come si forgiano ragazzi volenterosi con semplicità e competenza. Era la favorita ad inizio torneo, quando i tempi non erano sospetti e quando ci si basava sulle più che discrete credenziali del campionato Primavera; si è laureata vincitrice del 45esimo Torneo di Viareggio senza accusare una battuta d'arresto, senza mai tremare dinanzi a nessun'altra squadra. Ha faticato nella prima finale, troppo condizionata psicologicamente (strano ma vero) dalla superiorità numerica dopo cinque minuti; ha poi mostrato di avere pedine intercambiabili quando nella (assurda) ripetizione della finale e nelle precedenti partite ha saputo presentarsi con validi «rincalzi» degni dei titolari senza perdere in efficacia e duttilità.

Meriti e demeriti. Vittoria costruita, dunque, studiata e meritata. E in fatto di meriti e demeriti, la Coppa Carnevale ha snocciolato vicende ed episodi che hanno lasciato l'amaro in bocca. Il Padova di Pezzato, per esempio, meritava tanto di più di una finale per il terzo e quarto posto. A conferma dell'ottima crescita di questo settore giovanile, i biancoscudati hanno mostrato carattere, organizzazione di gioco e ottime individualità, ma sono stati beffati da certe scelte arbitrali discutibilissime. E così il Milan è passato al match decisivo, macchiando prestazioni limpide con chiacchiericci di aiuti e spinte dall'alto. Macchiando, certo, perché se è vero che ai più è sembrato di veder del marcio è anche vero che la squadra di Viscidi ha saputo sciorinare belle individualità nonché geometrie e un impianto di gioco del tutto ragguardevoli.

Poche individualità? Dove sono i talenti? C'era una volta il Torneo delle promesse? Ad inizio di ogni Torneo è sempre così. In pochi emergono, qualcuno vede tre partite e pontifica, altri sentono dire. Eppoi alla fine viene fuori il solito centinaio di nomi da futuro. La verità è che i nostri settori giovanili guardano molto alla tattica sfibrando le qualità tecniche, la vena dei potenziali fuoriclasse, ma al tempo stesso si è visto molto buon gioco in giro. La perfetta organizzazione di gioco di Viscidi, il realismo tattico di Prandelli e Giavardi, le varianti di Pezzato, il gioco divertente di Donati, il pragmatismo di Maselli e Gagliardi e tanti altri ingredienti hanno impreziosito un torneo che ha avuto ottime punte qualitative. E non è sorprendente che lo «straniero» (come in passato) se ne sia uscito subito: il nostro calcio giovanile ha impianti ben preparati e organizzati. Che poi i giocatori che ne fanno parte diventino «uomini» da calciobalilla, così rigidamente instradati nel paraocchi della tattica, beh, non è una novità. Ed è proprio in questo senso che si dovrà lavorare: a perdere non ci sta nessuno, a dare un bel gioco efficace ci stanno tutti, ma alla fine le individualità latitano. E allora, lavoriamo col pallone e meno col fischietto o tramite test di vario genere. Purtroppo, però, tanti lo dicono e pochi lo fanno.

I Giovanottimi. Entriamo nel merito della questione e andiamo a scoprire i migliori solisti del torneo. Attenzione, il campione ha cambiato strada: esistono buone, anche ottime individualità, però il fuoriclasse nel vero senso del termine non si è visto. Tacchinardi, Del Piero, Pirri, Morfeo e Dionigi? Bravi, ma non campioni. Prima di addentrarci nell'Italian style, una

segue

IL MEGLIO DEI VIVAI ITALIANI

Oltre al coro dell'Atalanta, vincitrice della Coppa Carnevale, la manifestazione versiliese ha registrato acuti di un certo pregio. Qualche nome? Lorenzini e Dionigi del Milan, Veronese e Conte dell'Inter, Del Piero e De Franceschi del Padova, Federici del Cosenza, Binotto della Juventus, Sbaccanti del Napoli e altri ancora...

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite - foto Borsari, Nucci, Sabe, Santandrea, Trambaiolo e Villa

Apriamo questa rassegna del meglio del calcio giovanile con solisti e orchestre: nella pagina accanto, l'Atalanta che ha trionfato a Viareggio e Veronese, marcatore d'acciaio dell'Inter di Giavardi. Ma non finisce qui, perché i talenti sono stati tantissimi...

...per esempio Federici (a fianco), portiere del Cosenza di Gagliardi, oppure Lorenzini (sopra), punta dell'ottimo Milan di Viscidi. Da non dimenticare, a sinistra, il trequartista del Padova De Franceschi, la rivelazione dei biancoscudati

piccola divagazione sugli stranieri. Amoroso Dos Santos (Yomiuri) ha fatto vedere buone cose: centravanti di grossa stazza, ha evidenziato buone doti di palleggiatore e un'ottima propensione al colpo di testa. Poi Pires (Metz), ala velocissima; Sarna (Bayer), attaccante rapido che vede la porta; Tobias (Palmeiras) e tanta grazia che se ne son visti almeno cinque o sei. E ora veniamo al Made in Italy, perché da noi, di carne al fuoco, ce n'è da sfamare un campionato intero.

Atalanta. Sul numero 8 del Guerino abbiamo pubblicato un servizio approfondito sui trionfatori del Torneo di Viareggio. Noi, in questa sede, ci limitiamo a fare qualche nome: **Tacchinardi** (vero talento), **Ambrosio** (portiere sempre attento e preparato). **Capecchi** (uomo d'ordine con carattere e lancio lungo), **Locatelli** (sinistro alla... Corso, costanza da rivedere, ma salta l'uomo con facilità), **Pisani** (velocità sopraffina, statura canaglia), **Tresoldi** (poderoso, uomo di spinta notevole) e **Morfeo** (l'incantatore che coi dribbling e le giocate in velocità merita già una squadra professionistica). E poi **Pavan, Foglio** e praticamente tutti gli altri. Tutti, infatti, meritano la lode.

Milan. I capocannonieri sopra tutti, **Dionigi** e **Lorenzini.** Il primo: grandi doti agonistiche, coraggioso e generoso, eccelle nei guizzi e anche nei colpi di testa. Abbisogna di maggior disciplina, perché a volte tende a strafare. Lorenzini: forte fisicamente, eccelle nei colpi di testa ed è già un Under 21. Il centrale **Moro** merita attenzioni: ottimo senso della posizione, è maturo per la zona. Rapido e dotato di un ottimo fisico, deve migliorare in fase di costruzione. Restiamo in difesa e parliamo di **Traversa:** Viscidi lo vuole trasformare in mediano destro per le sue spiccate doti offensive. È un giocatore completo, in fase offensiva e in interdizione. Poi **Sarcinella** (*«Un atleta strappato al Decathlon»*, dice Viscidi) e i due portieri, **Samsa** (sicuro, buono sulle palle alte, ottima presa) e **Colombo** (bravo nei fondamentali, un po' meno nelle uscite). Per chiudere, citiamo **Pallanch** (duttile centrocampista da impiegare in mezzo o sulla fascia), **Selvaggio** (mezzala sinistra, con colpi eccezionali e buona tecnica di base) e **Rassu**, trequartista intelligente, che tende a strafare ma che ha sensibilità spiccata nei piedi e giocate geniali.

Inter. I nomi in nerazzurro sono addirittura otto. E allora partiamo subito dai Ferri e Bergomi del futuro. Si chiamano **Veronese** e **Conte** e sono

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
ATALANTA							All. **Cesare Prandelli**
Marco Ambrosio	P	30-5-73	8	—	—	—	discreto
Matteo Capecchi	C	21-9-74	7	—	—	—	discreto
Valentino Casamenti	C	26-6-75	4	—	—	—	sufficiente
Vincenzo Chianese	A	17-1-76	2	2	—	1	sufficiente
Paolo Foglio	D	8-9-75	8	—	—	1	discreto
Tomas Locatelli	A	9-6-76	6	—	4	—	discreto
Emiliano Longhi	A	5-4-75	2	—	1	1	sufficiente
Domenico Morfeo	A	16-1-76	6	6	—	—	buono
Simone Pavan	D	29-4-74	8	—	—	—	discreto
Federico Pisani	A	25-7-74	8	—	3	3	discreto
Mirco Poloni	C	18-9-74	7	—	—	2	discreto
Emanuele Rovaris	C	2-2-74	7	4	1	—	sufficiente
Claudio Salvi	A	3-4-75	3	—	2	1	sufficiente
Gianluca Savoldi	A	20-9-75	3	1	1	—	sufficiente
Alessio Tacchinardi	C	23-7-75	8	—	—	1	buono
Emanuele Tresoldi	D	20-11-73	7	—	1	—	buono
William Viali	D	16-11-74	6	—	—	—	sufficiente
Denis Zanardo	D	21-4-75	6	1	1	—	sufficiente

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
COSENZA							All. **Franco Gagliardi**
Carmine Altomare	D	22-5-74	3	—	—	—	sufficiente
Fabio Di Lauro	D	20-4-75	3	—	1	—	sufficiente
Giuseppe Dima Ruggiano	C	26-1-73	4	—	—	—	discreto
Enrico Esposito	D	11-7-74	4	—	—	—	sufficiente
Massimiliano Federici	P	8-10-74	4	—	—	—	discreto
Stefano Fiore	C	17-4-75	4	—	2	—	sufficiente
Franco Florio	D	18-4-76	4	—	—	—	sufficiente
Cataldo Leto Russo	C	6-2-74	4	—	—	—	discreto
Pasquale Micallo	C	29-5-75	—	—	—	—	non giud.
Salvatore Miceli	D	5-3-74	3	—	—	—	sufficiente
Graziano Nocera	A	24-3-73	3	—	—	1	discreto
Salvatore Nudo	C	21-1-75	1	—	1	—	insufficiente
Angelo Oliva	A	23-2-72	3	1	2	—	discreto
Christian Oppedisano	D	7-4-74	3	3	—	—	non giud.
Giovanni Paschetta	C	15-3-75	1	1	—	—	sufficiente
Luca Perrotta	D	7-5-75	1	1	—	—	insufficiente
Domenico Pulli	C	7-7-75	2	—	1	—	sufficiente
Davide Visciglia	C	7-3-76	2	—	1	1	sufficiente
EMPOLI							All. **Ettore Donati**
Riccardo Bini	D	11-4-74	2	1	—	—	discreto
Alessandro Birindelli	C	12-1-74	3	—	—	—	discreto
Riccardo Capitani	D	31-8-74	3	1	—	—	sufficiente
Fabio Centofanti	A	28-12-74	2	—	1	1	sufficiente
Fabio Di Venanzio	D	22-8-74	3	—	—	—	sufficiente
Fabrizio Ferri	A	4-6-74	2	1	—	—	sufficiente
Fabrizio Ficini	C	11-10-73	3	—	—	—	discreto
Fabio Galante	D	20-11-73	1	—	—	—	buono
Alessandro Galli	C	22-6-73	1	—	1	—	sufficiente
Flavio Giampieretti	C	11-2-74	2	—	—	—	insufficiente
Emanuele Masini	D	4-8-73	3	—	—	—	discreto
Christian Palazzese	C	24-4-74	1	—	—	—	sufficiente
Rudy Parlanti	A	13-2-73	3	2	1	—	sufficiente
Giacomo Rofi	D	26-1-75	2	—	—	—	sufficiente
Massimiliano Rubinacci	A	19-1-75	3	1	2	—	sufficiente
Samuele Stella	P	11-12-72	3	—	—	—	sufficiente
Antonio Tegolo	A	1-5-74	2	—	2	—	discreto

A sinistra, Arco del Genoa e Pirri della Juventus. Sotto, nella pagina accanto, due cardini dell'Atalanta, Morfeo e Tacchinardi

appunto i due marcatori della squadra di Giavardi. Se Veronese non ha rivali nel gioco aereo, Conte eccelle particolarmente con la palla a terra. Entrambi comunque abbinano grinta, generosità e grande scelta di tempo in ogni frangente. Due cose da migliorare: in Veronese la rapidità, in Conte la partecipazione in fase di appoggio. **Di Napoli** è una punta dalle doti tecniche naturali capace di sveltire assai la manovra. Unico difetto, l'incostanza. Se **Corona** è un Corini dalla buona tecnica capace di essere utile sia per quantità che per qualità, **Ricci** è un libero con poca rapidità ma grande visione di gioco e autorità. Chiudiamo con **Marazzina** (punta rapida e insidiosa), **Spaggiari** e la promessa dei tempi che verranno, **Zanchetta:** la società crede molto in questo '75 che ha nel saper stare in campo e nella visione di gioco due doti da futuro regista.

Padova. Il diesse Aggradi e le sue gemme. Partiamo da **Novello** (miglior portiere del Torneo, bravo sulle palle alte e ben appostato) per arrivare a **Del Piero,** talento indiscutibile che troppe volte si eclissa dal gioco per poi riemergere con giocate da campioncino vero. **De Franceschi** è stata l'autentica sorpresa di questa squadra, almeno a nostro parere: trequartista con ottime doti creative, sa stare in campo offrendo carattere sia in fase propulsiva che difensiva. Da citare anche **Boscolo** (uomo d'ordine), **Bonaventura** (un cavallone che travolge con intelligenza), **Cardini** (centrocampista equilibrato) e la coppia centrale **Zattarin-Siviero,** due... energumeni dotati di carattere, bravi nel gioco aereo e in fase di anticipo. Infine **Petiziol,** rapido difensore esterno sinistro dai piedi buoni, dalla spinta notevole e dalla provata sicurezza in fase di copertura.

Fiorentina. Ottimo il poker di centrocampo formato da Giraldi, Lacchi, Amerini e Masini. Veniamo ai giudizi individuali. **Giraldi:** giocatore senza dubbio completo, ha

segue

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
FIORENTINA							All. **Luciano Chiarugi**
Daniele Amerini	C	3-8-74	5	—	—	2	discreto
Edy Baggio	A	23-8-74	1	1	—	—	insufficiente
Davide Barni	D	28-6-73	5	—	—	2	discreto
Daniele Beltrammi	A	9-3-74	4	—	2	2	discreto
Emiliano Betti	P	15-2-72	5	—	—	—	discreto
Giovanni Chiummiello	C	6-9-74	3	3	—	—	non giud.
Christian Cimarelli	C	6-11-75	—	—	—	—	non giud.
Paolo Cozzi	D	11-1-74	5	—	1	—	discreto
Marco De Pergola	D	18-4-74	1	1	—	—	non giud.
Massimo Fiorentino	D	11-1-74	5	—	—	—	sufficiente
Francesco Flachi	A	8-4-75	5	1	2	2	discreto
Daniele Giraldi	C	6-11-74	5	—	1	4	discreto
Stefano Lacchi	C	3-8-73	5	—	—	1	discreto
Riccardo Magherini	C	17-6-74	3	2	—	—	non giud.
Mario Masini	C	25-3-73	5	—	1	—	discreto
Massimiliano Memmo	A	8-4-72	2	2	—	—	non giud.
Vittorio Tosto	D	14-6-74	5	—	—	—	discreto
GENOA							All. **Claudio Maselli**
Roberto Arco	A	5-3-74	5	—	1	—	buono
Samuele Ballerini	D	12-1-72	4	—	—	—	sufficiente
Mirko Bolesan	A	5-6-75	3	2	1	—	non giud.
Fabio Cafferata	C	15-3-74	4	2	1	—	sufficiente
Luca Cavallo	D	19-5-73	5	—	—	—	sufficiente
Davide Cremonesi	D	17-8-75	2	1	—	—	sufficiente
Luca Cugnasco	A	21-7-74	1	—	1	—	insufficiente
Roberto Garrini	C	7-12-74	1	1	—	—	non giud.
Paolo Lavagnino	C	6-3-74	5	—	1	—	sufficiente
Daniele Marcucci	D	23-1-74	5	—	—	—	sufficiente
Davide Nicola	D	5-3-73	5	—	—	—	buono
Cristian Pennone	A	4-6-74	4	1	1	—	sufficiente
Matteo Rossi	C	11-7-75	3	—	2	—	sufficiente
Ruggero Speranza	P	4-5-73	4	—	—	—	sufficiente
Gabriele Spinetta	P	27-1-75	2	—	1	—	sufficiente
Ivan Tisci	C	22-3-74	5	—	—	—	buono
Alessandro Turrone	C	4-8-74	5	—	—	—	sufficiente

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
INTER							All. **Giuseppe Giavardi**
Emanuele Albertin	C	23-3-74	5	3	2	—	sufficiente
Fabrizio Caracciolo	C	9-3-74	5	3	—	—	sufficiente
Mirko Conte	D	12-8-74	7	—	—	—	buono
Alessandro Conticchio	C	19-1-74	7	—	—	4	discreto
Daniele Corona	C	2-4-74	6	1	3	—	discreto
Arturo Di Napoli	A	18-4-74	6	1	1	2	discreto
Marco Fortin	P	8-7-74	7	—	—	—	discreto
Marco Grossi	D	26-12-72	4	—	—	—	discreto
Massimo Marazzina	A	16-7-74	7	4	—	2	discreto
Sandro Mazzone	A	30-3-74	7	—	6	—	sufficiente
Dario Passoni	C	9-2-74	7	—	—	1	sufficiente
Stefano Ricci	D	3-9-74	7	—	1	—	sufficiente
Mauro Spaggiari	D	10-2-74	2	—	—	—	sufficiente
Renzo Tasso	C	24-2-73	6	—	—	—	discreto
Simone Veronese	D	8-7-74	7	—	—	1	buono
Andrea Zanchetta	C	2-2-75	1	1	—	—	sufficiente
JUVENTUS							All. **Antonello Cuccureddu**
Tommy Beltrame	D	23-1-75	2	2	—	—	non giud.
Jonatan Binotto	A	22-1-75	4	—	1	1	sufficiente
Fabrizio Cammarata	A	30-8-75	4	—	3	—	sufficiente
Alessandro Dal Canto	C	10-3-75	4	—	—	—	sufficiente
Alessandro Ferronato	C	24-3-73	3	—	—	—	sufficiente
Massimiliano Giacobbo	C	15-7-74	4	—	—	—	sufficiente
Cristian Manfredini	A	1-5-75	1	1	—	—	non giud.
Vincenzo Manzo	C	16-4-76	1	1	—	—	sufficiente
Alberto Mulazzi	D	29-5-74	4	—	—	—	sufficiente
Alessio Pirri	C	23-1-76	4	—	—	1	discreto
Roberto Ricca	D	24-1-73	2	—	2	—	sufficiente
Luigi Sartor	D	30-1-75	3	—	—	—	sufficiente
Daniel Terrera	D	6-5-74	3	—	—	—	insufficiente
Silvio Toniolo	D	10-2-74	4	—	—	—	sufficiente
Bruno Trocini	A	17-5-74	3	2	—	—	insufficiente
Christian Trombini	P	23-1-73	4	—	—	—	discreto

grande visione di gioco e lancio preciso. **Lacchi:** buona tecnica, idee chiare e costante spinta. **Amerini**: centrocampista centrale, dalla bella corsa e dal carattere spigoloso. **Masini:** un destro di grande potenza, ottimo colpo di testa e progressione veramente bruciante. Ma non finisce qui, perché esiste il già noto **Beltrammi**, la punta insidiosa **Flachi**, l'autorità e la spinta del libero **Barni** e la grande costanza del marcatore **Cozzi**, un biondino che sta attaccato all'uomo come se fosse una sanguisuga.

Modena. La squadra di Buso, dimostratasi preparata e insidiosa per ogni avversario, ha messo in luce soprattutto cinque elementi. **Landini:** ruolo da definire, ma ottimo sia come seconda punta che come rifinitore. Ha molto spiccato il senso dell'anticipo e sa partecipare degnamente alla costruzione della manovra. **Modelli**: centrocampista di fascia con qualità offensive, veloce e capace di ribaltare l'azione in un attimo. **Adani**: difensore centrale, tatticamente e tecnicamente ben impostato sia per la zona che per il gioco a uomo. **Doni**: gioca nel Rimini ed è un centrocampista centrale dalla buona tecnica. **Bandieri**: giocatore completo di grande sostegno alla difesa.

Genoa. Una delle squadre più in forma del torneo. Ecco i nomi: **Tisci** è una mezzapunta dalle grandi doti tecnico-fisiche, capace di buoni acuti personali. **Nicola** è un marcatore dalle grandi qualità fisiche, capace di attaccare con incisività e pericolosità. **Marcucci**: indifferentemente terzino di fascia o libero, è giocatore completo sia tecnicamente che fisicamente; gli manca un po' di cattiveria in più per poter essere veramente pronto per il grande salto. **Arco**: segna in prima squadra ma non nella Primavera al Viareggio: si tratta di una seconda punta forte fisicamente e tecnicamente che necessita di maggior cattiveria e tempismo sotto porta. Infine **Cavallo**: forse il miglior giocatore in prospettiva, esteticamente non bello a vedersi ma dotato di qualità interessanti da metodista.

Udinese. Quattro nomi sopra tutti. **Mauro** (regista classico dal buon lancio e dalla discreta personalità), **Bachini** (attaccante con numeri interessanti), **Pierini** (marcatore roccioso) e **Fusco** (frugolino rapido e insidioso ma troppo precipitoso). Citazione anche per **Compagnon**, difensore eclettico.

Juventus. Nella sconclusionata piccola Signora, **Pirri** (che attualmente milita nella Cremonese ma è stato opzionato da Madama) è la stella. Mezza punta dalla tecnica sopraffina e dalla buona visione di gioco, sconta una «bassezza» influente: fosse più alto di quindici centimetri (e se si pia-

MILAN

All. **Maurizio Viscidi**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL	GIUDIZIO
				F	A		
Patrizio Billio	A	19-4-74	6	2	1	—	sufficiente
Roberto Colombo	P	24-8-75	1	2	—	—	sufficiente
Francesco Cozza	C	10-1-74	2	2	—	—	sufficiente
Davide Dionigi	A	10-1-74	8	—	1	5	buono
Daniele Guerzoni	A	19-7-75	2	—	2	—	sufficiente
Giuseppe Liperoti	A	2-8-75	3	3	—	—	non giud.
Giacomo Lorenzini	A	25-1-73	5	—	—	5	buono
Samuele Marni	C	5-1-75	8	—	—	—	discreto
Fabio Moro	D	13-7-75	6	—	—	—	buono
Cristian Pallanch	C	11-3-74	7	—	1	—	discreto
Alessandro Quattrini	D	10-1-74	7	—	—	—	discreto
Giovanni Maria Rassu	C	22-2-73	5	—	2	—	discreto
Mirco Sadotti	D	18-5-75	3	—	1	—	sufficiente
Massimiliano Samsa	P	1-6-73	8	—	1	—	discreto
Tonio Sarcinella	D	2-10-75	7	3	1	—	sufficiente
Giuseppe Selvaggio	C	11-2-75	8	—	3	1	discreto
Martino Traversa	D	6-2-74	7	—	1	1	buono
Giuseppe Zappella	D	4-5-73	8	1	—	—	discreto

MODENA

All. **Sergio Buso**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL	GIUDIZIO
				F	A		
Daniele Adani	D	10-7-74	5	—	—	—	buono
Alessio Bandieri	P	3-4-74	5	—	—	—	discreto
Emanuele Bargi	D	19-2-75	1	1	—	—	sufficiente
Fabrizio Boccaccini	C	4-1-72	4	—	—	1	discreto
Cristiano Doni	C	1-4-73	1	—	—	—	sufficiente
Davide Dotti	P	30-1-76	1	1	—	—	sufficiente
Davide Ferrari	D	30-3-75	2	1	—	—	sufficiente
Massimiliano Garofoli	D	20-3-73	4	—	1	—	sufficiente
Davide Grandi	C	28-8-74	2	1	—	—	sufficiente
Luis Landini	C	31-1-74	4	—	1	—	discreto
Denny Malagoli	C	21-5-73	4	—	1	1	sufficiente
Roberto Marri	A	1-4-73	5	—	1	1	discreto
Fabio Modelli	A	12-8-73	5	—	—	2	buono
Manuel Montipò	A	16-3-75	4	—	—	1	discreto
Giovanni Pizzi	D	28-9-74	3	1	—	—	sufficiente
Luca Puccini	C	23-9-75	2	—	—	—	sufficiente
Michele Sala	D	13-10-74	5	—	—	—	sufficiente
Davide Salerno	D	29-8-73	3	—	1	—	sufficiente

Sopra, Baglieri (Napoli) e, a fianco, Dionigi del Milan, capocannoniere con Lorenzini

NAPOLI

All. **Angelo Sormani**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL	GIUDIZIO
				F	A		
Luca Altomare	C	14-1-72	1	—	—	—	sufficiente
Cristian Baglieri	A	23-3-74	4	—	1	—	discreto
Fabio Cannavaro	D	13-9-73	3	—	—	—	discreto
Fabrizio Carli	A	4-11-74	4	2	2	—	sufficiente
Vincenzo D'Ambrosio	D	3-9-74	1	1	—	—	non giud.
Gaetano De Rosa	C	10-5-73	4	—	1	—	discreto
Alessandro Egizzo	D	9-7-73	1	—	—	—	sufficiente
Firmino Elia	C	20-5-74	2	—	2	—	sufficiente
Federico Falco	D	26-9-74	3	—	—	—	sufficiente
Fabrizio Ferrigno	C	30-6-73	3	—	1	—	insufficiente
Gianfranco Germoni	D	23-4-73	3	—	—	—	discreto
Vincenzo Licitra	A	19-8-74	1	1	—	—	sufficiente
Angelo Pagotto	P	21-11-73	4	—	—	—	discreto
William Ragaglia	C	2-7-74	3	—	1	—	sufficiente
Luigi Ruggiero	C	11-3-75	3	—	—	—	sufficiente
Andrea Sbaccanti	C	8-4-73	4	—	—	1	discreto
Alessandro Sbruzzo	C	11-4-75	2	2	—	—	non giud.
Roberto Vezzosi	D	8-7-73	3	1	—	—	sufficiente

Sotto, Conte (Inter) e, a fianco, Del Piero (Padova): due campioncini veri

L'ALBO D'ORO DEL TORNEO

1949 **Milan**
1950 **Sampdoria**
1951 **Partizan**
1952 **Milan**
1953 **Milan**
1954 **Vicenza**
1955 **Vicenza**
1956 **Spartak Praga**
1957 **Milan**
1958 **Sampdoria**
1959 **Milan**
1960 **Milan**
1961 **Juventus**
1962 **Inter**
1963 **Sampdoria**
1964 **Dukla Praga**
1965 **Genoa**
1966 **Fiorentina**
1967 **Bologna**
1968 **Dukla Praga**
1969 **Atalanta**
1970 **Dukla Praga**
1971 **Inter**
1972 **Dukla Praga**
1973 **Fiorentina**
1974 **Fiorentina**
1975 **Napoli**
1976 **Dukla Praga**
1977 **Sampdoria**
1978 **Fiorentina**
1979 **Fiorentina**
1980 **Dukla Praga**
1981 **Roma**
1982 **Fiorentina**
1983 **Roma**
1984 **Torino**
1985 **Torino**
1986 **Inter**
1987 **Torino**
1988 **Fiorentina**
1989 **Torino**
1990 **Cesena**
1991 **Roma**
1992 **Fiorentina**
1993 **Atalanta**

cesse un po' meno) sarebbe da grandi palcoscenici. **Dal Canto**: mancino che può giocare da libero o da fluidificante, ha già fatto apparizioni in prima squadra in alcuni incontri amichevoli e in Coppa Italia. Forte fisicamente, ha una discreta visione di gioco. **Binotto**: buona tecnica di base, ala destra, ha una grande caratteristica: sa saltare l'uomo con grande facilità. **Mulazzi**: terzino sinistro, ha nella grinta e nella velocità due armi discrete. Negativi, invece, **Sartor** e **Trocini**: il primo sembra regredito dal punto di vista tecnico; il secondo pare abbia solo la forza fisica...

Torino. Disarmante Toro, forse la squadra peggiore vista negli ultimi anni. Si salvano gli assenti, poi **Sottil** e **Falcone,** i due marcatori. **Vieri?** Come a Pisa: inconsistente.

Venezia. Del Vecchio sopra tutti, per le sue già note qualità da attaccante duttile. Citazioni per **Parise**, ottimo mediano di copertura, **Zavarone**, difensore con destinazione Caserta, e poi **Gorini**, **Ballarin**, **Giro** e **Centurioni.**

Parma. Il cugino di Roberto Baggio sopra tutti. Si chiama **Virille**, è un piccoletto dalla provata aggressività e con tanto fosforo nella zucca. In moto perpetuo per tutta la partita, è praticamente il perno della manovra per la grande visione di gioco di cui è in possesso. Sicuramente è stato il migliore dei suoi. **Colacone-Cimadom** è coppia d'attacco veloce, insidiosa ma anche capace di sonni lunghi e irritanti. Altro nome, **Cucca**: terzino di fascia destra, offre generosità e spinta notevoli.

Cosenza. Oliva, attaccante, è l'elemento più interessante del

PADOVA — All. Franco Pezzato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
Filippo Barban	A	4-3-74	3	3	—	—	non giud.
Luca Bonaventura	C	18-5-73	7	—	2	2	buono
Andrea Boscolo	C	19-7-74	6	—	—	—	discreto
Gabriele Cardini	C	21-5-73	6	—	—	—	discreto
Alessandro Cartini	D	31-7-74	5	2	—	—	sufficiente
Sebastiano Cecchinato	P	6-1-75	2	1	—	—	sufficiente
Ivone De Franceschi	C	1-1-74	7	—	4	1	buono
Alessandro Del Piero	A	9-11-74	6	—	—	2	buono
Giancarlo Ferrara	A	28-2-75	5	—	4	1	discreto
Gianluca Lagati	D	12-1-73	7	—	—	1	sufficiente
Roberto Maran	C	31-10-74	6	5	1	—	sufficiente
Marco Morello	C	14-5-75	—	—	—	—	non giud.
Moreno Novello	P	26-4-74	6	—	1	—	discreto
Cristiano Petiziol	D	20-6-74	6	1	1	—	discreto
Agostino Siviero	D	12-2-72	6	—	—	—	discreto
Loris Tagliapietra	A	4-10-74	4	3	1	1	sufficiente
Enzo Tomezzoli	D	6-2-74	1	—	1	—	sufficiente
Gianluca Zattarin	D	1-5-74	7	—	—	—	buono

PERUGIA — All. Massimo Roscini

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
Simone Alunni	D	9-9-74	2	1	1	—	non giud.
Parise Aronni	C	2-8-73	3	—	—	2	discreto
Michele Baldi	C	25-4-72	3	—	—	—	discreto
Marcello Castellini	D	2-1-73	3	—	—	—	discreto
Federico Cavola	D	7-8-74	3	—	—	—	sufficiente
Mirko Cernicchi	C	14-7-74	2	—	1	—	sufficiente
Andrea Cottini	D	23-3-76	1	—	—	—	sufficiente
Andrea Di Salvatore	C	10-6-73	3	—	—	—	sufficiente
Ilario Fuscagni	D	10-6-75	2	—	—	—	sufficiente
Michele Gerace	P	29-1-74	3	—	—	—	sufficiente
Gioacchini Stefano	A	25-11-76	1	1	—	—	non giud.
Cristiano Lucarelli	A	4-10-75	3	1	2	—	discreto
Stefano Mundula	D	27-9-75	1	1	—	—	non giud.
Federico Passeri	A	12-4-74	2	1	1	—	insufficiente
Andrea Senigaglia	C	10-1-74	1	1	—	—	insufficiente
Paolo Stò	C	18-6-73	3	—	—	—	sufficiente
Riccardo Zaffarani	A	9-5-73	3	—	1	—	sufficiente

PARMA — All. Enrico Cannata

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
Rocco Bacchini	P	20-1-74	3	—	—	—	sufficiente
Lorenzo Calvio	C	14-3-74	3	3	—	—	sufficiente
Andrea Carbognani	D	3-4-73	1	1	—	—	non giud.
Matteo Carboni	C	8-1-74	3	—	2	—	sufficiente
Domenico Celardo	D	4-8-74	3	—	—	—	sufficiente
Cristiano Cimadom	A	13-3-74	3	—	1	—	insufficiente
Roberto Colacone	A	26-4-74	3	—	—	2	sufficiente
Marco Cucca	D	6-1-74	2	1	—	—	sufficiente
Massimo Donelli	C	23-12-73	3	—	—	—	sufficiente
Antonino Gazzè	D	11-10-74	2	—	1	—	insufficiente
Marco Libassi	C	1-1-74	3	—	1	—	sufficiente
Vittorio Mero	C	21-5-74	3	—	—	—	insufficiente
Simone Sorgenti	D	25-5-75	3	—	—	—	insufficiente
Diego Virille	C	8-4-74	3	—	—	—	buono

REGGIANA — All. Cesare Vitale

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
William Aldrovandi	A	30-6-73	3	—	2	2	sufficiente
Massimiliano Busacchi	D	31-1-73	3	—	2	—	sufficiente
Gianluca Cherubini	C	28-2-74	2	—	—	—	discreto
Ferdinando De Giuseppe	A	21-5-75	1	1	—	—	non giud.
Mirko Faglioni	C	7-9-75	3	—	—	—	discreto
Nunzio Falco	C	26-11-73	3	—	—	1	discreto
Daniele Fontana	P	21-10-72	3	—	—	—	discreto
Diego Maggioni	D	5-10-73	2	—	—	—	sufficiente
Mozzini Paolo	D	21-11-75	3	1	—	—	sufficiente
Michele Pietranera	A	29-7-74	3	—	1	3	discreto
Matteo Pigoni	C	15-7-74	1	1	—	—	non giud.
Samuele Salati	C	14-11-74	1	1	—	—	non giud.
Angelo Tassi	D	8-11-73	1	1	—	—	sufficiente
Massimiliano Terzi	D	16-12-73	2	1	—	—	sufficiente
Max Tonetto	C	18-11-74	3	—	—	—	discreto
Alessandro Ubaldi	D	10-6-74	2	—	1	—	sufficiente
Manuel Vivani	C	8-4-73	3	—	—	3	discreto

gruppo. Ottime credenziali per **Florio**, terzino destro tecnicamente dotatissimo, e per il portiere **Federici** (buona promessa), reattivo e sempre ben piazzato. Bene **Esposito**, centrale dalla buona elevazione, **Nocera**, attaccante con futuro, rapido e insidioso, **Leto Russo** (vero motorino per ognidove) e **Fiore**, il faro della squadra.
Napoli. Ne abbiamo individuati cinque. **Cannavaro**: difensore ambidestro dalla buona elevazione. **Germoni**: il libero che gioca a Barletta ha grande tempismo, calcio potente e lungo e ottima spinta offensiva. **Baglieri**: Nazionale Under 16, punta, ha fantasia, rapidità e «vede» la porta come gli attaccanti di razza. **Sbaccanti**: mezzala dalle grandi doti realizzative e rapidissimo. **Falco**: la rivelazione della squadra, terzino molto grintoso e col tocco di palla da migliorare.
Reggiana. Cinque nomi anche fra i granata. **Cherubini**: già convocato dalla rappresentativa di Maldini, ha grande duttilità e può coprire più ruoli, come metodista e terzino destro. Buono nel gioco aereo, crossa bene e spinge con intelligenza. **Falco**: è alla ricerca definitiva di un ruolo, perché può essere sia punta centrale che tornante. Bravo nello stacco di testa e in velocità. **Vivani**: preso dal Milan, tecnicamente pare eccelso e si candida come buon regista avanzato. Ha già giocato una partita nel Torneo Anglo-Italiano agli ordini di Pippo Marchioro. **Mozzini**: figlio d'arte dalla classe innata. Elegante, svetta di testa e dimostra velocità sia con che senza la palla fra i piedi. Per ora è meno... cattivo del padre. **Tonetto**: ambidestro, mezzala, pressa e corre con grande lena. Generosissimo.

A fianco, Mauro (Udinese): uno dei migliori in assoluto

Empoli. Quattro solisti in pole-position. **Ficini**: ha già esordito in C1, centromediano metodista, ha grande intelligenza e un fisico dignitoso come ottimo supporto. **Galante**: intelligenza tattica, visione di gioco, velocità e piedi buoni ne fanno un giocatore già completo. **Rubinacci**: vicecapocannoniere del girone del campionato Primavera, si erge per la discreta rapidità palla al piede. Infine **Masini**: centrale nella zona di Donati, svetta sulle palle alte.
Perugia. Cinque nomi, non fenomeni ma ragazzi da rivedere. Sono **Aronni** (mezzapunta mancina), **Cottini** e **Fuscagni** (centrali efficaci), **Lucarelli** (attaccante con doti di potenza) e **Castellini**, difensore in cui la società crede molto e già convocato nella rappresentativa di categoria.
Taranto. **Fedele** sopra tutti: jolly difensivo e già convocato in prima squadra, eccelle per duttilità. **Falanga**, punta col senso del gol, promette molto bene. Infine **Rotoli**: portiere con spiccata personalità, meriterebbe già un torneo professionistico.

Matteo Dalla Vite

TARANTO
All. **Giorgio Magnocavallo**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
Fabio Battafarano	C	27-3-74	2	—	1	—	sufficiente
Antonio Bitetti	A	17-9-74	1	—	1	—	sufficiente
Paolo Capasso	C	25-1-75	3	—	—	—	sufficiente
Michele Cazzarò	D	15-1-73	2	—	—	—	sufficiente
Pasquale Chiaro	D	19-11-76	2	1	1	—	sufficiente
Angelo Costanzo	D	19-8-74	3	—	1	—	sufficiente
Cosimo De Comite	D	29-4-74	3	—	—	—	sufficiente
Giovanni De Nozzi	A	2-1-75	3	—	—	—	sufficiente
Luca Falanga	A	27-9-76	2	1	—	—	discreto
Giovanni Fedele	D	25-3-73	3	—	—	—	discreto
Vittorio Ferrara	C	21-2-76	1	1	—	—	non giud.
Pasquale Finocchio	C	20-11-75	3	1	2	—	insufficiente
Roberto Gemmi	C	1-1-75	3	—	—	—	sufficiente
Francesco Latartara	C	2-7-74	3	1	—	—	sufficiente
Ivano Rotoli	P	1-6-72	3	—	—	—	sufficiente
Ruggero Susini	A	4-3-74	2	1	—	—	sufficiente

TORINO
All. **Rosario Rampanti**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
Enrico Maria Amore	C	17-10-74	2	1	—	—	insufficiente
Italo Junior Belli	D	3-11-74	1	—	1	—	insufficiente
Alessandro Colasante	C	2-8-73	3	—	—	—	sufficiente
Giovanni Costanzo	C	12-3-75	2	—	—	—	sufficiente
Massimiliano Di Blasio	C	11-11-74	1	—	1	—	insufficiente
Antonino Di Maggio	A	24-2-74	3	1	—	—	insufficiente
Gianluca D'Onofrio	C	24-2-74	1	—	1	—	insufficiente
Cristiano Donà	D	29-1-73	3	—	1	1	sufficiente
Giulio Falcone	D	31-5-74	3	—	—	—	sufficiente
Moreno Longo	D	14-2-76	3	1	1	—	sufficiente
Michele Marcolini	C	2-10-75	2	—	—	—	sufficiente
Daniele Minasso	C	5-1-73	3	—	1	—	insufficiente
Giuseppe Perziano	A	23-8-73	2	1	1	1	discreto
Gianfranco Randazzo	P	30-7-72	3	—	—	—	insufficiente
Andrea Sottil	D	4-1-74	1	—	—	—	discreto
Simone Tamburro	A	16-4-74	3	1	—	—	insufficiente
Giusi Valentino	C	29-1-74	2	1	—	—	sufficiente
Christian Vieri	A	12-7-73	1	—	—	—	insufficiente

UDINESE
All. **Arcadio Spinozzi**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
Jonathan Bachini	A	5-6-75	5	—	2	1	discreto
Roberto Battistella	A	4-3-75	3	1	—	1	sufficiente
Andrea Bonutto	C	6-9-75	1	—	—	—	sufficiente
Omar Budini	A	2-11-75	4	4	—	—	non giud.
Cristian Braini	P	13-3-73	5	—	—	—	sufficiente
Cristiano Caleri	A	6-1-74	5	—	—	—	sufficiente
Luca Compagnon	D	11-8-72	5	—	1	—	discreto
Luca Comuzzi	D	16-4-73	2	—	—	—	sufficiente
Ivano Fusco	A	3-7-74	4	—	2	1	discreto
Rosario Germinara	A	7-10-74	1	—	—	—	sufficiente
Simone Glinaz	D	31-12-74	1	1	—	—	non giud.
Alessandro Ingravalle	C	7-7-74	2	2	—	—	non giud.
Marco Izzo	C	27-4-73	4	—	1	—	sufficiente
Peter Livon	D	30-7-75	3	—	—	—	sufficiente
Cristian Mauro	C	29-11-74	5	—	—	1	buono
Giuseppe Negyedi	C	20-3-73	3	—	—	—	sufficiente
Alessandro Pierini	D	22-3-73	3	—	—	1	discreto
Fabio Specogna	D	5-9-73	4	—	—	—	sufficiente
Nicola Trangoni	C	3-12-73	1	—	1	—	sufficiente

VENEZIA
All. **Lucio Fasolato**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL	GIUDIZIO
Loris Biasetto	P	7-8-74	4	—	—	—	sufficiente
Fabiano Ballarin	C	7-3-73	4	—	1	—	discreto
Matteo Centurioni	D	8-5-74	4	—	1	—	discreto
Marco Delvecchio	A	7-4-73	3	—	—	1	buono
Massimo Doratiotto	C	2-5-74	4	—	3	—	sufficiente
Fabiano Fiorotto	C	22-10-74	1	1	—	—	non giud.
Matteo Ghezzo	D	23-5-74	4	—	—	—	sufficiente
Daniele Giannei	D	29-3-72	2	2	—	—	non giud.
Thomas Giro	C	16-3-74	4	—	—	1	discreto
Edoardo Gorini	D	28-2-74	3	—	—	1	discreto
Simone Grassato	C	17-10-74	1	—	1	—	sufficiente
Santo Parise	C	15-2-73	4	—	—	—	discreto
Alessandro Piovesan	A	30-10-75	4	—	—	—	sufficiente
Roberto Rizzetto	C	15-2-75	3	1	—	—	non giud.
Nicola Zagari	A	2-4-74	1	1	—	—	sufficiente
Nunzio Zavarone	D	17-8-74	4	—	—	—	sufficiente

NOVITÀ 1993
DOPO IL TRIONFO DEL '92 ECCO L'EDIZIONE '93
LAMBERTO RIGHI
ALMANACCO DEL CICLISMO 1993
CONTI EDITORE
UNO STRUMENTO INDISPENSABILE PER GLI APPASSIONATI E GLI ADDETTI AI LAVORI
CONTI EDITORE
a sole 20.000 lire
LE SCHEDE DEI CORRIDORI DI TUTTO IL MONDO IN ATTIVITÀ
I GRANDI DEL PASSATO
GLI UOMINI DELLE AMMIRAGLIE
TUTTI GLI INDIRIZZI UTILI
TUTTE LE CORSE E I RISULTATI DEL 1992
GLI ALBI D'ORO DI TUTTE LE GARE SU STRADA E IN PISTA, MONDIALI, OLIMPIADI, CICLOCROSS, MOUNTAIN BIKE UOMINI E DONNE, PROFESSIONISTI E DILETTANTI
LA STAGIONE 1993 CON CARTINE E DATI STATISTICI SU GIRO, TOUR, VUELTA, MONDIALI
I RECORD
LE CLASSIFICHE FICP E DI COPPA DEL MONDO
ECC ECC ECC

IL PUNTO/CERANTOLA E MAROSO: CHE LEZIONI!

I SOLIDI «IGNOTI»

Nella giornata in cui l'Andria fa il colpaccio a Lecce e Salvemini perde la faccia, i tecnici di Bologna e Venezia conquistano la copertina, mandando al diavolo il facile scetticismo che aveva accompagnato il loro arrivo

di Matteo Dalla Vite

Sopra, Galderisi affrontato da Pin e, a destra, l'uscita dal campo di Di Livio: nonostante questo il Verona non ce l'ha fatta (fotoTM)

Piccoli giganti, energumeni «bonsai» e ritorni di fiamma: perché l'**Andria** e il **Bologna** furoreggiano, il **Lecce** e la **Reggiana** accusano il colpo e il **Bari** si rilancia come «casalinga» (dieci punti in cinque partite) inappuntabile. Il tutto in una ventiquattresima che si dimentica qualche logica e offre sprazzi di mistero a una classifica che se laggiù, negli inferi, bolle a temperature altissime, lassù, dove molto sembrava deciso, regala qualche spicchio di mistero. E nel frattempo le facce nuove cominciano a dilatare il sorriso: **Maroso** ritempra un Venezia brutto e fortunato, **Cerantola** dà due idee al Bologna riciclandolo dignitoso e **Rumignani** conferma di essere il padreterno del momento, l'uomo capace di ridestare una squadra che prima del suo avvento sembrava morta e sepolta. L'unica faccia che ride ma non dovrebbe è quella di **Salvemini**: complimenti per il coraggio! Crolla il **Lecce**, frena la **Reggiana** e ripiomba nel marasma l'**Ascoli**: la zona promozione è a due passi, ma il gioco rimane lontano anni luce. E non appena incontra una squadra organizzata (non il Bologna di ieri, bensì il Piacenza di oggi) la figuraccia arriva impietosa. Ma **Rozzi** che fa? Si vorrà male ancora per molto? Convince il **Modena** e sconcerta il solito, inefficace **Verona**: incapace di essere intimidatore, non riesce nemmeno a darsi una parvenza di dignità. E l'appuntamento coi dintorni della vetta sembra sempre più utopia.

Sotto, Gaetano Salvemini: giusto che si copra la faccia. Nella pagina accanto, Cerantola: il suo è sembrato un «vero» Bologna

IL TOP 11

1	**Bucci**	(Reggiana)
2	**Chiti**	(Venezia)
3	**Carannante**	(Piacenza)
4	**Evangelisti**	(Bologna)
5	**Pin**	(Verona)
6	**Bosco**	(Pisa)
7	**Turrini**	(Piacenza)
8	**Anaclerio**	(Bologna)
9	**Rastelli**	(Lucchese)
10	**Moretti**	(Piacenza)
11	**Petrachi**	(F.Andria)

IL FLOP 11

1	**Fontana**	(Cesena)
2	**Marin**	(Cesena)
3	**Biondo**	(Lecce)
4	**Cucchi**	(Bari)
5	**Napoli**	(Cosenza)
6	**Jozic**	(Cesena)
7	**Papa**	(Ternana)
8	**Nicolini**	(Cremonese)
9	**Scarafoni**	(Pisa)
10	**Rocco**	(Pisa)
11	**Giampaolo**	(Verona)

FIDELIS ALLA LOTTA

Discreta organizzazione di gioco, **Nardini** — recuperato fra i disperati del Ciocco — come faro, **Petrachi**, profeta in patria, come risolutore e tutta una serie di tatticismi che mandano in bambola il Lecce dei miracoli: ecco l'**Andria** che ti devi aspettare, **Rumignani** è l'uomo che serviva a questa squadra che ora può salvarsi grazie al cinismo esasperato, a una praticità efficace e un'idea di gioco finalmente ragionevole. Una condizione atletica ottimale, la copertura intelligente delle retrovie e l'applicazione sistematica del pressing fanno dell'Andria la squadra più in forma del momento. Tutti devono stare attenti, compresa quella **Lucchese** che ha nel contropiede e nel saper stare in campo due armi micidiali. Purtroppo, però, esistono i pali e pure le incertezze difensive: prenderne tre tutti in un colpo non è perdonabile, né ammissibile. Comunque sia, la formazione di **Scoglio** è in salute e sa ragionare: un passo falso, prima o poi, doveva capitare. Altrimenti **Orrico** si sarebbe tagliato le vene...

PUNTI DI SUTURA

Accolti con stupore e domande del tipo «Chi è?». Osannati e ringraziati per essere andati subito al sodo. Il Venezia di Maroso dimentica subito come si gioca al calcio: problemi? Nessuno, perché il tiraccio di **Poggi** salva la baracca e rimanda a data da destinarsi eventuali verdetti sulle vere ambizioni dei lagunari. Lanci lunghi, le idee di un lobotomizzato, ma tanta praticità e voglia di combattere. E la classifica sorride ancora, perché il quarto posto è a tre punti e le risorse sembrano ritornate. Unico dubbio, **Maiellaro**: non ha voglia di starsene in Laguna, gioca come se facesse un piacere e per di più relega **Romano** in panchina. **Zaccheroni** se ne era accorto da tempo, ma a **Zamparini** fregava nulla. Il nome vale, però quando oltre che inutile diventa dannoso bisogna correre ai ripari. O il non farlo rientra nel contratto, caro **Maroso**? La giornata è stata felice anche per **Cerantola**, che si è guadagnato la griffe di duro dalle idee chiare. La squadra è un'altra: impegnata al massimo, volenterosa, concentrata e finalmente proiettata all'offensiva. Comandamenti e parole brusche a parte, Aldone ha avuto un grande merito: ha saputo trasformare una compagnia di allegroni in una truppa da sbarco, con coltello fra i denti e piglio aggressivo. Maniere spicce, raddoppi, qualche ragionamento e tanta copertura in difesa e la **Reggiana**, legata oltremodo, ha fatto fatica a giocare con la consueta disinvoltura.

UN BEL MORETTI

Il ventaglio di possibilità nella zona paradiso diventa ingarbugliato. Se la **Reggiana** guadagna un punto rispetto alla quinta e il **Cosenza** grazie alle reti dell'arma a sorpresa **Fabris** comincia a riguadagnare terreno e credibilità (ma la parola no: perché?), **Lecce** e **Cremonese** tornano a dominare in minuetto e il **Piacenza** comincia a farsi largo con la forza di chi crede in se stesso. **Moretti** è l'anima di questa squadra votata all'offensiva, caparbia in mezzo, bloccata dietro e fulminante sulle fasce: **Cagni** si sforza di parlare di salvezza, però ormai hanno capito tutti che questa compagine ha i numeri per fare il salto di qualità. Unico neo, il ruolino esterno. Se solo **De Vitis** and company fossero reattivi e capaci come al «Galleana» non ce ne sarebbe per nessuno. Stessa cosa dicasi per il **Bari**: in casa, con **Materazzi,** ha trovato il massimo; fuori casa il minimo, se non peggio. Gli uomini veri stanno andando in forma, si rivede il brasiliano **João Paulo**, due direttive di gioco ci sono e il pubblico comincia a sorridere. E domenica, a Terni, potrà starci il semi-aggancio.

SI SALVEMINI CHI PUÒ

La lotta per evitare la retrocessione va dai ventun punti della sciagurata **Spal** (come al solito incapace di reagire allo svantaggio) ai diciannove della rinata **Fidelis**. In mezzo, il caos. Detto prima del Bologna e ora di un **Monza** che non piace ma che ha ripreso fiato grazie alla ritrovata vena di bomber del provvidenziale **Artistico**, spendiamo due parole sul **Cesena**, squadra decisamente allo sbando. Un punto dal baratro, incapacità di far gioco e in più un **Salvemini** che piazza tre uomini in marcatura (Destro su Maranzano, per esempio: ma come si fa?), un libero (Jozic) alla frutta e sposta dal fulcro del centrocampo Leoni per dirottarlo sulla fascia. Eh, sì: questo è andato in bambola. Hanno voglia i giocatori di difenderlo in un summit, però la verità è che nessuno può più vederlo. I soliti beneinformati parlano di dissidi insopportabili, di direttive sotto forma di grugniti e di tante parole a vanvera. Magari **Fontana** ha fatto la cappella dell'anno, ma Salvemini ha confermato quella sua famosa frase di qualche anno fa: «*Mi vergogno di prendere tanti soldi*». Appunto! □

PER MAROSO PRESENTAZIONE D.O.C.

IL CAPO DEL GABINETTO

Pietro Maroso, cinquantanove anni, nuovo allenatore del Venezia. Per anni è stato osservatore dei lagunari, da sempre è amico del diesse Sogliano, colui che in verità ha caldeggiato la sua assunzione come guida tecnica degli arancioneroverdi. Non allena più in B da tredici anni, ma si è dichiarato deciso a spazzare tutte le perplessità che lo hanno circondato il giorno dell'investitura. Proprio nel Big Day della presentazione alla stampa, però, i dirigenti della società gli hanno preparato un ambientino coi fiocchi. Quale? Lo spogliatoio del «Baracca» (un nome, un programma), con tanto di vista sui servizi igienici non ancora nettati. Bella roba. Nessuno pretendeva tartine o majorettes, ma nessuno avrebbe neppure pensato a un w.c. per sala stampa. Che considerazione, per un vincente... □

A fianco, Pietro Maroso: di certo c'è che potevano presentarlo in maniera più decente... In alto a destra, Pazzagli, vittima dell'operazione «mani pulite»

CERANTOLA IL «BRUCIANOMI»

L'ALDOFORNO

Cinque silurati, e Cerantola si è presentato alla stragrande. Quando a Bologna si sparse il suo nome, tutti a dire *«Ma chi è? E dove ha allenato?»*; quando poi ha optato per mettere fuori rosa Incocciati, Baroni, Pazzagli, Gerolin e Bonini in molti si sono ricreduti, stringendo idealmente la mano al nuovo mister portato dai Casilliani *«Io parto dall'idea che se non si prende gol si muove la classifica e che se lo si fa si può anche vincere»*, disse recitando uno dei tanti comandamenti. E ha raccolto grandi consensi non solo quando la sua nuova creatura ha imbavagliato la Reggiana, ma anche quando, in precedenza, ha dettato ordini duri, precisi, e inalienabili per riportare l'ordine in seno a una squadra sconclusionata. Ma la nuova domanda, in prospettiva, è questa: chi fa i gol, senza Inco? Risposta pronta: dunque, è vero che Incocciati ne ha fatti più di tutti (sette), ma è anche vero che Baroni e Pazzagli sono stati i principali scultori di decine di «opere d'arte» in giro per l'Italia. E allora: è vero che il Bologna avrà perso un uomo-gol, ma è altrettanto vero che ne ha lasciati a casa due che in fatto di reti hanno dato tantissimo. Agli altri... □

«VOTA IL BIDONE» DILAGA

LORENZO TREMA!

Eccolo il vero Giudizio Universale: dilagante, coinvolgente, liberatorio. **051/6227237**: ecco il numero magico da chiamare ancora ogni **giovedì** e **venerdì** dalle **15.00** alle **17.00**. Voi, lettori sinceri e stanchi di incavolarvi davanti a ripetute topiche, avete decretato il successo di «Vota il bidone», concorso che in sole quattro settimane ha raccolto la bellezza di trecentottanta chiamate. Oltre ai Top 20, infatti, tanti altri ancora sono i giocatori che «scalpitano» per trovare un posto fra i rifiuti. E anche in questo caso sta a voi farli emergere. Non perdete dunque l'occasione. L'operazione «piedi puliti» continua!

Giuseppe Lorenzo (Taranto)	v. 32	**Christian Vieri** (Pisa)	8
Giuseppe Incocciati (Bologna)	28	**Alessio Cucchi** (Bari)	8
Massimo Ciocci (Spal)	25	**David Fiorentini** (Pisa)	8
Eupremio Carruezzo (Monza)	22	**Il Bologna**	8
Antonio Soda (Spal)	20	**Gianfranco Cinello** (Ternana)	7
Berardino Capocchiano (Bari)	15	**Stefano Sottili** (Bologna)	4
Ildebrando Stafico (Ternana)	15	**Daniele Delli Carri** (Lucchese)	4
Andrea Pazzagli (Bologna)	11	**Lorenzo Scarafoni** (Pisa)	4
D. Pellegrini (Verona)	9	**Giovanni Dall'Igna** (Spal)	3
Gigi Marulla (Cosenza)	8	**Alessio Brogi** (Monza)	3

GIAMPAOLO: FATTI CHIARI, AMICIZIA CORTA

Pare che si sia definitivamente spezzato il feeling fra Giampaolo e i tifosi del Verona, una volta dispostissimi verso il fantasista della Signora. Ad affossare il rampante biondino (oltre alle accuse fumose e fuori luogo rilasciate alla stampa nei confronti di Reja) sono state le valutazioni espresse dai «grandi vecchi» della squadra. I quali, forti di un passato dal grande furore, hanno richiamato Federico ai doveri sacrosanti del professionista perfetto, doveri che lui pare abbia tralasciato non poche volte. Fra una squadra che non riesce a scalzarsi dalla metà della classifica e un pubblico che non ne può più di sgolarsi per il nulla, il buon Giampaolo è stato abbandonato anche da chi, del calcio, vuole saperne il minimo. Già, le «ninfette» di Verona dovranno infatti mettersi il cuore in pace. Pena l'esclusione del loro idolo (privato) dalla formazione...

A fianco, Renica ai tempi del Napoli: davanti a lui, di spalle, Maradona, ora al Siviglia. La coppia si ricompone? Sotto, Luigi Cagni: speriamo che i giocatori del Piacenza non facciano come i suoi figli...

DA VERONA A MARADONA!

COLPO DI RENICA

Alessandro Renica, libero, tre stagioni a Vicenza nel paleolitico, tre a Genova sponda Samp, sei a Napoli e da due a Verona. Oggi, il trentunenne spilungone, è fuori rosa in casa scaligera perché la dirigenza ha preferito fidarsi delle chiusure di Luca Pellegrini. Il tempo passa lento e il mercato di novembre non ha portato benefici, ma Alessandro ha deciso di credere in qualcosa. Reagendo. Come? Telefonando a Maradona, amico dei tempi napoletani e oggi ancora suo prediletto interlocutore via cavo. Parlando del più e del meno, a Renica è venuta un'idea: siccome l'anno prossimo avrà il contratto in scadenza, e la voglia di smettere non arriva, ha pensato bene di andare a chiudere la carriera al Siviglia, da Diego. Non male come proposta: El Pibe ce la metterà tutta (a farsi cacciare?) ma bisogna vedere come la pensa José Cuervas, presidente degli andalusi. □

CAGNI E I FIGLI CONTROCORRENTE

E PAPÀ LI MANDA SOLI

In famiglia Luigi Cagni, allenatore del Piacenza, viene considerato un maniaco. Un vero malato di calcio, sempre a parlare di tattiche, di contropiede, di pressing anche tra le mura di casa e a volte, come testimonia ironicamente sua moglie Elena, anche nell'intimità... La calciomania del padre, però, non ha contagiato i figli. La ragazza, Luisa, gioca a pallavolo e non andrebbe allo stadio nemmeno se la pagassero a peso d'oro. Il ragazzo, Fabio, snobba i calciatori e... minaccia di diventare un intellettuale, un bello smacco per l'«operaio» Luigi Cagni, che quando aveva 17 anni confessa con orgoglio di aver passato più tempo alla catena di mongaggio a schiacciare un bottone che a dare calci per strada o su di un campetto a un pallone. Ma il giovane Fabio non si lascia intimidire. Sarà per questo che quando sente parlare di pressing e contropiede, si dà alla fuga...

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

7 il massimo dei punti conquistati nel girone di ritorno. Li hanno ottenuti Bari, Cremonese, Lecce e Modena. Seguono, con 6 punti ciascuna, Cosenza, Fidelis Andria, Lucchese, Padova, Piacenza e Verona. Ferma a 0 punti, la Ternana.

26 il massimo dei gol segnati da una squadra, il Piacenza, davanti al proprio pubblico.

19 il massimo dei gol segnati da una squadra, la Cremonese, nelle gare disputate in trasferta.

9 le partite consecutive disputate senza ottenere vittorie dalla Ternana. È la peggior serie negativa ancora aperta. Seguono il Taranto con 7, il Cesena con 5. Con quella di domenica scorsa la Ternana ha collezionato la settima sconfitta consecutiva.

LE FRASI CELEBRI

Piero Gnudi, ex presidente del Bologna: «Lascio il calcio a chi lo sa fare»

Aldo Cerantola, neo tecnico del Bologna: «Non si fa risultato passeggiando o giocando cinque minuti a partita»

Edmeo Lugaresi, presidente del Cesena: «Salvemini può stare tranquillo»

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di Matteo Dalla Vite

1 Gianluca PETRACHI
F. Andria

Vola via come un fulmine: razzi ai piedi e fosforo nel cervello, ubriaca di dribbling e sprizza opportunismo. Nell'occasione del gol decisivo fa fuori mezzo Lecce e assurge al ruolo di leader. Un campioncino che farà grandi cose.

2 Igor PROTTI
Bari

Ecco il vero leone delle aree di rigore; lotta come un dannato, semina il panico fra gli avversari, segna e fa segnare. La condizione atletica sta arrivando e la fiducia che Materazzi ripone in lui lo carica a mille. Superlativo.

3 Raffaele PAOLINO
Modena

Sublime nel piombare come un avvoltoio sulla maestosa topica di Fontana, piazza il pallone di giustezza e si fa protagonista di un match «doc». Ha riallacciato concretamente il feeling con Provitali. Impeccabile.

4 Sandro TOVALIERI
Bari

Il rapporto partite giocate-gol fatti lo incorona come cecchino da favola. Ipnotizza dal dischetto, spiazza su azione e partecipa alla manovra con grande costrutto. Scarafoni e compagnia spadellante, imparate! Esemplare.

5 Edoardo ARTISTICO
Monza

Dopo qualche giornata di torpore, riappare con una zuccata mica male, di quelle che lasciano il segno, e allontana una crisi di gioco che il Monza sta pagando cara. Trainini sorvola sulla squadra, lui vola: finché va così...

6 Massimo RASTELLI
Lucchese

Lo Speedy Gonzales della Garfagnana fa ammattire gli avversari e si candida a essere il miglior spauracchio delle difese altrui. Guadagna punizioni, a volte rigori, crea sconquassi e fa il vuoto. Sfortunato, colpisce un legno.

7 Antonio CARANNANTE
Piacenza

Fila via come un treno sulla fascia sinistra creando scompiglio e saltando avversari come birilli. Da lui (e da Turrini sulla destra) nascono i crossbabà per il duttile e goloso Piacenza, lanciato vero la A. Delizioso.

8 Mauro NARDINI
F. Andria

Qualche mese fa il presidente Fuzio disse: *«Abbiamo solo bisogno di un faro a centrocampo, poi siamo a posto»*. Detto e fatto. Questo spilungone dalla lampadina sempre accesa fa la differenza. Illuminante.

9 Giuseppe ANACLERIO
Bologna

Sembra il fratello minore di Roberto Mancini, con quella facciotta da simpatico monello. Ha sale in zucca, il tocco felice e sa dar di clava in mezzo alla lotta. Finalmente uno con i piedi intelligenti. Non da Bologna.

10 Aldo CERANTOLA
Bologna

Parla poco e quando apre bocca sembra che sbadigli, ma piazza sempre la frecciata e la risposta giusta. Per ora ha fatto capire che il suo passato non conta niente. Merita fiducia e stima perché ha coraggio. Innovatore.

DIETRO LA LAVAGNA

Alberto FONTANA
Cesena

Su una palla innocua fa la cappella della vita; sul secondo gol sta a guardare la sfera che finisce all'avversario. Che giornta storta. Fontana di Papa? No, di pippa!

Enrico CUCCHI
Bari

Abulico, avulso dal gioco, inguardabile. Inscena l'ennesima partitaccia davanti al proprio pubblico e conferma il suo deprecabile stato di forma. «Vota il bidone» lo aspetta!

Massimo CACCIATORI
Ascoli

È mai possibile non riuscire a dare un gioco decente e una condizione psicologica equilibrata per più di una domenica? Noi crediamo di no, ma Rozzi (un masochista?) sorvola.

In basso (fotoBorsari), Pasquale Loseto, tecnico del Bari

PRIMAVERA/PUGLIESI IN VETTA

NUMERI BARI

La formazione di Loseto si aggiudica il big match contro il Napoli e lo supera al comando del girone meridionale

Calato il sipario sul torneo di Viareggio, in concomitanza del quale il turno precedente era stato praticamente dimezzato, il campionato Primavera si è potuto finalmente ripresentare a ranghi quasi completi (rinviati solo tre incontri nel girone B, tra cui il derby milanese) per la disputa dell'ottava giornata di ritorno. Nel girone A il Modena (nonostante le assenze di tre pedine fondamentali come Adani, Landini e Modelli, aggregati alla prima squadra) conferma la buona impressione destata al torneo viareggino e blocca la capolista Reggiana: vantaggio dei canarini con Marri e pari nella ripresa di Vivani su rigore. Pareggia il Parma a Sesto S. Giovanni (reti di Virile e Savi), e lo stesso fa il Torino a Cagliari (Ancis per i locali, Costanzo per i granata). Torna al successo la Juventus contro il Varese (Manzo e Trocini), il Pavia con Tomarchio castiga a nove minuti dal termine un Monza assai sfortunato e una tripletta di Ferrigno consente al Como di sbancare Alessandria.

Nel girone B, ferme Inter, Milan e Atalanta, avanzano il Brescia, che supera di misura l'Udinese (Volpi), e il Verona, vittorioso a Vicenza. Una rete per parte tra Triestina (Rizzioli) e Padova (Del Piero). Splendido botta e risposta nel girone C. Ai tre gol del Genoa, ancora imbattutto, sul difficile terreno di Lucca (rigore di Cristiano e doppietta di Bolesani), risponde con identico punteggio la Fiorentina, opposta alla Pistoiese (bis di Giraldi e penalty di Memmo). La Sampdoria s'impone sul Cesena (Pittaluga) e il Prato (Frangioni) sullo Spezia. Si concludono a reti bianche Bologna-Spal (i rossoblù di Romano Fogli avrebbero meritato qualcosa di più) e Pisa-Empoli.

Nel girone D la Roma, pur priva di tre titolari (Fimiani, Rossi e Pellegrini) vince un match importante a Siena (rete giallorossa di Perli e contestazioni senesi sull'operato dell'arbitro) e guadagna un punto in classifica sul Perugia, fermato a Roma dalla sorprendente Lodigiani e sulla Lazio (deludente 0-0 interno con l'Avezzano). Un Ascoli poco concreto in attacco si fa imporre il pari dal Cerveteri, successi esterni per Pescara e Ancona (doppietta di Bertarelli). Nel girone B il Bari di Loseto si aggiudica l'attesissimo big-match della giornata che lo opponeva al Napoli (Schirone e Cimmarusti firmano l'accesa sfida), guadagnando così la vetta della classifica (i galletti, però, hanno disputato una partita in più rispetto ai partenopei). Cade clamorosamente anche la Reggina che, dopo essere passata in vantaggio a Taranto con Pitasi, viene raggiunta e superata dalle reti rossoblù di Bitetti e De Comite (l'estremo difensore reggino D'Augello non è parso immune da colpe). Turno nettamente favorevole alle squadre di casa: vincono infatti Casertana, Cosenza (gara sbloccata nell'ultimo quarto d'ora dalle reti di Fiore e Bonacci, da rimarcare l'ottima prova del portiere foggiano Martire), Palermo (Galeotto e Colletto replicano al vantaggio messinese ottenuto con Cardaci) e Savoia (Esposito e Cocchiarella).

Gianluca Grassi

GIRONE A

21. GIORNATA: Alessandria-Como 0-3; Cagliari-Torino 1-1; Juventus-Varese 2-0; Modena-Reggiana 1-1; Monza-Pavia 0-1; Pro Sesto-Parma 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	28	19	12	4	3	31	17
Torino	27	19	11	5	3	31	11
Juventus	25	18	10	5	3	39	20
Parma	24	19	9	8	2	41	21
Como	21	20	8	5	7	23	16
Modena	19	19	5	9	5	22	24
Pro Sesto	18	19	6	6	7	26	23
Monza	18	20	7	4	9	23	34
Varese	16	19	5	6	8	15	25
Pavia	14	19	5	4	10	15	26
Alessandria	14	19	4	6	9	22	38
Cagliari	13	19	3	7	9	13	28
Piacenza	9	19	2	5	12	19	37

PROSSIMO TURNO: Como-Cagliari; Parma-Juventus; Pavia-Modena; Piacenza-Pro Sesto; Torino-Alessandria; Varese-Monza.

GIRONE D

19. GIORNATA: Ascoli-Cerveteri 0-0; Castel di Sangro-Ancona 1-2; Lazio-Avezzano 0-0; Lodigiani-Perugia 0-0; Siena-Roma 0-1; Ternana-Pescara 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	25	19	8	9	2	24	15
Lazio	24	19	8	8	3	23	12
Siena	24	19	9	6	4	24	14
Roma	24	19	8	8	3	22	12
Pescara	23	19	9	5	5	28	12
Ascoli	22	19	7	8	4	17	14
Lodigiani	20	19	6	10	3	22	11
Cerveteri	16	19	3	10	6	11	18
Castel di S.	14	19	4	6	9	16	25
Avezzano	13	19	3	7	9	10	25
Ternana	11	19	2	7	10	8	23
Ancona	10	19	4	2	13	19	43

PROSSIMO TURNO: Ancona-Ternana; Avezzano-Ascoli; Cerveteri-Lazio; Perugia-Castel di Sangro; Pescara-Siena; Roma-Lodigiani.

GIRONE B

21. GIORNATA: Brescia-Udinese 1-0; Mantova-Venezia rinviata; Milan-Inter rinviata; Palazzolo-Atalanta rinviata; Triestina-Padova 1-1; Vicenza-Verona 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	29	18	14	1	3	33	13
Atalanta	28	17	13	2	2	33	4
Milan	28	17	12	4	1	31	7
Brescia	21	18	8	5	5	28	19
Verona	20	20	6	8	6	23	22
Cremonese	18	19	7	4	8	26	21
Udinese	18	18	7	4	7	15	18
Venezia	16	18	7	2	9	20	28
Padova	14	18	6	4	8	21	19
Mantova	13	18	4	5	9	12	23
Vicenza	11	19	4	3	12	17	29
Palazzolo	9	17	3	3	11	13	39
Triestina	9	19	0	9	10	10	40

N.B.: Padova penalizzato di due punti.

PROSSIMO TURNO: Atalanta-Udinese; Cremonese-Vicenza; Inter-Mantova; Padova-Palazzolo; Venezia-Brescia; Verona-Milan.

GIRONE C

21. GIORNATA: Bologna-Spal 0-0; Fiorentina-Pistoiese 3-0; Lucchese-Genoa 0-3; Pisa-Empoli 0-0; Prato-Spezia 1-0; Sampdoria-Cesena 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	29	18	11	7	0	23	5
Fiorentina	28	18	12	4	2	41	13
Empoli	26	19	10	6	3	35	16
Sampdoria	21	18	7	7	4	25	16
Prato	20	20	6	8	6	14	14
Lucchese	19	19	8	3	8	29	30
Cesena	19	19	7	5	7	23	25
Spezia	19	20	7	5	8	23	27
Spal	18	18	5	8	5	15	17
Pistoiese	17	20	4	9	7	16	30
Bologna	14	20	4	6	10	18	25
Pisa	11	20	3	5	12	16	31
Massese	5	19	2	3	14	12	41

PROSSIMO TURNO: Bologna-Sampdoria; Empoli-Lucchese; Genoa-Cesena; Massese-Pisa; Spal-Prato; Spezia-Fiorentina.

GIRONE E

21. GIORNATA: Bari-Napoli 2-0; Casertana-Avellino 2-0; Cosenza-Foggia 2-0; Palermo-Messina 2-1; Savoia-F. Andria 2-1; Taranto-Reggina 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	28	20	13	2	5	34	15
Napoli	26	19	10	6	3	34	13
Reggina	25	19	10	5	4	33	19
Foggia	23	20	7	9	4	43	32
Lecce	21	18	9	5	4	27	17
Cosenza	20	18	7	6	5	19	16
Savoia	18	19	6	6	7	12	18
Palermo	17	19	7	3	9	22	29
Avellino	17	19	4	9	6	19	27
Taranto	16	20	4	8	8	12	20
Casertana	15	18	5	5	8	17	29
Messina	11	19	3	5	11	13	33
F. Andria	9	20	2	5	13	16	33

PROSSIMO TURNO: Avellino-Savoia; F. Andria-Cosenza; Foggia-Lecce; Napoli-Messina; Palermo-Casertana; Reggina-Bari.

LA CLASSIFICA PER REGIONI

TRISVENETO

Triveneto ed Emilia-Romagna regine del campionato... per regioni: il Triveneto in C1 e l'Emilia-Romagna in C2. Chievo, Triestina e Vicenza, in rappresentanza del Triveneto, hanno una media punti per gara di 1,18, seguiti dalle 6 siciliane (Palermo, Acireale, Giarre, Catania, Messina e Siracusa) con 1,09, dalle lombarde (1,03), dalle campane (0,93) e dalle toscane (0,89). In C2, come detto, guidano questa speciale classifica le tre emiliane (Centese, Baracca Lugo e Rimini) con una media di 1,15. Al secondo posto la Toscana (1,02), al terzo l'Abruzzo e il Lazio (0,98), al quarto la Lombardia (0,92) e al quinto la Campania (0,82). Una... regione in più per lottare. □

A fianco, il Triveneto, al primo posto nella classifica per regioni

PASINO SOGNA IN GRANDE

RUBENS OSA

Suo padre, capotreno, che in gioventù era arrivato fino alla squadra riserve dell'Alessandria, non aveva dubbi: *«Mio figlio da grande farà il calciatore»*, e per aiutare il destino lo ha battezzato Rubens. *«Come Rubens Merighi»*, spiega, *«l'oriundo argentino che giocò nel Modena negli anni '60»*. Tuttosinistro (come Merighi), brevilineo, scatto fulmineo, di quelli che ti lasciano sul posto, Rubens Pasino è nato ad Alessandria il 23 luglio 1971, e nelle giovanili dell'Alessandria, sotto la guida di Tagnin, campione d'Europa nel '64 con l'Inter di Herrera, ha compiuto i primi passi con le scarpette bullonate. A quindici anni è passato nel settore giovanile della Juventus, una sporadica apparizione in C2 con il Novara, quindi la consacrazione nella «Primavera» di Cuccureddu: 6 gol in altrettante partite nella fase finale dello scorso campionato di categoria. *«Tecnicamente non si discute, peccato per quella sua discontinuità nel rendimento»*. Un tormentone, non senza fondamenti. *«Con la Primavera della Juventus alternavo buone prestazioni ad altre sotto tono, ma sto crescendo e un campionato difficile come quello della C2 non può che aiutarmi»*. Claudio Gentile, uno che di attaccanti se ne intende, è il suo «tutore» d'eccezione. Lo ha portato a Lecco, in prestito fino al termine del campionato. *«Non mi illudo di ritornare un giorno alla Juventus»* dice il giovane bomber *«mi sta bene qualsiasi destinazione, ma spero di arrivare in Serie A nell'arco di qualche stagione»*. Una speranza che potrebbe avverarsi presto. E sarà per quella maglia numero 11, per quel suo modo di involarsi verso la porta avversaria, ma non si può non pensare che qualche anno fa, in C2, giocava anche un certo Beppe Signori, e se non fosse arrivato Zdenek Zeman, chissà... □

MERCATO

AL BOMBER PIACE IL GOL

IL VIZIO DELLE DONNE

Il mercato trova in questi giorni nuovi e inaspettati protagonisti. Giuseppe Delle Donne, 24 anni compiuti il 16 febbraio, attaccante della Vigor Lamezia, è uno dei volti nuovi della Serie C. Su di lui, dopo i 15 gol personali che lo hanno incoronato capocannoniere di tutta la C2, sembrano essersi concentrate le attenzioni di molte società, anche di categorie superiori. *«Un bomber d'autore»*, lo hanno definito parecchi osservatori e, alla luce delle sue prestazioni in campionato, non ci sono motivi per dubitarne. Il fiuto del gol, del resto, non gli è mai mancato. Tra i dilettanti, con l'Isola Liri, segnò 14 reti in 30 gare e lo scorso anno, nel Valmontone, ne mise a segno 18 in 27 partite. Fu proprio questa facilità ad andare in gol a convincere la Vigor ad acquistarlo in estate. E ora, il giocatore nato a Castelluccio di Caserta, è pronto a spiccare un ulteriore salto in avanti, per coronare i suoi sogni di gloria. Radiocalcio propone per lui una squadra di Serie B, il cui nome però è top-secret. Il costo? Due miliardi, gol in mano... □

A fianco, Rubens Pasino, attaccante del Lecco e bomber di sicuro avvenire, nato calcisticamente nelle giovanili della Juventus

LA VOLATA DEL RAVENNA

Nel 1993 soltanto una squadra, il Ravenna di Francesco Guidolin, ha vinto tutte e cinque le partite di campionato. Subito dietro si inserisce il Como di Burgnich.

SQUADRA	G	P	F	S	MEDIA PUNTI
SERIE C1					
Ravenna	5	10	16	1	2
Como	5	8	5	1	1,6
Perugia	5	7	9	5	1,4
Palermo	5	7	6	3	1,4
Acireale	5	7	6	3	1,4
Empoli	5	6	6	3	1,2
SERIE C2					
Prato	5	9	9	3	1,8
Lecco	5	8	8	2	1,6
C. di Sangro	5	8	5	0	1,6
Mantova	5	8	7	5	1,6
Formia	5	8	4	1	1,6
Savoia	5	8	8	3	1,6

A fianco, Samsa, portiere della Triestina e del... Milan. In basso, Bonfrisco, D'Agostini e Pacifici

I GIOVANI DELLA C A VIAREGGIO

BRAVI RAGAZZI

Ancora una volta dal Torneo internazionale di Viareggio, una delle manifestazioni giovanili più importanti nel panorama europeo del calcio, sono giunte buone notizie su diversi giocatori tesserati per società che militano nel campionato di Serie C. La 45ª edizione ha messo in luce, fra gli altri, il portiere della Triestina Massimiliano Samsa, impegnato con la maglia del Milan (protagonista di due espulsioni nelle due finali), il libero del Barletta Gianfranco Germoni, schierato con il Napoli a Viareggio, l'attaccante vicentino Mario Lemme, punta d'oro del Parma in Versilia e, infine, il centravanti del Palermo Giancarlo Ferrara, alle prese con la casacca del semifinalista Padova. È doveroso precisare che la maggior parte di questi calciatori appartengono alla società per cui hanno giocato al Torneo di Viareggio e che in Serie C sono finiti in prestito. □

ARBITRI: I PROBABILI PROMOSSI

PICCOLI CAN

Come ogni anno, di questi giorni, è entrata nel vivo la corsa dei direttori di gara di Serie C per la promozione alla Can di A e B. I candidati, che si giocheranno da qui alla fine del torneo i sei posti a disposizione, sono diversi e tutti tenuti sotto stretta osservazione. Fra i favoriti si possono citare Treossi, Lana, Pacifici, Tombolini, Bonfrisco, Ercolino, Gronda e D'Agostini, figlio d'arte, dato che papà Sandro è stato arbitro internazionale e designatore per le gare di Serie A e Serie B. □

GIRO D'ITALIA

Ravenna. È il fenomeno del momento. Dappertutto si discute sui segreti del successo della squadra di Francesco Guidolin, dominatrice con merito del girone A della C1. Il Ravenna Calcio ha creato tutte le premesse per scrivere la pagina più importante della propria storia: ottenere, per la prima volta, la Serie B. Il presidente, Daniele Corvetta non poteva certo sperare di ottenere risultati migliori. La forza del Ravenna è sottolineata dai numeri: massimo dei punti (32), dei gol segnati (40), delle vittorie (12) e miglior differenza reti (+27). I romagnoli tuttavia domenica hanno perso in casa con la Casertana in Coppa Italia per 2-1. Sconfitta interna anche per il Mantova contro il Palermo (1-0) e per il Catanzaro con il Como (2-1). Vittoria del Fiorenzuola per 2-0 sul campo del Tempio nel recupero di C2.

Messina. Ecco un'altra squadra giallorossa della C, ma con una situazione molto più precaria. Il futuro del Messina appare tutt'altro che promettente, visto che sul sodalizio siciliano incombono due emergenze. La prima riguarda la società: l'architetto Giovanni Massimino, figlio dell'ex presidente Salvatore, si è detto disposto a cedere il club. La situazione è precipitata dopo un tentativo fatto da papà Salvatore con il sindaco della città, che ha rifiutato gli aiuti finanziari richiesti dall'anziano dirigente. Due illustri professionisti hanno fatto concrete proposte a nome di una cordata che vuol rimanere anonima. Si vedrà. L'altra emergenza riguarda la classifica assai preoccupante. Come se non bastasse, si sono aggiunti alcuni infortuni a falcidiare l'organico giallorosso. Logico risultato: un futuro sempre più... Stretto. □

LE FRASI CELEBRI

Roberto Miggiano, giocatore dell'Avellino: **«Ho conosciuto Ghi[illegible] mi è sembrata una [illegible] persona».** *Arrestato [illegible] febbraio nell'ambito di Mani Pulite*

Pasquale Casale, allenatore dell'Ischia: **«Bisogna giocare partita per partita»**

Massimiliano Vadac[illegible] del Casarano: **«L'altra dedica è per la mia ragazza. Non condivide la mia passione per il calcio. Anche se io sogno giorno e notte Van Basten...»**

SCATENATI I LOMBARDI

LA BATTAGLIA DEL LEGNANO

La capolista del Girone A, con sette gol in trasferta a Carate, respinge l'attacco del Saronno

Molto è accaduto in questa giornata numero 25: i rinvii per neve; le goleade di Cittadella, Fasano, Vultur e Real Aversa, oltre a quella del citato Legnano; la rinuncia del Campania e giocare la partita di Castelvetrano per il mancato pagamento degli stipendi: l'attacco del Livorno che alla ripresa del campionato andrà a sfidare la Vogherese.

Girone A. Il Legnano infligge ben sette reti alla malcapitata Caratese, sommersa sul proprio campo. Il Saronno non è così effervescente, però vincere per 3-0 a Vercelli è impresa di ugual spessore. Capitombola il Seregno, mentre il Vigevano non va oltre il nulla di fatto contro Bellinzago.

Girone C. Tre partite rinviate per neve, compresa quella che vedeva impegnata la capolista Vogherese. Ne approfitta il Livorno che balza al secondo posto e riduce momentaneamente le distanze dalla vetta. Tra le inseguitrici vince anche il Rapallo, mentre il Savona pareggia con la Cuoiopelli.

Girone D. Continua la marcia della capolista Crevalcore, passata anche a Russi (1-0). Il San Lazzaro prova ad affidare le residue speranze di aggancio al 3-1 inflitto al Contarina: finché c'è vita... Vincono anche Pontassieve, Castel San Pietro, Miranese, San Donà e Sestese. Due soli i pareggi.

Girone E. Di nuovo insieme Maceratese e Forlì. I marchigiani non vanno oltre il pareggio sul terreno del Riccione (2-2), mentre i romagnoli si producono in un colpaccio esterno (a Senigallia) che permette loro di riacchiappare i rivali in vetta.

Girone F. Distanze invariate al vertice. L'Aquila si aggiudica il confronto casalingo col Calangianus, la Torres espugna Rieti centrando l'unico successo in trasferta della giornata. Alle spalle del duetto, avanza il Sulmona che supera in una gara emozionante (3-2) la Spes Montesacro.

Girone C. Senza storia il testa-coda tra Fasano e Matino: 5-0 per i padroni di casa che allungano sul Martina bloccato sullo 0-0 a Pisticci. Continua la rimonta del Benevento, ma ormai certe distanze sono incolmabili. Il Giulianova supera il Penne e guadagna due punti di speranza; non si arrende la Renato Curi che pareggia sul terreno della Santegidiese.

Girone H. Il Trapani vince il derby col Mazara e difende la sua leadership; sulla sua scia c'è sempre il Casale Bonito, che fa bottino pieno a Terracina. Non perde terreno l'Isola Liri (2-0 in casa alla Paganese), mentre crollano le azioni del Marsala. Da segnalare la rinuncia del Campania a raggiungere il campo della Folgore: i giocatori esprimono così la loro protesta per il mancato pagamento degli stipendi.

Girone I. Perde un punto la Battipagliese (0-0 in casa con l'Avigliano), ne approfitta l'Agropoli che si porta a due soli punti. Non va oltre il pari il Real Catanzaro a Comiso. In una giornata caratterizzata dalla mancanza di vittorie esterne e dal rinvio del match Calistri-Castrovillari, emerge il 7-0 inflitto dalla Vultur alla Bovalinese. □

GIRONE A — 25. GIORNATA

Abbiategrasso-Pinerolo 2-0
35' Macchi, 50' Valeri.
Caratese-Legnano 0-7
16' Tolasi, 38' e 48' Scienza, 51', 57' e 59' Porrino E., 65' Croce.
Chatillon-Iris Oleggio 1-0
32' Santoro.
Fanfulla-Gallaratese 0-1
65' Pini.
Mariano-Corsico 0-0
Pro Vercelli-Saronno 0-3
11', 60' e 85' Giulietti.
Seregno-Pro Lissone 0-1
6' Delle Grazie.
Sparta-Nizza Mill. 1-1
71' Milani (S), 93' Guindoni (S).
Vigevano-Bellinzago 0-0

PROSSIMO TURNO
(14-3, ore 15)

Bellinzago-Fanfulla	(0-4)
Corsico-Seregno	(0-0)
Gallaratese-Chatillon	(1-2)
Iris Oleggio-Sparta	(0-1)
Legnano-Abbiategrasso	(0-0)
Nizza Mill.-Pro Vercelli	(0-1)
Pinerolo-Saronno	(1-2)
Pro Lissone-Caratese	(0-2)
Vigevano-Mariano	(0-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
LEGNANO	37	25	14	9	2	48	18	-1
SARONNO	36	25	13	10	2	41	12	-2
ABBIATEGRASSO*	31	24	10	11	3	23	14	-5
SEREGNO	31	25	11	9	5	34	20	-6
FANFULLA	31	25	12	7	6	33	19	-7
PRO VERCELLI	29	25	10	9	6	26	19	-9
CORSICO	27	25	7	13	5	28	20	-9
PRO LISSONE	25	25	7	11	7	17	21	-12
PINEROLO	24	25	8	8	9	21	24	-13
CHATILLON	24	25	10	4	11	32	41	-14
SPARTA	24	25	7	10	8	17	22	-15
MARIANO	23	25	7	9	9	26	34	-15
GALLARATESE*	22	24	5	12	7	25	25	-13
NIZZA MILL.	20	25	6	8	11	29	40	-17
CARATESE	19	25	6	7	12	29	50	-20
VIGEVANO	17	25	3	11	11	21	35	-20
IRIS OLEGGIO	15	25	3	9	13	16	29	-22
BELLINZAGO	13	25	2	9	14	15	38	-24

* Una partita in meno

GIRONE D — 25. GIORNATA

Argentana-Rondinella 0-0
Coligiana-Castel S.Pietro 0-1
66' Barnabà.
Miranese-Manzanese 2-1
4' Favero Luigi (MI) aut., 16' Moro (MI), 82" Pinatti (MI).
Pontassieve-Palmanova 2-1
45' Tanturli (PO), 51' Meoni (PO), 73' Sesso (PA) rig.
Russi-Crevalcore 0-1
33' Finetti.
San Donà-Centro Mobile 3-0
30' Bonafin, 80' e 83' Meacci.
San Lazzaro-Contarina 3-1
18' Faccin (S), 48' Bosnar (S), 52' Troli (S), 90' Galuppo (C).
Sestese-Rovigo 2-1
9' e 63' Guidotti (S), 75' Bertipaglia (R).
Sevegliano-Mira 0-0

PROSSIMO TURNO
(14-3, ore 15)

Castel S.Pietro-Pontassieve	(0-1)
Centro Mobile-Miranese	(1-1)
Contarina-Colligiana	(0-2)
Crevalcore-San Lazzaro	(1-0)
Manzanese-Sevegliano	(2-1)
Palmanova-Mira	(1-0)
Rondinella-San Donà	(0-2)
Rovigo-Argentana	(0-1)
Sestese-Russi	(2-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	40	25	17	6	2	42	13	+4
SAN LAZZARO	35	25	13	9	3	29	14	-2
RONDINELLA	30	25	9	12	4	26	22	-6
SESTESE	30	25	10	10	5	25	17	-7
SEVEGLIANO	30	25	9	12	4	35	19	-8
SAN DONA'	29	25	12	5	8	28	21	-9
MIRANESE	28	25	7	14	4	25	19	-11
PONTASSIEVE	27	25	7	13	5	20	21	-11
CASTEL S.PIETRO	26	25	9	8	8	31	25	-12
MANZANESE	24	25	7	10	8	24	23	-13
ARGENTANA	23	25	5	13	7	19	20	-15
RUSSI	23	25	8	7	10	23	25	-15
COLLIGIANA	23	25	6	11	8	19	22	-16
MIRA	21	25	6	9	10	17	25	-17
CENTRO MOBILE	20	25	3	14	8	22	28	-17
CONTARINA	16	25	2	12	11	17	34	-21
ROVIGO	13	25	3	7	15	15	38	-24
PALMANOVA	12	25	3	6	16	16	47	-25

GIRONE G — 25. GIORNATA

Benevento-Pineto 2-1
13' Ristic (B), 62' Di Marzio (P), 67' Guarino (B).
Cerignola-Canosa 1-0
83' Petrella.
Fasano-Matino 5-0
26' Giovannico, 38' Lopriore, 57' e 79' Cascione, 69' Favonio.
Giulianova-Penne 2-1
32' Gori (G), 40' Strippoli (G), 54' De Amicis (P) rig.
Noci-N.Nardò rinv.
Pisticci-Matino 0-0
Santegidiese-R.Curi 0-0
Teramo-Putignano 1-0
47' Di Domenico.
Termoli-Brindisi 0-0

PROSSIMO TURNO
(14-3, ore 15)

Brindisi-Santegidiese	(0-2)
Canosa-Teramo	(0-2)
Martina-Matino	(4-0)
Noci-Termoli	(1-1)
N.Nardò-Cerignola	(2-3)
Penne-Pisticci	(1-1)
Pineto-Fasano	(1-2)
Putignano-Benevento	(1-5)
Renato Curi-Giulianova	(0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO*	39	24	15	9	0	45	15	+3
MARTINA	35	25	13	9	3	28	12	-2
PENNE*	32	24	13	6	5	34	13	-5
BENEVENTO	31	25	12	7	6	36	19	-8
NOCI*	30	24	10	10	4	24	16	-5
N. NARDO'*	29	24	9	11	4	29	20	-7
SANTEGIDIESE*	27	24	9	9	6	22	14	-8
PISTICCI	27	25	7	11	7	27	23	-13
PINETO	26	25	9	8	8	25	26	-11
TERMOLI	24	25	7	10	8	27	22	-14
BRINDISI	23	25	7	9	9	25	21	-13
CERIGNOLA*	23	24	10	3	11	28	29	-14
CANOSA	22	25	7	8	10	16	18	-14
TERAMO	22	25	6	10	9	20	20	-16
GIULIANOVA	22	25	6	10	9	21	24	-17
RENATO CURI	19	25	5	9	11	16	24	-18
PUTIGNANO	10	25	2	6	17	17	49	-27
MATINO	5	25	0	5	20	11	86	-9

* Una partita in meno

GIRONE B — 25. GIORNATA

Benacense-Cassano 4-1
31' e 52' Trainotti (B), 45' Pellegrini (B), 81' Avaltroni (B), 91' Rota (C) rig.
Capriolo-Caerano 0-1
93' Centenaro.
Conegliano-Albinese 2-1
4' Martini (C), 72' Rauti (C) rig., 87' Zonca (A).
Darfo-Bolzano 1-1
25' Vallata (B), 65' Miglioli (D).
Lumezzane-Cittadella 4-5
2' e 50' Zanini (L), 25' Milanese (C), 27' Jacuzzi (C), 31' Ballini (L), 46' Tessari (C), 75' Luce (C), 80' Roveda (C), 90' Ferrari (L).
Office Bra-Arzignano 1-3
25' e 58' Baratto (A), 51' Zanaga (A), 59' De Guidi (O).
Treviso-Pievigina 0-0
Valdagno-Bassano 1-0
26' Lotti.
Virescit-San Paolo 2-2
62' Morlacchi (V), 65' e 66' Monella (S), 72' Boninsegna (V).

PROSSIMO TURNO
(14-3, ore 15)
Albinese-Capriolo (0-1)
Bassano-Conegliano (1-1)
Bolzano-Treviso (0-2)
Caerano-Officine Bra (1-0)
Cassano-Lumezzane (0-3)
Cittadella-Darfo (0-0)
Pievigina-Arzignano (0-2)
San Paolo-Valdagno (3-2)
Virescit-Benacense (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VIRESCIT	32	25	9	14	2	24	13	-5
ARZIGNANO	32	25	11	10	4	33	20	-6
TREVISO	32	25	10	12	3	27	16	-6
CITTADELLA	31	25	10	11	4	31	20	-6
LUMEZZANE	30	25	10	10	5	29	19	-7
BASSANO	29	25	9	11	5	29	19	-7
DARFO	29	25	9	11	5	30	21	-10
CAERANO	28	25	8	12	5	21	18	-9
BENACENSE	27	25	8	11	6	24	18	-11
VALDAGNO	26	25	7	12	6	22	18	-12
BOLZANO	25	25	8	9	8	25	30	-13
CAPRIOLO	25	25	8	9	8	19	22	-14
SAN PAOLO	24	25	7	10	8	30	26	-13
ALBINESE	20	25	5	10	10	26	31	-17
CONEGLIANO	18	25	2	14	9	14	26	-20
CASSANO	16	25	4	8	13	16	28	-20
PIEVIGINA	15	25	4	7	14	15	33	-22
OFFICINE BRA	11	25	2	7	16	11	48	-27

GIRONE C — 25. GIORNATA

Acqui-Sarzanese rinv.
Bra-Bagnolese rinv.
Cuneo-Vogherese rinv.
Fidenza-V. Roteglia 2-1
27' Paraluppi (R), 41' Benedetti (F), 43' Barozzi (F).
Livorno-Pietrasanta 2-0
6' Francesconi, 39' Moschetti.
Rapallo-Brescello 2-1
9' Navone (R), 82' Nannipieri (R), 86' Oldoni (B).
Sanremese-Camaiore 1-0
56' Prestia.
Savona-Cuoiopelli 1-1
24' Famà (S), 73' Chicchiarelli (S) aut.
Sassuolo-Sammargheritese 0-0

PROSSIMO TURNO
(14-3, ore 15)
Acqui-Sanremese (1-1)
Bagnolese-Sammargheritese (2-2)
Brescello-Savona (1-0)
Camaiore-Rapallo (0-1)
Cuoiopelli-Bra (0-0)
Pietrasanta-Sassuolo (2-4)
Sarzanese-Fidenza (0-0)
V.Roteglia-Cuneo (2-2)
Voghrese-Livorno (2-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE*	36	24	14	8	2	38	14	=
LIVORNO	34	25	11	12	2	36	19	-5
RAPALLO	33	25	12	9	4	26	15	-4
SASSUOLO	33	25	11	11	3	32	15	-5
SAVONA	33	25	14	5	6	30	14	-6
BRESCELLO	29	25	10	9	6	31	19	-8
CAMAIORE	25	25	7	11	7	25	31	-11
SANREMESE	25	25	6	13	6	19	16	-13
CUOIOPELLI	25	25	5	15	5	23	27	-13
ACQUI*	22	24	5	12	7	17	26	-13
BRA*	22	24	6	10	8	23	25	-14
BAGNOLESE*	21	24	4	13	7	25	30	-15
CUNEO*	21	24	6	9	9	23	23	-15
SARZANESE*	20	24	4	12	8	14	28	-16
PIETRASANTA	19	25	6	7	12	21	31	-18
FIDENZA	19	25	3	13	9	20	25	-19
V. ROTEGLIA	15	25	0	15	10	18	33	-21
SAMMARGHERITESE	12	25	0	12	13	13	43	-26

* Una partita in meno

GIRONE E — 25. GIORNATA

Castellana-Gubbio 1-1
53' Scotini (G), 63' Carucci (C).
Ellera-Bastia 0-0
Foligno-Fermana 3-2
7' Paoloni (FO), 24' Terzaroli (FO) rig., 35' rig. e 90' Nardone (FE), Terzaroli (FO) rig.
Montegranaro-Vadese 1-1
31' Pilone (M), 34' Serafini (V).
Recanatese-Civitavecchia 1-1
44' Merloni (R) rig., 76' Paoloni (C).
Riccione-N.Maceratese 2-2
22' Montani (R), 48' Pantanetti (R), 73' Cocchi (N), 84' Onorato (N) rig.
V.Chianciano-Pontevecchio 0-1
4' Mencuccini.
V.Senigallia-Forli 0-1
55' Anastasio.
Viterbese-Faenza 2-1
6' e 13' Maurizi (V), 44' Bizzotto (F).

PROSSIMO TURNO
(14-3, ore 15)
Bastia-Foligno (0-0)
Civitanovese-Castellana (0-0)
Faenza-Ellera (2-3)
Fermana-Riccione (0-0)
Gubbio-Forli (0-1)
N.Maceratese-V.Senigallia (2-2)
Pontevecchio-Montegranaro (0-0)
Vadese-Recanatese (1-0)
Viterbese-V.Chianciano (3-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
N. MACERATESE	35	25	11	13	1	34	16	-2
FORLI'	35	25	13	9	3	34	14	-3
VITERBESE	32	25	9	14	2	27	12	-5
RECANATESE	29	25	8	13	4	21	16	-10
FOLIGNO	28	25	8	12	5	25	19	-10
RICCIONE	27	25	8	11	6	26	27	-12
FAENZA	26	25	6	14	5	30	23	-11
PONTEVECCHIO	25	25	8	9	8	26	29	-11
GUBBIO	24	25	8	8	9	22	22	-13
CASTELLANA	24	25	6	12	7	21	23	-14
V. SENIGALLIA	23	25	6	11	8	31	29	-15
ELLERA	23	25	5	13	7	25	29	-15
BASTIA	22	25	5	12	8	18	27	-14
FERMANA	22	25	4	14	7	25	28	-15
V. CHIANCIANO	21	25	6	9	10	21	27	-17
CIVITAVECCHIA	20	25	4	12	9	18	31	-18
VADESE	18	25	5	8	12	22	36	-19
MONTEGRANARO	16	25	3	10	12	15	33	-21

GIRONE F — 25. GIORNATA

Acilia-Celano 1-1
33' D'Angelo (C), 83' Bendetti (A).
Castelsardo-Valmontone 3-0
43' Ventricini, 51' Botte, 65' Dettori rig.
L'Aquila-Calangianus 2-0
44' Montarani, 83' Vagnoni.
Ladispoli-Ostiamare 1-0
73' Morosini.
Luco-Fucense 1-1
23' Martino (L), 45' Carioli (F).
Marino-Pomezia 2-2
36' Bianchi (P), 44' Di Giovannantonio (P), 77' Fiocchetti (M), 85' Maccauro (M).
Rieti-Torres 0-2
20' Greco, 27' Conti V.
Selargius-Anziolavinio 2-0
88' Palluca, 92' Angelotti.
Sulmona-S.Montesacro 3-2
4' e 10' Ciarrocchi (S), 28' Sansonetti (S), 37' Taglapini (S), 91' Giagnorio (S).

PROSSIMO TURNO
(14-3, ore 15)
Anziolavinio-Sulmona (2-1)
Calangianus-Castelsardo (1-1)
Celano-Ladispoli (1-1)
Fucense-Marino (0-1)
Luco-Selargius (0-5)
Pomezia-Rieti (0-4)
S.Montesacro-L'Aquila (0-3)
Torres-Acilia (0-0)
Valmontone-Ostiamare (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
L'AQUILA	38	25	14	10	1	36	8	-1
TORRES	35	25	13	9	3	25	8	-2
SULMONA*	31	24	12	7	5	32	13	-5
LADISPOLI	28	25	7	14	4	23	15	-10
ACILIA	28	25	9	10	6	30	22	-11
LUCO	26	25	7	12	6	21	24	-11
CELANO	26	25	6	14	5	19	23	-11
CALANGIANUS	26	25	8	10	7	28	23	-12
SELARGIUS*	25	24	8	9	7	29	24	-11
MARINO	24	25	6	12	7	20	25	-14
RIETI	23	25	4	15	6	17	16	-15
OSTIAMARE	23	25	7	9	9	16	26	-15
S. MONTESACRO	22	25	5	12	8	17	22	-15
POMEZIA*	21	24	4	13	7	20	26	-14
VALMONTONE	20	25	5	10	10	13	21	-17
CASTELSARDO*	18	24	4	10	10	16	30	-18
ANZIOLAVINO	16	25	2	12	11	7	27	-20
FUCENSE	16	25	3	10	12	17	33	-21

* Una partita in meno

GIRONE H — 25. GIORNATA

Cynthia-Gangi 0-0
Folgore-Campania non disp.
Frosinone-Real Aversa 0-5
4' e 21' Zotti, 71' Gaeta, 75' Scotti, 85' Zerulo.
Gabbiano-Arzignano 0-0
Isola Liri-Paganese 2-0
41' Papadia, 86' Napoletano.
Partinicaudace-Marsala 2-0
20' Vasari, 44' Ingrassia.
Scafatese-Latina 1-0
47' Russo.
Terracina-Casale B. 0-1
42' Cantile.
Trapani-Mazara 2-0
2' Capizzi, 70' Barraco.

PROSSIMO TURNO
(14-3, ore 15)
Arzanese-Casale B. (0-1)
Campania-Sacafatese (0-1)
Cynthia-Folgore (0-3)
Gangi-Trapani (0-2)
Latina-Frosinone (0-0)
Marsala-Terracina (2-0)
Mazara-Isola Liri (2-5)
Paganese-Partinicaudace (1-3)
Real Aversa-Gabbiano (0-4)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	39	25	15	9	1	40	12	+1
CASALE B.	37	25	14	9	2	35	15	-1
ISOLA LIRI	35	25	12	11	2	34	12	-3
MARSALA	33	25	11	11	3	34	18	-4
PARTINICAUDACE	31	25	11	9	5	36	23	-8
GANGI	29	25	9	11	5	24	17	-8
GABBIANO	27	25	8	11	6	23	15	-11
FOLGORE*	26	24	5	16	3	21	18	-10
PAGANESE	25	25	9	7	9	19	22	-12
LATINA	24	25	5	14	6	26	26	-13
ARZANESE	23	25	5	13	7	21	21	-14
SCAFATESE	23	25	6	11	8	18	23	-14
REAL AVERSA	23	25	7	9	9	31	35	-15
FROSINONE	23	25	5	13	7	12	22	-16
MAZARA	19	25	4	11	10	20	34	-17
TERRACINA	16	25	4	8	13	12	30	-22
CAMPANIA*	9	24	3	3	18	13	39	-26
CYNTHIA	6	25	0	6	19	9	46	-31

GIRONE I — 25. GIORNATA

Agropoli-Ragusa 2-1
15' Oliva (A), 65' Cannizzaro (R), 70' Serrapede (A).
Battipagliese-Avigliano 0-0
Calitri-Castrovillari rinv.
Cariatese-Nuova Igea 1-1
31' La Rocca (N), 41' Russo A. (C).
Comiso-Real Catanzaro 1-1
44' Grillo (C), 53' Giampà (R).
N.Rosarnese-Acerrana 1-0
85' Costanzo.
Rossanese-Scicli 1-1
24' Pugliese (R), 39' Di Stefano (S).
Vittoria-Acri 2-0
33' Cannavò, 35' Guido aut.
Vultur-Bovalinese 7-0
9' Kefi, 12' e 89' Saccomanni, 65' Di Venere rig., 73' Manfreda, 81' e 87' Boccia.

PROSSIMO TURNO
(14-3, ore 15)
Acerrana-Agropoli (0-1)
Acri-Comiso (1-2)
Avigliano-Vittoria (1-2)
Bovalinese-N.Rosarnese (0-1)
Cariatese-Battipagliese (1-3)
Nuova Igea-Vultur (1-1)
Ragusa-Calitri (0-1)
Real Catanzaro-Rossanese (0-1)
Scicli-Castrovillari (0-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	38	25	15	8	2	36	7	=
AGROPOLI	36	25	15	6	4	35	18	-3
R.CATANZARO	34	25	14	6	5	46	18	-4
CASTROVILLARI*	29	24	10	9	5	44	23	-8
ACERRANA	28	25	10	8	7	39	27	-9
ROSSANESE	28	25	9	10	6	35	20	-10
NUOVA IGEA	26	25	8	10	7	29	22	-11
AVIGLIANO	25	25	8	9	8	28	22	-11.
VITTORIA	25	25	9	7	9	28	36	-12
SCICLI	24	25	6	12	7	27	25	-13
N. ROSARNESE	24	25	9	6	10	18	26	-14
COMISO	24	25	6	12	7	26	24	-15
CARIATESE	23	25	7	9	9	22	32	-14
VULTUR*	22	24	6	10	8	29	22	-14
RAGUSA*	21	24	6	9	9	23	25	-15
ACRI	19	25	6	7	12	28	32	-18
CALITRI*	16	24	6	4	14	15	41	-20
BOVALINESE**	4	25	1	2	22	6	94	-32

* Una partita in meno ** Un punto di penalizzazione

PARLA IL PRESIDENTE ANTONIO CIRCI

L'AQUILA REALE

«Per entrare nel calcio bisogna essere innamorati di questo sport» dice l'imprenditore romano. «Quando sono arrivato non c'era nemmeno un pallone, ma non mancavano i debiti. La città merita la promozione e questo non lo penso solo io»

di Gianluca Grassi

L'AQUILA. *«Sono convinto che, per entrare nel mondo del calcio, si debba essere un po' folli e, soprattutto, perdutamente innamorati di questo sport. L'investimento economico va valutato a lungo termine, inutile pensare a ritorni immediati: prima devi dare; poi, con il tempo, puoi anche ottenere qualcosa in cambio. Con una gestione all'insegna del "do ut des" si fa poca strada».* Questa la filosofia di Antonio Circi, 49 anni, imprenditore edile romano, il Principe Azzurro che da tre stagioni si sta prodigando per risvegliare a L'Aquila l'antica passione calcistica, scomparsa da dieci anni nell'anonimato del purgatorio dilettantistico. Gli immancabili sfottò dei tifosi delle altre società abruzzesi, tutte iscritte a campionati professionistici (dal Pescara al Chieti, dal Castel di Sangro all'Avezzano, per continuare con Vasto e Francavilla), hanno ferito l'orgoglio di questa splendida città, ricca di storia e di cultura, uno dei due capoluoghi di regione (l'altro è Aosta) a essere rimasto escluso dal business miliardario della pedata.

Circi, già vicepresidente della Lazio femminile (due scudetti vinti) e molto vicino all'ambiente biancazzurro ai tempi di Calleri, si è fatto interprete della voglia di riscossa aquilana e in un baleno, senza perdersi a fare i conti della massaia, ha preso in mano le redini di una società che faceva acqua da tutte le parti. *«Quando sono arrivato con il mio gruppo»* ci confida il presidente *«la situazione era davvero precaria. Non c'era neppure un pallone, ma in compenso i debiti spuntavano qua e là come funghi. Colpa delle precedenti gestioni, curate da personaggi del luogo che badavano principalmente al proprio tornaconto, senza impiegare soldi, tempo e passione: non voglio accusare nessuno, evidentemente non erano uomini di sport».* I soldi, argomento delicato. Circi ne ha spesi parecchi (il fatturato della passata stagione è arrivato al miliardo e mezzo), impostando la società a livello professionistico. *«Quando si vuole arriva-*

Sotto, le formazioni di Lazio e l'Aquila che si sono affrontate in amichevole allo stadio Fattori nel dicembre scorso. A fianco, il tecnico Massimiliano Cherri

A fianco, il presidente Antonio Circi saluta Dino Zoff. Sotto, il portiere Mario Genovese, che ha militato anche in C1 con l'Ischia. L'Aquila guida il girone F del campionato

re in alto, e L'Aquila lo merita, non esistono alternative. L'organico della prima squadra comprende ventidue elementi, sono tutti giocatori a tempo pieno e a ognuno di loro paghiamo vitto e alloggio. A sostenere i nostri sforzi economici, per fortuna, sta arrivando l'imprenditoria aquilana, che all'inizio ci aveva accolto con diffidenza. Sa com'è, veniamo da Roma...».

A dispetto dei notevoli investimenti, infatti, i risultati agonistici dei primi due anni hanno lasciato l'amaro in bocca. Un terzo posto alle spalle di Avezzano e Fermana e uno spareggio perso contro il Gualdo non hanno comunque impedito a L'Aquila di riprovarci e l'andamento del torneo pare dare ragione agli uomini allenati da Massimiliano Cherri: *«Secondo le recenti statistiche pubblicate da un quotidiano di Pescara, il Centro, siamo in assoluto la migliore squadra abruzzese. Il campionato nazionale dilettanti è tecnicamente difficile e pieno di insidie, vincerlo sarebbe motivo di grande orgoglio. Il leggero vantaggio che abbiamo accumulato nei confronti della Torres non ci consente ancora di dormire sonni tranquilli: il ritorno in Serie C è a portata di mano, però sappiamo che ci sarà da sudare».*

Senza perdere di vista le esigenze del presente, lo sguardo del sodalizio rossoblù è già rivolto al futuro. Fin dal primo giorno della sua presidenza, il settore giovanile è stato per Circi una specie di chiodo fisso. *«I ragazzi sono la linfa vitale di ogni società che si rispetti e in quest'ottica abbiamo provveduto a costruire un campo a uso esclusivo del settore giovanile, composto da Juniores nazionali, Allievi, Giovanissimi, Esordienti e una nutrita Scuola Calcio. Nell'arco di questi due anni, quattro nostri giocatori sono stati convocati nella Nazionale juniores e uno di loro, il difensore Di Venanzio, classe '74, ha vestito la maglia dell'Empoli nell'appena concluso Torneo di Viareggio».*

Per numerosi anni L'Aquila è stata feudo incontrastato del rugby italiano, ponendosi come unica alternativa allo strapotere veneto. Oggi che la Scavolini sta attraversando un periodo meno fortunato e che il calcio, al contrario, sta assurgendo agli onori della cronaca, c'è il pericolo che tra le due società possa sorgere una dannosa rivalità. Circi, però, allontana con decisione questi timori: *«Nessuna rivalità o gelosia nei confronti della Scavolini. Anzi, è interesse di tutti che lo sport aquilano, in qualunque disciplina, sia ai vertici nazionali. Con i dirigenti del rugby si era addirittura parlato di creare una polisportiva, in modo da avere anche maggior peso in Comune nell'assegnazione degli impianti, ma l'idea è sfumata per alcuni problemi amministrativi. Qualcosa, comunque, si è fatto. Al cinquanta per cento con la Scavolini gestiamo infatti una società che cura direttamente la pubblicità all'interno dello stadio "Fattori". Un passo importante, volto verso quelle alternative finanziarie di cui un club ha bisogno. Se le autorità comunali de L'Aquila, che a livello sportivo sono rimaste ancorate a politiche un po' provinciali, si apriranno maggiormente al nostro spirito innovativo, chiederemo anche di provvedere in prima persona alla manutenzione del campo stesso».* Il destino del calcio a L'Aquila è ora nelle mani di questo vulcanico presidente, sempre in fermento e alla ricerca di nuove emozionanti avventure: *«A proposito, ho acquistato il Grosseto, formazione che milita nell'Eccellenza toscana...».* □

LA STORIA DELLA CITTÀ E DELLA SQUADRA

I NAZIONALI DI... SVEVIA

L'Aquila sorge a 700 metri d'altezza nella conca cui dà il nome, sulle ultime propaggini del colle Sant'Onofrio che domina il corso del fiume Aterno. Il nucleo originario della città fu fondato verso la metà del XIII secolo per ordine di Federico di Svevia, che voleva riunire in un centro fortificato gli abitanti dei castelli — pare 99 — sparsi nella zona. Distrutta da Manfredi, fu ricostruita da Carlo d'Angiò ed ebbe vita fiorente per i suoi commerci di lana, seta e merletti. Di cospicuo interesse sono la duecentesca basilica di Santa Maria di Collemaggio e la chiesa di Santa Giusta, entrambe romanico-gotiche, nonché le chiese di Santa Maria di Roio e di San Bernardino. Fra i monumenti civili, da ricordare la caratteristica fontana che versa acqua attraverso novantanove cannelle, a ricordo del numero delle borgate fondatrici. Il Football Club l'Aquila nasce nel 1927 e, dopo quasi cinquant'anni di storia racchiusi nel mondo dilettantistico, viene promosso in Serie C2 al termine del campionato '78-79, sotto la presidenza di Tonino Angelini. Una gloria di breve durata, perché al termine della stagione '81-82 l'Aquila ridiscende in Interregionale. L'attuale dirigenza è in carica dal maggio 1990. Nel primo anno la squadra si è classificata al terzo posto con 42 punti, dietro Avezzano (54) e Fermana (43), mentre nel '91-92, vinto il girone F, ha perso lo spareggio contro la vincente del girone E, il Gualdo Tadino (2-0 all'andata e 1-1 allo stadio Fattori). Nella rosa a disposizione di mister Cherri, vi sono numerosi giocatori interessanti. In porta Mario Genovese (ex Ischia e Castel di Sangro), in difesa Marco Cicchitti (capitano, da cinque anni nelle file rossoblù) e Fabio Di Venanzio (Nazionale juniores), a centrocampo l'esperienza di Sergio Mari (Juve Stabia, Cavese, Fasano, Centese e Agrigento) e la freschezza di Cristiano Di Loreto (un '71 cresciuto nelle giovanili della Lazio) e in attacco tre uomini del peso di Giorgio Capoccia (Bisceglie), Francesco Montarani (otto reti l'anno scorso con la maglia dell'Astrea) e Antonio Naso (17 gol nella passata stagione). **g.g.**

FOOTBALL AMERICANO/CAMPIONATO AL VIA

IL TESORO DEI PHARAONES

Per i campioni, l'ostacolo maggiore restano i Lions Bergamo, avversari nell'ultimo Superbowl, con Giaguari e Frogs in seconda battuta. Ai nastri del torneo numero 13, dodici squadre divise in tre gironi

di Bruno Liconti

Si ricomincia: il campionato nazionale di football americano di Serie A1 e A2 si avvia ai nastri di partenza: sabato 6 e domenica 7 inizia il torneo numero 13. Porterà fortuna? È nelle aspirazioni di tutti, ma al di là della cabala ci si aspetta che questa edizione mostri il progresso tecnico di tutte le squadre e la definitiva consacrazione di questo sport. Quest'anno poi l'Italia sarà al centro dell'attenzione: a fine luglio, infatti, verrà ospitato nel nostro paese il campionato europeo per nazioni: un'occasione ghiotta per aumentare la popolarità del football americano.

Ai nastri di partenza dodici squadre, suddivise in tre gironi: i Pharaones Nord Milano sono i campioni in carica, la squadra da battere. *«Il fatto ovviamente ci lusinga anche se ci costringe a fare sempre meglio»* ammette il presidente dei milanesi Giuseppe Tosi *«la nostra squadra si presenta con l'head coach Gigi Bravina coadiuvato da Phil Lahughlin; il quarterback sarà ancora Matt Boohuer, mentre abbiamo rinunciato a Unga per motivi economici. E a tale proposito devo dire che ci aspetta un anno di sacrifici: si giocherà con il cuore e la passione. Saranno queste le armi che ci daranno quella marcia in più per batterci per la riconferma del titolo nazionale e per l'avventura europea contro i Giants Graz. Giocheremo l'andata l'11 aprile in Austria e il ritorno il 24 aprile a Milano, all'Arena Civica»*.

Sopra, i Pharaones in azione contro i Towers. Pagina accanto in alto, Scott Whitehouse dei Lions

A contrastare il passo dei Pharaones, i Lions Eurotexmaglie di Bergamo, superati dai milanesi solo nel Superbowl dello scorso anno, dopo una stagione senza sconfitte. *«Siamo tutti consapevoli che sarà un campionato ancora più duro di quello scorso»* ha commentato Mauro Ferraris, presidente dei Lions. *«Dovremo impegnarci al massimo, perché i nostri tifosi si aspettano molto»*.

Nereo Lazzaretto, presidente dei Nintendo Gig Giaguari di Torino, campioni d'Italia nel 1991 e vicecampioni d'Europa, è ben deciso a dare battaglia. *«Vogliamo tenere alta la bandiera del Piemonte, disputare un campionato degno della nostra tradizione. Abbiamo promosso head coach l'americano Mike Furness, coadiuvato da Bruce Scott; qb sarà ancora David Riley con David Fair, come running back. Ci stiamo sforzando anche per promuovere il nostro sport fra i giovani universitari, per avere una partecipazione consistente alle nostre partite»*.

Obiettivo dichiarato dei torinesi è la finale: le premesse perché possa accadere, sulla carta ci sono tutte.

Le Aquile di Ferrara sono state la rivelazione dello scorso campionato. Adesso sono chiamate a dimostrare che non fu solo caso o fortuna. *«La squadra è identica a quella dell'anno scorso»* dice il presidente dei ferraresi Barbaro, *«con l'head coach Mike Wyatt, e il qb Gregg Thelen. Nuovo è invece il ricevitore John Lafleur. So benissimo che ci attende la verifica, per questo dovremo dare il meglio. L'ambiente di Ferrara ci sostiene: in un sondaggio effettuato nel mondo sportivo ferrarese siamo risultati terzi nel gradimento del pubblico dopo il calcio e il basket. Uno stimolo in più per ben figurare e per far migliorare i nostri ragazzi e portarli in Nazionale»*.

I Frogs di Legnano tenteranno di ritornare ai fasti del

passato e i segnali di questo rinnovato impegno si sono già visti nel finale della scorsa stagione. Sono attesi al riscatto anche i Warriors di Bologna e i Phoenix di San Lazzaro, che vogliono tornare ai vertici del football come in passato, quando furono a lungo protagonisti. I Gladiatori di Roma tenteranno il tutto per tutto per inserirsi nella lotta di testa e quindi portare il titolo nazionale nella capitale. I Chiefs di Ravenna hanno le carte in regola per disputare un buon campionato. Per gli Apaches di Firenze e il Dolphins di Ancona si prospetta un anno difficile, almeno sulla carta, però il campo potrebbe riservare anche qualche bella sorpresa.

I Pythons potrebbero inserirsi autorevolmente sull'asse Milano-Bergamo: ne hanno le caratteristiche e le possibilità.

La stagione che sta per essere inaugurata il presidente federale Gianantonio Arnoldi la vede così: *«Sarà un campionato avvincente e spettacolare, con molte squadre ben organizzate e preparate. Tra i favoriti ci sono i Gladiatori, i Phoenix, i Frogs, i Lions, e anche i Giaguari e naturalmente i Pharaones. Non mancheranno secondo me le sorprese. Tutte le squadre si sono ben attrezzate per disputare un grande campionato. Il football americano vivrà finalmente la sua definitiva consacrazione».* □

SI PARTE COSÌ

Girone A:
Apaches-Frogs, Lions-Giaguari.

Girone B:
Dolphins-Chiefs, Gladiatori-Aquile.

Girone C:
Pharaones-Pythons,
Warriors-Phoenix.

Sotto, Predrag Danilovic della Knorr (fotoAmaduzzi)

BASKET/COPPA ITALIA A FORLÌ

POKER D'ASSI

La fase finale del torneo promette grande spettacolo. Partecipano la favorita Knorr, Benetton e Scavolini in gran forma e Ticino, avanguardia di una A2 competitiva

di Roberto Gotta

La Coppa Italia ritrova la sua destinazione ormai tradizionale a Forlì, scelta per l'impossibilità di giocare a Bologna (sede designata) a causa della ormai scontata presenza della Knorr. Come ormai tante voci hanno strillato, è forse l'ultima volta che la Lega sceglie di festeggiare se stessa nel tepore del proprio feudo, davanti ai tifosi che verranno a grappoli, nei dintorni conosciuti: dal prossimo anno è probabile che il massimo organismo societario segua l'esempio della pallavolo e porti le sue finali a quattro in luoghi dove il basket è ancora conosciuto, ai suoi massimi livelli, solamente per televisione. Stiamo parlando di città come Bari, Cagliari, Genova: una sfida allo status quo e alla comodità di ottenere il tutto esaurito garantito in città di basket (e vicine ai centri storici della pallacanestro) come Bologna e Forlì.

In attesa di notizie sul futuro, puntiamo l'obiettivo su queste finali, appuntamento che conferisce un trofeo e dà l'opportunità di partecipare alla Coppa Europa (l'ex Coppa delle Coppe).

Il campo delle partecipanti è vario e rappresenta uno spaccato abbastanza veritiero del nostro campionato. C'è la Knorr, che nell'occasione cercherà di timbrare il primo cartellino di una stagione che i critici ritengono destinata al successo; c'è la Benetton, che lo scorso anno morì sul filo di lana dei supplementari con la Scavolini; c'è la Stefanel, esponente della fascia di squadre che non mostrano i muscoli cercando pubblicità ad ogni secondo ma esprimono consistenza e buona conduzione tecnica; c'è, infine, la Ticino Siena che porta avanti la fiaccola della Serie A2, quest'anno competitiva come non mai.

Le semifinali (giovedì alle 18 e alle 20) saranno Knorr-Stefanel e Benetton-Ticino, la finale venerdì alle 20. Il pronostico corre sul filo: una semplice occhiata agli organici e alla storia propone una sfida per il titolo tra Bologna e Treviso, gara che porgerebbe agli spettatori una serie di scontri individuali tutti da gustare (Kukoc, Corchiani, Rusconi, contro Brunamonti, Danilovic, Wennington) e un confronto di panchine tra Ettore Messina e Pero Skansi. □

CAMPIONATO/BOLOGNA CONTINUA LA SUA MARCIA TRIONFALE

Vittima di turno della Knorr è la Clear Cantù. Priva di Morandotti e gravata di falli, la squadra di Messina non ha comunque sofferto troppo per conquistare la vittoria, grazie anche a una ottima prestazione di Brunamonti. Con sei punti di vantaggio sulla seconda in classifica, la Philips, Bologna è ormai certa di terminare la regular season in testa.

SERIE A1
25. giornata: Virtus Roma-Benetton Treviso 105-102; Marr Rimini-Scavolini Pesaro 96-84; Knorr Bologna-Clear Cantù 95-91; Philips Milano-Phonola Caserta 92-75; Teamsystem Fabriano-Robe di Kappa Torino 89-84; Bialetti Montecatini-Baker Livorno 75-72; Stefanel Trieste-Panasonic Reggio Calabria 90-89; Scaini Venezia-Kleenex Pistoia 91-93.
CLASSIFICA: Knorr 40; Philips 34; Panasonic, Benetton 30; Clear, Stefanel 28; Bialetti, Kleenex, Scavolini 26; Virtus, Baker 22; Phonola 20; Marr, Teamsystem 18; Scaini, Robe di Kappa 16.
PROSSIMO TURNO (7/3, ore 18,30): Roma-Knorr, Panasonic-Philips (6/3, ore 17): Scavolini-Clear, Robe di Kappa-Phonola, Benetton-Bialetti, Baker-Marr, Kleenex-Teamsystem (6/3, ore 19,15), Stefanel-Scaini.

SERIE A2
25. giornata: Yoga Napoli-Auriga Trapani 81-87; Banco Sardegna Sassari-Ticino Siena 102-100; Cagiva Varese-Telemarket Forlì 77-80; Branca Pavia-Teorematour Arese 118-107; Hyundai Desio-Panna Firenze 83-75; Sidis Reggio E.-Mangiaebevi Bologna 116-85; Medinform Marsala-Ferrara 104-98; Glaxo Verona-Burghy Modena 87-76.
CLASSIFICA: Sidis, Glaxo 34; Hyundai 32; Mangiaebevi, Ticino 30; Branca, Cagiva 28; Telemarket, Banco Sardegna 26; Burghy, Auriga, Teorematour 24; Yoga 20; Ferrara 18; Panna 12; Medinform 10.
PROSSIMO TURNO (7/3, ore 18,30): Yoga-Glaxo, Auriga-Branca, Burghy-Ticino, Telemarket-Hyundai, Teorematour-Banco Sardegna, Cagiva-Sidis, Panna-Ferrara, Mangiaebevi-Medinform.

SCI/LA REGINA DEI MONDIALI

STEFANIA BELFONDO

Un metro e cinquantasette centimetri di altezza, quarantasei chili di peso: non si può certo dire che Stefania Belmondo abbia un fisico possente. Eppure questa ventiquattrenne di Pontebernardo, frazione di Pietraporzio, in provincia di Cuneo è stata la dominatrice dei Mondiali di Falun, in Svezia. Ha vinto due medaglie d'oro, nella combinata e nella 30 km, ha contribuito insieme a Di Centa, Paruzzi e Vanzetta a conquistare l'argento nella staffetta. Ha relegato le russe Vialbe e Yegorova, favorite nei pronostici, al ruolo di comprimarie. La sua rivalità con l'ex regina del fondo italiano, la trentunenne friulana Manuela Di Centa, argento nella 30 km, ha contribuito non poco ad accendere l'interesse degli italiani per lo sci nordico. Complice una borraccia che al rifornimento della 30 km la Belmondo avrebbe ricevuto e la Di Centa no, adesso le chiamano le «Coppi e Bartali» dello sci. Si sorridono, si elogiano a vicenda ma non nascondono la rivalità. Ben più opaca la prova offerta dagli uomini. Il migliore è stato Silvio Fauner, ventiquattro anni, vicecampione del mondo juniores, eterna promessa finalmente mantenuta con un bronzo nella combinata e l'argento nella staffetta insieme a De Zolt, Albarello e Vanzetta. Buona anche la prestazione di Gianfranco Polvara, quarto nella cinquanta chilometri, prova nella quale «nonno» De Zolt, alla verde età di 42 anni, si è piazzato dodicesimo. Il computo finale assegna all'Italia il quarto posto nel medagliere, con due ori, tre argenti e un bronzo. Questi i risultati dell'ultima settimana. Prove maschili. *Staffetta:* Norvegia, Italia (De Zolt, Albarello, Vanzetta, Fauner), Russia; *Combinata nordica:* Giappone, Norvegia, Germania; *Salto a squadre:* Norvegia, rappresentativa delle repubbliche ceca e slovacca, Austria; *Combinata:* Daehlie (Nor), Smirnov (Kaz), Fauner (Ita); *10 km:* Sivertsen (Nor), Smirnov (Kaz), Ulvang (Nor). *Salto:* Harada (Gia), Goldberger (Aus), Sakala (Rck); *50 km:* Mogren (Sve), Ballard (Fra), Daehlie (Nor). Gare femminili. *Staffetta:* Russia, Italia (Di Centa, Belmondo, Paruzzi, Vanzetta), Norvegia; *Combinata:* Belmondo (Ita), Lazutina (Rus), Yegorova. *30 km:* Belmondo (Ita), Di Centa (Ita), Yegorova (Rus).

Manuela Di Centa insegue Stefania Belmondo nelle fasi finali della 30 km ai Mondiali di Falun. La Di Centa, 3 vittorie in Coppa del Mondo, ha vinto un argento e due bronzi ai Mondiali del 1991. La Belmondo, attualmente 2. in Coppa, ha vinto la medaglia d'oro nella 30 km ad Albertville (fotoAnsa)

IL MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Norvegia	6	3	5
Russia	3	2	3
Giappone	3	—	—
Italia	2	3	1
Svezia	1	—	—
Kazakistan	—	2	1
Austria	—	1	2
Rep. Ceca e Slovacca	—	2	1
Finlandia	—	1	1
Francia	—	1	—
Germania	—	—	1

Sci alpino. *Risultati delle gare di Coppa del Mondo.* Le donne hanno disputato due libere e un Super-G. La prima discesa si è conclusa con la vittoria di Katja Seizinger (Ger), 2. Kerrin Lee Gartener (Can), 3. Miriam Vogt (Ger); la seconda libera è stata vinta da Anja Haas (Aus), 2. e 3. Regine Cavagnoug (Fra) e Heidi Zurbriggen (Svi). Super G: 1. Carole Merle (Fra), 2. Anita Wachter (Aus), 3. Regine Cavagnoud (Fra). Risultati delle prove maschili. *Libera:* 1. Atle Skaardal (Nor), 2. Tom Moe (Usa), 3. Franz Heinzer (Svi). *Super G:* 1. Gunther Mader (Aus), 2. Franz Heinzer (Svi), 3. Patrick Ortlieb (Aus).
Tennis. Battendo in finale il ceko Karel Novacek per 6-3 7-5, lo svedese Anders Jarryd ha vinto il torneo di Rotterdam.
Hockey su ghiaccio *Risultati delle semifinali dei play-off:* Lion Mediolanum Milano-Caoduro Asiago 5-3; Bolzano Plose Group-Hallege Tegola 3-2.
Pallanuoto. *Risultati della 13. giornata. Serie A1:* Savona-Ilvaform Salerno 25-6; Napoli Italia 1-Aquasol Civit 22-12; Unigraf Volturno-Florentia 12-8; SDA Roma-Leonessa BS 13-6; Pescara-De Georgio Posillipo 6-6; Co. Mo.-Ind. Ortigia Recco 18-11. *Classifica:* De Georgio 21; Savona, Sda 18; Pescara, Volturno 17; Italia 1 14; Ortigia 13; Florentia 11; Recco 10; Citavecchia 9; Leonessa 8; Salerno 0.
Rugby. *Risultati della 19. giornata di serie A1.*
Amatori Catania-Benetton Treviso 29-27; Pianto R. San Donà-Simod Padova 30-12; Charro Mediolanum-Scavolini L'Aquila 51-17; Record Cucine Casale-Sparta Infor. Roma 30-46; Lloyd Adriatico Rovigo-Delicius Parma 47-19; Bilboa Piacenza-Fly Flot Rk Calvisano 6-17.
Classifica: Charro 36; Benetton, Lloyd Adriatico, Panto 26; Simod 24; Amatori 21; Sparta 18; Record Cucine 16; Scavolini 12; Delicius, Fly Flot 8; Bilboa 7.
Atletica. Vincenzo Modica e Rosanna Munerotto sono i nuovi campioni italiani di corsa campestre.
Ciclismo. Michele Bartoli ha vinto la settimana ciclistica internazionale di Sicilia, che si è conclusa a Capo d'Orlando. ● Adriano Fontanelli ha vinto la ventiquattresima edizione del giro della Provincia di Reggio Calabria. ● Il francese Laurent Fignon ha vinto il giro del Messico. ● Lo spagnolo Julian Gorospe ha vinto la Vuelta Valenciana, precedendo Stefano Della Santa di soli 6 secondi.

VOLLEY/MATERA BATTE RAVENNA E CONQUISTA LA COPPACAMPIONI

Battendo in finale il Messaggero Ravenna per 3-1 (10-15, 15-6, 15-12, 15-7) le ragazze del Latte Rugiada Matera, allenate da Giorgio Barbieri, hanno conquistato la Coppa dei Campioni 1993. Nel campionato maschile continua il predominio della Maxicono, che ha battuto per 3-1 Ravenna. Seguono a due punti Misura e Sisley.

SERIE A1
23. giornata: Maxicono Parma-Il Messaggero Ravenna 3-1 (15-2, 7-15, 16-14, 15-11); Sisley Treviso-Gabeca Montichiari 3-1 (8-15,15-8, 15-13, 15-8); Jockey Schio-Misura Milano 2-3 (12-15, 15-4, 15-6, 12-15, 4-15); Centromatic Prato-Venturi Spoleto 3-1 (15-7, 6-15, 15-5, 15-9); Charro Padova-Lazio Roma 3-1 (15-10. 15-9, 13-15, 15-7); Panini Modena-Aquater Brescia 3-0 (15-6, 15-9, 15-12); Alpitour Cuneo-Sidis Falconara 1-3 (15-17, 15-10, 14-16, 13-15).

CLASSIFICA: Maxicono 40; Misura, Sisley 38; Il Messaggero 34; Alpitour 26; Charro, Gabeca 24; Centromatic 22; Panini, Sidis 20; Jockey 12; Venturi 10; Lazio 8; Aquater 6.

PROSSIMO TURNO (7/3, ore 17,30); Il Messaggero-Charro (6/3, ore 15,30); Misura-Centromatic (2/3, ore 20); Jockey-Maxicono; Aquater-Sisley; Gabeca-Alpitour (2/3, ore 20); Lazio-Panini; Venturi-Sidis.

SERIE A2
23. giornata: Moka Rica Forlì-Agrigento 3-0 (15-1. 15-4, 15-7); Codyeco S. Croce-Mestre 3-1 (15-7, 15-5, 10-15, 15-10); Spal Ferrara-Com Cavi Napoli 3-1 (9-15.15-3, 15-11, 15-8); Mia Progetto Mantova-Giglio Reggio Emilia 3-1 (15-13, 9-15, 15-4, 15-8); Giorgio Gioia del Colle-Asti 3-0 (15-12; 15-11; 15-9); Uliveto Livorno-Scaini Catania 3-1 (8-15,17-16,15-3, 15-9); Ingram Città di Castello-Fochi Bologna 2-3 (15-3. 12-15, 10-15, 16-14, 12-15); Banca Popolare Sassari-Carifano Fano 1-3 (15-17, 15-7, 13-15, 12-15).
CLASSIFICA: Fochi 36; Carifano, Giglio, Com Cavi, Mia Progetto 30; Giorgio 28; Banca Popolare, Mestre 26; Moka Rica 24; Scaini, Uliveto 20; Spal 18; Codyeco 14; Ingram 12; Asti 8; Agrigento 0.
PROSSIMO TURNO (7/3, ore 17,30): Agrigento-Codyeco, V. Mestre Spal, Mia Progetto-Ingram, Giglio-Moka Rica, Banca Popolare-Giorgio (3/3, ore 20), Fochi-Uliveto, Asti-Com Cavi, Scaini- Carifano.

Paolo Maldini, A.C. Milan indossa Tiempo Premier.
NIKE ITALY s.r.l. Via dell'Aeronautica,22 - 42100 Reggio Emilia - Tel 0522/929911
NIKE